



Regione  
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

## SOMMARIO

### C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3030**

Disposizioni integrative in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia, ai sensi dell'art. 125 del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i e del relativo regolamento di attuazione, approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 2104 dell'11/07/2014 . . . . . 3

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3039**

Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, ANCI e ANCI Lombardia per l'attuazione di iniziative di innovazione e digitalizzazione dei comuni lombardi . . . . . 4

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3040**

Determinazioni in ordine al comitato RAID di cui all'art. 3, comma 1, lettera o bis della l.r. n. 11/2014 . . . . . 12

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3047**

Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 3 al 17 novembre 2014 nella provincia di Sondrio. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 . . . . . 17

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3048**

Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 3 al 18 novembre 2014 nella Città Metropolitana di Milano. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 . . . . . 20

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3049**

Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 3 al 18 novembre 2014 nella provincia di Lodi. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 . . . . . 22

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3050**

Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 10 al 16 novembre 2014 nella provincia di Cremona. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 . . . . . 24

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3056**

Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Politecnico di Milano (dipartimentamento di elettronica, informazione e biongegneria) per un sistema di monitoraggio in tempo reale degli effetti della regolazione dei laghi Ceresio e Verbano . . . . . 26

#### **Delibera Giunta regionale 23 gennaio 2015 - n. X/3069**

Presenza d'atto della comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente oggetto: «Programmazione comunitaria 2014-2020 – Presenza d'atto dell'approvazione del programma operativo regionale fondo sociale europeo da parte della commissione europea con decisione di esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C (2014) 10098 FINAL» . . . . . 33

### D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

#### **D.G. Famiglia, solidarietà sociale, volontariato e pari opportunità**

##### **Decreto dirigente struttura 19 gennaio 2015 - n. 185**

Comunità terapeutica il Calabrone, viale Duca degli Abruzzi 8/U, Brescia, gestita da il Calabrone società cooperativa sociale Onlus. Modifica dell'accreditamento . . . . . 298

##### **Decreto dirigente struttura 19 gennaio 2015 - n. 186**

Consultorio familiare di Paullo, via Mazzini 17, gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accreditamento . . . . . 298

##### **Decreto dirigente struttura 19 gennaio 2015 - n. 187**

Consultorio familiare di Pioltello, via San Francesco 16, gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accreditamento . . . . . 299

##### **Decreto dirigente struttura 19 gennaio 2015 - n. 188**

Consultorio familiare di Rozzano, via Glicini s.n.c., gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accreditamento . . . . . 300

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**Decreto dirigente struttura 19 gennaio 2015 - n. 189**

Solidarietà e servizi cooperativa sociale: voltura dell'accreditamento dell'unità d'offerta sociosanitaria ADI San Giuseppe cooperativa sociale di Castano Primo (MI), via Crocefisso 30 . . . . . 301

**D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile****Decreto dirigente unità organizzativa 26 gennaio 2015 - n. 408**

Bando per l'assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi antiparticolato su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (DIESEL) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL) (d.g.r. 31 ottobre 2014, n. 2579) . . . . . 302

## C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3030

**Disposizioni integrative in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia, ai sensi dell'art. 125 del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i e del relativo regolamento di attuazione, approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 2104 dell'11/07/2014**

### LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 1 comma 629 della Legge di Stabilità 2015, Legge 23 dicembre 2014 n° 190, con il quale è stato modificato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, introducendo l'articolo 17 ter (Split Payment):

- «Art. 17-ter. – (Operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici). – 1. Per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato, degli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali e dei consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'articolo 31 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli istituti universitari, delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza, per i quali i suddetti cessionari o committenti non sono debitori d'imposta ai sensi delle disposizioni in materia d'imposta sul valore aggiunto, l'imposta è in ogni caso versata dai medesimi secondo modalità e termini fissati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze»;

Considerato che la suddetta norma, per come è stata formulata, rende estremamente difficoltosa la sua applicazione per tutte quelle operazioni di acquisto urgente di beni e servizi effettuate al dettaglio, il cui pagamento avviene con rilascio dello scontrino fiscale;

Preso atto che il meccanismo dello «Split Payment» modifica senza alcun preavviso il sistema di riscossione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto, in vigore dal 1972, in un contesto nel quale il sistema del commercio al dettaglio non ha ancora adeguato i relativi processi di fatturazione e rilascio scontrini fiscali;

Verificato che lo «Split Payment» si rende pertanto di difficile applicazione in particolare sugli acquisti urgenti di beni e servizi di modesto importo, per i quali è previsto il rilascio del solo scontrino fiscale;

Considerato necessario, al fine di non incorrere nelle sanzioni previste del comma 633 dell'articolo 1, della richiamata legge 23 dicembre 2014 n° 190, e scongiurare altresì la paralisi di buona parte del funzionamento dell'Ente, in attesa del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze con il quale saranno stabiliti modalità e termini, integrare le disposizioni previste con la precedente d.g.r. n. 2104 dell'11 Luglio 2014 «Disposizioni in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia, ai sensi dell'art.125 del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i e del relativo regolamento di attuazione», limitatamente alla fattispecie degli acquisti urgenti di beni e servizi effettuati attraverso l'uso della Cassa economale;

Ritenuto che, limitatamente agli acquisti di beni e servizi ritenuti indifferibili ed urgenti documentati da scontrino fiscale, possa essere autorizzato il rimborso della spesa sostenuta, attraverso il ricorso alla cassa economale dei servizi centrali e decentrati, dai dipendenti regionali che, in via occasionale e solo in tali circostanze, agiscono con mandato senza rappresentanza, a fronte di richiesta motivata per esclusive esigenze di servizio, da parte del Dirigente della Struttura di appartenenza;

Precisato che tale provvedimento:

- non si applica agli acquisti di beni materiali ed immateriali che incrementano il patrimonio regionale;
- resta in vigore fino all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 17 ter del d.p.r. 633/1972, se incompatibile con le disposizioni in esso contenute;

Ad unanimità di voti espresse nelle forme di legge;

### DELIBERA

1. di integrare, per le motivazioni espresse in premessa, l'art. 3 della Deliberazione di Giunta n. 2104 dell'11 Luglio 2014 «Disposizioni in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia, ai sensi dell'art.125 del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i e del relativo regolamento di attuazione», autorizzando il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi ritenuti in-

differibili ed urgenti documentati da scontrino fiscale, attraverso il ricorso alla Cassa economale dei servizi centrali e decentrati, dai dipendenti regionali che, in via occasionale e solo in tali circostanze, agiscono con mandato senza rappresentanza, a fronte di richiesta motivata per esclusive esigenze di servizio, da parte del Dirigente della Struttura di appartenenza;

2. di precisare che il rimborso non si applica agli acquisti di beni materiali ed immateriali destinati ad incrementare il patrimonio;

3. di precisare che il presente provvedimento resta in vigore fino all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dal nuovo articolo 17 ter del d.p.r. 633/1972, se incompatibile con le disposizioni in esso contenute;

4. di precisare che il presente atto è adottato in via principale per dare continuità e non interrompere l'operatività degli uffici.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3039****Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, ANCI e ANCI Lombardia per l'attuazione di iniziative di innovazione e digitalizzazione dei comuni lombardi**

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

- la legge 7 agosto 1990 n. 241, art. 15 «Accordi tra le Pubbliche Amministrazioni.»;
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni «Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)» all'art. 14 commi 2-bis e 2-ter.;
- la l.r. n. 7 del 18 aprile 2012 «Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione.»;

Richiamate:

- la d.c.r. n. X/78 del 9 luglio 2013 «Programma Regionale di Sviluppo»;
- l'Agenda Digitale Lombardia approvata con delibera n. X/1887 del 30 maggio 2014;
- il protocollo di Intesa tra Regione Lombardia e Anci Lombardia sottoscritto in data 21 gennaio 2014;

Rilevato che ANCI Lombardia, come da proprio statuto, costituisce associazione autonoma dei Comuni lombardi senza fini di lucro ed aderisce all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) partecipando all'attività della stessa nei modi e nelle forme previste dallo statuto nazionale svolgendo i compiti indicati dallo statuto stesso, tra i quali:

- attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione dei servizi nell'interesse e nei confronti degli Enti associati, anche su incarico della Pubblica Amministrazione, ai suoi diversi livelli e articolazioni;
- promozione, coordinamento e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- cooperazione nello sviluppo di progetti finanziati con autorità nazionali, regionali, locali;
- gestione, per conto delle medesime autorità, di progetti e programmi di diversa natura;
- compimento di ogni altra operazione, anche di natura finanziaria, necessaria e/o utile al perseguimento dei suddetti scopi;

Rilevato, in particolare, che ANCI e ANCI Lombardia:

- hanno piena competenza e autonomia nei rapporti con la Regione Lombardia e nella tutela degli interessi degli associati nelle materie di competenza regionale;
- rappresentano gli Enti associati nei rapporti con la Regione e promuovono, tra le altre e in modo diretto attività di studio e ricerca, di formazione, di assistenza, e di consulenza a favore degli Enti associati, in accordo con le Province, la Regione, lo Stato, l'Unione Europea e loro Enti e Organi operativi, anche attraverso società partecipate;

Preso atto che ANCI e ANCI Lombardia, per la natura delle finalità istituzionali perseguite e per la disponibilità di specifici strumenti e canali di comunicazione, informazione e consulenza verso i Comuni, in quanto riferimenti autorevoli e attendibili, si pongono come interlocutori in grado di supportare in modo incisivo Regione Lombardia nell'attivazione e attuazione delle iniziative pilota sperimentali, nella valutazione dei risultati ottenuti e nella diffusione presso il più ampio numero di enti locali lombardi, per dare concreta attuazione al percorso strategico di innovazione organizzativo-gestionale dei comuni;

Considerato che Regione Lombardia, ANCI e ANCI Lombardia intendono rafforzare il proprio rapporto di collaborazione per sostenere lo sviluppo di processi d'innovazione nelle Amministrazioni comunali attraverso lo studio e la ricerca di soluzioni innovative e a tal riguardo hanno concordato una proposta di protocollo per progettare e attuare un percorso strategico di supporto all'innovazione organizzativo-gestionale dei comuni fondato sulle tecnologie digitali;

Rilevato, in particolare, che nell'ambito di detta collaborazione si intendono attivare iniziative pilota di sperimentazione con gli enti locali nei seguenti ambiti:

- razionalizzazione data center;
- valorizzazione del patrimonio informativo;
- diffusione della Fatturazione elettronica;
- diffusione dei Pagamenti elettronici;
- diffusione di servizi di conservazione sostitutiva;

- incremento del livello di competenze digitali dei cittadini e dei comuni;

Precisato che Regione Lombardia, ANCI e ANCI Lombardia per l'attuazione del protocollo d'intesa hanno condiviso la realizzazione delle seguenti attività, come declinate nel relativo piano:

- definizione di un percorso strategico di sostegno all'innovazione organizzativo-gestionale dei comuni supportato dalle tecnologie digitali, declinato secondo le seguenti dimensioni abilitanti: amministrativo-giuridica, economico-finanziaria, tecnologico-applicativa e organizzativa manageriale;
- attivazione di iniziative pilota sperimentali negli ambiti di collaborazione individuati;
- definizione e applicazione di un opportuno modello di valutazione in grado di certificare i risultati effettivamente conseguiti dai casi pilota;
- definizione del piano di diffusione per l'estensione progressiva su tutto il territorio regionale dei risultati raggiunti con le iniziative pilota;
- reperimento delle risorse finanziarie a livello locale, statale e comunitario per dare attuazione al percorso strategico;
- coinvolgimento delle Amministrazioni Centrali e Regionali per creare le opportune sinergie con progetti e programmi di valenza nazionale e interregionale;

Visti:

- lo schema di Protocollo d'Intesa concordato con Anci e Anci Lombardia di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- il piano di attività condiviso con Anci e Anci Lombardia di cui all'allegato 2, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Stabilito che il Protocollo d'Intesa e il relativo piano di attività avranno durata triennale a decorrere dalla data della sottoscrizione;

Ritenuto di stanziare per le attività a carico di Anci e Anci Lombardia indicate nel relativo piano, la somma di 100.000,00 euro che trova copertura sul capitolo 7783 del bilancio regionale 2015;

Vista:

- la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;
- la legge regionale 30 dicembre 2014 n. 37 «Bilancio di previsione 2015-2017»;
- la d.g.r. n. 3013 del 16 gennaio 2015 «Integrazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2015/2017 per adeguamento al IV livello del piano dei conti e variazioni al bilancio - I° provvedimento»;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per i motivi esposti in premessa che si intendono interamente richiamati:

1. di approvare lo schema di protocollo d'intesa con ANCI e ANCI Lombardia per l'attuazione di iniziative di innovazione e digitalizzazione dei comuni lombardi e il relativo piano di attività, di cui agli allegati 1 e 2 parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa di cui al punto 1 provvederà il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni o suo delegato;
3. di dare mandato al Dirigente pro tempore della Struttura Attuazione delle agende regionali di semplificazione e digitalizzazione - Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, per i successivi adempimenti amministrativi;
4. di stanziare, per le attività a carico di Anci e Anci Lombardia indicate nelle premesse e nel piano attività di cui all'allegato 2, euro 100.000,00, importo che trova copertura sul capitolo 7783 del bilancio regionale 2015;
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 artt. 26 e 27;
6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

**AGENDA DIGITALE LOMBARDA****PROTOCOLLO DI INTESA****PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI LOMBARDI**

TRA

**REGIONE LOMBARDA**

E

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI**

E

**ANCI LOMBARDA**

Regione Lombardia, con sede legale in Milano, Piazza Città di Lombardia 1, (C.F. 80050050154), nella persona del Presidente Roberto Maroni

e

l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con sede legale in Roma, Via dei Prefetti 46, (C.F. 80118510587), nella persona del Presidente Piero Fassino

Anci Lombardia, con sede legale in Milano, Piazza Duomo 21, (C.F. 80160390151), nella persona del Presidente Roberto Scanagatti.

tutti d'ora innanzi congiuntamente definiti le "Parti"

**PREMESSO CHE:**

- l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni "Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)" all'art. 14 commi 2-bis e 2-ter stabilisce che "Le regioni promuovono sul territorio azioni tese a realizzare un processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso tra le autonomie locali" e che "Le regioni e gli enti locali digitalizzano la loro azione amministrativa e implementano l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per garantire servizi migliori ai cittadini e alle imprese";
- la L.r. n. 7 del 18 aprile 2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" prevede il coinvolgimento delle parti sociali, delle loro rappresentanze organizzate, delle Camere di Commercio, delle rappresentanze associative degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni, per favorire l'informatizzazione delle comunicazioni con altre pubbliche amministrazioni e la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico;
- il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2013-2018 di Regione Lombardia:
  - prevede tra i risultati attesi nell'ambito delle "relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" la "Semplificazione e digitalizzazione di procedure amministrative degli enti locali";
  - prevede tra i risultati attesi dell'"area economica" la "diffusione della semplificazione nel sistema della pubblica amministrazione locale";
  - vuole attuare un programma organico di azioni, trasversale a tutte le aree di competenza della Giunta regionale, fondato su nuove modalità di interazione e collaborazione tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese e per questo mira ad attuare l'Agenda Digitale Lombarda, valorizzare lo sviluppo di piattaforme trasversali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi della pubblica amministrazione, valorizzare il patrimonio informativo pubblico;
- l'Agenda Digitale Lombarda approvata con delibera n. X/1887 del 30/5/2014 prevede interventi per:
  - rafforzare le infrastrutture digitali;
  - sviluppare l'interoperabilità tra sistemi, applicazioni, servizi e procedure;
  - valorizzare il patrimonio informativo pubblico;
  - realizzare interventi di innovazione tecnologica dei processi della Pubblica Amministrazione, nel quadro del Sistema Pubblico di Connettività quale framework condiviso di connettività e cooperazione: tali interventi possono includere soluzioni per l'offerta di servizi digitali capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e la protezione di dati sensibili anche attraverso il potenziamento di Data Center Pubblici per la gestione virtualizzata dei dati in modalità cloud.;
  - sviluppare sistemi di fatturazione e pagamento elettronici;
- l'Accordo di Partenariato per la programmazione comunitaria 2014-2020 all'Obiettivo Tematico 11 relativo al rafforzamento della capacità istituzionale della pubblica Amministrazione stabilisce che "gli interventi per la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche costituiscono parte integrante della complessiva politica di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, volta a migliorare la qualità dei servizi erogati ai cittadini, la trasparenza e la partecipazione, nonché a conseguire miglioramenti in termini di efficienza";

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

- la proposta di PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020 sancisce che "occorre prevedere nuovi strumenti e nuove modalità organizzative che investano sul cambiamento rapido e duraturo delle dimensioni fondamentali che caratterizzano la capacità istituzionale ed amministrativa: la qualità delle risorse umane, le qualità dell'organizzazione, lo sviluppo dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, in altre parole lo stile di interazione tra l'amministrazione e il contesto istituzionale, economico e sociale";
- il POR-FESR per la programmazione comunitaria 2014-2020 all'Asse 1 "Ricerca ed innovazione", obiettivo specifico 1.1.b.3.1 "Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della P.A. attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione"; obiettivo specifico 1.1.b.2.2 "Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica" e il POR-FSE per la programmazione comunitaria 2014-2020 all'Asse IV "Capacità Istituzionale amministrativa", obiettivo tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione efficiente", obiettivo 11.1 "Aumento della trasparenza e dell'interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici";
- l'ANCI, come definito nello Statuto dell'Associazione:
  - costituisce il sistema della rappresentanza di Comuni, Città Metropolitane ed enti di derivazione comunale;
  - rappresenta i Comuni, le città metropolitane e gli enti di derivazione comunale dinanzi agli organi della Pubblica Amministrazione;
  - ne promuove lo sviluppo e la crescita;
  - direttamente, o mediante proprie tecnostrutture, svolge attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni italiani singoli o associati e delle Città metropolitane e degli enti soci, anche su incarico della Pubblica Amministrazione, ai suoi diversi livelli e articolazioni;
- ANCI rappresenta la generalità dei Comuni italiani ed ha particolare interesse a sostenere e coordinare iniziative riguardanti la realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana e in particolare il tema delle Smart cities e delle Smart Communities, in modo particolare in Lombardia per la sua valenza economica, sociale ed istituzionale;
- ANCI ha interesse a partecipare ad iniziative che possano rappresentare buone pratiche in un'ottica di perseguimento di obiettivi definiti nazionalmente;
- ANCI Lombardia, come da statuto, costituisce associazione autonoma dei Comuni lombardi;
- ANCI Lombardia aderisce all'Associazione Nazionale Comuni Italiani partecipando all'attività della stessa nei modi e nelle forme previste dallo statuto nazionale;
- ANCI Lombardia rappresenta gli Enti associati nei rapporti con la Regione e promuove in modo diretto, in accordo con le Province, la Regione, lo Stato, l'Unione Europea e loro Enti e Organi operativi, anche attraverso società partecipate e compartecipate, attività, tra le altre di studio e ricerca, di servizio, di formazione, di assistenza, e di consulenza a favore degli Enti associati;
- ANCI Lombardia, referente istituzionale dei Comuni, assicura un'azione di servizio e di supporto diretto alle realtà locali che rappresenta, individua, promuove e realizza interventi a supporto delle politiche nazionali e regionali d'innovazione dei processi amministrativi tra Enti Locali e Amministrazioni Centrali e Regionali;
- ANCI Lombardia ritiene opportuno realizzare interventi per:
  - semplificare e razionalizzare i sistemi e le procedure della Pubblica Amministrazione locale della Lombardia;
  - intercambiare delle informazioni tra i Comuni e tra questi e gli altri enti/agenzie della Pubblica Amministrazione locale, anche attraverso percorsi di riuso applicativo;
  - valorizzare il patrimonio informativo pubblico;
  - agevolare la costituzione di Centri Servizio Territoriale per i Comuni;
  - rendere visibili dati, informazioni e documenti secondo quanto previsto dalle norme in materia di trasparenza amministrativa e Open Data;
  - incrementare la diffusione di competenze digitali dei Cittadini e dei Comuni, con particolare attenzione a quelli di piccole dimensioni, come condizione abilitante per favorire la possibilità di usare efficacemente i dati resi disponibili;
- Regione Lombardia ed ANCI Lombardia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, in data 21 gennaio 2014, in cui ci si propone: la semplificazione dei rapporti inter-istituzionali e dell'azione amministrativa in particolare per favorire l'accesso dei cittadini e delle imprese al sistema istituzionale lombardo; la condivisione di regole tecniche, operative ed organizzative in attuazione di quanto indicato dal Codice dell'Amministrazione Digitale;
- nel protocollo di intesa ci si propone inoltre di "diffondere e condividere le informazioni e i dati per consentire un'efficace elaborazione delle conoscenze ai fini di un'adeguata azione di governo," e "lo sviluppo di attività collaborative per la definizione di modalità di semplificazione legate all'attuazione dell'Agenda Digitale" e "l'attuazione di eventuali altri accordi, finalizzati allo sviluppo e all'implementazione di servizi ed attività di specifici ambiti amministrativi, di cui le parti condividono finalità ed obiettivi";
- l'attuale congiuntura macro-economica ed il quadro normativo e regolamentare che caratterizza il nostro Paese rende molto complesso, non solo per i comuni di minore dimensione, attuare investimenti e/o mettere in atto interventi di digitalizzazione come quelli sopra elencati. Tali interventi necessitano infatti di ingenti investimenti, soprattutto in una fase iniziale, oltre che di infrastrutture, risorse e competenze specialistiche adeguate;

- Regione Lombardia, Anci e Anci Lombardia intendono pertanto definire e mettere in atto un percorso strategico di supporto all'innovazione organizzativo-gestionale dei comuni lombardi abilitato dalle tecnologie digitali, supportando operativamente le amministrazioni locali;
- si rende necessario, in una prima fase, definire un piano per l'avvio di sperimentazioni finalizzate a delineare un modello di sviluppo del territorio attraverso la leva del digitale, da attuarsi mediante la selezione di un gruppo di Enti Pilota (tali da coinvolgere Comuni di grandi, medie e piccole dimensioni) sui quali operare un'analisi dei dati, dei processi, dei sistemi tecnologici e organizzativi e attivare nel concreto apposite sperimentazioni;

TUTTO CIO' CONSIDERATO Regione Lombardia, in relazione alla propria attività istituzionale, ANCI e ANCI Lombardia, (di seguito denominate congiuntamente anche "Parti")

## CONVENGONO QUANTO SEGUE

### Articolo 1 (Obiettivi)

1. Con la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa le Parti, condividendo quanto espresso in premessa che qui si recepisce integralmente, intendono progettare e successivamente attuare uno schema di collaborazione per offrire supporto all'innovazione organizzativo-gestionale dei Comuni Lombardi che faccia leva e sia facilitato dall'impiego delle tecnologie digitali.
2. Il suddetto schema di collaborazione si concretizzerà attraverso la messa a fattore comune delle capacità istituzionali e operative delle Parti coinvolte nonché delle loro rispettive società partecipate ed enti strumentali che attueranno le azioni derivanti dalla collaborazione in misura paritetica e secondo le rispettive capacità tecniche e operative.
3. L'iniziativa potrà essere successivamente diffusa a livello nazionale, tramite ANCI e in collaborazione con altre istituzioni territoriali e le relative ANCI regionali. Pertanto nella progettazione e realizzazione dello schema di collaborazione si dedicherà attenzione anche alla possibilità di tale replica e riuso.
4. Al fine di garantire il completo allineamento con le iniziative promosse a livello nazionale dagli organismi a ciò preposti in tema di digitalizzazione, le Parti si impegnano a raccordare lo schema operativo e i servizi con le scelte e gli orientamenti di tali soggetti.

### Articolo 2 (Ambiti di collaborazione)

1. Gli ambiti di collaborazione sono finalizzati allo sviluppo dei seguenti servizi per i comuni lombardi:
  - Razionalizzazione data center;
  - Valorizzazione del patrimonio informativo, sia in chiave di disponibilità e di condivisione di dati e informazioni per la cooperazione inter-istituzionale, che di pubblicazione in formato aperto;
  - Diffusione della Fatturazione elettronica;
  - Diffusione dei Pagamenti elettronici;
  - Diffusione di servizi di conservazione sostitutiva;
  - Incremento del livello di competenze digitali dei cittadini e dei comuni, con particolare riferimento alle competenze in ambito data governance.
2. In fase di attuazione e consolidamento del progetto potranno essere individuati dalle Parti ulteriori ambiti di collaborazione.

### Articolo 3 (Sperimentazioni)

1. Nella fase di attuazione del presente protocollo, le Parti attivano, previa selezione degli enti locali da coinvolgere, iniziative pilota di sperimentazione negli ambiti di collaborazione di cui all'art. 2.

### Articolo 4 (Impegni delle Parti)

1. Le Parti si impegnano a collaborare al fine di:
  - definire un percorso strategico di sostegno all'innovazione organizzativo-gestionale dei comuni supportato dalle tecnologie digitali, declinato secondo le seguenti dimensioni abilitanti: amministrativo-giuridica, economico-finanziaria, tecnologico-applicativa e organizzativa manageriale.
  - attivare iniziative pilota sperimentali negli ambiti di collaborazione di cui all'art. 2;
  - definire e applicare un opportuno modello di valutazione in grado di certificare i risultati effettivamente conseguiti dai casi pilota;
  - definire un conseguente piano di diffusione ed estensione progressiva su tutto il territorio regionale dei risultati raggiunti con le iniziative pilota;
  - reperire risorse finanziarie a livello locale, statale e comunitario per dare attuazione al percorso strategico;
  - coinvolgere le Amministrazioni dello Stato e quelle regionali per creare le opportune sinergie con progetti e programmi di valenza nazionale e interregionale.
2. Regione Lombardia si impegna a:
  - i. mettere a disposizione degli enti locali le proprie piattaforme tecnologiche;
  - ii. individuare, e ove possibile, attuare le misure normative e regolamentari per consentire ai Comuni l'accesso ai servizi;
  - iii. individuare e, ove possibile, mettere a disposizione le risorse finanziarie per consentire ai Comuni la fruizione dei servizi.
3. Anci si impegna a:
  - i. mettere a disposizione degli enti locali le proprie piattaforme tecnologiche e soluzioni;
  - ii. garantire misure di raccordo tra le iniziative sperimentali e le Amministrazioni dello Stato;
  - iii. mettere a disposizione delle altre Regioni i risultati ottenuti e, tramite le ANCI regionali, valutare la diffusione sui rispettivi territori

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

4. Anci Lombardia si impegna a:
- i. individuare, in accordo con Regione Lombardia, gli Enti Pilota;
  - ii. a supportare le azioni degli enti Pilota, monitorare e valutare i risultati raggiunti e diffonderli presso il più ampio numero di Enti locali lombardi, per dare concreta attuazione al percorso strategico di innovazione.

**Articolo 5**

(Ambiente di relazione on line)

1. Per una condivisione efficace ed efficiente di informazioni, servizi e applicazioni nei diversi ambiti di collaborazione previsti all'art. 2 e per le sperimentazioni di cui all'art. 3, è individuato un ambiente di relazione on line.
2. Le modalità operative per l'accesso e la fruizione di dati e servizi sono descritte in documenti tecnici che sono pubblicati nell'ambiente di relazione.
3. In via transitoria, fino all'eventuale individuazione di nuovi ambienti di relazione on line, verrà utilizzato il portale di Lombardia Integrata.

**Articolo 6**

(Governance)

1. Per l'attuazione del presente Protocollo è istituita una cabina di regia composta da rappresentanti delle Parti, con compiti di indirizzo, raccordo, guida strategica ed eventuale adeguamento rispetto agli obiettivi dell'art. 1.
2. La cabina di regia si avvale di un tavolo tecnico operativo composto da rappresentanti delle Parti, a cui saranno invitati di volta in volta altri enti territoriali o nazionali al fine di coordinare le iniziative da intraprendere, con il coinvolgimento anche di rappresentanti di aziende del mondo ICT. Il tavolo tecnico ha i seguenti compiti:
  - definizione puntuale delle sperimentazioni;
  - pianificazione e gestione dei Gruppi di Lavoro;
  - organizzazione dei Gruppi di Lavoro;
  - predisposizione SAL periodici per l'allineamento della Cabina di Regia;
  - segnalazione alla Cabina di Regia di criticità e punti di attenzione e supporto per la risoluzione degli stessi.
3. Entro 15 giorni dalla stipula del protocollo dovranno essere indicati dalle parti i componenti la cabina di regia e il tavolo tecnico.
4. Entro 30 giorni dalla stipula, il tavolo tecnico presenterà alla cabina di regia il piano di lavoro delle iniziative pilota di sperimentazione.

**Articolo 7**

(Risorse finanziarie)

1. Con successivi atti saranno individuate le risorse finanziarie necessarie per dare attuazione al presente protocollo, anche sulla base degli effettivi stati di avanzamento lavori.
2. Le Parti concordano in particolare che le risorse messe a disposizione da Regione Lombardia, tramite fondi propri o derivanti dalla programmazione europea, per le attività a carico direttamente di ANCI e ANCI Lombardia di cui all'art. 4, siano erogate sulla base delle attività effettivamente svolte e preventivamente concordate e suddivise tra i diversi soggetti.

**Articolo 8**

(Comunicazione e promozione)

1. Le Parti pubblicizzano congiuntamente le iniziative che verranno attuate nonché i risultati conseguiti con apposite azioni di comunicazione e promozione.

**Articolo 9**

(Durata)

1. Il presente Protocollo ha durata triennale.
2. Ogni sei mesi saranno presentati i risultati ottenuti ed eventuali proposte contenenti le modalità tecniche, economiche e giuridiche per l'attuazione dei servizi di supporto ai Comuni.
3. Qualora entro il primo anno non fosse stato raggiunto un risultato definitivo, le Parti potranno decidere in merito alla prosecuzione dei lavori oggetto del presente protocollo per un periodo che sarà stabilito in base alle esigenze rappresentate.

Milano, .....

per la Regione Lombardia

per l'Associazione Nazionale Comuni Italiani

.....

.....

per Anci Lombardia

.....



**PIANO ATTIVITÀ PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA, ANCI E ANCI LOMBARDIA**

**CONTESTO DI RIFERIMENTO**

I comuni rappresentano l'articolazione territoriale della pubblica amministrazione in assoluto più vicina al cittadino, il punto di contatto primario tra popolazione e Istituzioni, il luogo deputato all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi rivolti alla persona. Attuare scelte e mettere in atto innovazioni che possano incidere sull'organizzazione delle amministrazioni comunali e sul loro funzionamento, che facciano leva e siano facilitate dall'impiego delle tecnologie digitali, significa generare ricadute positive sui servizi da essi resi e incidere sulla qualità di vita dei cittadini, sulla loro produttività e sul loro benessere.

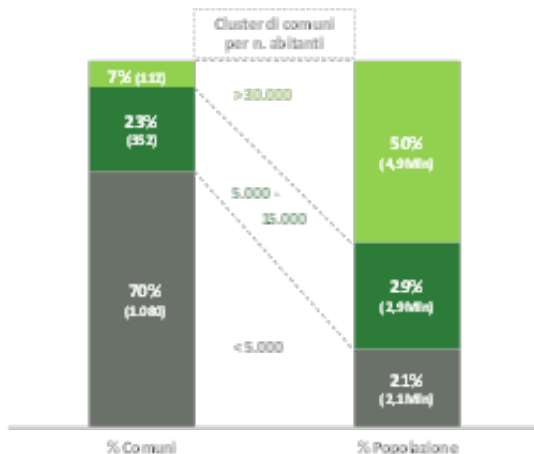
L'attuale congiuntura macro-economica ed il quadro normativo e regolamentare che caratterizza il nostro Paese, tuttavia, rende molto complesso per gli Enti Locali attuare investimenti e/o mettere in atto specifiche iniziative progettuali per il perseguimento delle proprie finalità. Ciò in quanto, se da un lato vi sono limiti alla capacità di investimento e/o indebitamento concretamente perseguibile da parte dei comuni, dall'altro, tali innovazioni possono richiedere una "massa critica", in primis in termini organizzativi e/o dimensionali, che può talvolta essere difficilmente rinvenibile in singole realtà comunali.

Una possibile leva strategica su cui agire può essere individuata nelle tecnologie ICT. Attraverso tali tecnologie, infatti, possono essere attuati interventi di razionalizzazione, innovazione e riprogettazione dell'organizzazione delle Amministrazioni locali e dei relativi processi di funzionamento, grazie ai quali conseguire, da un lato, efficienze gestionali utili a liberare risorse finanziarie (ad esempio attraverso la fruizione di shared services regionali), dall'altro ad attuare le innovazioni sopra descritte, potendo in parte avvalersi anche delle risorse che si liberano grazie alle predette efficienze. Tali interventi necessitano infatti di ingenti investimenti, soprattutto in una fase iniziale, oltre che di infrastrutture, risorse e competenze specialistiche adeguate.

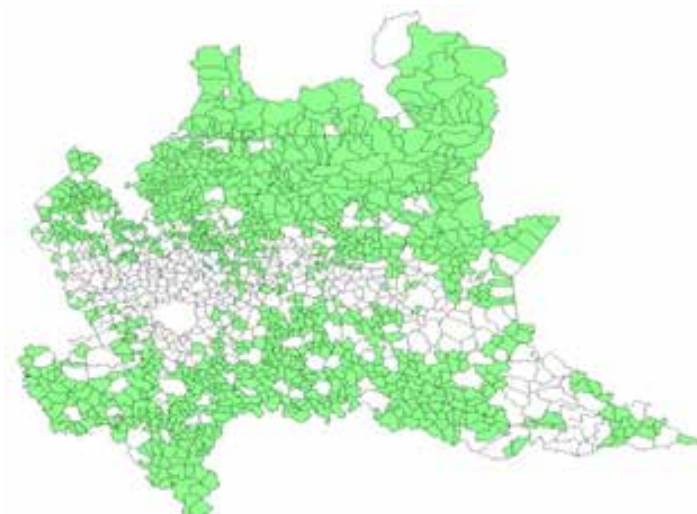
Regione Lombardia, ANCI e ANCI Lombardia si propongono, quindi, di supportare la definizione e la messa in atto di un "Percorso Strategico di Innovazione Organizzativo-Gestionale degli Enti Locali abilitato dalle tecnologie digitali" (di seguito "Percorso Strategico").

Il Progetto dovrà necessariamente tenere conto del contesto di riferimento del territorio lombardo che si caratterizza per una elevata frammentazione degli Enti Locali (sono presenti oltre 1.500 Comuni) ed una altrettanto significativa concentrazione della popolazione presso un ridotto numero di Comuni.

Le figure seguenti forniscono un quadro di sintesi della distribuzione della popolazione su cluster di Comuni, nonché della distribuzione degli stessi sul territorio regionale.



**Figura 1** – Popolazione residente per cluster di comuni



**Figura 2** – Distribuzione territoriale comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti



**Figura 3** – Distribuzione territoriale comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 abitanti



**Figura 4** – Distribuzione territoriale comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

#### ATTIVITÀ PREVISTE

- definizione di un percorso strategico di sostegno all'innovazione organizzativo-gestionale dei comuni supportato dalle tecnologie digitali, declinato secondo le seguenti dimensioni abilitanti: amministrativo-giuridica, economico-finanziaria, tecnologico-applicativa e organizzativa manageriale.
- attivazione di iniziative pilota sperimentali negli ambiti di collaborazione individuati;
- definizione e applicazione di un opportuno modello di valutazione in grado di certificare i risultati effettivamente conseguiti dai casi pilota;
- definizione del piano di diffusione per l'estensione progressiva su tutto il territorio regionale dei risultati raggiunti con le iniziative pilota;
- reperimento delle risorse finanziarie a livello locale, statale e comunitario per dare attuazione al percorso strategico;
- coinvolgimento delle Amministrazioni Centrali e Regionali per creare le opportune sinergie con progetti e programmi di valenza nazionale e interregionale;

Le attività a carico di ANCI e ANCI Lombardia sono di seguito descritte:

## Attività a cura di Anci Lombardia:

- individuare, in accordo con Regione Lombardia, gli Enti Pilota da coinvolgere nelle sperimentazioni;
- supportare le azioni degli enti Pilota, monitorare e valutare i risultati raggiunti e diffonderli presso il più ampio numero di Enti locali lombardi, per dare concreta attuazione al percorso strategico di innovazione.

## Attività a cura di Anci:

- mettere a disposizione degli enti locali le proprie piattaforme tecnologiche e soluzioni;
- garantire misure di raccordo tra le iniziative sperimentali e le Amministrazioni dello Stato;
- mettere a disposizione delle altre Regioni i risultati ottenuti e, tramite le ANCI regionali, valutare la diffusione sui rispettivi territori

**RISULTATI ATTESI**

I principali risultati attesi sono riconducibili a:

- Miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei modelli organizzativi ed operativi degli Enti Locali della Regione Lombardia;
- Rispetto della normativa e degli indirizzi di AGiD da parte degli Enti coinvolti nel progetto, con particolare riferimento alle tematiche relative alla razionalizzazione dei CED, alla Fatturazione Elettronica e al Nodo dei Pagamenti SPC;
- Conseguente miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese del territorio;
- Stimolo a una domanda di servizi ICT a valore aggiunto espressa dai Comuni anche a beneficio delle PMI.

**DURATA DELLA COLLABORAZIONE**

Tre anni a partire dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa

**STANZIAMENTO REGIONALE**

100.000 Euro comprensivo di IVA

**DETTAGLIO VOCI DI SPESA**

<b>ATTIVITA'</b>	<b>COSTI</b>
Individuazione e ingaggio panel enti Pilota	€ 4.800,00
Attività di progettazione	€ 8.400,00
Attività di supporto alle sperimentazioni	€ 48.000,00
Attività di monitoraggio	€ 6.000,00
Attività di valutazione	€ 6.000,00
Attività di comunicazione e diffusione	€ 16.800,00
Azioni di raccordo istituzionale	€ 5.000,00
Azioni volte alla condivisione di tecnologie e soluzioni	€ 5.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 100.000,00</b>

La liquidazione degli importi sarà effettuata dietro presentazione di regolari fatture e idonea documentazione delle attività realizzate.

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3040**  
**Deferimenti in ordine al comitato RAID di cui all'art. 3, comma 1, lettera o bis della l.r. n. 11/2014**

## LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che da diversi anni Regione Lombardia ha avviato un percorso volto ad affiancare le imprese in difficoltà creando a tal fine una rete di supporto;

Richiamate:

- la d.g.r. n. 1797 del 31 maggio 2011 «Determinazioni in ordine alla realizzazione di un modello di intervento a rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà» - con cui è stata istituita in via sperimentale la rete di supporto alle imprese in difficoltà;
- la d.g.r. n. 1052 del 5 dicembre 2013 «Preso d'atto della comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Melazzini avente oggetto: «Rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà - Piano di rilancio» con cui è stato potenziato il servizio prevedendo, in particolare, azioni di:
  - ✓ sviluppo di un'attività specifica e dedicata all'incontro e primo affiancamento con tutte le realtà lombarde in difficoltà (counseling);
  - ✓ accompagnamento e supporto (tutoring) di medie aziende lombarde nella condivisione e negoziazione di piani di rilanci con i principali stakeholder finalizzata a ricomporre la crisi;

Richiamata la d.c.r. 78/2013 che approva il PRS della X Legislatura e che prevede all'interno dell'Obiettivo «Sostegno all'imprenditorialità, PMI e reti» interventi a favore delle crisi aziendali;

Richiamata la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà d'impresa, il lavoro e la competitività» che all'art 3 comma 1 O bis) prevede l'istituzione presso la Giunta regionale un Comitato denominato «Rete di Affiancamento alle Imprese in Difficoltà» (RAID), con il fine di garantire il sostegno alle imprese e contribuire al rilancio e alla durata operativa delle imprese lombarde in situazione di difficoltà salvaguardando al contempo l'occupazione. Per lo svolgimento del servizio la direzione generale Attività Produttive Ricerca e Innovazione opera in stretto raccordo con il Comitato RAID. Può far parte del Comitato anche personale esterno in possesso di provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale con rapporto di lavoro autonomo, da utilizzare per un periodo non superiore a cinque anni con le modalità previste dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) nei limiti delle risorse di bilancio disponibili per le medesime finalità. La Giunta regionale provvede a definire le competenze specifiche del Comitato RAID, le modalità con cui reperire le professionalità adeguate, i contenuti dei provvedimenti di incarico tra cui la durata del rapporto, la qualifica e il relativo trattamento economico. Le spese derivanti dalla presente lettera, stimate in 300.000,00 euro annue, trovano copertura a valere sulla missione 14 - programma 1 - titolo 1 «Spese correnti.»;

Considerato che a fronte di un contesto nazionale ed internazionale segnato dal perdurare di una situazione di crisi, diventa strategico per Regione Lombardia garantire la continuità e la stabilizzazione del Servizio di Affiancamento alle imprese in difficoltà - che è stato sperimentato negli ultimi tre anni avvalendosi del sistema regionale;

Dato atto altresì che la sperimentazione effettuata in questi anni ha evidenziato, allegato 1, l'attenzione da parte delle imprese incontrate per il servizio, che si è rivelato efficace in particolare per quanto riguarda:

- la sensibilizzazione e l'accompagnamento dell'imprenditore alla redazione di un piano;
- la facilitazione nei contatti tra l'impresa ed i soggetti che formalmente e informalmente partecipano alla rete al fine di favorire la convergenza su determinate soluzioni attraverso accordi specifici;
- l'accompagnamento alla negoziazione tra impresa e creditori per individuare soluzioni che possano ricomporre le crisi aziendali con beneficio per tutti gli attori coinvolti;

Stabilito che il Comitato Raid nello svolgimento del servizio volto a garantire il sostegno alle imprese e contribuire al rilancio e alla durata operativa delle imprese lombarde in situazione di difficoltà salvaguardando al contempo l'occupazione operi secondo la seguente articolazione:

- attività strategica svolta dai Direttori della Giunta regionale e del SIREG;
- attività tecnica svolta da personale anche esterno in possesso di provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale che nell'ambito del comitato RAID costituisce il c.d nucleo operativo;

Dato atto che con successivo provvedimento dirigenziale verrà costituito il Comitato;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Dato atto che il dirigente competente provvederà alla pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale regionale - sezione amministrazione trasparenza - ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di prendere atto della sperimentazione effettuata in questi anni che ha evidenziato, l'attenzione da parte delle imprese incontrate per il servizio offerto i cui esiti sono descritti nella relazione (All. 1) parte integrante del presente provvedimento;

2. di approvare le specifiche attività del Comitato come dettagliate nell'allegato 2 parte integrante del presente atto;

3. di stabilire che la composizione del comitato RAID risulta così composta:

- Direttore Generale della Direzione Attività Produttive, Ricerca e Innovazione
- Direttore Generale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro
- Direttore Generale della Direzione Programmazione Integrata e Finanza
- Direttore Generale di ARIFL (Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro)
- Direttore Generale di Finlombarda s.p.a.
- Esperti in materia di ristrutturazione aziendale nel massimo di 3.

4. di precisare che è sempre previsto inoltre il coinvolgimento, su specifiche tematiche, di altre direzioni Generali ed esperti qualificati;

5. di stabilire che il Comitato Raid nello svolgimento del servizio volto a garantire il sostegno alle imprese e contribuire al rilancio e alla durata operativa delle imprese lombarde in situazione di difficoltà salvaguardando al contempo l'occupazione operi secondo la seguente articolazione:

- attività strategica svolta dai Direttori della Giunta regionale e del SIREG;
- attività tecnica svolta da personale anche esterno in possesso di provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale che nell'ambito del comitato RAID costituisce il c.d comitato operativo (allegato 2);

6. di precisare che le professionalità in possesso di provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale a supporto del Comitato RAID verranno reperite secondo le procedure previste dalla d.g.r. IX/3661 del 02 luglio 2012 «IV Provvedimento organizzativo 2012», allegato C «Disciplina del conferimento degli incarichi di collaborazione professionale della Giunta Regionale», per quanto compatibile e tenuto conto che tali attività non sono riconducibili a professionisti iscritti in ordini e albi.

7. di stabilire che le spese derivanti dalla presente atto, stimate in 300.000,00 euro annue, trovano copertura a valere sulla missione 14 - programma 1 - titolo 1, cap. 14.01.103.8633 per gli esercizi finanziari 2015 e 2016 e sempre sullo stesso capitolo 8633 a seguito di variazione nell'ambito dello stesso macroaggregato per € 50.000,00 dal cap. 14.01.103.7859 per l'esercizio finanziario 2017;

8. di dare atto, infine, che il dirigente competente provvederà alla pubblicazione della presente deliberazione sul BURL e sul sito istituzionale regionale - sezione amministrazione trasparenza - ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 del d.lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

## RETE PER L'AFFIANCAMENTO ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ RELAZIONE SUL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

### Relazione sul posizionamento competitivo

#### 1. Breve descrizione dei servizi offerti da RAID

Le imprese italiane, soprattutto quelle di piccolissime, piccole e medie dimensioni, si sono trovate negli ultimi anni a fare i conti con criticità e carenze strutturali che, seppure latenti negli anni precedenti, fattori macroeconomici esterni quali, ad esempio, il calo della domanda interna e il cosiddetto *credit crunch*, hanno reso manifeste.

Di fronte a tale situazione le imprese lombarde si sono trovate spesso spiazzate riguardo due dimensioni fondamentali:

1. La capacità di leggere con lucidità la gravità della crisi attraversata e le ragioni profonde della medesima. Un esempio frequentissimo è rappresentato dal problema finanziario che viene rappresentato come l'unico mentre nella grande maggioranza dei casi non è che il frutto di un perdurante squilibrio economico (calo del fatturato, compressione dei margini ecc.);
2. La possibilità di accedere al livello adeguato ed in tempi compatibili con il loro stato, a rapporti con soggetti esterni fondamentali per risolvere positivamente la propria situazione di difficoltà.

Tale scenario lascia emergere la necessità di un supporto alle imprese lombarde per la prevenzione così come per la soluzione delle crisi aziendali. Sulla scorta di tali riflessioni, Regione Lombardia ha dapprima sperimentato e poi implementato e potenziato il servizio RAID, finalizzato al supporto di imprese e imprenditori nel comprendere la situazione economica e finanziaria aziendale e individuare le relative prospettive di rilancio, nonché per facilitare l'interlocuzione con tutti i soggetti, istituzionali ed economici (erario, previdenza, banche, sindacati, professionisti, ecc.), che possono concorrere all'esito positivo delle situazioni difficili per dei soggetti.

Nello specifico, il Servizio RAID, in base a quanto stabilito nella D.G.R. istituita n. 1797 del 31.05.2011, svolge le seguenti attività:

- a) l'individuazione tempestiva dei segnali di "difficoltà aziendale" creando le condizioni per poter intervenire prima che la crisi divenga irreversibile;
- b) il supporto e l'accompagnamento degli imprenditori con un'azione di informazione e formazione in merito alle modalità più opportune per la gestione delle situazioni di difficoltà;
- c) la responsabilizzazione delle imprese che accedono ai servizi, operando con un ruolo di coordinamento e affiancamento istituzionale;
- d) l'analisi delle cause della crisi per poter identificare azioni adeguate e corrispondenti alle reali necessità delle imprese e per poter ricercare tempestivamente le vie di rilancio;
- e) il coinvolgimento di tutti gli attori implicati nella situazione di difficoltà per assicurare una corretta informazione e stimolare la corresponsabilità nelle azioni di rilancio nel pieno rispetto del ruolo di ciascuno.

A seguito della fine della sperimentazione sancita con la DGR del 5 dicembre 2013, le attività affidate al Servizio RAID sono le seguenti:

- **attività di Counseling:** supporto al primo incontro e affiancamento di imprese che chiedono di usufruire del Servizio RAID, finalizzato ad analizzare la situazione economica e finanziaria delle imprese medesime e a indirizzarle ai passi necessari per affrontare la situazione di difficoltà.

In particolare l'attività di *Counseling* prevede il supporto:

- al servizio di sportello utile a definire un primo contatto con i referenti delle imprese;
- all'organizzazione di uno o più incontri con le imprese interessate;
- all'analisi dei documenti societari utili a definire lo stato di salute della azienda;
- alla definizione e predisposizione di un piano di intervento funzionale al rilancio aziendale;
- **attività di Tutoring:** supporto all'attività di accompagnamento di medie imprese lombarde nella condivisione e negoziazione di piani di rilancio presso gli stakeholder aderenti alla rete RAID (ovvero soggetti istituzionali ed economici titolari di atti e/o provvedimenti impattanti sulle imprese in situazione di difficoltà, quali ad esempio ABI e istituti Bancari, INPS, ordini dei professionisti, Associazioni d'Imprese, enti erariali), e in particolare:
  - il supporto all'analisi dello stato di salute delle imprese e definizione dei bisogni e delle ipotesi di continuità;
  - il supporto all'organizzazione di incontri tra le imprese e gli stakeholder aderenti a RAID in base alle specificità della situazione aziendale;
  - l'affiancamento nella fase di definizione di piani di rilancio per favorire la discontinuità aziendale;
- supporto all'attività di sensibilizzazione del Servizio RAID presso le imprese lombarde attraverso l'organizzazione di incontri sul territorio lombardo, al fine di rendere noto il servizio offerto e le opportunità a esso correlate attraverso:
  - la partecipazione a incontri/eventi sul territorio regionale finalizzati a promuovere il servizio;
  - il supporto all'eventuale predisposizione di materiale di comunicazione.
- supporto alle strutture regionali per la predisposizione di strumenti finanziari rivolti alle imprese in difficoltà. In particolare si prevede, un'azione di progettazione e assistenza all'implementazione da parte di Regione Lombardia di strumenti finanziari capaci di rispondere alle esigenze delle imprese in difficoltà in maniera efficace, nel rispetto delle normative comunitarie in materia.

#### 2. Sintesi dell'attività svolta dal Nucleo Operativo del Servizio RAID

Il servizio RAID è articolato in due organi: il Comitato Guida, organo di indirizzo composto dalle Direzioni di Regione Lombardia e dagli Stakeholder del territorio (Istituti Bancari e ABI, INPS, Ordini professionali, Agenzia delle Entrate, Rappresentanze Imprese...) ed il Nucleo Operativo, composto da professionisti di comprovata esperienza nell'ambito della gestione e rilancio delle aziende in crisi.

Le attività svolte dal Nucleo Operativo del Servizio RAID, come già detto, sono: *Counseling*, *Tutoring*, attività di sensibilizzazione del Servizio sul territorio e supporto alle strutture regionali per la predisposizione di strumenti finanziari rivolti alle imprese in difficoltà.

A seguito di un biennio di sperimentazione (2012 e 2013), il 2014 ha rappresentato un anno di consolidamento del servizio.

#### Attività di Counseling e Tutoring

Nei tre anni di attivazione del servizio, più di 500 imprese hanno cercato e attivato un primo contatto con RAID e più di 250 tra esse

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

sono state incontrate. Si registra un aumento esponenziale di richieste da parte delle aziende negli ultimi mesi del 2014 a seguito di una iniziale campagna di comunicazione. Tale significativo aumento ha suggerito al Nucleo Operativo, in considerazione della contenuta capacità di assistenza (team composto da tre persone) e sistematica genericità delle richieste, di riorganizzare il processo di ingaggio degli incontri, richiedendo alle imprese la trasmissione di documentazione che descrivesse l'impresa, la relativa attività, la situazione economico, patrimoniale e finanziaria, le cause della crisi e le eventuali ipotesi di rilancio (piano di rilancio).

Le imprese che hanno dato riscontro a tale richiesta sono state incontrate, a seguito di un'attività di analisi e approfondimento della documentazione trasmessa.

In merito agli incontri svolti con le imprese, sono stati rilevati alcuni elementi critici comuni:

- assenza di una consapevolezza critica da parte dell'impresa riguardo la propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria. L'esperienza del Nucleo Operativo ha evidenziato che spesso i bisogni segnalati consistono nell'esplicitazione dei sintomi della crisi (quasi sempre di natura finanziaria e in particolare di liquidità a breve) rispetto ai quali non vengono messe a tema le cause specifiche (quasi sempre di natura economica) nonché la relativa genesi a livello aziendale e imprenditoriale. Tali fattori si potrebbero sintetizzare in una mancanza di un metodo e di un approccio sistematico della diagnosi della situazione aziendale e imprenditoriale;
- il problema dimensionale delle imprese incontrate, soprattutto quelle più piccole, rappresenta una tra le principali debolezze. Le piccole imprese vivono spesso una difficoltà strutturale e organizzativa che induce uno scarso presidio delle diverse aree strategiche aziendali (produzione, commerciale, contabile e amministrativa), individuando nella figura dell'imprenditore l'unico centro decisionale dell'azienda, il quale a sua volta, a causa del coinvolgimento nella quotidianità dell'attività aziendale, non sempre riesce a reagire con efficacia e tempestività alle situazioni di difficoltà predisponendo un piano di azione chiaro completo e sostenibile (spesso è necessaria una figura professionale specializzata che accompagni l'imprenditore);
- difficoltà da parte del management e/o dell'imprenditore di rappresentare la situazione aziendale da un punto di vista economico, patrimoniale e finanziario, nonostante la stessa costituisca la base di partenza di un qualsiasi piano di azione che tenti di realizzare un credibile percorso al fine di assicurare la continuità dell'attività aziendale e quindi il superamento della situazione di difficoltà;
- ulteriore conseguenza è l'assenza di un piano di rilancio aziendale da parte dell'impresa: non essendo esplicitate infatti le cause manca una chiarezza circa gli obiettivi e le azioni da attuare per realizzare la discontinuità necessaria a garantire la sopravvivenza dell'azienda.

Per i motivi sopra descritti l'attività di RAID è spesso orientata a far comprendere all'imprenditore la necessità di adottare un approccio metodologico corretto che non si focalizzi esclusivamente sui problemi contingenti (anch'essi evidentemente da affrontare) ma cerchi di mettere a fuoco l'impresa nel suo complesso e la sua capacità o incapacità di conseguire un equilibrio economico.

Durante l'assistenza ad imprese di medie dimensioni (circa il 10% delle imprese incontrate), maggiormente organizzate in difficoltà temporanea e reversibile, con management avente funzioni e ruoli definiti, il Servizio RAID ha potuto fornire un importante ausilio a elevato valore aggiunto al processo di ristrutturazione, poiché da un lato ha supportato e indirizzato l'impresa (e i relativi advisor) nella verifica della reale e credibile sostenibilità e fattibilità degli obiettivi e delle azioni ipotizzate nei piani aziendali redatti, dall'altro ha favorito e accelerato l'interlocuzione con gli Stakeholder, individuando i corretti relativi livelli funzionali interni, con i quali avviare le necessarie azioni di negoziazione finalizzate alla ricomposizione della crisi aziendale.

Tali elementi risultano essere particolarmente significativi anche in ottica di sviluppo futuro del Servizio RAID attraverso un'attività di comunicazione (già in atto) verso imprese con le suddette caratteristiche.

Dall'esito degli incontri con le imprese, è emerso che almeno la metà degli imprenditori hanno affermato di riconoscere la necessità di avviare la redazione di un piano aziendale per la realizzazione di un chiaro e credibile percorso di risanamento e rilancio. Tale percentuale decade invece se si misura il numero di piani realmente redatti dalle stesse (circa il 10%). Ciò probabilmente va ricercato sia nella mancanza di risorse (il lavoro di redazione di un piano implica competenze diversificate e di alto profilo), sia nella mancanza di una cultura orientata alla collaborazione (scrivere un piano di rilancio aziendale significa condividere tutte le informazioni ed i fattori strategici dell'impresa) sia infine per lo stato avanzato della crisi che spesso forza a guardare al brevissimo periodo senza mettere in discussione la formula competitiva aziendale.

Le aziende che hanno prodotto un piano di rilancio sostenibile, hanno potuto usufruire del servizio di *tutoring* di RAID, che si è rivelato molto efficace nella capacità di fornire in breve tempo la possibilità di interloquire con i giusti livelli decisionali relativi ai soggetti decisi con i quali l'imprenditore necessitava di condividere il piano di rilancio.

Dalla totalità delle imprese accompagnate alla Rete si è avuto un riscontro positivo circa l'efficacia del servizio che pur non garantendo a priori il successo della negoziazione (uno dei principi su cui si fonda RAID è la neutralità e terzietà essenziali per un soggetto pubblico e per mantenere una credibilità verso gli Stakeholder) ha potuto facilitare l'emersione degli elementi caratterizzanti il piano aziendale centrando la discussione sulla sostenibilità economico-finanziaria dell'azienda e non su elementi che, seppur importanti, sono conseguenti ai primi quali ad esempio le condizioni finanziarie del nuovo debito o le garanzie prestate dal debitore.

#### Attività di sensibilizzazione e comunicazione del Servizio RAID

Relativamente alla sensibilizzazione e comunicazione del Servizio RAID, l'attività svolta dal Nucleo Operativo è stata rivolta nello specifico a:

- partecipazione a convegni e incontri pubblici per la promozione del Servizio RAID sul territorio lombardo organizzati da: Regione Lombardia, Sistema bancario, INPS, Ordini professionali, associazioni d'impresе, sindacati;
- collaborazione con la Direzione Generale A.P.R.I. di Regione Lombardia alla progettazione e definizione di strumenti informativi del Servizio RAID (brochure, mailing, pagine web...);
- collaborazione con Finlombarda per la definizione della newsletter da inviare alle imprese;
- collaborazione con Lombardia Informatica alla progettazione di un'attività di webmarketing del Servizio RAID;
- collaborazione con Unioncamere Lombardia alla definizione di una campagna di comunicazione e di promozione del Servizio RAID via PEC (posta elettronica certificata);
- partecipazione agli incontri pubblici e interi organizzati dalla Direzione Generale A.P.R.I. di Regione Lombardia relativi alle politiche per la competitività.

### 3. Valutazione dell'impatto del Servizio RAID

Nei 3 anni di attività del Servizio RAID, le imprese che hanno avanzato richiesta di assistenza allo stesso ammontano a più di 500, più di 250 incontri sono stati organizzati presso gli Uffici di RAID a fronte dei quali sono state analizzate in modo approfondito e analitico le relative situazioni aziendali.

Nel medesimo periodo, il Servizio RAID ha facilitato l'azione di accompagnamento alla propria rete (attività di Tutoring) per più di 25

imprese (con impatto su più di 6.000 dipendenti e collaboratori coinvolti in tali realtà aziendali), le quali hanno avuto accesso alla rete RAID in considerazione della predisposizione e redazione di un piano aziendale sostenibile. Il servizio si è rivelato efficiente ed efficace, a detta delle imprese, nel processo di facilitazione degli incontri con i decisori coinvolti (stakeholder). Gli incontri sono stati organizzati in tempi molto brevi e soprattutto sono stati impostati all'obiettivo di far emergere le reali condizioni dell'azienda, le condizioni per la continuità ed il percorso per il suo perseguimento.

Relativamente alle risultanze delle suddette attività da parte del Nucleo Operativo del Servizio RAID, si ritiene utile, oltre alle precedenti considerazioni, ampliare la tematica con le seguenti riflessioni:

- l'attività di comunicazione ha avuto importanti esiti in relazione alla diffusione della conoscenza del Servizio RAID (ciò si è visto in particolare dal numero di imprese che si sono rivolte a RAID - 150 contatti negli ultimi 2 mesi del 2014);
- l'immediato valore aggiunto fornito dal Servizio RAID alle imprese risiede nella possibilità di un dialogo approfondito circa lo stato di salute dell'impresa e la necessità di predisporre e redigere un piano aziendale di rilancio. In tal senso il dialogo riservato, aperto e competente che il Servizio RAID garantisce agli imprenditori ha spesso avuto il pregio di far emergere la situazione di crisi nel suo insieme (spesso il fattore finanziario è solo un effetto della crisi) e indicare un metodo e un approccio professionale per affrontare tale problema;
- la maggior parte delle imprese che ad oggi si sono rivolte al Servizio RAID (molto piccole, poco strutturate e in stato di crisi avanzato) non posseggono le caratteristiche idonee a valorizzare le potenzialità insite nella rete di stakeholder di tale servizio regionale (servizio di *tutoring*): tale riscontro comporta di indirizzare ulteriormente la comunicazione e promozione del Servizio RAID (già avviato mediante l'attività di mailing PEC) verso una tipologia di imprese di dimensioni medie;
- le imprese che hanno avuto la possibilità di usufruire della rete degli Stakeholder del Servizio RAID hanno potuto giovare significativamente in termini di efficienza (tempi ridotti) ed efficacia (livello decisionale di interlocuzione appropriato);

Il rapporto stabilito con gli Stakeholder (in particolare INPS, Agenzia delle Entrate, Agenti della Riscossione e Banche) è stato rafforzato tanto che oggi può definirsi molto efficace nei confronti delle imprese che vengono affiancate dal Servizio RAID, grazie alla conoscenza reciproca e alla sistematicità nel rapporto.

#### 4. Politiche di rafforzamento del Servizio RAID

Ai fini del rafforzamento della presenza e dell'efficacia del servizio RAID, il Nucleo Operativo ha considerato, anche alla luce dell'esperienza maturata con le suddette attività svolte, su diverse possibilità e opzioni.

Coerentemente con il piano d'azione preparato all'inizio del rapporto contrattuale con Finlombarda e da questa condiviso, le opzioni di rafforzamento hanno riguardato, in misura maggiore, la comunicazione e, in misura minore, la progettazione di nuovi strumenti finanziari e di nuove relazioni a supporto dell'attività del Nucleo Operativo.

Relativamente alle politiche e agli strumenti di comunicazione si è partiti dalla rilevazione che la stragrande maggioranza delle imprese incontrate avevano saputo dell'esistenza del servizio per vie indirette (passaparola, siti internet...), sono stati dunque esperiti diversi tentativi con l'obiettivo principale di raggiungere il maggior numero di imprese target possibile: l'obiettivo sono le medie imprese lombarde. I tentativi messi in atto fino ad oggi hanno avuto un significativo riscontro dal punto di vista quantitativo mentre dal punto di vista qualitativo (dimensione aziendale e stato di avanzamento della crisi) non si è ancora approssimato l'obiettivo.

Relativamente alla progettazione di strumenti finanziari a supporto delle imprese impegnate in un tentativo di rilancio, si segnala l'attuazione del bando piani di rilancio aziendale che fornisce l'opportunità alle aziende lombarde sia di ottenere un contributo economico alla redazione del piano sia di individuare i giusti partner professionali per un supporto qualificato nella sua redazione. Analogamente all'attività di comunicazione vi è ancora molto da fare per quanto riguarda gli strumenti finanziari. Il Nucleo Operativo RAID ha suggerito alcuni strumenti che nascono dalla percezione sul campo delle necessità più ricorrenti da parte delle imprese, due tra essi sono: un sostegno economico al temporary management nella fase attuativa del rilancio aziendale e la costituzione di un fondo di garanzia per la finanza interinale al servizio di processi di ristrutturazione aziendale (spesso le operazioni di ristrutturazione si bloccano proprio nel reperimento della nuova finanza funzionale alla continuità aziendale). Tale strumento necessiterebbe di ottenere una notifica in deroga al nuovo regolamento sugli aiuti di stato.

Circa le relazioni istituzionali a rafforzamento della rete RAID, proseguiranno i contatti sistematici con gli Stakeholder membri della rete nella direzione di rafforzare e sistematizzare i processi a supporto delle imprese seriamente intenzionate al rilancio. A tal proposito, il Nucleo Operativo ritiene doveroso evidenziare la massima disponibilità e sensibilità dimostrato da tali istituzioni anche attraverso proficue collaborazioni che sovente hanno contribuito a risolvere particolari situazioni intricate con imprese affiancate dal Servizio RAID.

Sarà utile infine organizzare una sistematica convocazione del Comitato Guida al fine di riconoscere, rafforzare e ove necessario progettare, nuovi percorsi virtuosi al servizio delle imprese impegnate in un'azione di rilancio.

### **Comitato RAID ( Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà ) competenze e modalità per il reperimento delle professionalità**

#### **PREMESSA**

La Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà mantiene la sua struttura organizzativa in forma di rete al fine di coinvolgere non solo le specifiche competenze regionali in grado di supportare le aziende con gli strumenti finanziari e con le politiche attive e passive del lavoro nei limiti delle disponibilità, delle condizioni di accesso e della normativa comunitaria in termini di aiuti di stato, ma anche i soggetti istituzionali ed economici titolari di atti o provvedimenti in grado di far fronte ai casi di difficoltà.

#### **ARTICOLAZIONE COMITATO RAID**

Il Comitato Raid nello svolgimento del servizio volto a garantire il sostegno alle imprese e contribuire al rilancio e alla duratura operatività delle imprese lombarde in situazione di difficoltà salvaguardando al contempo l'occupazione opera secondo la seguente articolazione :

- attività strategica svolta dai Direttori della Giunta regionale e del SIREG ;  
E' previsto inoltre il coinvolgimento, su specifiche tematiche, di altre direzioni Generali ed esperti qualificati
- attività tecnica svolta da personale anche esterno in possesso di provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale che nell'ambito del comitato RAID costituisce il c.d comitato operativo.

#### **ATTIVITA' COMITATO RAID**

Con l'attività strategica, si dovrà assicurare il corretto funzionamento del servizio attraverso:

- l'attuazione degli indirizzi della Giunta;
- il coinvolgimento di altri soggetti utili all'operatività della rete;
- il monitoraggio delle attività e dei risultati del c.d comitato operativo anche al fine dell'aggiornamento periodico della Giunta.

Con l'attività tecnica svolta dal c.d. comitato operativo si dovrà assicurare :

- l'affiancamento alle imprese che chiedono di usufruire del servizio per analizzare la situazione economica e finanziaria delle aziende ed indirizzarle ai passi necessari per affrontare la situazione di difficoltà (analisi stato di salute e redazione di un piano di intervento);
- l'attività di accompagnamento e supporto alle medie aziende nella condivisione e negoziazione di piani di rilancio presso la rete degli stakeholder aderenti alla Rete;
- l'attività di supporto per la condivisione del piano aziendale predisposto dall'imprenditore e il percorso da esso previsto per facilitare la sua realizzazione;
- l'attività di coordinamento per facilitare l'impresa nel contatto con i soggetti che costituiscono la Rete coinvolgendo in modo efficiente ed efficace tutte le parti interessate per una corretta informazione e stimolo alla corresponsabilità nelle azioni di rilancio;
- la segnalazione all'impresa di eventuali strumenti finanziari di Regione Lombardia, gestiti sia da Unità Organizzative sia da Enti del Sistema Regionale allargato, che possono essere adatti al caso specifico;
- l'attività di sensibilizzazione del servizio RAID presso le imprese lombarde attraverso l'organizzazione di incontri sul territorio lombardo, a livello provinciale e settoriale, coinvolgendo i soggetti della rete che collaborano all'iniziativa;
- l'attività di monitoraggio degli sviluppi del piano di rilancio

#### **REPERIMENTO DELLE PROFESSIONALITA' ESTERNE**

Nel caso in cui il servizio necessiti di professionalità esterne le stesse devono essere reperite secondo le modalità previste dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) .

Le procedure di cui al DLVO 165/2001 sono dettagliate dalla DGR IX/3661 del 02/07/2012 "IV Provvedimento organizzativo 2012", allegato C "Disciplina del conferimento degli incarichi di collaborazione professionale della Giunta Regionale", per quanto compatibile e tenuto conto che tali attività non sono riconducibili a professionisti iscritti in ordini e albi

La professionalità necessaria richiamata dalla legge è quella relativa alla provata esperienza nel settore della ristrutturazione aziendale .

L'incarico individuale, esercitato in forma di lavoro autonomo, è stipulato con Regione Lombardia sulla base di contratti di prestazione d'opera stipulati ai sensi degli artt. 2222 e 2230 del codice civile.



**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3047**

**Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 3 al 17 novembre 2014 nella provincia di Sondrio. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38», ed in particolare l'articolo 6, comma 1 in forza del quale le regioni competenti, attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, deliberano entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta, al Mi.P.A.A.F. di declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso, nonché, tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, l'individuazione delle provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa;
- decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'articolo 107, comma 1, lettera h) in forza del quale hanno rilievo nazionale i compiti relativi alla dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione, sulla base di quella effettuata dalle regioni, dei territori danneggiati e delle provvidenze previste dal sopra citato decreto legislativo 102/2004 (già previsti dalla legge 185/92);

Riferito, a cura dal Dirigente proponente che:

- la relazione di proposta inviata dal Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca della Provincia di Sondrio, del 19 dicembre 2014 acquisita agli atti della Struttura «Diversificazione attività, Agriturismo e Gestione Eventi Straordinari» con prot. n. M1.2014.0125510 del 22 dicembre 2014, pervenuta tramite PEC, è attinente gli accertamenti dei danni causati dall'evento «piogge alluvionali dal 3 al 17 novembre 2014» in provincia di Sondrio, che ha arrecato danni alle:
  - a) strutture aziendali connesse all'attività agricola nei comuni di: Ardenno, Berbenno Di Valtellina, Bianzone, Buglio In Monte, Castione Andevenno, Chiuro, Civo, Mello, Montagna In Valtellina, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Sondrio, Teglio, Tirano, Traona, Tresivio, Villa Di Tirano;
  - b) infrastrutture connesse all'attività agricola nei comuni di: Bianzone, Chiuro, Civo, Mello, Montagna In Valtellina, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Teglio, Tresivio, Villa di Tirano;

- in merito alla sopra citata proposta, è possibile affermare che ricorrono le condizioni obiettive di danno tali da giustificare la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del decreto di dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionalità dell'evento calamitoso sopra citato;

Ritenuto pertanto, da parte del dirigente della Struttura proponente di poter procedere:

- alla individuazione dei territori danneggiati ed alla specificazione delle provvidenze concedibili, così come indicato nella relazione tecnica (allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- alla proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 17 novembre 2014» in provincia di Sondrio, da inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.), ai sensi del decreto legislativo 102/2004, art. 6, comma 1;

Considerato, inoltre, che si intende avvalersi di ulteriori 30 giorni per il termine ultimo di l'approvazione della presente proposta di declaratoria, ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs. 102/2004 in quanto l'accertamento e quantificazione dei danni si è protratto nel tempo a causa delle difficoltà riscontrate nella delimitazione e quantificazione degli stessi su un vasto territorio caratterizzato da rilievi montuosi, nonché a causa delle peculiari caratteristiche delle strutture e infrastrutture coinvolte;

Vagliate e assunte come proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di delimitare la zona territoriale della provincia di Sondrio in cui possono essere applicate le provvidenze previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e s. m. all'art. 5, comma 3, per i danni alle strutture aziendali connesse all'attività agricola e all'art. 5, comma 6 per danni alle infrastrutture connesse alla attività agricola, a causa delle «piogge alluvionali dal 3 al 17 novembre 2014 in provincia di Sondrio» comprendendo, in conformità a quanto risulta dalla relazione tecnica, allegato A) costituente parte integrante e sostanziale del presente atto, i seguenti comuni della provincia di Sondrio: Ardenno, Berbenno Di Valtellina, Bianzone, Buglio In Monte, Castione Andevenno, Chiuro, Civo, Mello, Montagna In Valtellina, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Sondrio, Teglio, Tirano, Traona, Tresivio, Villa Di Tirano;

2. di inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la presente proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 17 novembre 2014 in provincia di Sondrio» in quanto si ritiene che ricorrano condizioni obiettive di danno tali da giustificare il riconoscimento dei caratteri di eccezionalità dell'evento stesso;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO A

\_\_\_\_\_ . \_\_\_\_\_

**Relazione tecnica inerente all'evento calamitoso:**

**“Piogge alluvionali dal 3 al 17 novembre 2014” in provincia di Sondrio**

*(D.lgs. 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche e integrazioni con d.lgs n. 82/2008)*

Nel periodo estate/autunno 2014 tutto il territorio lombardo è stato caratterizzato da fenomeni piovosi che per intensità e durata hanno assunto caratteristiche di eccezionalità.

In particolare, sul territorio della Provincia di Sondrio, nel mese di novembre, si sono manifestati fenomeni di piogge intense e persistenti che hanno assunto caratteri alluvionali provocando ingenti danni al comparto agricolo.

Gli accertamenti espletati del Settore Agricoltura della Provincia di Sondrio, hanno prodotto le seguenti risultanze:

**NATURA DELL'EVENTO**

L'anno 2014 è stato caratterizzato da forti precipitazioni di gran lunga superiori alla media sia a livello nazionale che a quello strettamente provinciale.

Di seguito sono indicati i valori rilevati dalla stazione di Sondrio, con le variazioni riferite alla media del quinquennio precedente (2009 - 2013).

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

periodo	pioggia (mm)	media 2009 - 2013	var. %
gennaio	144.00	38.98	269,42
febbraio	71.40	39.80	79,40
marzo	56.00	49.50	13,13
	<b>271.40</b>	<b>128.28</b>	<b>111,57</b>
giugno	125.40	87.08	44,01
luglio	181.00	99.06	82,72
agosto	145.20	81,34	78,51
	<b>451.60</b>	<b>267,48</b>	<b>68,84</b>

**Fonte: "Fondazione Fojanini di Studi Superiori"**

Dalla tabella sopra indicata si evince che precipitazioni abbondanti si sono verificate nei primi tre mesi dell'anno, e nei mesi estivi di giugno, luglio e agosto u.s.

Le precipitazioni più intense si sono abbattute nel periodo compreso **dal 3 novembre al 17 novembre 2014**, e hanno trovato i terreni delle aree terrazzate in condizioni di ricettività già satura, e questo ha causato crolli e smottamenti dei muri di sostegno, in modo particolare quelli delle aree vitate.

Anche i valori delle temperature registrate nel periodo autunnale sono superiori alla media.

Dai dati rilevati presso la centralina di Sondrio della "Fondazione Fojanini di Studi Superiori" e dal confronto con il quinquennio precedente emerge quanto segue:

periodo	mm/ piogge 2014	media 2009 - 2013	var.%
<b>3 - 17 novembre 2014</b>	<b>282,20</b>	<b>72,00</b>	<b>291,94</b>

**Fonte: "Fondazione Fojanini di Studi Superiori"**

Per quanto riguarda la piovosità, nel periodo che va dal 3 al 17 novembre del 2014 si sono registrati complessivamente **mm 282,20 di piogge** (stazione di Sondrio), contro i 72,00 mm che rappresentano la media del quinquennio precedente.

**Come si può osservare i mm di pioggia caduti nel mese di novembre rappresentano un incremento del 291,94% rispetto alla media del quinquennio precedente.**

Tali piogge sono da considerarsi persistenti e con caratteristiche di una vera e propria alluvione; infatti, dal 3 al 17 novembre 2014 è piovuto ininterrottamente per 15 giorni e in soli 5 giorni sono scesi **mm 248,20** di piogge con punte di mm 77,00 in data 5 novembre.

Questo evento ha provocato danni a tutto il comparto agricolo provinciale colpendo in maniera particolare le **strutture del settore viticolo** (muretti di sostegno) delle aziende agricole che si sviluppano prevalentemente dal fondovalle a 700 mt di quota sul versante retico, sistemato a terrazzamenti su pendii molto declivi (40% - 70%).

Si sono registrati danni anche alle infrastrutture inerenti la viabilità connessa all'attività agricola.

## NATURA DEL DANNO

### a) Strutture (muri di sostegno delle aree terrazzate)

I muri di sostegno dei terrazzamenti in pietrame a secco e/o malta, che contraddistinguono il territorio della provincia di Sondrio ubicati nelle aree in pendenza, in sponda orografica destra (sponda retica) del fiume Adda coltivati a vigneto, sono stati oggetto di crolli e cedimenti strutturali.

Tali danni possono compromettere lo svolgimento delle normali pratiche di coltivazione e rappresentano una situazione di pericolo costante, anche per i nuclei abitativi sottostanti, e strettamente connessa con la stabilità dei versanti.

In quest'area vitata sono presenti le due denominazioni di origine D.O.C.G. Valtellina Superiore e D.O.C. Rosso di Valtellina.

### b) infrastrutture connesse all'attività agricola (viabilità interpodereale)

L'intensità delle piogge ha interessato anche i versanti e il fondovalle non strettamente collegati all'ambiente terrazzato, determinando l'insorgenza diffusa di franamenti, crolli e interruzione della viabilità per cedimenti di muri di sostegno e scarpate.

Questa tipologia di danni è riconducibile alle infrastrutture connesse all'attività agricola, in particolare la viabilità interpodereale, la cui competenza in merito al ripristino della funzionalità, spetta ai Comuni.

## ENTITÀ DEI DANNI

### a) alle strutture (muri di sostegno delle aree terrazzate).

Le abbondanti piogge del novembre 2014 hanno causato danni al comparto agricolo provinciale, in modo particolare alle strutture delle aziende agricole (muretti di sostegno di aree terrazzate).

Sono stati rilevati crolli e danneggiamenti di vario genere che hanno compromesso la stabilità delle strutture, e si stima interessino uno sviluppo complessivo di circa 19 Km di muri di sostegno, pari a circa 38.000 mq, ricadenti all'interno dei Comuni di ARDENNO, BERBENNO DI VALTELLINA, BIANZONE, BUGLIO IN MONTE, CASTIONE ANDEVENNO, CHIURO, CIVO, MELLO, MONTAGNA IN VALTELLINA, POGGIRIDENTI, PONTE IN VALTELLINA, POSTALESIO, SONDRIO, TEGLIO, TIRANO, TRAONA, TRESIVIO, VILLA DI TIRANO.

Il danno quantificato, considerato un prezzo di mercato medio per interventi di ricostruzione di muri di sostegno crollati o danneg-

giati su terreno in pendenza e scarsamente servito da strade, è pari a un prezzo medio di € 280.00/mq per un importo complessivo di € 11.704.000,00.= (comprensivo delle spese tecniche), mentre le spese per il ripristino della coltivabilità dei terreni è pari a € 100.000,00.=. L'importo complessivo dei danni, pertanto, è pari a € 11.804.000,00.= .

La percentuale del danno riferita al territorio delimitato è del 52,30%, con un valore effettivo di € 11.804.000,00, su una PLV esclusa quella zootecnica di € 22.570.400,00.= ;

#### **b) alle infrastrutture connesse all'attività agricola**

A seguito delle segnalazioni pervenute dai Comuni sono state effettuate verifiche i cui esiti complessivi sono riportati nell'allegato modello SIAN "E".

L'importo complessivo dei danni è pari a € 10.500.000,00.= richiesto ai sensi dell'art. 5, comma 6 del D. Lgs. 102/2004 e successive modificazioni e integrazioni.

Le infrastrutture danneggiate ricadono nei seguenti comprensori comunali: BIANZONE, CHIURO, CIVO, MELLO, MONTAGNA IN VALTELLINA, POGGIRIDENTI, PONTE IN VALTELLINA, TEGLIO, TRESIVIO, VILLA DI TIRANO.

#### **TERRITORIO INTERESSATO E PROVVIDENZE RICHIESTE**

Alla luce di quanto emerso, **si ritiene che sussistano i presupposti** per chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che vengano applicate le misure volte al ripristino delle:

- a) Strutture aziendali al servizio dell'attività agricola ai sensi del d.lgs. 102/04 - art. 5 comma 3, per le aziende danneggiate e ricadenti nei comuni di: ARDENNO, BERBENNO DI VALTELLINA, BIANZONE, BUGLIO IN MONTE, CASTIONE ANDEVENNO, CHIURO, CIVO, MELLO, MONTAGNA IN VALTELLINA, POGGIRIDENTI, PONTE IN VALTELLINA, POSTALESIO, SONDRIO, TEGLIO, TIRANO, TRAONA, TRESIVIO, VILLA DI TIRANO, per un importo complessivo di € 11.804.000,00.
- b) infrastrutture connesse all'attività agricola ai sensi del d.lgs. 102/2004 art. 5, comma 6 nei comuni di: BIANZONE, CHIURO, CIVO, MELLO, MONTAGNA IN VALTELLINA, POGGIRIDENTI, PONTE IN VALTELLINA, TEGLIO, TRESIVIO, VILLA DI TIRANO per un importo complessivo di € 10.500.000,00.

**L'importo totale dei danni richiesti ammonta ad € 22.304.000,00**

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3048**  
**Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle**  
**provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali**  
**dal 3 al 18 novembre 2014 nella Città Metropolitana di Milano.**  
**Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e**  
**forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi**  
**del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38», ed in particolare l'articolo 6, comma 1 in forza del quale le regioni competenti, attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, deliberano entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta, al Mi.P.A.A.F. di declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso, nonché, tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, l'individuazione delle provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'articolo 107, comma 1, lettera h) in forza del quale hanno rilievo nazionale i compiti relativi alla dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione, sulla base di quella effettuata dalle regioni, dei territori danneggiati e delle provvidenze previste dal sopra citato decreto legislativo 102/2004 (già previsti dalla legge 185/92);
- la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale, ed in particolare;
  - l'art.33, comma 1, lettera e) secondo cui La Regione svolge le funzioni concernenti la proposta di delimitazione dei territori danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche e l'adozione dei provvedimenti relativi e conseguenti;
  - l'art.34, comma 1, lettera v) secondo cui sono conferite alle province le funzioni amministrative concernenti: le attività istruttorie e la gestione degli interventi conseguenti alle avversità atmosferiche e alle calamità naturali, a sostegno delle colture e delle strutture aziendali, nonché delle infrastrutture rurali a livello provinciale, nell'ambito delle zone delimitate ai sensi dell'articolo 33, comma 1, lettera e);
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni» che dispone in ordine alla costituzione, a far data dal 8 aprile 2014, della Città Metropolitana di Milano, che dal 01 gennaio 2015 subentra alla provincia omonima e succede ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercita le funzioni (art.1 commi 5, 12 e 16);

Riferito, a cura dal Dirigente proponente che:

- la relazione di proposta inviata dal Settore Agricoltura, Caccia e Pesca della Provincia di Milano, del 23 dicembre 2014, prot. n. 263126 acquisita agli atti della Struttura «Diversificazione attività, Agriturismo e Gestione Eventi Straordinari» con prot. n. M1.2014.0127681 del 24 dicembre 2014, pervenuta tramite PEC, è attinente gli accertamenti dei danni causati dall'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014» in provincia di Milano, che ha arrecato danni alle infrastrutture connesse all'attività agricola nei comuni di: Cassano d'Adda, Colturano, Mediglia, Paullo, Settala, Tribiano;
- in merito alla sopra citata proposta, è possibile affermare che ricorrono le condizioni obiettive di danno tali da giustificare la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del decreto di dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionalità dell'evento calamitoso sopra citato;

Ritenuto pertanto, da parte del dirigente della Struttura proponente di poter procedere:

- alla individuazione dei territori danneggiati ed alla specificazione delle provvidenze concedibili, così come indicato nella relazione tecnica (allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
  1. alla proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014» nella Città Metropolitana di Milano, da inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.), ai sensi del decreto legislativo 102/2004, art. 6, comma 1;

Considerato, inoltre, che si intende avvalersi di ulteriori 30 giorni per il termine ultimo di l'approvazione della presente proposta di declaratoria, ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs.102/2004 in quanto l'accertamento e quantificazione dei danni si è protratto nel tempo a causa delle peculiari caratteristiche delle infrastrutture coinvolte e della loro diffusione sul territorio provinciale;

Vagliate e assunte come proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di delimitare la zona territoriale della Città Metropolitana di Milano in cui possono essere applicate le provvidenze previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e s. m. all'art. 5, comma 6, per danni alle infrastrutture connesse alla attività agricola, a causa delle «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014 in Città Metropolitana di Milano» comprendendo, in conformità a quanto risulta dalla relazione tecnica, allegato A) costituenti parte integrante e sostanziale del presente atto, i seguenti comuni: Cassano d'Adda, Colturano, Mediglia, Paullo, Settala, Tribiano;

2. di inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la presente proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014 nella Città Metropolitana di Milano» in quanto si ritiene che ricorrano condizioni obiettive di danno tali da giustificare il riconoscimento dei caratteri di eccezionalità dell'evento stesso;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO A

**Relazione tecnica inerente all'evento calamitoso:**

**“Piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014” nella Città Metropolitana di Milano”**

(D.lgs. 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche e integrazioni con d.lgs n. 82/2008)

A seguito delle continue ed intense precipitazioni alluvionali avvenute nel periodo 3/18 Novembre 2014 sull'intero territorio della Città Metropolitana di Milano si sono verificati rilevanti danni alle infrastrutture di bonifica, gestite dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana.

Dette infrastrutture hanno stretta connessione con l'attività agricola in quanto provvedono al fabbisogno irriguo di un vasto territorio agricolo.

Gli accertamenti espletati del Settore Agricoltura della allora Provincia di Milano, hanno prodotto le seguenti risultanze:

## NATURA DELL'EVENTO

In particolare nei giorni compresi nel periodo 3 novembre - 18 novembre 2014 si sono verificati fenomeni idrometeorologici avversi (piogge intense e persistenti, deflussi di piena dei fiumi al contorno, in particolare il fiume Adda) che hanno coinvolto il territorio e le infrastrutture idrauliche del Consorzio, nonché di alcuni corsi d'acqua del sud milanese, idraulicamente connessi alla rete consortile. I volumi pluviali connessi sono stati tali da superare la capacità idraulica ricettiva del sistema idraulico superficiale del comprensorio, con conseguenti danni diffusi pressoché uniformemente distribuiti.

L'evento è stato prolungato ed esteso, ed ha persistito per oltre due settimane con modalità di scroscio che tuttavia possono essere distinte in precise fasi.

La prima di queste ha caratterizzato la prima settimana dell'evento, con una intensità debole e piovosità intermittente che, con riferimento al pluviometro di Lodi, a fronte dei circa 30 mm caduti, ha avuto l'effetto di dare luogo gradualmente all'imbibizione dei suoli.

In seguito, dal 10 novembre, è stato un crescendo di intensità e numero di scrosci, che si sono succeduti con cadenza incredibilmente regolare. Le piogge cumulate rilevate ai pluviografi di Lodi e Codogno permettono di individuare ulteriori 4 scrosci di circa 60, 110, 40 e 20 mm rispettivamente, per una totale di pioggia cumulata nei 14 giorni dell'evento di oltre 260 mm. Se al secondo scroscio del 9 - 11 novembre si attribuisce carattere saturativo della capacità di campo delle superfici permeabili del territorio, ancorché con una cumulata già di ben 80 mm, lo scroscio del 12 - 13 novembre è stato di massima criticità. Intensità di pioggia elevata per una durata prolungata (95,6 mm nelle 12 ore) hanno massimizzato l'apporto di volume pluviale che, ha trovato superfici sature che, non più ritenive per infiltrazione, hanno avuto l'effetto di piani di scorrimento impermeabili sui quali si sono formati veloci ed intensi volumi idrici eccezionali, non ricevibili dalla rete idraulica superficiale aggravando le impraticabili condizioni di esercizio della rete consortile, ormai in condizioni di deficit idraulico, appesantita dall'impossibilità di scaricare con efficacia nei fiumi al contorno per le loro concomitanti piene.

## NATURA DEL DANNO

I corsi d'acqua consortili, canali e colatori, sono stati per giorni sollecitati da portate eccezionali che ne hanno saturato gli alvei e imbibite le sponde, in condizioni geotecniche e idrogeologiche di disequilibrio, l'impossibilità di smaltire i volumi idrici ricevuti hanno "liquefatto" paramenti spondali, argini e strade limitrofe **con frane, smottamenti e cedimenti che interessano decine di canali e manufatti idraulici da nord a sud nel comprensorio.**

I canali e le infrastrutture consortili coinvolte relativamente agli eventi descritti sono i seguenti: Camola Frata Vecchia, Cattaneo Settala, Cavo Bolca, Roggia dei Portoni di competenza del Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana.

## ENTITÀ DEI DANNI

Relativamente ai danni indotti alla rete, nella Città Metropolitana di Milano, **si registrano numerosi tratti di canali in frana o soggetti ad erosioni, sbrecciature cedimenti spondali del canale colatore Addetta**, sollecitati oltremodo da azioni di carattere piezometrico e meccanico straordinarie; il repentino incremento-decremento idrometrico, ha dato luogo a squilibri piezometrici che si sono manifestati sui paramenti spondali assoggettando le sponde a sollecitazioni idrauliche e meccaniche intense e diffuse. Le conseguenze sono **diffusi cedimenti spondali, erosioni dei paramenti, deposito del materiale franato in alveo, con compromissione dell'efficienza idraulica dei canali e della efficienza strutturale delle sponde. Le erosioni hanno interessato in alcuni tratti anche i piani viabili delle strade alzaie limitrofe, limitandone la percorribilità e la funzionalità.**

Le descritte infrastrutture danneggiate ricadono nei territori comunali di CASSANO D'ADDA, COLTURANO, MEDIGLIA, PAULLO, SETTALA, TRIBIANO nella Città Metropolitana di Milano e l'importo complessivo dei danni stimato ammonta ad **€ 1.085.000,00**

## TERRITORIO INTERESSATO E PROVVIDENZE RICHIESTE

Alla luce di quanto emerso, **si ritiene che sussistano i presupposti** per chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che vengano applicate le misure volte al ripristino delle:

infrastrutture connesse all'attività agricola ai sensi del d.lgs. 102/2004 art. 5, comma 6 nei comuni di: CASSANO D'ADDA, COLTURANO, MEDIGLIA, PAULLO, SETTALA, TRIBIANO per un importo complessivo di **€ 1.085.000,00.**

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3049**  
**Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali» dal 3 al 18 novembre 2014 nella provincia di Lodi. Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38», ed in particolare l'articolo 6, comma 1 in forza del quale le regioni competenti, attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, deliberano entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta, al Mi.P.A.A.F. di declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso, nonché, tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, l'individuazione delle provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'articolo 107, comma 1, lettera h) in forza del quale hanno rilievo nazionale i compiti relativi alla dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione, sulla base di quella effettuata dalle regioni, dei territori danneggiati e delle provvidenze previste dal sopra citato decreto legislativo 102/2004 (già previsti dalla legge 185/92);

Riferito, a cura dal Dirigente proponente che:

- la relazione di proposta inviata dal Dipartimento V Agricoltura e Ambiente Rurale della Provincia di Lodi, del 29 dicembre 2014, prot. n. 2014.38564 acquisita agli atti della Struttura «Diversificazione attività, Agriturismo e Gestione Eventi Straordinari» con prot. n. M1.2015.197 del 02 gennaio 2015, pervenuta tramite PEC, è attinente gli accertamenti dei danni causati dall'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014» in provincia di Lodi, che ha arrecato danni alle infrastrutture connesse all'attività agricola nei comuni di: Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Castelnuovo Bocca D'adda, Cavacurta, Comazzo, Codogno, Cornegliano Laudense, Corno Vecchio, Fombio, Guardamiglio, Livraga, Lodivecchio, Maccastorna, Mairago, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ossago Lodigiano, Pieve Fassiraga, San Fiorano, San Martino In Strada, San Rocco Al Porto, Senna Lodigiana, Somaglia, Terranova Dei Passerini, Turano Lodigiano ;

- in merito alla sopra citata proposta, è possibile affermare che ricorrono le condizioni obiettive di danno tali da giustificare la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del decreto di dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionalità dell'evento calamitoso sopra citato;

Ritenuto pertanto, da parte del dirigente della Struttura proponente di poter procedere:

- alla individuazione dei territori danneggiati ed alla specificazione delle provvidenze concedibili, così come indicato nella relazione tecnica (allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- alla proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014» in provincia di Lodi, da inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.), ai sensi del decreto legislativo 102/2004, art. 6, comma 1;

Considerato, inoltre, che si intende avvalersi di ulteriori 30 giorni per il termine ultimo di l'approvazione della presente proposta di declaratoria, ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs.102/2004 in quanto l'accertamento e quantificazione dei danni si è protratto nel tempo a causa delle peculiari caratteristiche delle infrastrutture coinvolte e della loro vasta diffusione sul territorio provinciale lodigiano;

Vagliate e assunte come proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di delimitare la zona territoriale della provincia di Lodi in cui possono essere applicate le provvidenze previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e s. m. all'art. 5, comma 6, per danni alle infrastrutture connesse alla attività agricola, a causa delle «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014 in provincia di Lodi» comprendendo, in conformità a quanto risulta dalla relazione tecnica, allegato A) costituente parte integrante e sostanziale del presente atto, i seguenti comuni: Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Castelnuovo Bocca D'adda, Cavacurta, Comazzo, Codogno, Cornegliano Laudense, Corno Vecchio, Fombio, Guardamiglio, Livraga, Lodivecchio, Maccastorna, Mairago, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ossago Lodigiano, Pieve Fassiraga, San Fiorano, San Martino In Strada, San Rocco Al Porto, Senna Lodigiana, Somaglia, Terranova Dei Passerini, Turano Lodigiano;

2. di inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la presente proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014 in provincia di Lodi» in quanto si ritiene che ricorrono condizioni obiettive di danno tali da giustificare il riconoscimento dei caratteri di eccezionalità dell'evento stesso;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO A

## Relazione tecnica inerente all'evento calamitoso:

## "Piogge alluvionali dal 3 al 18 novembre 2014" in provincia di Lodi"

(D.lgs. 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche e integrazioni con d.lgs n. 82/2008)

A seguito delle continue ed intense precipitazioni alluvionali avvenute nel periodo 3/18 Novembre 2014 sull'intero territorio della provincia di Lodi si sono verificati rilevanti danni alle infrastrutture di bonifica ed irrigazione gestite dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana.

Dette infrastrutture sono strettamente connesse con l'attività agricola in quanto provvedono alla difesa idraulica del territorio nonché al fabbisogno irriguo delle coltivazioni.

Gli accertamenti espletati del Settore Agricoltura della Provincia di Lodi hanno prodotto le seguenti risultanze:

## NATURA DELL'EVENTO

Nel corso dei giorni compresi nel periodo 3 - 18 novembre 2014 si sono verificati fenomeni idrometeorologici avversi che hanno coinvolto il territorio lodigiano: piogge intense e persistenti, deflussi di piena dei fiumi al contorno, in particolare Adda e Po, nonché di alcuni corsi d'acqua del territorio provinciale.

Gli elementi di criticità possono essere individuati in 3 eventi concomitanti che hanno interessato il territorio:

- le piogge intense e persistenti sul territorio,

- le modalità di accadimento dei fenomeni pluviali che hanno visto un andamento in crescendo sia delle intensità di pioggia che dei volumi pluviali apportati;
- le piene dei grandi fiumi al contorno Adda, Lambro e Po, contestualmente alle piene del torrente Molgora che recapita in Muzza le portate drenate nel proprio bacino nell'est milanese.

In passato si è assistito a numerosi eventi alluvionali che hanno coinvolto il Lodigiano, diversi ognuno dall'altro, ma difficilmente si è constatato un sincronismo così gravoso di elementi a formare un tale evento di dimensioni e conseguenti pesanti effetti a spese del reticolo idraulico consortile.

## NATURA DEL DANNO

Gli eventi pluviali di carattere eccezionale, sia in termini di durata che di intensità, hanno generato volumi pluviali tali da superare la capacità idraulica ricettiva del sistema idraulico superficiale del comprensorio irriguo lodigiano, con conseguenti danni diffusi pressoché uniformemente distribuiti. Si è trattato di un evento prolungato ed esteso che ha persistito per oltre due settimane.

Il fattore che ha incrementato gli effetti negativi degli eventi è stato la modalità di esplicazione dell'evento che ha visto la parte iniziale ad intensità ordinaria e costante che ha dato luogo alla graduale saturazione dei suoli permeabili del territorio (le estese superfici rurali), a questa prima fase è seguita una fase caratterizzata da scrosci concentrati di elevata intensità. Questa seconda parte di eventi, a causa della condizione di imbibizione ormai completa dei suoli, ha allagato le aree depresse e riversato nei corsi d'acqua del territorio le portate pluviali con intensità e velocità come se fosse piovuto su suoli impermeabili.

Ecco quindi che la rete idraulica Lodigiana è stata sottoposta ad un input di portate che ha superato le capacità idrauliche disponibili dei corsi d'acqua e che pertanto in diversi punti ha manifestato tale criticità con azzeramento dei franchi di sponda, fenomeni di rigurgito ed esondazioni.

Tali eventi, nella loro concomitanza, hanno dato luogo ad effetti pesantissimi praticamente in tutto il territorio interessando diverse tipologie di infrastrutture idrauliche.

**L'intensità di pioggia, la persistenza della stessa e le conseguenti piene dei fiumi al contorno hanno costituito, nel loro insieme combinato, una criticità statisticamente eccezionale con effetti devastanti su tutta l'infrastruttura idraulica territoriale consortile.**

I corsi d'acqua consortili, canali e colatori, sono stati per giorni sollecitati da portate eccezionali che ne hanno saturato gli alvei e imbibite le sponde, in condizioni geotecniche e idrogeologiche di disequilibrio, l'impossibilità di convogliare e smaltire i volumi idrici ricevuti hanno "liquefatto" paramenti spondali, argini e strade limitrofe con frane, smottamenti e cedimenti che interessano **decine di canali e manufatti idraulici da nord a sud nel comprensorio.**

## ENTITÀ DEI DANNI

Relativamente ai danni indotti alla rete, in provincia di Lodi, ci sono **stati diffusi cedimenti spondali, erosioni dei paramenti, sbrecciate e deposito del materiale franato in alveo, con compromissione dell'efficienza idraulica dei canali e della efficienza strutturale delle sponde**

Nel seguito sono elencati i canali e i manufatti idraulici che hanno riportato danni e conseguenze dagli eventi in oggetto:

*Canali Abbadessa Priora, Balzarina, Barbavara, Bossa Cancelliera, Brembiolina, Collettore generale di bonifica Ancona, Cà dell'Acqua, canali Cavallona, Cavo Iris, Cavo Tris, Codogna Bassa, Colatore Venerino, Collettore impianto Castelnuovo, Colo Muzzino di Borghetto, Coriglio-Gavazza, Crivella, derivatore Bordonazza, derivatore Cà de Bolli, derivatore Cà del Parto, derivatore Lanfroia, Emissario Fombio, Frata Ospedaletta, Guardamiglio, canali Morgana Venere - Marchesina, Porra Nuova, Repellini, roggia Fombia, roggione Senna, roggione Somaglia, scaricatore Belgiardino, Sillaro Bargano, Trecco Comune, Vitalona, Zavanca.*

**L'importo del danno è stato stimato in base al costo di ripristino della funzionalità idraulica ed è pari ad € 7.373.000,00**

## TERRITORIO INTERESSATO E PROVVIDENZE RICHIESTE

Alla luce di quanto emerso, **si ritiene che sussistano i presupposti** per chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che vengano applicate le misure volte al ripristino delle:

*infrastrutture connesse all'attività agricola ai sensi del d.lgs. 102/2004 art. 5, comma 6* nei comuni di: BORGHETTO LODIGIANO, BORGO SAN GIOVANNI, CASALPUSTERLENGO, CASELLE LANDI, CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA, CAVACURTA, COMAZZO, CODOGNO, CORNELIANO LAUDENSE, CORNO VECCHIO, FOMBIO, GUARDAMIGLIO, LIVRAGA, LODIVECCHIO, MACCASTORNA, MAIRAGO, MONTANASO LOMBARDO, MULAZZANO, ORIO LITTA, OSSAGO LODIGIANO, PIEVE FASSIRAGA, SAN FIORANO, SAN MARTINO IN STRADA, SAN ROCCO AL PORTO, SENNA LODIGIANA, SOMAGLIA, TERRANOVA DEI PASSERINI, TURANO LODIGIANO per un importo complessivo di **€ 7.373.000,00.**

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3050**  
**Delimitazione dei territori danneggiati e specificazione delle**  
**provvidenze da applicarsi a seguito delle «Piogge alluvionali»**  
**dal 10 al 16 novembre 2014 nella provincia di Cremona.**  
**Proposta al Ministero per le Politiche agricole alimentari e**  
**forestali di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento ai sensi**  
**del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38», ed in particolare l'articolo 6, comma 1 in forza del quale le regioni competenti, attuata la procedura di delimitazione del territorio colpito e di accertamento dei danni conseguenti, deliberano entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla cessazione dell'evento dannoso, la proposta, al Mi.P.A.A.F. di declaratoria della eccezionalità dell'evento stesso, nonché, tenendo conto della natura dell'evento e dei danni, l'individuazione delle provvidenze da concedere fra quelle previste dall'articolo 5 e la relativa richiesta di spesa;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'articolo 107, comma 1, lettera h) in forza del quale hanno rilievo nazionale i compiti relativi alla dichiarazione di esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione, sulla base di quella effettuata dalle regioni, dei territori danneggiati e delle provvidenze previste dal sopra citato decreto legislativo 102/2004 (già previsti dalla legge 185/92);

Riferito, a cura dal Dirigente proponente che:

- la relazione di proposta inviata dal Settore Agricoltura e Ambiente della Provincia di Cremona, del 24 dicembre 2014, prot. n. 144601 acquisita agli atti della Struttura «Diversificazione attività, Agriturismo e Gestione Eventi Straordinari» con prot. n. M1.2014.128479 del 29 dicembre 2014, è attinente gli accertamenti dei danni causati dall'evento «piogge alluvionali dal 10 al 16 novembre 2014» in provincia di Cremona, che ha arrecato danni alle infrastrutture connesse all'attività agricola nei comuni di: Bonemerse, Cà d'Andrea, Casaletto di Sopra, Castelleone, Cingia Dè Botti, Derovere, Genivolta, Paderno Ponchielli, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Ripalta Arpina, Romanengo, Torricella del Pizzo, Voltido;

- in merito alla sopra citata proposta, è possibile affermare che ricorrono le condizioni obiettive di danno tali da giustificare la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del decreto di dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionalità dell'evento calamitoso sopra citato;

Ritenuto pertanto, da parte del dirigente della Struttura proponente di poter procedere:

- alla individuazione dei territori danneggiati ed alla specificazione delle provvidenze concedibili, così come indicato nella relazione tecnica (allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto
- alla proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 10 al 16 novembre 2014» in provincia di Cremona, da inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mi.P.A.A.F.), ai sensi del decreto legislativo 102/2004, art. 6, comma 1;

Considerato, inoltre, che si intende avvalersi di ulteriori 30 giorni per il termine ultimo di l'approvazione della presente proposta di declaratoria, ai sensi dell'art. 6, comma 1 del d.lgs.102/2004 in quanto l'accertamento e quantificazione dei danni si è protratto nel tempo a causa delle peculiari caratteristiche delle infrastrutture coinvolte e della loro vasta diffusione sul territorio provinciale cremonese;

Vagliate e assunte come proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di delimitare la zona territoriale della provincia di Cremona in cui possono essere applicate le provvidenze previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 e s. m. all'art. 5, comma 6, per danni alle infrastrutture connesse alla attività agricola, a causa delle «piogge alluvionali dal 10 al 16 novembre 2014 in provincia di Cremona» comprendendo, in conformità a quanto risulta dalla relazione tecnica, allegato A) costituente parte integrante e sostanziale del presente atto, i seguenti comuni: Bonemerse, Cà d'Andrea, Casaletto di Sopra, Castelleone, Cingia Dè Botti, Derovere, Genivolta, Paderno Ponchielli, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Ripalta Arpina, Romanengo, Torricella del Pizzo, Voltido;

2. di inoltrare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la presente proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento «piogge alluvionali dal 10 al 16 novembre 2014 in provincia di Cremona» in quanto si ritiene che ricorrano condizioni obiettive di danno tali da giustificare il riconoscimento dei caratteri di eccezionalità dell'evento stesso;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO A

**Relazione tecnica inerente all'evento calamitoso:**

**“Piogge alluvionali dal 10 al 16 novembre 2014” in provincia di Cremona”**

*(D.lgs. 29 marzo 2004 n. 102 e successive modifiche e integrazioni con d.lgs n. 82/2008)*

A causa delle continue ed intense precipitazioni alluvionali avvenute nel mese di Novembre 2014 sull'intero territorio della provincia di Cremona si sono verificati rilevanti danni alle infrastrutture di bonifica ed irrigazione gestite dal Consorzio Bonifica “Dugali Naviglio Adda-Serio” e dall'Amministrazione del “Naviglio Città di Cremona”.

Le infrastrutture coinvolte (canali di bonifica ed irrigazione, ponticelli e chiaviche) sono strettamente connesse con l'attività agricola in quanto provvedono alla difesa idraulica del territorio nonché al fabbisogno irriguo delle coltivazioni.

Gli accertamenti espletati del Settore Agricoltura della Provincia di Cremona hanno prodotto le risultanze di seguito relazionate.

**NATURA DELL'EVENTO**

Nei giorni 10/11/12/13/15 e 16 novembre 2014 sul territorio della provincia di Cremona si sono registrati eccezionali eventi di pioggia che hanno causato ripetute piene dei canali consortili con disalveamenti, frane di sponda e lesioni dei manufatti.

**- Per il comprensorio dell'Amministrazione Naviglio Città di Cremona**

Le precipitazioni registrate dai pluviometri nel periodo citato hanno segnalato valori compresi tra i 150 mm e 200 mm nella provincia di Cremona ed oltre 200 mm sull'adiacente comprensorio bergamasco.



Le piogge intense e persistenti hanno determinato un marcato incremento di portata del Naviglio di Barbata - primo recettore dei colti derivanti dal bacino bergamasco, per poi in rapida successione, interessare gli altri canali navigliari già in difficoltà a seguito degli afflussi dei propri bacini colanti.

- **Per il comprensorio del Consorzio di Bonifica Dugali, Naviglio, Adda Serio**

La situazione di piena è stata ulteriormente aggravata dal contemporaneo innalzamento dei corsi d'acqua che circondano tale territorio consorziale, rendendo difficoltoso il deflusso delle acque e il loro scarico a gravità nei fiumi. Si è reso quindi necessario installare in vari punti delle turbine per pompare esternamente le acque che continuavano ad innalzarsi ed evitare che il livello raggiungesse le abitazioni.

Le infrastrutture danneggiate ricadono nei comprensori comunali di *Bonemerse, Ca' d'Andrea, Casaleto di Sopra, Castelleone, Cingia de' Botti, Derovere, Genivolta, Paderno Ponchielli, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Ripalta Arpina, Romanengo, Torricella del Pizzo, Voltido.*

#### NATURA ED ENTITA' DEI DANNI

Terminato l'evento di piena i danni rilevati consistono principalmente **nella formazione di cedimenti spondali, riduzione delle quote di sicurezza ed assottigliamenti arginali, lesioni e rotture di manufatti (ponticelli e chiaviche), formazione di depositi alternate ad erosioni di fondo alveo**, oltre alla necessità di riorganizzare la rete di colo per evitare il ripetersi di situazioni gravose.

Gli interventi previsti per la riattivazione della funzionalità dei canali consistono in:

- ripristino quote arginali e degli ammanchi spondali con riporto di terra;
- formazione di difese in pietrame per il consolidamento delle sponde;
- realizzazione di palificate spondali per il consolidamento delle sponde;
- ripristino e rifacimento dei manufatti mediante esecuzione di opere in c.a..

**L'importo del danno è stato stimato in base ai costi di ripristino della funzionalità idraulica ed è pari ad € 1.875.000,00.**

#### TERRITORIO INTERESSATO E PROVVIDENZE RICHIESTE

Alla luce di quanto emerge dagli accertamenti effettuati dai competenti uffici della Provincia di Cremona, **si ritiene che sussistano i presupposti** per chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che vengano applicate le misure volte al ripristino delle:

*infrastrutture connesse all'attività agricola ai sensi del d.lgs. 102/2004 art. 5, comma 6* ricadenti nei comuni di: BONEMERSE, CA' D'ANDREA, CASALETO DI SOPRA, CASTELLEONE, CINGIA DE' BOTTI, DEROVERE, GENIVOLTA, PADERNO PONCHIELLI, PERSICO DOSIMO, PESCAROLO ED UNITI, PIZZIGHETTONE, POZZAGLIO ED UNITI, RIPALTA ARPINA, ROMANENGO, TORRICELLA DEL PIZZO, VOLTIDO per un importo complessivo di **€ 1.875.000,00.**

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3056**  
**Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Politecnico di Milano (dipartimentamento di elettronica, informazione e bioingegneria) per un sistema di monitoraggio in tempo reale degli effetti della regolazione dei laghi Ceresio e Verbano**

## LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- Regione Lombardia è il soggetto capofila del Progetto europeo «Strada 2.0 Strategie di adattamento climatico» (di seguito Strada 2.0), la cui approvazione è stata comunicata con lettera del 8 maggio 2014 Prot. n. A1.2014.0043796, dall'Autorità di Gestione (AdG) del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007- 2013;
- il Programma Operativo sottoscritto dall'Autorità di Gestione e da Regione Lombardia, agli artt. 1 e 2 richiama i contenuti del progetto e il suo budget complessivo, pari a un importo di Euro 752.400,00, con una quota assegnata a Regione Lombardia pari a Euro 337.400,00, di cui Euro 253.050,00 quale cofinanziamento dell'Unione Europea e Euro 84.350,00 quale cofinanziamento nazionale;

Visti:

- l'art. 117 del d.lgs. 152/06, il quale prevede l'adozione dei Piani di Gestione per i distretti idrografici da parte delle Autorità di Bacino, garantendo la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti nello specifico settore;
- l'art. 121 del d.lgs. 152/06 con il quale si dà competenza alle Regioni di redigere il Piano di Tutela delle Acque, strumento con il quale vengono individuati gli obiettivi di qualità ambientale di ciascun corpo idrico individuato, nonché le misure utili al loro raggiungimento;
- l'art. 17 della l.r. n. 26 del 12 dicembre 2003 e s.m.i che definisce le funzioni spettanti alla Regione in materia di pianificazione e regolamentazione per l'uso e la tutela delle acque;
- la decisione della Commissione CE (2007) 6556 del 20 dicembre 2007 di approvazione del Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia - Svizzera per il periodo 2007-2013;
- la d.g.r. 9269 dell'8 aprile 2009 con la quale è stato approvato la proposta di progetto denominato «STRADA - Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali»;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1444 del 28 febbraio 2014 con la quale è stata approvata la proposta progettuale e relativo piano dei costi del Progetto «STRADA 2.0 - Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali»;

Considerato:

- che gli studi e le ricerche fino ad ora condotti con il primo progetto STRADA hanno evidenziato alcune tematiche da valorizzare e sviluppare ulteriormente con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio degli effetti della regolazione dei laghi Ceresio e Verbano di supporto alla governance che risulti condiviso tra gli stakeholders;
- che all'interno del nuovo Progetto è prevista un'attività concernente un sistema di monitoraggio in tempo reale degli effetti della regolazione dei Laghi Ceresio e Verbano;

Considerata la necessità di migliorare il sistema di conoscenze degli effetti della regolazione dei Laghi Verbano e Ceresio e di consolidare il quadro delle risultanze ottenute attraverso gli studi condotti all'interno del primo progetto STRADA;

Considerato che il Politecnico di Milano - Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria ha acquisito negli anni elevata esperienza e ricerca tesa allo studio della modellazione per la pianificazione e la gestione della qualità e dell'uso delle acque, in particolare con riguardo allo sviluppo di strumenti per la gestione di processi decisionali integrati e partecipati;

Considerato altresì che il suddetto Ateneo ha acquisito un'importante esperienza attraverso studi e ricerche per la modellazione e per la gestione dei processi decisionali, ambito tematico nel quale è già stato partner scientifico all'interno della prima fase del progetto europeo STRADA negli anni 2010 - 2012 relativamente alla gestione congiunta dei Laghi Verbano e Ceresio e ha un interesse specifico nello studio di questo sistema perché rappresenta un caso rilevante in cui le caratteristiche strutturali, le pressioni antropiche locali e il cambiamento clima-

tico concorrono a rendere complesso il sistema del processo decisionale;

Valutato che Regione Lombardia considera il Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano il soggetto strategico con cui collaborare per la realizzazione dell'azione del Modulo Laghi NS, al fine di condividere un interesse comune finalizzato alla messa a disposizione di risorse umane, strumentali e scientifiche con lo specifico obiettivo di approfondire le conoscenze relative agli effetti di regolazione dei Laghi Ceresio e Verbano e alla ottimale gestione del processo decisionale;

Ritenuto opportuno di semplificare ed inquadrare i rapporti tra Regione Lombardia e il Politecnico di Milano nell'ambito di una più efficace collaborazione finalizzata alla promozione del comune interesse pubblico di tutela dell'ambiente in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale;

Visti:

- l'art. 2 dello Statuto del Politecnico di Milano emanato con Decreto Rettorale n. 623/AG del 23 febbraio 2012 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 2012 che indica il Politecnico quale ente pubblico che ha per fini primari l'elaborazione e la trasmissione delle conoscenze scientifiche, tecnologiche, umanistiche ed economico-sociali, la promozione e l'organizzazione della ricerca, la formazione di studenti e docenti nel campo dell'architettura, del design, dell'ingegneria e degli altri ambiti della cultura politecnica promossi dall'Ateneo;
- l'art. 5 del medesimo Statuto che permette al Politecnico di stipulare accordi di collaborazione con altri Enti pubblici e privati per lo svolgimento di attività istituzionali di interesse comune;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'art. 15 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di definire accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività comuni;

Individuato l'accordo di collaborazione come lo strumento idoneo attraverso il quale disciplinare il rapporto e le modalità con cui entrambe le parti contribuiranno alla realizzazione delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi comuni di interesse pubblico;

Ritenuto opportuno che l'Accordo di collaborazione da sottoscrivere delinei gli elementi essenziali caratterizzanti i rapporti reciproci, le attività e le responsabilità di ciascuna delle parti;

Considerato che per le iniziative sopraindicate si è proceduto a stimare il quadro economico complessivo dettagliato nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto e relativo allo sviluppo delle attività, corrispondente a 59.762,00 € di cui 9.326,00 € per costi di personale interno a carico di Regione Lombardia e 50.436,00 € a carico del Politecnico di Milano;

Preso atto della comunicazione del Politecnico di Milano pervenuta il 27 novembre 2014, protocollo T1.2014.0057580, con cui si conferma a Regione la condivisione di tale quadro economico e del progetto esecutivo e si chiede un rimborso di euro 30.000,00;

Ritenuto di riconoscere al Politecnico di Milano, a copertura di parte dei costi, la somma complessiva di 30.000 € trovando copertura finanziaria nel 2015 sui capitoli 19.02.203.7387 per la somma di 22.500 € e 19.02.203.7382 per la somma di 7500 €;

Valutato di prevedere che l'Accordo di collaborazione avrà efficacia sino al 30 giugno 2015, termine non prorogabile ulteriormente in relazione alla scadenza del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007 - 2013;

Visto lo schema di accordo condiviso da Regione Lombardia e Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, di cui all'Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di approvare il citato schema di Accordo, di cui all'Allegato 1 e il relativo piano di valutazione dei costi, Allegato A all'Accordo;

Ritenuto opportuno autorizzare il Direttore Generale pro tempore della Direzione Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile, Ing. Mario Nova, ad intervenire - in rappresentanza della Giunta Regionale della Lombardia - nell'atto di sottoscrizione dell'Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e il Politecnico di Milano;

Visto l'art. 23 del d.lgs. 33/2013 che prevede gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza;

All'Unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di approvare lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione Lombardia e il Politecnico di Milano, come allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante (Allegato 1);

2. di dare atto che l'importo complessivo di 30.000 € che Regione Lombardia riconosce al Politecnico trova copertura per l'anno 2015 sui capitoli 19.02.203.7387 per la somma di 22.500 € e 19.02.203.7382 per la somma di 7500 €;

3. di prevedere che l'Accordo di collaborazione da sottoscrivere avrà efficacia sino al 30 giugno 2015, termine in relazione alla scadenza del Programma di cooperazione transfrontaliera;

4. di demandare al Direttore Generale pro tempore della Direzione Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile, la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e il Politecnico di Milano;

5. di pubblicare la presente deliberazione ai sensi dell'art. 23 del d.lgs 33/2013.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO 1

**SCHEMA DI ACCORDO****Art. 15, l. 241/90**

tra

**REGIONE LOMBARDIA**

e

**POLITECNICO DI MILANO – DIPARTIMENTO DI ELETTRONICA, INFORMAZIONE E BIOINGEGNERIA****TRA**

La Regione Lombardia, d'ora innanzi denominata Regione, con sede legale in via F. Filzi, 22 in Milano C.F. n. 80050050154, rappresentata dal Direttore generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile a ciò autorizzato con deliberazione n. 493 del 25/07/2013

**E**

Il Politecnico di Milano – Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, d'ora innanzi denominato Politecnico, con sede in piazza Leonardo da Vinci 32, codice fiscale n. 80057930150 e partita IVA n. 04376620151, rappresentato dal Direttore del Dipartimento Prof. Gianantonio Magnani.

**Premesse**

La Regione con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1444 del 28/02/2014 ha approvato la proposta progettuale e relativo piano dei costi del Progetto "STRADA 2.0 - Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali" la cui durata prevista è di 16 mesi ed a cui Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile partecipa in qualità di capofila del Modulo Laghi NS.

Regione e Politecnico hanno individuato lo strumento dell'Accordo ai sensi dell'art. 15 L.241/90, al fine di sviluppare attività di interesse comune tra le due amministrazioni, perseguendo obiettivi comuni di rilevanza pubblica e sviluppando le medesime attività in collaborazione affinché siano svolte secondo il principio dell'efficienza e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Coerentemente con i compiti istituzionali di ciascun ente, Regione e Politecnico intendono svolgere, ciascuna secondo le proprie competenze, attività complementari e sinergiche che insieme si concretizzino in una funzione di interesse pubblico e che garantiscano l'adempimento di un servizio pubblico strategico come la tutela dell'ambiente, che può essere efficace solo se le azioni intraprese sono supportate da una conoscenza approfondita delle forzanti e dei processi che regolano i sistemi oggetto di tutela e gestione della risorsa.

Regione e Politecnico intendono integrare le rispettive competenze istituzionali attraverso lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

Ai sensi del D.lgs. 152/06 alla Regione spetta il compito di redigere il Piano di Tutela delle acque regionale, nonché individuare le misure necessarie al raggiungimento del buono stato ecologico di tutti i corpi idrici lombardi.

Il Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia - Svizzera per il periodo 2007-2013 è stato approvato con Decisione della Commissione CE (2007) 6556 del 20 dicembre 2007.

Il Programma si inserisce in uno dei tre nuovi obiettivi della politica regionale comunitaria, l'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che si incentra su programmi integrati, perseguendo le priorità comunitarie connesse alle Agende di Lisbona e di Göteborg. In particolare, la «Cooperazione transfrontaliera» è intesa a rafforzare la realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale.

Il Programma si articola in 4 Assi prioritari di intervento:

- 1) Territorio e Ambiente;
- 2) Competitività;

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

- 3) Qualità della vita;
- 4) Assistenza tecnica.

All'interno dell'asse 1, la misura 1.1 Gestione dei rischi naturali prevede di coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente.

Nel corso dell'ottobre 2008 è stato istituito il Gruppo di Lavoro "Rischi Naturali" formato dai rappresentanti delle principali Amministrazioni pubbliche e loro soggetti attuatori, presenti sul territorio oggetto della cooperazione, che ha formulato una proposta di progetto denominato STRADA - STRATEGIE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER LA GESTIONE DEI RISCHI NATURALI che è stato approvato da Regione Lombardia con DGR 9269 dell'8 aprile 2009.

La Regione ha presentato successivamente, insieme ad altri partner istituzionali italiani e svizzeri, una proposta di progetto strategico, sempre nell'ambito del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 (INTERREG IV), che è stata approvata in data 1 aprile 2014, da parte del Comitato di Pilotaggio, col nome di Progetto STRADA 2.0; all'interno del Progetto è prevista un'attività concernente un sistema di monitoraggio in tempo reale degli effetti della regolazione dei Laghi Ceresio e Verbano.

Il Politecnico di Milano è un ente pubblico senza scopo di lucro e ha per fini primari la elaborazione del sapere scientifico mediante il libero esercizio della ricerca al servizio della società.

Inoltre il Politecnico può stipulare accordi di collaborazione con altri Enti pubblici per lo svolgimento di attività istituzionali d'interesse comune.

Il Politecnico ha acquisito negli anni elevata esperienza e ricerca tesa allo studio della modellazione per la pianificazione e la gestione della qualità e dell'uso delle acque.

Il Politecnico ha acquisito in particolare esperienza nello sviluppo di strumenti per la gestione dei processi decisionali integrati e partecipati, e già utilizzati e messi a sistema in particolare nel progetto transfrontaliero Italia - Svizzera denominato STRADA negli anni 2009-2013.

Gli studi e le ricerche fino ad ora condotti con il progetto STRADA hanno evidenziato alcune tematiche da valorizzare e sviluppare ulteriormente con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio degli effetti della regolazione dei laghi Ceresio e Verbano di supporto alla governance che risulti condiviso tra gli stakeholders.

Ciò premesso, al fine di consentire la valorizzazione dell'insieme delle conoscenze prodotte dal progetto STRADA, si ritiene necessario:

1. consolidare il quadro delle conoscenze relative ai due laghi e ai rispettivi bacini imbriferi;
2. realizzare un sistema di monitoraggio degli effetti della regolazione dei laghi:
  - Consultabile attraverso un geoportale dedicato;
  - Attraverso profili di accesso diversificati;
  - Condiviso tra tutti gli stakeholders;
  - Alimentato da dati acquisiti in continuo.

Tali attività, di interesse pubblico comune ai due enti, saranno sviluppate in collaborazione e sinergia attraverso azioni comuni disciplinate come segue.

### Articolo 1 - Oggetto dell'accordo

Regione e Università intendono collaborare per un efficace conseguimento delle finalità stabilite dalle Azioni della nuova proposta progettuale Progetto STRADA 2.0 approvata con delibera 1444 del 28/02/2014 e tese a capitalizzare i risultati dell'originario Progetto STRADA conclusosi in data 15/10/2013.

Oggetto del presente accordo è quindi il perseguimento dell'obiettivo generale di tutela dell'ambiente, con riferimento ai corpi idrici lacustri ed agli ecosistemi ad essi connessi, attraverso l'approfondimento dello stato delle conoscenze mediante la realizzazione di un geoportale per la pubblicazione, in tempo reale, di una serie di indicatori con i quali misurare gli effetti della regolazione delle acque dei laghi Ceresio e Verbano, sui diversi ambiti di interesse individuati nel corso del precedente progetto.

La collaborazione ha come finalità il consolidamento del quadro delle conoscenze scientifiche a supporto della gestione del lago e del suo bacino imbrifero che permetta di migliorare la soddisfazione dei portatori di interesse dell'intero sistema, per quanto riguarda l'uso dei volumi idrici.

La Regione individua il Politecnico quale partner che condivide un comune interesse nella realizzazione delle finalità di cui sopra; entrambe le amministrazioni metteranno a disposizione risorse umane, strumentali e culturali, conoscenze, esperienze e professionalità necessarie per il buon esito dello svolgimento delle attività previste dal presente accordo.

### Articolo 2 - Attività

La Regione e il Politecnico, nell'ambito del rapporto di collaborazione, concorreranno alla realizzazione delle seguenti attività:

#### 1. Adeguamento indicatori progetto STRADA

Regione: coordinamento ed indirizzo attività con gli stakeholders da coinvolgere (comuni rivieraschi, uffici provinciali interessati, associazioni ambientaliste, concessionari), al fine di effettuare un adeguamento e valutazione degli indicatori individuati nella prima fase progettuale.

Politecnico: l'insieme di indicatori individuati nel progetto STRADA verrà analizzato e adeguato al fine di un loro utilizzo per il monitoraggio, in tempo reale e su orizzonti temporali di breve periodo, degli effetti della regolazione dei due Laghi.

Il risultato di questa attività è l'insieme di indicatori aggiornato e il relativo codice di calcolo.

#### 2. Costruzione del Geoportale

Regione: fornirà al Politecnico le informazioni indispensabili e i dati in suo possesso, previa elaborazione degli stessi, necessari all'esple-

tamento delle attività di competenza del Politecnico stesso.

Politecnico: l'attività ha l'obiettivo di integrare tra loro i componenti di base necessari per la realizzazione del Geoportale: un CMS (content management system) per la gestione di pagine, contenuti e utenti, un geodatabase per l'archiviazione dei dati, un modulo per la pubblicazione dei dati cartografici e un modulo per il calcolo degli indicatori individuati al punto precedente.

Il prodotto di questa attività sarà una versione prototipale del Geoportale.

### 3. Costruzione interfacce di acquisizione e esportazione

Regione: Coinvolgimento delle amministrazioni nella fase di collegamento delle banche dati, raccordo e coordinamento delle attività tra i vari soggetti coinvolti al fine di avviare l'alimentazione del database.

Politecnico: l'attività ha l'obiettivo di collegare la banca dati del Geoportale con i sistemi di acquisizione in tempo reale già esistenti presso le amministrazioni coinvolte e di permettere agli utenti abilitati l'esportazione dei risultati delle elaborazioni.

Il risultato di questa attività è l'alimentazione della banca dati in continuo e la possibilità di calcolare gli indicatori su dati sempre aggiornati.

### 4. Costruzione modulo scenari di regolazione

Regione: partecipazione alle fasi di costruzione e scelta degli scenari di regolazione.

Politecnico: l'obiettivo che ci si propone di raggiungere con questa attività è fornire agli utenti abilitati la possibilità di valutare gli effetti di una regolazione alternativa dei due Laghi rispetto a quella reale.

Il principale prodotto di questa attività sarà un pannello di confronto tra gli effetti delle diverse regolazioni.

### 5. Disseminazione e addestramento

Regione: curerà i rapporti con gli enti e gli stakeholders, svolgendo una funzione di coordinamento ed indirizzo dell'attività di disseminazione. Collaborerà all'organizzazione degli incontri formativi dal punto di vista logistico e di sensibilizzazione all'argomento.

Politecnico: L'obiettivo che ci si propone di raggiungere con questa attività è fornire strumenti e documentazione per l'utilizzo del Geoportale da parte del personale delle amministrazioni coinvolte.

Il principale prodotto di questa attività saranno momenti di formazione dedicati alle varie funzionalità del Geoportale.

### 6. Rilascio versione BETA

Regione: svolgerà il ruolo di test della versione rilasciata al fine di evidenziare eventuali irregolarità o malfunzionamenti.

Politecnico: L'obiettivo di questa attività è l'ingegnerizzazione del prototipo di cui al punto 2 e dei moduli di cui ai punti 3 e 4.

Il principale prodotto di questa attività sarà il rilascio del software che costituisce il Geoportale in versione Beta.

## Articolo 3 - Modalità di collaborazione

Regione Lombardia e Politecnico concordano di regolamentare il rapporto di collaborazione nel modo che segue.

La valutazione economica delle predette attività è riportata nell'Allegato A, parte integrante del presente accordo.

La responsabilità dell'esecuzione del programma di ricerca sarà affidata al Prof. Rodolfo Soncini Sessa, che in caso di necessità potrà far ricorso a prestazioni professionali esterne secondo quanto previsto dal Regolamento delle prestazioni per conto terzi del Politecnico di Milano. Il referente tecnico per Regione Lombardia sarà l'ing. Elena Brivio.

Relativamente alle attività in programma, Regione Lombardia si impegna a fornire, entro un mese dall'inizio del programma di ricerca, il collegamento con i dati di portata derivati giornalmente dalle principali utenze del Ticino sub-lacuale, ove disponibili. In assenza di tali informazioni, non sarà possibile alimentare il calcolo degli indicatori ad esse associati.

Regione Lombardia esonera il Politecnico e il Politecnico esonera Regione Lombardia da ogni da ogni responsabilità per danni che dovessero derivare a persone e/o cose dall'esecuzione delle attività oggetto del presente contratto causati dal proprio personale.

## Articolo 4 - Contributo regionale

Regione Lombardia partecipa alla spesa per la realizzazione delle attività previste dal presente accordo, riconoscendo al Politecnico la somma complessiva di euro 30.000,00 (trentamila/00=) a copertura di parte delle spese sostenute. Il contributo verrà erogato nel modo seguente:

- 30% previa presentazione dello stato di avanzamento delle attività di cui agli articoli 2, 3 e 4 (prodotto intermedio P1: attività 1);
- 30% previa presentazione dello stato di avanzamento delle attività di cui agli articoli 2, 3 e 4 (prodotto intermedio P2: attività 2 e 3);
- 40% previa presentazione dell'ultimo prodotto P3 (attività 4, 5 e 6);

## Articolo 5 - Validità dell'accordo e recesso

Il presente accordo avrà validità dalla data di sottoscrizione fino al 30 giugno 2015.

In ogni caso le parti potranno recedere dal presente accordo per sopravvenute modifiche normative od altre ragioni di pubblico interesse mediante comunicazione da trasmettere con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, con preavviso di almeno 30 giorni, per gravi motivi in qualunque momento.

Nel caso di recesso della Regione, questa rimborserà al Politecnico le eventuali spese sostenute ed impegnate, in base all'accordo, fino al momento del ricevimento della comunicazione del recesso e pagherà il contributo per l'opera svolta.

Nel caso di recesso del Politecnico, questa renderà conto delle spese sostenute per le attività svolte e restituirà alla Regione eventuali somme percepite e non rendicontate.

## Articolo 6 - Utilizzazione e pubblicazione dei risultati

Le Parti riconoscono fin da ora che per la natura dell'oggetto, l'attività di ricerca non può comportare invenzioni tali da essere titolo per acquisire eventuali diritti brevettuali.

La divulgazione sotto forma scientifica dei risultati del presente Programma di ricerca è ammessa e consentita sia da parte di Regione Lombardia, sia del Politecnico che, in tali pubblicazioni, dovranno far menzione della controparte, del Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia - Svizzera per il periodo 2007-2013 e del finanziamento da parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Le parti potranno liberamente usare i risultati per i propri compiti istituzionali e tali risultati dovranno essere largamente divulgati all'interno delle attività del Progetto STRADA 2.0.

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**Articolo 7 - Sicurezza dei luoghi delle attività**

Ciascuna parte provvederà alle coperture assicurative di legge del proprio personale che, in virtù del presente Accordo, verrà chiamato a frequentare le sedi di esecuzione delle attività.

Il personale di entrambe le parti contraenti è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti al presente Accordo, nel rispetto reciproco della normativa per la sicurezza dei lavoratori di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e/o integrazioni, osservando in particolare gli obblighi di cui all'art. 20 del Decreto citato, nonché le disposizioni del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Il responsabile della sicurezza (DIRIGENTE AI FINI DELLA SICUREZZA) della sede ospitante è tenuto, prima dell'accesso degli ospiti nei luoghi di pertinenza, sede di espletamento delle attività, a fornire le informazioni riguardanti le misure di sicurezza prevenzione e protezione in vigore presso la sede. In seguito sarà rilasciata apposita dichiarazione controfirmata.

Gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e/o integrazioni e la disponibilità di dispositivi di protezione individuale (DPI), in relazione ai rischi specifici presenti nella struttura ospitante, sono attribuiti al soggetto di vertice della struttura ospitante; tutti gli altri obblighi ricadono sul responsabile della struttura/ente di provenienza.

**Articolo 8 - Aspetti ambientali**

Il personale di entrambi i contraenti, compresi eventuali collaboratori esterni degli stessi comunque designati, prima dell'accesso nei luoghi di pertinenza delle parti sedi di espletamento delle attività, dovrà essere stato informato in merito alla gestione degli aspetti ambientali ivi presenti nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

**Articolo 9 - Privacy**

Le parti si impegnano ad osservare quanto disposto dal D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 in materia di protezione dei dati personali eventualmente acquisiti e/o utilizzati per lo svolgimento della presente collaborazione.

**Articolo 10 - Controversie**

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dalla esecuzione del presente accordo.

Per eventuali controversie o per qualsiasi azione avviata da una parte contro l'altra in rapporto al presente accordo, per il quale non sia stato possibile giungere a una composizione amichevole tra le parti contraenti, è competente il Tribunale di Milano.

**Articolo 11 - Ulteriori disposizioni**

Per quanto non regolato dalle disposizioni del presente accordo, lo stesso sarà disciplinato da quanto previsto dal Codice Civile e dalle altre disposizioni normative vigenti in materia.

Letto, accettato e sottoscritto.

Milano,

**PER LA REGIONE LOMBARDIA**

Il Direttore generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

Mario Nova

**PER IL POLITECNICO DI MILANO**

Il Direttore del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria

Gianantonio Magnani

Il Responsabile Gestionale del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria

Fabio Conti

Il Responsabile Scientifico

Rodolfo Soncini Sessa

### Valutazione dei costi delle attività

Di seguito si riporta una valutazione dei costi delle varie attività all'interno dell'accordo di collaborazione, così come elencate negli articoli 2, 3 e 4.

I costi sono esposti per fase di progetto e distinti per ente.

#### 1. Adeguamento indicatori progetto STRADA

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	5	815
<b>TOTALE</b>			<b>815</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	320	5696
Consulenza (a corpo)			6500
<b>TOTALE</b>			<b>12196</b>

#### 2. Costruzione del Geoportale

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	20	3260
Dirigente di struttura (giorni/uomo)	425	2	850
<b>TOTALE</b>			<b>4110</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	240	4272
Consulenza (a corpo)			8000
<b>TOTALE</b>			<b>12272</b>

#### 3. Costruzione interfacce di acquisizione e esportazione

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	2	326
<b>TOTALE</b>			<b>326</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	80	1424
Consulenza (a corpo)			1500
<b>TOTALE</b>			<b>2924</b>

#### 4. Costruzione modulo scenari di regolazione

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	10	1630
<b>TOTALE</b>			<b>1630</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	160	2848
Consulenza (a corpo)			2500
<b>TOTALE</b>			<b>5348</b>

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

**5. Disseminazione e addestramento**

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	5	815
<b>TOTALE</b>			<b>815</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	160	2848
Consulenza (a corpo)			2000
<b>TOTALE</b>			<b>4848</b>

**6. Rilascio versione BETA**

Attività Regione Lombardia

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Funzionario di categoria D1 titolare di p.o. (giorni/uomo)	163	10	1630
<b>TOTALE</b>			<b>1630</b>

Attività Politecnico

	COSTO UNITARIO	QUANTITA'	TOTALE
Assegnista (ore/uomo)	17,8	160	2848
Consulenza (a corpo)			10000
<b>TOTALE</b>			<b>12848</b>

Pertanto la realizzazione del progetto è correlata al seguente Quadro economico complessivo:

**Quadro economico di riepilogo**

<b>Attività Politecnico di Milano</b>		
<b>Fasi</b>	TOTALE FASE	
Fase 1	€	12.196,00
Fase 2	€	12.272,00
Fase 3	€	2.924,00
Fase 4	€	5.348,00
Fase 5	€	4.848,00
Fase 6	€	12.848,00
Totale Quadro economico Politecnico di Milano	€	50.436,00
<b>Attività Regione Lombardia</b>		
Fase 1	€	815,00
Fase 2	€	4.110,00
Fase 3	€	326,00
Fase 4	€	1.630,00
Fase 5	€	815,00
Fase 6	€	1.630,00
Totale Quadro economico Regione Lombardia	€	9.326,00
<b>TOTALE GENERALE DEL PROGETTO</b>	<b>€</b>	<b>59.762,00</b>



**D.g.r. 23 gennaio 2015 - n. X/3069**

**Presa d'atto della comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente oggetto: «Programmazione comunitaria 2014-2020 - Presa d'atto dell'approvazione del programma operativo regionale fondo sociale europeo da parte della commissione europea con decisione di esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C (2014) 10098 FINAL»**

## LA GIUNTA REGIONALE

Vista la comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente oggetto: ««Programmazione comunitaria 2014-2020 - Presa d'atto dell'approvazione del programma operativo regionale fondo sociale europeo da parte

della commissione europea con decisione di esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C (2014) 10098 FINAL»»;

Richiamato il comma 4 dell'art. 8 del regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con d.g.r. 29 dicembre 2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto che il responsabile del procedimento è il Direttore di Funzioni Specialistiche UO Programmazione Comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione Maria Pia Redaelli.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO

— • —

**COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI  
DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA  
ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 23 GENNAIO 2015**

**OGGETTO: "PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020 - PRESA D'ATTO DELL'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FONDO SOCIALE EUROPEO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA CON DECISIONE DI ESECUZIONE CE DEL 17 DICEMBRE 2014 C (2014) 10098 FINAL"**

Con l'approvazione del Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 di Regione Lombardia da parte della Commissione Europea (allegato 1) si conclude un lungo percorso, avviato nel 2013, che ha visto coinvolte le Direzioni Generali interessate in questo processo di programmazione condivisa. Il documento delinea la strategia di programmazione regionale delle risorse del FSE, il fondo strutturale destinato ad investimenti sulle competenze delle persone per sostenere l'occupazione e la competitività dei territori. Le risorse a disposizione di Regione Lombardia per i prossimi sette anni ammontano a 970 milioni di euro a cui si aggiungono 178 Milioni di euro destinati al territorio lombardo nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani".

La strategia descritta nel Programma Operativo è stata elaborata attraverso un percorso di costante ed assiduo confronto con le istituzioni e di concerto con le parti sociali, in coerenza con quanto evidenziato nel quadro di contesto e nelle linee di indirizzo per la Programmazione comunitaria 2014-2020 e con il Documento strategico regionale di Regione Lombardia per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020.

Regione Lombardia con il POR FSE potrà dare risposte ai bisogni dei cittadini lombardi attuando quanto previsto dal programma operativo e principalmente:

- promuovere ed incentivare politiche mirate ad accompagnare il rilancio delle dinamiche occupazionali, adottando un approccio trasversale a diversi gruppi target, in sinergia anche con gli interventi adottati dal Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani";

- promuovere l'inclusione sociale, focalizzata principalmente sulla politica di inclusione attiva declinata nei due pilastri rappresentati dalla creazione di mercati del lavoro inclusivi, basati sul modello regionale unico di valutazione multidimensionale del bisogno, e dall'accesso a servizi di qualità quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva. La programmazione 2014-2020 sarà caratterizzata, attraverso la destinazione di oltre il 20% delle risorse complessive, da un approccio integrato delle politiche del lavoro e delle politiche sociali per rispondere con interventi coerenti e mirati ai bisogni delle persone, con particolare attenzione ai disabili, persone svantaggiate ed a rischio di emarginazione.
- sostenere azioni volte a combattere l'abbandono scolastico precoce e promuovere attraverso l'istruzione, la formazione professionale, la formazione continua e terziaria non accademica, lo sviluppo del capitale umano, come fattore strategico di competitività del sistema Lombardia, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni;
- sviluppare le condizioni per migliorare la performance della pubblica amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera, tra cui enti locali, giustizia e realtà culturali, nonché gli attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche e nella gestione efficiente e efficace delle risorse comunitarie. Asse questo che costituisce una delle novità della programmazione FSE 2014-2020 a cui è stata posta particolare attenzione.
- integrare in modo complementare e sinergico la politica di sviluppo urbano sostenibile attuata nel POR FESR (Asse V) e la strategia delle "Aree Interne" (Asse VI) a cui sono dedicati per la prima volta Assi specifici di intervento.

Principi orizzontali a tutta la programmazione saranno lo sviluppo sostenibile, le pari opportunità e la non discriminazione, nonché la parità tra uomini e donne.

Una delle novità più importanti del presente ciclo di programmazione riguarda il vincolo regolamentare che spinge verso la concentrazione degli interventi su poche priorità attentamente selezionate e coerenti rispetto agli effettivi fabbisogni del territorio, attuate con un alto grado di coordinamento e integrazione tra i diversi fondi per massimizzare l'efficacia degli interventi/azioni, ed una maggior attenzione ai risultati. Su quest'ultimo aspetto, infatti, nell'ambito del POR FSE è stato individuato un sistema di monitoraggio e di valutazione dei risultati della politica di coesione, finalizzato a rafforzare l'orientamento al risultato, anche attraverso un nuovo e rinnovato sistema informativo.

Attraverso, infine, il Piano di rafforzamento Amministrativo (PRA) approvato dalla Giunta ed inviato alla Commissione Europea, Regione Lombardia intende migliorare l'organizzazione e la gestione delle proprie risorse coinvolte, ai diversi livelli, nella gestione dei fondi comunitari per poter affrontare in modo adeguato il compito affidato dall'amministrazione regionale.

Per garantire tali risultati, la scelta di Regione Lombardia, già in avvio di legislatura, è stata quella di collocare l'Autorità di Gestione della Programmazione Comunitaria 2014-2020 presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza della Presidenza, scelta che segna una innovazione ed un sostanziale cambiamento caratterizzato dalla volontà di favorire il coordinamento degli interventi, a valere su risorse comunitarie, per la rilevanza che queste rivestono, anche in virtù di un più stretto raccordo con la programmazione regionale più generale, in particolare con il DEFR e il PRS.

Si dà mandato al Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza, di trasmettere la presente comunicazione con relativo allegato al Consiglio Regionale, come previsto dalla D.C.R. X/180 del 5 novembre 2013.

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO  
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA  
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP007
Titolo	POR Lombardia FSE
Versione	1.2
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2014)10098
Data della decisione della CE	17-dic-2014
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC4 - Lombardia

## **1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

### **1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale**

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il processo di definizione dei documenti di Programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia "Europa 2020". L'articolazione della strategia di Regione Lombardia ha preso le mosse da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. È nell'ambito di questo contesto che sono state individuate le priorità strategiche, a partire dai principali bisogni territoriali e dalle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed economico lombardo, formalizzandole, in primis, nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE" (DGR 893 del 8.11.13).

In questo quadro sono stati elaborati i Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale nel suo complesso (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali.

La descrizione del metodo adottato per l'implementazione della strategia regionale mette in luce la centralità della Strategia Europa 2020, che rappresenta la risposta comune dell'Unione per superare il perdurare degli effetti della crisi economica prolungata e per definire un'idea di sviluppo che si basa su un modello di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. È il concetto di crescita inclusiva a rappresentare il cardine del FSE che, per sua natura, mira al sostegno di interventi rivolti al mercato del lavoro, alla formazione e istruzione e all'inclusione sociale, obiettivi strategici confermati dal Position Paper Italia che tra i principali problemi dell'Italia identifica proprio l'occupazione e la coesione sociale.

Per quanto concerne il primo bisogno territoriale, l'obiettivo di **promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori**, a livello regionale si articola seguendo le indicazioni fornite a livello europeo con la Strategia UE2020. L'Agenda

“Nuove competenze per nuovi lavori”[1] identifica nel potenziamento delle skills dei lavoratori un elemento essenziale per sviluppare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La priorità identificata a livello europeo è la transizione verso un’economia basata su un uso intelligente delle risorse e quindi innovativa ed è in questo quadro che Regione Lombardia identifica le proprie priorità, a partire dai bisogni territoriali emergenti, in un’ottica strategica volta a dare stimolo alla ripresa occupazionale:

- maggiore incisività delle politiche per la creazione di posti di lavoro e per favorire la domanda di lavoro;
- qualificazione e rafforzamento delle competenze della forza lavoro.

Le priorità individuate sono volte a promuovere il rilancio delle dinamiche occupazionali per contrastare gli effetti negativi della crisi soprattutto con riferimento alle **categorie più vulnerabili quali i giovani, le donne, i disoccupati di lunga durata ed i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali**, per rispondere al primo bisogno territoriale in termini di rilevanza sociale ed economica, in linea con le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2014 di “*rafforzare il legame tra le politiche del lavoro attive e passive*” e di “*fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso gli SPI ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato ad offrire apprendistati e tirocini di qualità ... in conformità agli obiettivi della Garanzia per i Giovani*”.

Per quanto concerne nello specifico l’iniziativa Occupazione Giovani (Garanzia Giovani), va evidenziato che le misure che Regione intende adottare a valere sul POR FSE rispondono sinergicamente al documento di attuazione del Programma Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020 (17/2/14) e, in particolare, alle indicazioni di applicare al sistema giovani i principi di politica attiva e di sviluppare il Piano attraverso ampie forme di cooperazione con le Parti Sociali e con il settore non-profit e mediante il coinvolgimento degli stakeholders territoriali, con una significativa sinergia gli interventi per l’inclusione educativa e gli interventi mirati a garantire l’accesso al mercato del lavoro.

Tale strategia, mira a creare una alleanza vincente tra scuola e mondo del lavoro, e rappresenterà il *file rouge* delle politiche per l’occupazione e l’occupabilità dei giovani nell’intero periodo di programmazione. In questo modo sarà possibile agire oltre l’emergenza e la necessità di garantire misure anticicliche, per sviluppare e dare continuità nel tempo agli interventi in una chiave evolutiva e migliorativa.

Con riferimento al concetto di esclusione sociale, va notato come la povertà, da fenomeno circoscritto, si sia trasformata, negli ultimi anni, in una minaccia per una quota crescente e consistente della popolazione, sia a livello europeo, sia sul territorio nazionale e regionale. Alcuni gruppi sono particolarmente esposti al rischio di povertà: i bambini, i giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie con persone a carico, le persone provenienti da famiglie migranti, alcune minoranze etniche, le persone disabili[2]. La strategia Europa 2020 contribuirà a sviluppare politiche ed azioni mirate per combattere la povertà e l’esclusione sociale, attraverso nuove strategie di “innovazione sociale”[3].

A livello regionale la **lotta alla povertà e all’esclusione sociale**, che rappresentano il secondo bisogno territoriale emergente, si basa sulla **crescita** e sull’**occupazione**, sulla **qualità dei servizi alla persona** e sul **superamento delle situazioni di marginalità**

**estrema**, attraverso interventi innovativi innanzitutto di inclusione attiva che garantiscano alle persone disabili o alle persone molto svantaggiate e a rischio di povertà un effettivo inserimento nel mercato del lavoro ma anche nella società. Una qualità dei servizi che garantisce alle famiglie con situazioni di fragilità di poter intervenire nel bisogno di cura senza rinunciare alla possibilità di occupazione, azioni flessibili e di pronto intervento che, in una logica sistemica, permettano il superamento delle condizioni di marginalità estrema e garantiscano la possibilità di accesso a percorsi di inclusione sociale. È evidente qui la sinergia tra il POR FSE e il PON Inclusione Sociale che prevede, tra gli altri, interventi di sperimentazione del SIA (servizi sociali innovativi) relativi al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta, sperimentazione di progetti per la promozione dell'economia e dell'innovazione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle attività di inserimento lavorativo (sostegno a progetti individualizzati e multidisciplinari per l'accompagnamento all'inserimento socio-economico alle donne ospitate). Le misure previste nel POR FSE rispondono, inoltre, alla raccomandazione su *inclusione attiva e principi comuni di attuazione* del 2008 (c2008 5737).

Infine, il terzo bisogno territoriale rilevante è l'investimento in capitale umano finalizzato a sostenere lo sviluppo nel medio periodo, attraverso la **prevenzione e la riduzione dell'abbandono precoce degli studi**, la partecipazione **all'istruzione universitaria**, e al **miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione**. In tale ambito i percorsi di istruzione e formazione saranno finalizzati all'efficacia e alla qualità, per dotare i giovani delle competenze e delle qualifiche necessarie per un ingresso più agevole nel mercato del lavoro, come evidenziato dall'iniziativa *faro* "Youth on the Move"[4] e del *Position Paper* per l'Italia.

Inoltre, Regione intende fornire supporto **all'apprendimento permanente** in coordinamento con altri fondi (L. 236/93; L. 53/03; fondi interprofessionali), garantendo una maggiore partecipazione delle persone più bisognose di accrescere ed aggiornare le proprie competenze. Questa azione progettuale potrà favorire un aumento della fiducia delle persone nella propria capacità di raccogliere le sfide attuali e future e migliorare la competitività del territorio, stimolandone la crescita e l'occupazione. Per questo motivo, le azioni sono da considerarsi in stretta sinergia con quelle dell'iniziativa *faro* "*Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*".

In particolare si intende promuovere e sviluppare nuove forme di professionalità che risultino adeguate nel rispondere all'evoluzione nel tempo dei bisogni della persona e alla loro strutturazione territoriale; è inoltre necessario considerare il riconoscimento di tali nuove professionalità, nonché delle competenze acquisite, anche in ambito europeo.

### ***Le esperienze della programmazione 2007–13 di Regione Lombardia***

Dopo aver delineato i principali riferimenti strategici per la programmazione 2014-20, appare utile riprendere e valorizzare le indicazioni emerse dai risultati maturati nella precedente programmazione 2007-13. I principi a cui si è ispirata la Programmazione Comunitaria 2007-13 traggono origine dalla riforma radicale del sistema di intervento regionale nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro che Regione Lombardia ha realizzato mediante due leggi, la N. 22/06 sul mercato del lavoro e la N. 19/07 sul sistema educativo. La riforma del sistema di Istruzione Formazione e Lavoro

ha inteso valorizzare e potenziare le esperienze positive già in atto in Regione, ponendo la persona e il principio della sussidiarietà al centro della propria azione sia politica sia amministrativa. Questo ha significato in primo luogo l'introduzione dello strumento della Dote, per garantire che le risorse seguissero le persone, assicurando così il loro diritto alla libera scelta. Contemporaneamente, Regione Lombardia ha favorito la crescita di un sistema di offerta aperto, dove enti pubblici e privati accreditati operano in un quasi mercato per offrire servizi personalizzati ai destinatari delle Doti.

Le esperienze realizzate nell'ambito del POR FSE 2007-13, che rappresentano indicazioni utili al miglioramento della strategia regionale nell'ambito della Programmazione 2014-20, risultano:

- il sistema dotale e l'offerta integrata di servizi pubblici e privati, introdotti con la riforma del mercato del lavoro realizzata mediante la L. 22/06, e progressivamente modificati nel tempo fino ad arrivare alla Dote Unica Lavoro;
- il sistema ITS da consolidare attraverso il perfezionamento dei crediti formativi con maggiori sinergie tra le Fondazioni e le Università del territorio, e la promozione di solide relazioni al di fuori dei confini regionali e nazionali delle Fondazioni e delle reti locali attivate;
- il sistema IFTS da integrare per offrire maggiori opportunità anche per i meno giovani, per chi cerca percorsi formativi più brevi;
- le reti territoriali per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali attivate nella gestione delle Doti Ricollocazione e Riquilificazione, da rafforzare attraverso specifiche azioni di sistema e meccanismi che consentano la tracciabilità delle azioni e del coordinamento degli operatori;
- gli interventi destinati a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce come nel caso degli IeFP e dei Percorsi di Learning Week, da rafforzare sostenendo ed ampliando l'esperienza delle reti tra scuole, enti di formazione, enti locali e mondo economico;
- gli interventi di sostegno all'inclusione attiva di fasce deboli e svantaggiate, da sviluppare attraverso politiche sociali innovative, fondate su un policentrismo di interventi e partenariati territoriali;
- il progetto "Innova Giustizia" attraverso il quale è stato promosso il miglioramento delle performance degli Uffici Giudiziari, da rafforzare come fattore di competitività economica, sia per chi già opera sul territorio, sia per poter attrarre investimenti o progetti significativi;
- le esperienze regionali nell'ambito dell'apprendistato e tirocinio, da consolidare quali opportunità per i giovani per un miglior accesso nel mercato del lavoro, anche attraverso più efficaci strumenti di comunicazione presso i giovani, le famiglie e il sistema scolastico e formativo.

### ***Gli Assi Prioritari del Programma Operativo Regionale***

#### **Asse I - Occupazione**

##### Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela come punti di forza minori tassi di disoccupazione (8,1% versus 12,2% nel 2013), in particolare maschile (7,6% versus 11,5%) e di lunga durata (4,1% versus 6,9%), minori livelli di giovani che non lavorano e non studiano NEET (15-29) (18,4% versus 26,0%), in particolare giovani donne (19,6% vs 27,7%). Come altro punto di forza emerge il tasso di occupazione adulta per la fascia di età 55-65 anni (44,9% pari al dato nazionale).

Anche rispetto all'Europa, Regione Lombardia mostra come punto di forza nel 2013 i maggiori tassi di occupazione 15-64 anni (64,9% in Lombardia contro la media EU27 del 64,1%), in particolare maschile (72,3% versus 69,5%), i minori livelli di disoccupazione (8,1% versus 10,8%), in particolare maschile (7,6% vs 10,7%) ma registra come punti di debolezza comparati i minori tassi di occupazione femminile 15-64 anni (57,3% versus 58,8%), e in particolare i maggiori tassi di disoccupazione giovanile (15-24), (30,8% versus 23,3%), soprattutto quello femminile (29,0% vs 22,5%), e i minori tassi di occupazione adulta (44,9% versus 50,3%). Inoltre si registra una notevole crescita della quota NEET, che passano da un'incidenza del 12,7% registrata nel 2008 al 18,4% nel 2013.

#### Analisi di contesto e opzioni strategiche [5]

La crisi economico-finanziaria che ha investito l'economia globale nel 2008 non ha risparmiato l'economia lombarda. Le difficoltà congiunturali iniziate nella seconda metà del 2011, hanno complicato ulteriormente la situazione e hanno avuto effetti importanti sull'economia regionale.

Tra il 2008 e il 2012 la Lombardia ha registrato un calo del Pil del 4,4% mentre la media nazionale è stata del -5,5%. La seconda onda recessiva si è verificata nel 2012 con un decremento in Lombardia dell'1,9%, a fronte di un corrispondente dato nazionale del -2,3%. Anche in Regione Lombardia, come a livello nazionale ed europeo, la domanda interna e gli investimenti mostrano segni di indebolimento, principalmente dovuti alle incertezze sulle prospettive occupazionali delle famiglie e alla dinamica insoddisfacente dei redditi da lavoro. A questi elementi si aggiungono, per i consumi delle PPAA, i limiti imposti dal patto di stabilità interno e la contrazione generalizzata della capacità di spesa degli enti locali.

Nonostante nel 2013 si sia evidenziato in Lombardia un debole segnale di inversione di tendenza, per uscire dalla crisi sono necessarie iniziative significative per rilanciare la competitività delle imprese lombarde attraverso una maggiore valorizzazione del loro principale asset, ovvero il capitale umano, con l'obiettivo di riassorbire lo stock dei disoccupati, dei sottooccupati e degli inattivi.

In considerazione di ciò, si intendono sviluppare azioni di supporto alla promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità e della mobilità dei lavoratori, prestando attenzione alle criticità collegate alla disoccupazione, al tema della capacità di adattamento dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e al mismatch tra domanda e offerta di lavoro.



Nell'ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi, si intende supportare target specifici (donne, giovani, etc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite azioni unitarie e trasversali, introducendo eventuali elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici. L'approccio che si intende adottare è quindi di tipo "inclusivo"; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse anche trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming" che assicura un'adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.

In primis, risulta prioritario affrontare il problema dell'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro o inattive. L'indicatore che desta maggiore preoccupazione risulta, infatti, il tasso di disoccupazione pari nel 2013 all'8,1%. Si sottolinea, inoltre, un'inversione di genere: se fino al 2008 le donne rappresentavano la quota maggiore fra i disoccupati (59% nel 2004 e 54% nel 2008), a partire dal 2010 sono gli uomini a incidere maggiormente sul totale dei disoccupati (52,8% nel 2013).

Nonostante questa inversione di tendenza, il tasso di occupazione femminile lombardo è sensibilmente inferiore a quello maschile e si attesta su 57,3% nel 2013, sicuramente migliore rispetto alla media nazionale ma certamente ancora lontano dalla media europea.

Per quanto concerne il valore complessivo della disoccupazione, quella di lunga durata rappresenta il 50,8% del totale. In Lombardia, la disoccupazione di lunga durata nel 2013 era pari al 4,1% (a fronte di una media nazionale pari a 6,9% e a una media EU27 del 5,1%), valore quasi raddoppiato rispetto al 2000.

I giovani rappresentano una delle categorie più colpite dalla pesante crisi economico-finanziaria e dalle conseguenze che quest'ultima ha generato sul mercato del lavoro. In Lombardia, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24) nel periodo 2000-08 è rimasto costante attorno al 12,5% per poi crescere fino al 30,8% nel 2013.

Relativamente ai giovani, si reputa importante segnalare le criticità collegate al fenomeno dei NEET. In Lombardia si registra, infatti, una notevole crescita della quota di NEET (15-29 anni) che passa dal 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013, pari a circa 262 mila giovani (di cui 136 mila donne e 126 mila uomini). Tale aumento è collegato in maniera preponderante alla componente maschile, mentre è cresciuta in misura inferiore la quota femminile.

L'aumento dei NEET è un fenomeno connesso agli indici di abbandono scolastico (15,3% di ragazzi che abbandonano precocemente la scuola in Lombardia versus il 13,5% medio europeo nel 2012) e la risposta a questa problematica è uno degli elementi connotanti il programma che intende affrontare la sfida della questione giovanile, prestando particolare attenzione ai differenti gruppi giovanili che sono più a rischio di accumulare svantaggi.

Al fine di garantire la sostenibilità del mercato del lavoro è necessario implementare politiche non solo rivolte al contrasto della disoccupazione, ma anche a sostegno dell'aggiornamento delle competenze e della mobilità dei lavoratori. A fronte di un allungamento della vita lavorativa, assume infatti grande rilevanza il tema del mantenimento di un livello di competenze cognitive e tecnico-specialistiche in grado sia di rispondere alla domanda di lavoro che di produrre innovazione. La crisi del sistema

industriale riflette la difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è così cresciuto in misura molto forte, tanto che si è registrato un aumento delle ore autorizzate della CIG superiore al 400% dal 2008 al 2012 e un'ulteriore crescita del 5,5% nel 2013. Le potenziali situazioni di crisi (CIG + Mobilità) nel 2013 incidono per il 3,1% dell'occupazione dipendente e in generale oltre un quinto delle imprese industriali hanno richiesto gli ammortizzatori sociali.

Regione Lombardia in coerenza con i vincoli regolamentari, intende quindi concentrare la propria azione sulle seguenti principali direttrici strategiche:

- aumentare l'occupazione giovanile, incluso il contrasto al fenomeno dei NEET, e femminile;
- contrastare la disoccupazione di lunga durata attraverso interventi che permettano lo sviluppo di capacità di adattamento al nuovo contesto economico-occupazionale e l'aggiornamento delle competenze durante tutto il corso della vita lavorativa;
- favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese.

I giovani devono essere indirizzati su un percorso sostenibile e a lungo termine. Ciò che serve è un'occupazione stabile, sostenibile e di buona qualità. I giovani devono quindi essere dotati delle qualifiche necessarie per un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro. Le misure in favore dell'occupazione come quelle dell'istruzione e formazione saranno dunque target oriented, costruite sulla base dei fabbisogni dei "giovani" e non sul sistema dei fornitori.

Al fine di aumentare l'occupazione dei giovani, appare fondamentale individuare un set di azioni che ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro mediante la messa a disposizione di servizi integrati di accoglienza, formazione e lavoro ed esperienze professionalizzanti che consentano loro di maturare competenze spendibili nel mercato del lavoro. In particolare, sarà potenziato l'utilizzo della nuova disciplina del tirocinio che assicura ai giovani maggiori tutele e garantisce più elevata qualità e reali opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, e saranno rilanciate misure per la promozione dell'apprendistato nelle sue diverse forme.

La strategia regionale sarà articolata in interventi di breve e di medio-lungo periodo, il che giustifica le dotazioni finanziarie previste nell'ambito di tale Asse e dell'Asse III:

- interventi di breve periodo attraverso l'individuazione delle misure adatte a sostenere l'inserimento occupazionale o il rientro nel percorso scolastico e formativo (PON YEI e Asse I del POR) intervenendo sullo "stock" ;
- interventi di medio-lungo periodo per prevenire l'abbandono scolastico e sostenere il raggiungimento di un adeguato livello di istruzione e qualificazione professionale (Asse III del POR), intervenendo sul "flusso".

La programmazione sarà attuata in modo integrato e progressivo con il programma YEI, in modo da garantirne la continuità delle azioni e la messa a sistema, in regime di ordinarietà, delle misure di carattere innovativo da esso introdotte.

Con riferimento alle donne, Regione Lombardia intende operare al fine di incrementare l'occupazione femminile attraverso misure di politica attiva, massimizzandone gli effetti attraverso iniziative comunicative. Complementare a tale politica saranno le misure attivate nell'ambito dell'Asse II.

Con riferimento ai disoccupati di lunga durata, Regione Lombardia intende sviluppare meccanismi incentivanti finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo e misure di politica attiva, quali servizi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità o percorsi di riqualificazione professionale, finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro.

Con riferimento ai lavoratori colpiti dalla crisi, Regione Lombardia nel corso della programmazione 2007-13 ha attuato percorsi di integrazione delle politiche attive e passive per fornire opportunità concrete di occupazione alle persone in uscita dal mercato del lavoro oppure a rischio. La nuova programmazione continuerà a sostenere questi lavoratori, focalizzando maggiormente il proprio intervento su azioni finalizzate sempre più al risultato occupazionale e al reintegro delle persone nel mercato del lavoro.

Tali risorse potranno essere destinate anche all'attivazione di servizi e linee di intervento specificatamente mirate ad incentivare forme di accordo territoriale e altri modelli negoziali di intervento condiviso tra parti sociali (datoriali e sindacali), enti locali e Regione.

Oltre agli interventi di politica attiva del lavoro, particolare attenzione sarà posta su azioni di qualificazione e riqualificazione, non solo per i giovani, ma anche per i lavoratori con esperienza, con particolare riferimento ai settori strategici per la competitività del territorio lombardo e rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali e del terziario.

Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, si sosterrà lo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa, in particolare nell'ambito di settori emergenti quali il settore culturale e creativo e la green economy.

Inoltre si intende consolidare il nuovo modello generale di politiche attive del lavoro che riunisce i diversi interventi di politica attiva, definendo strumenti unitari, che tengano conto delle esigenze diversificate delle persone, lungo tutto l'arco della vita attiva (ricerca del primo lavoro, stato di disoccupazione, sviluppo di competenze professionali, transizione da un lavoro ad un altro), in modo flessibile e personalizzato, in modo che la persona possa scegliere liberamente i servizi messi a disposizione.

Uno strumento di attuazione di tale approccio è rappresentato dal sistema dotale (Dote Unica Lavoro), che permette di integrare in modo flessibile gli attuali panieri prevedendo nuovi servizi per rispondere in modo completo alle esigenze di platee di destinatari sempre più ampie.

Il sistema per l'occupazione di Regione Lombardia si basa sulla rete degli Operatori Accreditati pubblici e privati ai servizi per il lavoro e la formazione, che offrono servizi di accoglienza, orientamento, consolidamento delle competenze, accompagnamento ad esperienze professionalizzanti in ambienti lavorativi, avvio al lavoro, il cui obiettivo finale è l'occupazione. Tali servizi sono fortemente orientati al risultato occupazionale del destinatario e pertanto sono riconosciuti agli operatori solo dopo l'avvenuto inserimento lavorativo della persona che rappresenta un elemento determinante per la presa in carico di ulteriori persone. Questa impostazione permette l'applicazione di una modalità di intervento più efficace e più coerente con le esigenze occupazionali del tessuto economico territoriale lombardo. Pertanto l'attuale sistema costituisce un sistema sinergico ed integrato che sta dando, da tempo, risultati positivi.

Si evidenzia, infatti, che da ottobre 2013 (data avvio sistema Dote Unica Lavoro) a ottobre 2014 sono state assegnate 45.345 doti lavoro che sono state attivate da accreditati privati e pubblici oltre ad accreditati no profit, con un risultato di avvio al lavoro pari a 27.667 corrispondente ad oltre il 60% dei soggetti presi in carico.

Inoltre nei primi 4 mesi di attivazione della Garanzia Giovani le adesioni perfezionate sono 11.708, di questi sono stati presi in carico 4.377 e di questi 2.369 sono stati avviati al lavoro.

Alla luce di quanto sopra riportato non si è ritenuto di prevedere nell'ambito del POR azioni specifiche finalizzate ai servizi per l'occupazione, stante che il PON "Sistemi di Politiche attive per l'occupazione" (SPAO) concentrerà la propria azione sui centri per l'impiego, ed è quindi tramite questo strumento che si interverrà per rafforzare alcuni servizi che concorrono alla realizzazione delle politiche pubbliche e dei servizi per i cittadini e le imprese per mantenerne elevata la qualità, anche attraverso il modello di rating a cui sono sottoposti tutti gli accreditati.

## **Asse II - Inclusione sociale e lotta alla povertà**

### Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela come punto di forza una minore presenza di persone a rischio di povertà (rispettivamente 19,1% rispetto alla media nazionale del 29,9% nel 2012) e in condizioni di grave privazione materiale (10,8% versus 14,5%), una minore incidenza di occupati non regolari (5,9% versus 10,3%), e una maggiore presenza di organizzazioni non profit (105,3 per 10.000 abitanti rispetto a 41,3 in Italia nel 2011). Rispetto all'Europa, Regione Lombardia mostra come punti di forza la minore incidenza di persone a rischio di povertà (19,1% versus 24,7% nel 2012), la maggiore speranza di vita (82,8 anni versus 79,7 in Europa) e i minori tassi di mortalità infantile, ma registra come punti di debolezza la minore dotazione di posti letto ospedalieri (388,5 ogni 100 mila abitanti in Lombardia contro i 538,2 in Europa nel 2011).

### Analisi di contesto e opzioni strategiche [6]

I cambiamenti demografici, la dinamica di crescita della povertà e le forme di marginalità hanno determinato, in questi anni, contorni del tutto nuovi rispetto al passato

relativamente al tema dell'inclusione sociale: la disoccupazione è sicuramente la causa principale di difficoltà accanto alla presenza di problemi legati alla mancanza di sufficienti risorse economiche per far fronte ai costi di sussistenza. Ma, in parallelo, è in continuo aumento la povertà di tipo relazionale, frutto spesso dell'assenza di reti di solidarietà familiari o amicali, di rotture coniugali, di solitudini relazionali.

Nella graduatoria delle macro regioni europee, quella lombarda si colloca al 5° posto per numero di abitanti e presenta una popolazione superiore a quella di oltre la metà degli Stati membri dell'Unione Europea (Eurostat 2012). La composizione strutturale degli attuali dieci milioni di residenti rivela dinamiche e fenomeni che non erano stati previsti in passato, quali:

- il forte scostamento relativo al complesso degli ultra 75enni: circa 400 mila in più rispetto a quelli previsti, dovuto soprattutto ai successi in ambito sanitario.
- il numero di persone con disabilità che è stimato in circa 310.000, corrispondenti al 3,1% della popolazione residente, di cui circa 26.000 minori. Di queste il dato relativo alle persone con grave/gravissima disabilità è stimabile, sulla base dei dati INPS, in 37.825 persone di cui 4.831 minori.

Pertanto l'invecchiamento demografico, ma anche la consapevolezza di una presenza significativa di persone disabili, ha posto al Welfare regionale nuove e sempre più impegnative sfide economiche, organizzative e culturali.

Per quanto riguarda le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo i dati Eurostat, esse sono andate crescendo in percentuale alla popolazione lombarda tra il 2008 e il 2012, dal 14,0% al 19,1%, mentre il corrispondente dato nazionale passava dal 25,3% al 29,9%. Il dato relativo alla quota di popolazione che si trova in condizioni di forte deprivazione materiale mostra un degradarsi della situazione nazionale dove la quota di popolazione in questa condizione passa dal 7,5% del 2008 al 14,5% del 2012, e, anche la Lombardia negli stessi anni fa registrare un andamento negativo passando dal 3,1% al 10,8% nello stesso periodo.

Relativamente alle persone rom e sinti è solo possibile utilizzare stime elaborate dalle grandi Organizzazioni Nazionali che seguono queste persone (Opera Nomadi e Associazione Nazionale Zingari) in quanto in Italia i censimenti non rilevano puntualmente il dato delle minoranze linguistiche. Tali stime portano ad ipotizzare una presenza di 130.000/150.000 persone rom e sinti in Italia, di cui circa il 30% è nomade. Il dato relativo alla Lombardia riguarda circa 9.600/11.000 persone, che vede una maggiore concentrazione sul territorio metropolitano (4.100 a Milano città a cui si sommano 3.100 persone dell'area metropolitana).

In questo contesto, contraddistinto non solo dalle modificazioni demografiche, ma anche da una progressiva e grave crisi economica e sociale si delinea, soprattutto in questi ultimi periodi, una nuova mappatura delle aree territoriali del contesto regionale, concentrate prevalentemente nelle aree urbane storicamente caratterizzate da uno sviluppo socio-economico della PMI. Oggi non esiste più un nesso empirico tra il grado di svantaggio dei piccoli comuni e i livelli di povertà: la povertà estrema risiede nel 64% dei casi in comuni non definiti svantaggiati (nell'area metropolitana di Milano, nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese). La povertà, il depauperamento sociale e la debolezza dei legami sociali risiedono pertanto principalmente nei contesti urbani e

molto meno nei territori remoti della montagna o della pianura lombarda (ricerca Eupolis “Aree periferiche in Lombardia: specificità e prospettive – 2012).

Alla luce di quanto emerge da tale analisi di contesto, Regione Lombardia intende perseguire le seguenti principali **direttrici strategiche**, che mirano ad aumentare:

- **l’inclusione attiva** con particolare attenzione al miglioramento dell’occupabilità per le persone molto svantaggiate e disabili o per quelle rientranti nella popolazione a rischio di povertà[7] (da ora “persone fragili”) e marginalità estrema;
- **l’accesso a servizi sostenibili e di qualità** in ambito sociale e sociosanitario[8] quale elemento complementare e sinergico all’inclusione attiva;
- **il contrasto alle situazioni di marginalità estrema**, in termini di pronto intervento, per ridurre il rischio di impoverimento maggiore.

Relativamente **all’inclusione attiva**, quale strumento di contrasto all’“esclusione familiare dal mercato del lavoro”, si mira a:

- prevenire la condizione di “fragilità” secondo una visione globale della persona e delle sue interrelazioni con la realtà;
- favorire l’integrazione tra politiche del lavoro, sociali e abitative;
- sostenere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso partenariati territoriali e reti di imprese che offrono servizi di welfare innovativi (in coerenza con quanto definito nel Position Paper del 09/11/2012, per aumentare sensibilmente la partecipazione femminile al mercato del lavoro);
- sostenere percorsi proattivi di crescita e consolidamento delle prassi inclusive con particolare riguardo ai giovani in grave situazione di svantaggio mediante forme di accompagnamento e supporto all’inserimento lavorativo o a nuove forme di auto imprenditorialità.

Pertanto le azioni relative all’inclusione attiva delle persone fragili saranno volte alla realizzazione di percorsi che da un lato, per le persone con disabilità, prevedano la definizione di progetti individualizzati che riguardano il soggetto in rapporto al suo contesto familiare, e un’applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro garantendo la giusta “mediazione” tra le esigenze della persona e le richieste dell’ambito lavorativo.

Per le persone maggiormente vulnerabili e a rischio discriminazione, invece, è necessario identificare strumenti e modalità che stimolino una partecipazione dinamica e consapevole all’inserimento lavorativo per affrontare la propria situazione di marginalità ed esclusione anche attraverso percorsi di imprenditorialità sociale, che ne definiscano l’innovatività sia sul versante della persona a rischio di esclusione che diventa “risorsa” rispetto al mercato del lavoro, sia sul versante imprenditoriale che sviluppa sempre più la sua connotazione di comunità che si auto-organizza.

Pertanto la strategia regionale di promozione dell’inclusione sociale fa perno sulla centralità della persona e della famiglia e si avvale dello strumento della valutazione multidimensionale del bisogno, volto a favorire l’incontro tra domanda e offerta

nell'ottica di garantire risposte sempre più appropriate rispetto al bisogno stesso, attraverso i seguenti principi:

- *prossimità*: intesa come luoghi che favoriscono l'orientamento dei cittadini alla rete d'offerta del sistema di welfare, individuando risposte complessive, con continuità e più vicine possibili al luogo di vita delle famiglie in condizioni di fragilità;
- *flessibilità*: intesa come risposta ad un bisogno che è orientato verso servizi e interventi di carattere temporaneo non sempre riconducibili al sistema di offerta oggi presente;
- *presa in carico*: intesa come supporto, orientamento e accompagnamento sia nella scelta consapevole dei servizi più appropriati ai bisogni delle persone fragili sia nella realizzazione del loro progetto di vita.

In questo senso le azioni di supporto all'inclusione, in particolare per le persone con fragilità elevata, all'interno dell'attuale organizzazione dei servizi collocati a livello territoriale e sviluppati dalle diverse Organizzazioni Pubbliche (Comuni e Asl) e Private (in particolare del Terzo Settore), dovranno essere capaci di accompagnare la persona lungo tutto il ciclo della vita e mirare al mantenimento dell'autonomia della persona e della famiglia. Nell'attuale configurazione del modello di welfare lombardo, il livello territoriale garantisce una continuità d'intervento che comprende l'intera rete dei servizi sociali, sociosanitari e alcuni servizi sanitari.

L'aumento delle fragilità e della cronicità, anche a seguito dei cambiamenti demografici nonché l'intensità e la tipologia dei "bisogni" che le persone e le famiglie manifestano, produce un conseguente aumento della domanda sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale aumento se non viene accompagnato da una revisione del sistema di offerta, pone problemi di sostenibilità del sistema stesso.

Come espresso nell'ambito della programmazione regionale, l'obiettivo è quello di differenziare sempre più la **rete d'offerta sociale e sociosanitaria** secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi, in modo da dare adeguata risposta anche ai nuovi bisogni emergenti. La messa in rete di una serie di soggetti, portatori di competenze diverse, è strumentale ma al contempo strategica.

Implementare la qualità, l'efficacia, la flessibilità dei **servizi alla persona** garantisce alle famiglie che hanno al loro interno situazioni di fragilità, di poter intervenire in termini di soddisfazione del bisogno di cura senza dover obbligatoriamente fuoriuscire ovvero non entrare nel mercato del lavoro, specialmente per la componente femminile di tali nuclei familiari.

E' facilmente identificabile pertanto la connessione tra incremento occupazionale e qualità dei servizi nella declinazione dell'Asse, avendo anche come riferimento quanto definito nel CSR sul programma nazionale di riforma 2014, alla raccomandazione n. 5 dove, per valutare gli effetti delle riforme del mercato del lavoro, per aumentare il tasso di occupazione femminile, per far fronte al rischio di povertà ed esclusione sociale si indica, tra l'altro, la necessità di *".. migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli..."*

In questa logica appare quanto mai rilevante il ruolo svolto dall'impresa sociale e, più in generale, dal terzo settore, tradizionalmente espressione della peculiarità lombarda. Le imprese sociali possono svolgere un ruolo significativo in un sistema di welfare che cerca sempre più, in uno stretto raccordo pubblico/privato, di decodificare l'evoluzione dei bisogni, in particolare quelli che risultano insoddisfatti, nonché nello sviluppo di nuove tipologie di intervento. Secondo i dati raccolti dal Social Business Initiative dell'UE[9], l'economia sociale attualmente impiega oltre 11 milioni di persone all'interno dell'Unione, pari a circa il 6% dell'occupazione totale. L'economia e l'imprenditorialità sociale sono uno strumento per l'inclusione: offrono infatti opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale. Queste imprese contribuiscono inoltre all'innovazione sociale, intesa come lo sviluppo e l'attuazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) per soddisfare le nuove esigenze che emergono e per fornire risposte adeguate al sistema di welfare in continuo mutamento.

Infine è fondamentale supportare attività di pronto intervento sociale come forme di interventi specifici legati a fenomeni momentanei di bisogno nell'ambito della **marginalità estrema**.

All'interno di questa popolazione si associano povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, a nuove forme di marginalità presenti in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto. E' pertanto fondamentale individuare "sensori" che identifichino fenomeni particolari legati alle povertà insorgenti o di situazioni critiche per poter intervenire, in maniera rapida ed efficace: spesso un intervento immediato permette infatti di ridurre il rischio di impoverimento ulteriore.

Per quanto riguarda tali interventi è necessario studiare modalità che si caratterizzino per una durata temporale limitata, in quanto i destinatari, una volta risolta la condizione di marginalità estrema, nel caso in cui prosegua il bisogno, devono poter accedere alla rete di offerta socio-sanitaria e formativa-occupazionale rivolta alle diverse situazioni di fragilità.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità. La domanda abitativa infatti ha subito importanti evoluzioni e si è trasformata in un articolato insieme di bisogni, stratificati ed eterogenei. Alla domanda abitativa si affacciano nuovi tipi di bisogno come quelli legati ai flussi migratori. Nel complesso, si pone per le famiglie, soprattutto quelle più giovani, con sempre maggior forza il problema della possibilità di accesso al bene casa. Già nel 2012 è aumentata, a livello regionale, la domanda di affitto per abitazione principale, un andamento da imputarsi in buona parte alla minore capacità di spesa delle famiglie e alle difficoltà di accesso al credito.[10] In un contesto critico dal punto di vista economico come quello attuale, si avverte una crescente difficoltà nel pagamento di canoni che si riflette sulle dinamiche degli sfratti oggi eseguiti principalmente per morosità, spesso determinata dalla perdita del lavoro.

In Lombardia, gli sfratti per morosità hanno riguardato 12mila casi nel 2012. Dal 2005 le esecuzioni di sfratto dovute a morosità sono più che triplicate.[11] La difficoltà



nell'accesso all'abitazione in proprietà si riflette in una flessione del 24,9% del 2012 rispetto al 2011 del numero di compravendite nel mercato immobiliare regionale e in una contrazione degli investimenti in costruzioni per il 2013 del -3,2%. [12] Secondo il Cresme, in assenza di correttivi, rispetto al complesso dei nuovi nuclei familiari, solo il 40% sarà in grado di accedere al libero mercato, mentre ben il 42% sarà costretto a ripiegare, con enormi difficoltà, sull'affitto o sul segmento dell'housing sociale e il resto (18%) si rivolgerà all'edilizia residenziale pubblica o almeno tenterà di accedervi.

La strategia regionale prevede quindi la sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi indirizzati in particolare verso i bisogni di specifici soggetti più fragili e a rischio di povertà quale ulteriore leva per favorire l'inclusione attiva.

### **Asse III - Istruzione e formazione**

#### Specificità della Lombardia in sintesi

Il sistema scolastico lombardo presenta alcune caratteristiche peculiari nel panorama nazionale. In primo luogo il numero di istituzioni scolastiche, plessi e studenti, rende il sistema lombardo il più grande del Paese: nell'anno scolastico 2013/2014 operano oltre 1.149 istituzioni scolastiche, organizzate in 5.453 plessi, frequentati da 1.371.974 allievi. [13]

Vi è una forte presenza di scuole paritarie, le quali accolgono oltre 258.000 allievi (compresi gli iscritti alla scuola dell'infanzia), con un'incidenza percentuale media del settore paritario tra i più elevati nel contesto nazionale.

A questo si aggiunge un sistema di istruzione e formazione particolarmente sviluppato: ad oggi questi percorsi erogati dalle istituzioni formative e dagli istituti professionali, coinvolgono complessivamente circa 61.000 studenti, rappresentando il 18 % del totale degli studenti di secondo ciclo della Lombardia.

Ugualmente di rilievo in termini numerici è il sistema universitario, con oltre 260.000 studenti iscritti nelle università lombarde nell'anno accademico 2013/2014 e un investimento di oltre 51,7 milioni di euro di risorse regionali in borse di studio, che permettono la copertura di oltre l'88% degli studenti idonei.

Per alcuni aspetti Regione Lombardia rivela un posizionamento particolarmente positivo rispetto all'Italia, soprattutto in termini di competenze degli studenti in lettura e matematica (rispettivamente 39% e 38,9% di quindicenni con elevate competenze in Lombardia rispetto alla media italiana di 26% e 26,3%) e di indici di istruzione terziaria (16,5% di 25-64enni nel 2012 versus 15,7%).

Rispetto all'Europa, Regione Lombardia al contrario registra un posizionamento più penalizzante con livelli inferiori di istruzione universitaria sulla popolazione di 30-34 anni (23,3% in Lombardia rispetto al 35,8% in Europa nel 2012) e lifelong learning (6,6% versus 9%) e in particolare maggiori indici per l'abbandono scolastico (15,3% di ragazzi che abbandonano precocemente la scuola in Lombardia versus il 13,5% medio

europeo nel 2012), I NEET passano da un'incidenza del 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013.

Ugualmente penalizzante è il dato relativo agli early school leavers (ESL), cioè i giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi senza aver conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore, che in Lombardia si attestano al 16,7% (Elaborazioni Isfol-Osservatorio Europa2020 su dati Istat 2014) contro il 17% in Italia e un obiettivo europeo inferiore al 10%.

#### Analisi di contesto e opzioni strategiche [14]

La dispersione scolastica è certamente uno dei nodi irrisolti del sistema educativo nazionale e lombardo.

Nonostante, come detto, la percentuale di early school leavers si attesti al 16,7%, secondo l'indagine "LOST - DISPERSIONE SCOLASTICA: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore", 2014, promossa da WeWorld Intervita insieme ad Associazione Bruno Trentin e Fondazione Giovanni Agnelli, l'analisi dei dati relativi alle mancate iscrizioni porta ad individuare tassi di abbandono molto superiori a quelli suggeriti dalle elaborazioni su dati Eurostat: combinando i tassi di abbandono della scuola secondaria di I grado con quelli della scuola secondaria di II grado otteniamo un tasso di abbandono complessivo pari al 30% di ogni coorte di età, quasi il doppio di quanto classificato ufficialmente come early school leavers da Eurostat, esattamente il triplo dell'obiettivo di Lisbona 2020. C'è quindi ancora molto da lavorare per ridurre il numero di ESL in Lombardia.

Tra le più grandi peculiarità lombarde vi è il ruolo fondamentale dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) come strumento di lotta all'abbandono precoce, esperienza di successo da valorizzare e rilanciare e su cui Regione Lombardia vuole continuare ad investire. Il modello lombardo di IeFP è un sistema che per sua natura ha una forte componente di alternanza scuola lavoro, si poggia su una didattica per competenze, riconosce il valore formativo del lavoro ed in generale lo stretto raccordo tra scuola e impresa, permettendo di innalzare e consolidare il livello delle competenze degli allievi.

In Regione Lombardia l'offerta di IeFP ha documentato un consistente e complessivo incremento esponenziale, documentando così la propria rispondenza ad una domanda diffusa. Anche in rapporto alla scelta dell'utenza, l'IeFP non presenta ormai più un carattere "residuale" rispetto a quella dell'Istruzione.

Secondo il rapporto ISFOL "Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali", 2011, i percorsi di IeFP hanno inoltre manifestato la loro efficacia in termini di transizione al lavoro (36% continua gli studi, 50% lavora immediatamente) ed elevata è la soddisfazione di studenti, famiglie, imprese, facendo ragionevolmente assumere che l'IeFP costituisca un'efficace azione contro la dispersione formativa dei giovanissimi.

La presenza di un sistema di qualità di questo tipo con un legame molto robusto con il mondo del lavoro costituisce una forte azione di contrasto anche al fenomeno dei NEET, che nel 2013 sono risultati in Italia oltre 2,4 milioni di giovani (il 26% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni), rispetto ad una media europea pari al 15,9% nel 2012,

la terza percentuale più alta di NEET rispetto ai paesi UE27. Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20% al 18,9%), l'incidenza di NEET è tornata a crescere durante la fase ciclica negativa.

Anche in Lombardia si registra, infatti, una notevole crescita della quota di NEET (15-29 anni) che passa dal 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013, pari a circa 262 mila giovani (di cui 136 mila donne e 126 mila uomini).

La necessità di stabilire più stretti legami tra il sistema educativo e quello del lavoro richiede un efficace orientamento degli studenti nei diversi ambiti di studio. Purtroppo, la scelta del tipo di scuola media superiore e di indirizzo universitario è ancora troppo spesso legata alle origini sociali, con pesanti conseguenze sul piano della mobilità sociale. Complessivamente, sul fronte della scuola media superiore, la quota di licei è in costante aumento, si aggira attorno al 40% in Italia e 35% in Lombardia (Pubblica Istruzione - La scuola in Lombardia, 2013). Invece, per quanto concerne le iscrizioni alle diverse facoltà universitarie, quelle caratterizzate da un maggiore numero di iscritti sono economia, ingegneria e la facoltà di lettere e lingue.

Anche l'innalzamento e l'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. Tuttavia si evidenzia come in Lombardia solo il 6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni partecipi ad attività formative, contro una media europea del 9% nel 2012.

Le politiche regionali afferenti all'ambito dell'istruzione e della formazione professionale devono assumere un nuovo slancio per rispondere alle sfide poste dalla crisi e per guidare il rilancio dell'economia regionale, promuovendo una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" consci che lo sviluppo del capitale umano rappresenta un fattore strategico di competitività.

In tal senso la programmazione del contributo del POR FSE, trova significativi ambiti di sinergia con il FESR, da realizzare attraverso iniziative integrate e strumenti unitari, che permettano di indirizzare la programmazione dell'offerta formativa verso le reali esigenze del tessuto socioeconomico regionale.

Le considerazioni sopra tratteggiate conducono a concentrare la programmazione su un set di risultati complessivamente orientati al **contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico**; alla **qualificazione professionale necessaria per un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro**; al **miglioramento dell'offerta formativa per accrescere le competenze della forza lavoro**;

In questa prospettiva gli interventi e le politiche saranno finalizzati principalmente a:

- consolidare un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale che permetta ai giovani una progressiva specializzazione delle competenze e al contempo assicuri il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale e utili a consentirne il riconoscimento a livello europeo. Il sostegno dei percorsi di formazione professionale, attraverso i fondi comunitari, riguarda esclusivamente le annualità terminali al fine di adottare modelli innovativi volti a contrastare la dispersione scolastica, migliorare e favorire l'alternanza scuola-lavoro e anche

attraverso un uso più diffuso del tirocinio curriculare finalizzati ad accrescere i livelli di competenza e qualificazione professionalizzante in un'ottica di miglioramento delle opportunità di occupabilità e di inserimento più immediato nel mondo del lavoro. Tale scelta rientra, per altro, in una strategia regionale volta a favorire la crescita di una cultura dell'alternanza scuola lavoro, che ha portato ad incrementare in maniera significativa le quote di formazione in contesto lavorativo relative ai percorsi d'istruzione e formazione professionale, con l'intento di garantire esiti occupazionali più significativi. I percorsi IeFP, in particolare, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani, garantiscono l'acquisizione delle competenze dell'obbligo di istruzione e delle competenze descritte dal sistema regionale delle qualifiche, e sono in grado di assicurare il contrasto all'aumento del numero dei NEET e di fronteggiare lo *shortage* di competenze rispetto alle esigenze del contesto economico produttivo lombardo, al contempo riducendo l'abbandono scolastico e assicurando risultati occupazionali, ancor più preziosi, alla luce della attuale crisi occupazionale giovanile;

- rafforzare l'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) quale strumento per formare tecnici qualificati e per sostenere la valorizzazione della cultura tecnica e scientifica;
- aumentare i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per favorire un qualificato e rapido inserimento nel mondo del lavoro;
- rafforzare le esperienze di rete quali ad esempio i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo e sistema economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento del sistema imprenditoriale e dei servizi lombardi.

Regione Lombardia ritiene inoltre che un buon sistema educativo sia tra gli elementi principali che concorrono alla crescita personale e culturale di ogni individuo.

L'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale. Questo contribuisce a ridurre l'impatto della crisi sull'occupazione e rispondere, allo stesso tempo, a sfide a più lungo termine, quali ad esempio la globalizzazione, il progressivo sviluppo delle nuove tecnologie e il consolidamento di un sistema valoriale condiviso.

Al riguardo, appare quindi evidente la complementarità delle politiche formative con le politiche di inclusione sociale e del lavoro.

La nuova programmazione sarà orientata inoltre ad attuare le azioni di istruzione e formazione anche attraverso l'intensificazione e la diffusione reti, a diversi livelli, che mettano insieme istituti tecnici e/o professionali statali o paritari, università ed imprese. In tale senso ci si baserà sulle esperienze effettuate nell'ambito dei percorsi ITS e IFTS, del programma FIO che ha permesso la collaborazione in rete tra istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado e altre iniziative di promozione di sinergie virtuose tra imprese, scuole, enti di formazione e, in taluni casi, enti di ricerca.

Tale approccio permette di promuovere il sostegno allo sviluppo di reti locali in grado di coniugare le esigenze delle persone con quelle delle realtà produttive e degli attori che forniscono servizi finalizzati a favorire in ambiti settoriali, locali e territoriali questo incontro tra domanda ed offerta.

Tra gli strumenti che verranno attivati per il perseguimento degli obiettivi, assume particolare rilievo il sistema dotale, quale strumento di politica sussidiaria che coinvolge tutte le politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

#### **Asse IV - Capacità istituzionale e amministrativa**

L'accordo di Partenariato in coerenza con le indicazioni della CE evidenzia come *“il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione”*, consenta di affrontare le principali sfide che ostacolano lo sviluppo e l'implementazione della strategia Europa 2020. Pertanto vi è la necessità di prevedere interventi sia di rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri Assi, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Per altro, in assenza nel precedente periodo di programmazione di una misura specifica di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa, non è stato possibile realizzare iniziative che potessero promuovere un cambiamento sostanziale e duraturo. In questo ambito, tuttavia, alcune azioni di sistema innovative avviate in altri contesti hanno generato comunque un impatto sulla qualità, efficacia ed efficienza anche dei sistemi istituzionali ed amministrativi. Tali interventi sperimentali, come quello attivato ad esempio per trasferire le buone pratiche di miglioramento della qualità ed efficienza del lavoro con impatto sul sistema giudiziario attraverso il Progetto *“Innova-Giustizia”*, hanno avuto ricadute rilevanti e positive sul sistema a livello regionale. La sperimentazione ha ottenuto buoni risultati e ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione.

Analogamente in ambito culturale si intende ora avviare un intervento complesso di messa a disposizione di documenti digitali per le biblioteche di pubblica lettura: permettere alle biblioteche lombarde di avere un ruolo nel panorama legato al consumo di cultura digitale odierno, fruibile dai cittadini e dalle istituzioni scolastiche. La connotazione specifica della capacità istituzionale ed amministrativa è riconducibile, in linea di massima, alle dimensioni quali: la qualità delle risorse umane, le qualità dell'organizzazione, lo sviluppo dei sistemi di performance, ma anche la gestione delle relazioni inter-istituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, lo sviluppo di modelli e sistemi informativi evoluti, anche come raccordo tra diverse banche dati e loro interoperabilità a supporto e rafforzamento delle relazioni, collaborazioni tra istituzioni e crescita della trasparenza.

Migliorare la gestione delle relazioni interistituzionali e con gli stakeholders

La messa a disposizione di informazioni della P.A., attraverso le innumerevoli banche dati, consente di sviluppare le politiche per Open Data e Open Government, Ma il passo successivo alla “disponibilità” dei dati consiste nel trasformare i dati in “informazione”: attraverso una attenta ed accurata analisi della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati e che siano resi disponibili, oltre che nella loro completezza, anche in forme di facile fruizione.

#### Creare e rafforzare nuove modalità di strutturazione delle reti territoriali

Partendo dal presupposto che le reti possono favorire la buona riuscita delle politiche regionali e comunitarie, si tratta di favorirne la costituzione e il rafforzamento sul territorio puntando sulla loro capacità di individuazione di modelli e soluzioni innovative capaci di apportare effettivi benefici alla realizzazione delle policy. E’ dunque utile vedere le reti come una dimensione “necessaria ed ausiliaria” dell’architettura organizzativa e del funzionamento istituzionale della Pubblica Amministrazione. Fare rete nel territorio è, ad un tempo, una condizione ed un obiettivo delle politiche di sviluppo, a cui – come già richiamato – corrisponde anche una specifica priorità di finanziamento nell’ambito della capacity building. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territori, per una successiva più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi i neo avviati poli tecnico professionali che reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze del lavoro.

#### Accrescere la qualità dei servizi erogati attraverso controllo e valutazione

Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance anche attraverso l’adozione di modelli di rating e di sistemi di benchmarking possono contribuire a rafforzare la qualificazione e della pubblica amministrazione. I recenti processi di modernizzazione e di rinnovamento della Pubblica Amministrazione hanno ribadito la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell’efficienza e della produttività dei servizi erogati. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni.

#### Innovazione e cambiamenti istituzionali

Nel quadro del rilancio della crescita i Comuni hanno un ruolo fondamentale e sono alla base dell’attivazione di politiche innovative centrate sulla capacità di stimolare la collaborazione tra i differenti soggetti economici e istituzionali. Le amministrazioni locali lombarde sono chiamate a reagire alla complessità attivando radicate caratteristiche di flessibilità e dinamicità: attuando politiche stringenti di risparmio e ottimizzazione, adattandosi alle esigenze di una situazione nuova e non transitoria, affrontando la prima linea in modo virtuoso, garantendo le risposte ai bisogni urgenti dei cittadini continuando a presidiare il territorio. A queste trasformazioni si aggiungono le riforme istituzionali in atto che riguardano la costituzione delle aree metropolitane. Questi cambiamenti e

modifiche degli assetti istituzionali offrono l'opportunità di fare interventi strutturali di riorganizzazione delle funzioni in particolare della polizia locale.

### ***Il Contributo del FSE alle politiche territoriali***

Nell'ambito dei Fondi Strutturali 2014-2020 la territorializzazione, in chiave strategica, di politiche integrate si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e scala vasta che vedono nel FESR il principale supporto e nel FSE lo strumento di complementarità ed integrazione.

La **scala urbana** è oggetto, di **azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile** con un Asse dedicato nel POR FESR.

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali e delle città verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale.

Si porrà al centro la città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, individuata come ambito di eccezionale rilievo per la dimensione socio-economica e per la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione di nuove policy. La scelta del tema “**Abitare ed inclusione abitativa e sociale**” è giustificata dalla dimensione che questo assume nella quotidianità delle persone e dall'emergere costante di una tensione abitativa nelle aree urbane, data dall'elevato costo di accesso all'abitazione (si pensi al crescente rapporto tra spese per l'abitazione e reddito familiare che, specie nelle famiglie a bassa intensità lavorativa, basso reddito o monoparentali, supera abbondantemente il 30% ritenuto dalla BCE limite massimo accettabile – raffronti su dati ISTAT 2011) e dalla concentrazione di popolazioni più fragili, spesso multiproblematiche, in area urbana.

Tale concentrazione fa emergere il tema **dell'inclusione sociale in area urbana**. La scarsa disponibilità di alloggi pubblici e le modalità di assegnazione degli stessi hanno portato ad una concentrazione spaziale di persone fragili, vulnerabili e spesso ad alto rischio di esclusione sociale.

A Milano il patrimonio pubblico di 80.200 alloggi non riesce ad assorbire le domande di accesso annuali (21.396 nel 2012 con un incremento sul 2011 di 2.028 domande – dati Comune di Milano) e parte del patrimonio risulta non adeguato agli odierni standard abitativi (su 56.200 alloggi ALER, circa 800 si liberano annualmente e circa 300 di questi necessità di opere edili volte al loro recupero – Dati Comune di Milano). Si rileva che la “tensione abitativa” nell'ultimo periodo di crisi è stata accentuata anche dall'aumento degli sfratti per morosità. Solo a Milano si concentra il 22% dei provvedimenti di sfratto lombardi: nel 2012 ne sono stati emessi oltre 2.600.

Questi dati raccontano i due volti del rischio di esclusione sociale determinato dalla questione abitativa: per alcuni nuclei familiari l'accesso ed il mantenimento del bene casa

sottrae risorse ad altri ed essenziali bisogni di cura; alcuni contesti abitativi, concentrando più soggetti poveri o problematici, tipicamente i quartieri ERP, rischiano di ridurre la libertà dei singoli, aumentando le possibilità di chi vi abita di essere oggetto e vittima di esclusione sociale.

Partendo da questo quadro si lavorerà per azioni strategiche integrate a scala urbana per la realizzazione di progetti in chiave di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente. Il focus, territoriale, sarà dedicato ad analizzare i problemi sociali ed urbani e a ricercare soluzioni per precise zone-bersaglio, i quartieri di edilizia economico popolare, che manifestano specifiche sfide a livello urbano, in coordinamento con il POR FESR, sul tema dell'Inclusione sociale attiva.

Si agirà sulla scala di quartiere, riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando i servizi per la cittadinanza attiva (scuole, accessibilità, servizi di quartiere, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per l'inclusione sociale attiva e la demitizzazione dei contesti urbani più fragili.

La complementarità tra fondi, l'integrazione e la trasversalità delle politiche sarà garantita attraverso l'azione congiunta del POR FSE con il POR FESR ed il PON METRO.

La seconda dimensione di intervento è la **scala vasta**, a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **“Aree Interne”** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. In coerenza con la Strategia Nazionale Aree Interne e a partire dal sistema di indicatori nazionale denominato "Diagnosi Aree di progetto", Regione Lombardia ha individuato due aree caratterizzate da valori di criticità negli indicatori ambientali, economici, demografici e sociali. Le aree individuate hanno manifestato rilevanti fabbisogni di sviluppo nei campi della Sanità, con esigenze di ri-organizzazione dei servizi sanitari locali, delle infrastrutture, sia di mobilità che di connettività, e nell'ambito dell'offerta di istruzione che offre ampi spazi di miglioramento. Hanno invece individuato il settore turistico come luogo di potenziale sviluppo locale. I freni territoriali allo sviluppo evidenziati hanno determinato una stasi demografica per entrambe le aree.

Nella territorializzazione delle politiche, si valorizzerà inoltre l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Italia-Svizzera, in corso di elaborazione.

#### Strumenti finanziari

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle *policy* pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie all'effetto moltiplicatore in grado di generare ed alla sostenibilità a medio e lungo termine degli strumenti medesimi generata dalla rotatività che li caratterizza.



L'esperienza comunitaria FSE 2007-13 ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innescio di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR e ai risultati delle valutazioni ex ante.

[1] COM(2008) 868 definitiva

[2] CE (2010). La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale. SEC(2010) 1564

[3] Social Investment Package, COM(2013) 83 definitiva

[4] COM(2010) 477 definitiva

[5] Fonte Istat per il livello regionale e nazionale, e Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, è il 2012. Indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

[6] Fonte Istat per il livello regionale e nazionale, e Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, è il 2012. Indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

[7] Fonte: Regolamento CE 800/2008 Art. 2 punto 19

[8] Fonte: Regolamento UE n. 1304/2013 art. 3

[9] COM(2011) 682

[10] Fonte: DGR 1417 del 28/02/14

[11] idem

[12] idem

[13] Fonte: Regione Lombardia, DG Istruzione, Formazione e Lavoro (IFL)

[14] Fonte Istat per il livello regionale e nazionale, e Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, è il 2012. Indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione

delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

**Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento**

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• tasso di disoccupazione più che raddoppiato dal 3,7% del 2008 al 8,1% nel 2013</li> <li>• tasso di disoccupazione di lunga durata più che triplicato negli ultimi 10 anni, pari al 4,1% nel 2013</li> <li>• necessità di fluidificare le dinamiche di transizione nel mercato del lavoro delle varie tipologie di lavoratori attraverso servizi personalizzati e sostegno all'incontro tra domanda di lavoro delle imprese e offerta</li> </ul>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	<ul style="list-style-type: none"> <li>• crescita del tasso di disoccupazione giovanile (15-24) al 30,8% nel 2013</li> <li>• aggravamento del problema occupazionale per tutte le fasce di popolazione (in maniera particolarmente drammatica per i giovani) con rilevanti ricadute socio-economiche (marginalizzazione, disagio, impoverimento) e produttive (dispersione del patrimonio di competenze, contrazione consumi, scoraggiamento)</li> </ul>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita	<ul style="list-style-type: none"> <li>• raccomandazione Specifica per l'Italia sul Programma Nazionale di riforma per l'anno 2014</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
lavoratori	professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• crescita dei fallimenti aziendali nella seconda ondata recessiva del 2012-2013, con un incremento di oltre il 7% nella prima metà del 2013 ed oltre 1.400 procedure di fallimento iscritte</li> <li>• crescita delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, con un incremento di oltre il 5,5% nel 2013 ed oltre un quinto delle aziende industriali che hanno richiesto gli ammortizzatori sociali</li> <li>• aumento dei licenziamenti e del numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità da 46 mila nel 2009 a quasi 66 mila nel 2012, per poi ridursi a circa 29 mila nel 2013 (contrazione mobilità legata a legge di stabilità)</li> <li>• rilevanza del numero di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale + Mobilità) pari al 3,1% sull'occupazione dipendente nel 2013</li> <li>• limitate capacità dei lavoratori di adattamento e mobilità professionale</li> </ul>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di una diffusa rete di servizi di supporto all'inclusione attiva per le persone fragili</li> <li>• presenza significativa di realtà di terzo settore, in</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>particolare di imprenditorialità sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• crescita delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale dal 14% del 2008 al 19,1% nel 2012</li> <li>• forte incremento delle persone in deprivazione materiale dal 3,1% del 2008 al 10,8% del 2012</li> <li>• mancanza di una valutazione multi-dimensionale che garantisca la costruzione di progettazioni individualizzate che rispondano al bisogno complessivo della persona, che orientino verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico</li> <li>• carenza di forme di “mediazione” tra le esigenze delle persone fragili e le richieste dell’ambito lavorativo</li> <li>• applicazione flessibile delle regole date dal mercato del lavoro, attraverso strumenti che facilitino la mediazione, come le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita</li> </ul>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	<ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza nei contesti urbani di situazioni di “povertà estrema” e “marginalità”, caratterizzate dalla crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate anche dalla crisi socio-economica in atto</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rete estesa e radicata di unità di offerta di servizi a livello territoriale che garantisce continuità di intervento rispetto alle esigenze delle persone fragili e delle loro famiglie durante tutto il ciclo di vita (ad esempio 18,9 bambini ogni 100 tra 0-2 anni presi in carico dai servizi comunali all'infanzia, rispetto ad una media nazionale di 14)</li> <li>• ricca presenza di realtà di terzo settore (105 organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti rispetto a 41 in Italia), che in uno stretto raccordo pubblico/privato contribuisce a fornire risposte adeguate ad un sistema di Welfare in continuo mutamento</li> <li>• difficoltà nell'accesso adeguato alla rete dei servizi da parte di alcune fasce di soggetti svantaggiati e delle loro famiglie</li> <li>• significativa incidenza della popolazione disabile sul totale dei residenti pari al 3,1%</li> <li>• crescente ma ancora insufficiente capacità del sistema di personalizzare gli interventi</li> </ul>
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e	<ul style="list-style-type: none"> <li>• livelli di abbandono scolastico precoce con margini di miglioramento</li> <li>• aumento del numero dei NEET e shortage di competenze rispetto alle</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
permanente	informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	esigenze del contesto economico produttivo lombardo, quali effetti indotti dall'abbandono scolastico <ul style="list-style-type: none"> <li>• necessità di consolidare un sistema di offerta plurale e articolato, in modo da rispondere ai diversi stili cognitivi ed alle diverse aspirazioni ed inclinazioni dei giovani destinatari e, allo stesso tempo, di innalzare i tassi di riuscita e il livello di competenze verso i fabbisogni delle imprese</li> </ul>
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rilevanza della quota della disoccupazione tra i giovani 15-29 anni di natura strutturale (40%)</li> <li>• debole collegamento tra sistema educativo e sistema economico-imprenditoriale</li> <li>• mismatch tra domanda e offerta di lavoro</li> <li>• bassi tassi di partecipazione ad attività formative e di aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita (6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni), che rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale</li> <li>• basso livello di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria ed equivalente</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	<ul style="list-style-type: none"> <li>• necessità di elevare maggiormente la qualità dei servizi e aumentare i livelli di efficienza e di efficacia delle prestazioni del sistema giudiziario, nonostante i buoni livelli già raggiunti dal sistema</li> </ul>
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• necessità di valorizzare le modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche mediante il rafforzamento del dialogo tra gli attori del sistema, nonostante i buoni livelli di <i>governance</i> già raggiunti</li> </ul>

## 1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

L'approccio strategico alla base del POR FSE si fonda su una visione integrata delle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione attiva e su un utilizzo sinergico delle fonti finanziarie nazionali e comunitarie disponibili.

Per quanto attiene alle politiche a sostegno dell'occupazione si evidenzia che le scelte strategiche e di allocazione delle risorse hanno tenuto conto del concomitante avvio del Piano Garanzia Giovani con 178 ml€ per l'inserimento occupazionale del target 15-29. Il POR presenta quindi una dotazione che va letta in continuità con il Piano Garanzia Giovani e in sinergia con la scelta di allocare risorse significative per il sostegno dei percorsi di istruzione e formazione professionale che hanno mostrato risultati molto rilevanti nel recupero della dispersione scolastica e nella preparazione di figure professionali rispondenti al fabbisogno occupazionale del sistema delle imprese. Nella

logica di programmazione integrata le risorse destinate ai percorsi di istruzione e formazione sono sinergiche agli interventi a sostegno dell'occupabilità in quanto agiscono in chiave preventiva rispetto al fenomeno dei Neet: attraverso la governance della partnership tra istituzioni del sistema formativo e del mercato del lavoro, esse mantengono i giovani all'interno di un percorso formativo fortemente orientato all'occupazione e forniscono competenze che agevoleranno l'entrata nel mercato del lavoro già nella fase di flusso di uscita dei percorsi.

L'architettura programmatica è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica che prevede: 1) la necessità di assicurare la concentrazione di almeno l'80% delle risorse FSE su 5 priorità; 2) l'esigenza di contribuire a garantire l'allocazione di almeno il 20% del totale delle risorse FSE a livello nazionale a valere sull'OT9.

Il piano finanziario prevede:

- **risorse sull'Asse 1 (OT 8)** pari a 358ml€ (ca 37% della dotazione del POR), per contrastare il fenomeno della disoccupazione e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro), in coerenza con:
- le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2014 di *“rafforzare il legame tra le politiche del lavoro attive e passive”* e di *“potenziare il coordinamento e la efficienza dei servizi pubblici per l'impiego”* nonché di *“intervenire concretamente per aumentare l'occupazione femminile”*;
- le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di *“Promuovere l'occupazione”*.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse, potranno contare anche sulle risorse del PON YEI (178,35 ml€) e del PON SPAO. Inoltre, anche parte delle risorse destinate all'Asse II, ed in particolare quelle relative all'inclusione attiva, riguardano l'occupazione con riferimento alle diverse fasce di fragilità (per disabilità, per dipendenza, per situazione socio-economica, per detenzione, ecc.).

Le priorità di investimento selezionate sono la 8.1 su cui sono allocati 179,5 ml€, la 8.2 su cui sono allocati 38 ml€, la 8.4 su cui sono allocati 18 ml€ e la 8.5 su cui sono allocati 122,5 ml€.

- **risorse sull'Asse 2 (OT 9)** pari 227,1 ml€ (ca 23% della dotazione del POR), per promuovere l'inclusione sociale tramite politiche di inclusione attiva finalizzate alla creazione di mercati del lavoro inclusivi e a garantire l'accesso a servizi di qualità, quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà) in coerenza con:
  - o le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *“Integrare i più vulnerabili nel mercato del lavoro”* anche attraverso investimenti che *“devono anche concentrarsi sul*



*miglioramento della qualità e dell'accessibilità di servizi di assistenza  
abbordabili...*

- o i contenuti della raccomandazione della Commissione Europea sull'inclusione attiva che individua tra i tre pilastri quello dei mercati del lavoro inclusivi e quello dell'accesso a servizi di qualità.
- o le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2014 di *"fare fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale"* e di *"migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli"* ma soprattutto di *"fornire adeguati servizi di assistenza e custodia"*.

Le priorità di investimento selezionate sono la 9.1 su cui sono allocati 121,44 ml€, la 9.2 su cui sono allocati 10 ml€, la 9.4 su cui sono allocati 95,66 ml€.

Si segnala che le azioni 9.1.3, 9.5.9 e 9.4.2 sono state previste con una focalizzazione territoriale sulle aree urbane per contrastare i fenomeni di povertà estrema che si localizzano principalmente in tali aree. Le priorità contribuiscono, inoltre, all'attuazione delle politiche integrate di sviluppo urbano sostenibile descritte nella Sezione 4.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse potranno contare anche sulle risorse relative al PON Inclusion Sociale.

- **risorse sull'Asse 3 (OT 10)** pari a 332,5 ml€ (ca 34% della dotazione del POR), per contrastare in primis il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, dando continuità e rafforzando le politiche formative già avviate e contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%) in coerenza con:
  - le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *"Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione"*
  - le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2014 di *"accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore"*, di *"rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante"* e di *"assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità della istruzione superiore e della ricerca"*.

Le priorità di investimento selezionate sono la 10.1 su cui sono allocati 275 ml€, e la priorità 10.4 su cui sono allocati 57,5 ml€.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse, potranno contare anche sulle risorse relative al PON PER LA SCUOLA e, per quanto riguarda in particolare la formazione continua, sulle risorse relative alla L. 236/93, L. 53/03.

- **risorse sull'Asse 4 (OT 11)** pari a 20 ml€ (ca 2% della dotazione del POR), per il rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri Assi, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei, in coerenza con:

o le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2014 relativa al progresso della *“efficienza della pubblica amministrazione”* e alla precisazione delle *“competenze a tutti i livelli di governo”*.

Le priorità di investimento selezionate sono la 11.1 su cui sono allocati 2,8 ml€, e la 11.2 su cui sono allocati 17,2 ml€.

**Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo**

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I	ESF	179.000.000,00	36.89%	<ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</li> </ul> </li> <li>▼ 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani</li> </ul> </li> <li>▼ 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8.2 - Aumentare l'occupazione femminile</li> </ul> </li> <li>▼ 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>	[CR06, a4.1]
II	ESF	113.550.000,00	23.40%	<ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale</li> <li>▼ 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili</li> </ul> </li> <li>▼ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom                   <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>	[CR05, b1.2, b2.1, b3.1, b4.1, b4.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. ▼ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale ▼ 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali ▼ 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo	
III	ESF	166.250.000,00	34.26%	▼ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente ▼ 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione. ▼ 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa ▼ 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato ▼ 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo ▼ 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	[CR03, c4.2]
IV	ESF	10.000.000,00	2.06%	▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ▼ 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	[d1.1, d2.1, d2.2, d2.3, d2.4]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici</li> <li>▼ 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</li> </ul> </li> </ul>	
V	ESF	16.437.258,00	3.39%	V.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	[v1]

## 2. ASSI PRIORITARI

### 2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

#### 2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	OCCUPAZIONE

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari  
 L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione  
 L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo  
 Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

#### 2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

#### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

#### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

#### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	8.5
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>In Lombardia, il tasso di disoccupazione di lunga durata nel 2013 è pari al 4,1% a fronte della media nazionale pari al 6,9%, valore fortemente cresciuto dall'inizio della crisi (+2,8pp dal 2008). L'analisi a livello delle principali regioni europee colloca la Lombardia al di sotto del livello medio della EU27 (5,1%), ma distante tuttavia dalle regioni tedesche (che hanno una disoccupazione di lunga durata in media intorno all'1,0%).</p> <p>Nel 2013 la disoccupazione di lunga durata rappresenta il 50,8% del totale della disoccupazione (rispetto al 24,6% del 2008), rivelando un'incidenza sempre più strutturale nel mercato del lavoro lombardo.</p> <p>Tale stato di prolungata disoccupazione (oltre i 12 mesi) tende a produrre effetti di carattere permanente sul capitale umano, che influenzano il percorso professionale del lavoratore in via definitiva e modificano le potenzialità di crescita dell'economia: per questo risulta rilevante intervenire con rapidità.</p> <p>Diventa importante non solo definire azioni capaci di invertire la tendenza attuale, ma anche stabilire sino a che punto questo ampio stock di lavoratori possieda caratteristiche che ne consentono un'effettiva occupabilità nel caso di una ripresa della domanda. Potrebbe, infatti, trattarsi di lavoratori difficilmente re-introducibili nei circuiti della produzione, per caratteristiche professionali, età e localizzazione geografica.</p> <p>E' fondamentale che, proprio in una logica di sostenibilità dell'occupazione, questo risultato atteso sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus lo sviluppo occupazionale e produttivo; altrettanto</p>

	<p>fondamentale è un approccio di tipo “inclusivo” e non “esclusivo”, pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari (come i disoccupati over 50) saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di “mainstreaming”, il che consentirà anche di valorizzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in coerenza con la raccomandazione specifica per l’Italia 2014 n. 5 di <i>“Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile”</i>.</p> <p>Inoltre l’attuazione delle politiche dovrà avvenire attraverso strumenti unitari e fortemente orientati al risultato occupazionale, nel rispetto dei principi di centralità e libertà di scelta della persona, offrendo servizi personalizzati che hanno come unico obiettivo quello di favorire l’occupazione. In questo modo Regione Lombardia intende accompagnare la persona lungo tutto l’arco della sua vita lavorativa, mettendo a disposizione un set di servizi che rispondono in modo flessibile alle esigenze occupazionali.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall’indicatore di risultato <i>“Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	--



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	23,30	21,90	22,60	Tasso	2014	31,50	28,60	30,00	Monitoraggio interno DUIL e Comunicazioni Obbligatorie	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<b>Azione 8.5.1 - Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita ( ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</b>	
Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare i seguenti interventi:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di politiche occupazionali attive finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro ponendo particolare attenzione ai settori che evidenziano maggiori prospettive di crescita;</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di interventi di politica attiva per l'autoimpiego e per l'accompagnamento all'autoimprenditorialità attraverso il sistema degli operatori accreditati, anche con riferimento ai disoccupati di lunga durata.</li> <li>• Misure di politica attiva a favore degli individui in vista di Expo 2015, attraverso l'utilizzo di strumenti dotali, funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione delle attività economiche correlate ad Expo 2015, a rafforzare le politiche occupazionali per i disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata per sfruttare le opportunità da qui a Expo e durante Expo, prevedendo politiche attive di ricollocazione anche dopo la conclusione dell'evento. A tal fine si valuterà il potenziamento degli strumenti dotali per favorire il reinserimento dei lavoratori coinvolti nell'evento EXPO, anche mediante -a titolo esemplificativo e non esaustivo - il rafforzamento del servizio di accompagnamento e tutoring o di incentivi alle imprese.</li> <li>• Misure di politica attiva e percorsi formativi particolarmente innovativi, con particolare riferimento ai settori green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, ICT. I percorsi formativi potranno riguardare alcune figure professionali con competenze specifiche nella green economy e nell'ICT.</li> </ul> <p>Le azioni individuate potranno trovare realizzazione attraverso servizi funzionali ai fabbisogni di qualificazione o di inserimento lavorativo sulla base di un progetto personalizzato definito in funzione delle caratteristiche personali del soggetto richiedente, definite a fronte di fattori che possono rendere più o meno complesso il suo accesso al mercato del lavoro. Pertanto lo stato di disoccupazione di lunga durata dovrà essere considerato tra i fattori di criticità.</p> <p>Tali azioni potranno essere sviluppate attraverso una modalità del sistema dotale che prevede l'accesso a panieri di servizi al lavoro, in relazione al bisogno della persona in cerca di occupazione. L'intensità di aiuto è determinata da una serie di fattori tra cui la "distanza dal mercato del lavoro" ovvero la disoccupazione di lunga durata.</p> <p>L'azione potrà essere implementata anche attraverso l'attuazione di strumenti finanziari e strumenti reali (servizi di accompagnamento, anche attraverso l'erogazione di voucher).</p> <p><b>Target group:</b> Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata</p> <p><b>Beneficiari:</b> Operatori accreditati, imprese, Finanziaria Regionale</p> <p><b>Territorio:</b> territorio regionale</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p><b>Azione 8.5.5 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese</b></p> <p>Al fine di contrastare la disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare azioni finalizzate allo sviluppo di servizi di politica attiva per sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, attraverso percorsi di riqualificazione professionale volti a sviluppare e accrescere le competenze e abilità professionali da essi possedute.</p> <p>Le misure previste nei confronti di tali soggetti si sostanziano in progetti personalizzati atti a favorire il loro reinserimento occupazionale.</p> <p>La realizzazione di un'analisi delle dinamiche e delle necessità che caratterizzano il sistema economico-occupazionale lombardo permetterà di individuare il percorso di riqualificazione più adatto per il reinserimento occupazionale del soggetto, in coerenza con le esigenze della domanda.</p> <p><b>Target group:</b> Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata</p> <p><b>Beneficiari:</b> Operatori accreditati (per i servizi), imprese (per gli incentivi)</p> <p><b>Territorio:</b> territorio regionale</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p> <p>La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>I criteri di selezione saranno quindi articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li> <li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.</li> <li>• <i>criteri di premialità</i>, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.</li> </ul> <p>Il principale strumento che verrà utilizzato per la selezione delle operazioni da finanziare sarà lo strumento della Dote, già utilizzato nel corso della programmazione 2007-2013 e che si configura quale strumento unitario, organico e coerente per l'attuazione delle politiche del lavoro e nel quale trovano</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>attuazione i principi di semplificazione, attraverso regole uniformi per tutte le doti e il ricorso a costi standard, e di orientamento al risultato, inteso come conseguimento del risultato occupazionale, responsabilizzando il sistema degli operatori accreditati attraverso controlli, sanzioni e valutazione e promuovendo il partenariato tra gli enti accreditati per creare una rete.</p> <p>La Dote prevede una assegnazione alle diverse fasce di intensità di aiuto finalizzate ad assicurare una correlazione tra le caratteristiche del fruitore, i bisogni e la tipologia dei servizi attivati.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Con riferimento infine alla tematica sugli aiuti di stato, si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).</p> <p>Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG »»)</p>	

#### 2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
L'Asse 1 "Occupazione" concentra le proprie azioni su tre macro-obiettivi specifici:	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumentare l'occupazione dei giovani;</li> <li>• ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;</li> <li>• favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi (settoriali e di grandi aziende).</li> </ul> <p>Alla luce della peculiarità dell'area di intervento e del contesto di disagio lavorativo che si vuole mitigare, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. prestiti anche nella forma di microcredito o credito d'onore, garanzie, ecc..., combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile, servizi di accompagnamento quali il tutoraggio da attivare tramite voucher). Lo sviluppo della strumentazione finanziaria terrà conto dell'offerta presente a livello europeo (es. New programme for Employment and Social Innovation, Erasmus +, European Globalisation Adjustment Fund) e delle opportunità nazionali allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o duplicazioni delle misure nonché sfruttare l'eventuale possibile complementarità e sinergia.</p> <p>Anche sulla base delle lezioni tratte nella gestione degli strumenti finanziari del ciclo 2007-2013, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, etc, risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (dovuta, ad esempio, agli esiti incerti di attività di microcredito produttivo, credito d'onore) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). In tale contesto, il coinvolgimento del settore privato nel sostegno, prevalentemente, a persone potenzialmente non bancabili, richiede ancora di più una modulazione attenta della strumentazione finanziaria, che può tradursi nell'impiego congiunto di più forme agevolative (per es. prestiti pubblici in pari passo con finanziamenti bancari accompagnati dal rilascio di garanzie limitatamente alla quota privata).</p> <p>Inoltre, è opportuno ricordare che la valutazione dei progetti e dei relativi impatti richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri che non siano esclusivamente finanziari e valorizzino la finalità ultima dell'intervento (occupazione).</p> <p>L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante.</p> <p>A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020:</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• strumento di microfinanza a favore di soggetti esclusi o potenzialmente esclusi dal mercato del lavoro (giovani, disoccupati di lunga durata e lavoratori coinvolti in situazione di crisi) per avviare percorsi di creazione d'impresa, autoimpiego o auto-imprenditorialità;</li> <li>• strumento finanziario volto a favorire l'inserimento lavorativo di soggetti esclusi o potenzialmente esclusi dal mercato del lavoro (giovani, disoccupati di lunga durata e lavoratori coinvolti in situazione di crisi) nel mondo cooperativistico lombardo sulla base di piani di sviluppo, in continuità con l'esperienza del Fondo Jeremie FSE 2007-2013.</li> </ul> <p>L'attuale contesto di crisi ha evidenziato la presenza di bisogni sempre più complessi che richiedono una sempre maggiore integrazione fra le diverse politiche di Welfare (socio-assistenziale, socio-sanitaria, occupazionale, formativa, ecc...). Per favorire la reale efficacia di percorsi di inclusione attiva occorre, pertanto, massimizzare le sinergie tra le azioni previste nell'ambito dell'Asse 1 "Occupazione" e in quello dell'Asse 2 "Inclusione sociale". Obiettivo che gli strumenti finanziari, finalizzati ad agevolare il processo di integrazione socio-lavorativa di specifiche categorie di utenza, possono contribuire a raggiungere.</p> <p>La lunghezza del periodo programmatico ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.</p> <p>Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.</p>	

#### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
NON PERTINENTE	

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni**
**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	36.590,00	32.448,00	69.038,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8ii
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

**2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi**

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	8.1
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumentare l'occupazione dei giovani
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	Regione Lombardia intende potenziare il proprio intervento a sostegno dei giovani e, in particolare, dei Neet per favorire la creazione di opportunità lavorative permanenti per contrastare il fenomeno del lavoro atipico. Attualmente il tasso di disoccupazione giovanile è al 30,8% nel 2013 con una quota NEET(15-29 anni) pari al 18,4%.



	<p>La situazione della Lombardia suggerisce di distinguere tra interventi di breve e di medio-lungo periodo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• interventi di breve periodo per fornire un sostegno adeguato ai NEET più a rischio di perdere il contatto con il mercato del lavoro per evitare una troppo lunga permanenza nella disoccupazione o nell'inattività, attraverso l'individuazione delle misure adatte a sostenerne l'inserimento occupazionale o il rientro nel percorso scolastico e formativo;</li><li>• interventi di medio-lungo periodo per prevenire l'abbandono scolastico e sostenere il raggiungimento di un adeguato livello di istruzione e qualificazione professionale per ridurre i rischi di disoccupazione ed inattività usciti dal percorso scolastico e formativo.</li></ul> <p>La programmazione è svolta in modo integrato e progressivo con il programma YEI, in modo da garantirne la continuità delle azioni e la messa a sistema, in regime di ordinarietà, delle misure di carattere innovativo da esso introdotte.</p> <p>La redazione del Piano regionale Garanzia Giovani (GG) e la definizione del POR FSE intendono rispondere ad una strategia di integrazione fra i due ambiti, in termini di: i) complementarità delle fonti finanziarie; ii) coincidenza dei destinatari; iii) differente articolazione temporale degli strumenti (orizzonte biennale per GG; settennale “+3” per il POR).</p> <p>La principale prospettiva di integrazione è di carattere temporale, in termini di prosecuzione delle azioni sul target e messa a sistema dell'innovazione che il Piano GG ha auspicabilmente generato. La sperimentazione di modalità diverse e innovative di intervento, nell'ambito di GG, avrà verosimilmente impatti sia sul sistema dell'offerta, sia sulla domanda di servizi. La presenza, nella struttura del POR, della priorità di investimento 8.2, con riferimento al R.A. 8.1, consente di dare evidenza della continuità della strategia di investimento sui giovani, con particolare attenzione ai NEET.</p> <p>A supporto del risultato atteso e per ampliare le opportunità di accesso agli interventi che saranno realizzati, verrà sollecitato un ruolo di propulsore e diffusione delle informazioni da parte dei soggetti che operano localmente e che costituiscono le reti territoriali che operano in materia di politiche giovanili, rappresentative di enti locali, scuole, distretti del commercio e imprese.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	--

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		24,90	25,20	25,00	Tasso	2014	36,00	34,00	35,00	Monitoraggio interno D.U.I. e Comunicazioni Obbligatorie	annuale

**2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)**
**2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<b>Azione 8.1.1 - Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</b>	
Per il raggiungimento del risultato di aumentare l'occupazione dei giovani si intende operare attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, il contrasto al fenomeno dei NEET, il rafforzamento di apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro, rappresentate da:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Misure di politica attiva finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite il sistema dotale lombardo, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo di favorire l'occupazione e l'inserimento lavorativo;</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi di sostegno per servizi formativi e al lavoro nell'ambito del sistema dotale, volti all'attivazione di tirocini e apprendistati che permettano di alternare all'esperienza lavorativa momenti di formazione volti all'acquisizione di competenze e professionalità specifiche, favorendo la transizione dei giovani nel mondo del lavoro, con particolare attenzione ai Neet;</li> <li>• Misure di sostegno volte alla diffusione dell'istituto dell'apprendistato, d'intesa con le parti sociali e i soggetti intermediari (consulenti del lavoro), mediante misure di semplificazione e sostegno alle PMI negli adempimenti burocratici, amministrativi e di trasformazione contrattuale, messa a sistema delle banche dati, quale azione di sistema;</li> <li>• Sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi (anche tecnici) in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita.</li> <li>• Misure di politica attiva a favore degli individui in vista di Expo 2015, attraverso l'utilizzo di strumenti dotali, funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione delle attività economiche correlate ad Expo 2015 e a rafforzare le politiche occupazionali per i giovani per sfruttare le opportunità da qui a Expo e durante Expo e a prevedere politiche attive di ricollocazione anche dopo la conclusione dell'evento. A tal fine si valuterà il potenziamento degli strumenti dotali per favorire il reinserimento dei lavoratori coinvolti nell'evento EXPO, anche mediante - a titolo esemplificativo e non esaustivo - il rafforzamento del servizio di accompagnamento e tutoring o di incentivi alle imprese.</li> <li>• Misure di sostegno, anche in forma cooperativa volte a favorire l'inserimento dei giovani, anche attraverso l'attivazione di contratti di lavoro per giovani inoccupati e disoccupati, anche successivamente all'attivazione di un tirocinio e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro;</li> <li>• Misure di accompagnamento e sostegno all'auto-imprenditorialità di impresa web-based prevedendo anche un collegamento con le politiche destinate allo sviluppo e al sostegno delle start up giovanili – FESR;</li> <li>• Interventi finalizzati a facilitare l'inserimento dei giovani in azienda, alla luce della sperimentazione del cd. "Ponte generazionale", attraverso azioni di tutoraggio e trasferimento dell'expertise del lavoratore anziano al giovane e azioni per il sostegno alla contrattazione di II Livello al fine di sperimentare modelli organizzativi flessibili su imprese target per favorire l'inserimento dei giovani;</li> <li>• Misure di sostegno della mobilità di giovani studenti e ricercatori al fine di valorizzare il capitale umano;</li> <li>• Misure per l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente per favorire l'aumento del tasso di internazionalizzazione e lo sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di dimensione internazionale, per arricchire la preparazione e potenziare l'occupabilità.</li> <li>• Misure per promuovere i green e i blue jobs con la finalità di produrre beni e servizi con tecniche che rispettino l'ambiente e la natura, quali a titolo esemplificativo i settori di energie rinnovabili, edilizia ecosostenibile e bioedilizia, trasporto ecosostenibile, gestione dei rifiuti, agricoltura sostenibile e agro energie, gestione del territorio, turismo eco sostenibile, ecc., in coerenza la Comunicazione della CE sull'Iniziativa per favorire l'occupazione verde (COM(2014)446 finale). Inoltre si intende promuovere l'acquisizione di competenze digitali in coerenza con il Quadro dell'e-</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p style="text-align: center;"><b>Competence Framework.</b></p> <p>Oltre al sistema dotale, gli incentivi per il sostegno della presente azione potranno assumere anche la forma di strumenti finanziari, anche di microfinanza, eventualmente combinati con sovvenzioni e /o strumenti reali (per esempio voucher) per l'attivazione di servizi di accompagnamento.</p> <p><b>Target group:</b> Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la GG</p> <p><b>Beneficiari:</b> Operatori accreditati, Imprese, Finanziaria Regionale, Giovani, Lavoratori anziani, reti formate da imprese, anche no profit, INPS, Associazioni datoriali e sindacali, Università o istituti equivalenti, enti che offrono percorsi di istruzione superiore.</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio Regionale e internazionale</p> <p><b>Azione 8.1.4 - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca</b></p> <p>Tale azione di supporto alla valorizzazione del capitale umano è volta alla promozione specifica dell'istituto dell'apprendistato di alta formazione e ricerca presso imprese, istituzioni formative e giovani, in attuazione dell'Accordo Alto Apprendistato siglato il 24 luglio 2013 mediante il sostegno a servizi formativi e al lavoro rivolto agli istituti universitari e formativi.</p> <p>In particolare, Regione Lombardia intende promuovere interventi per agevolare l'inserimento dei ricercatori in un percorso sostenibile nel tempo e realmente spendibile in ambito accademico, al fine di sostenere la ricerca e la cooperazione scientifica, favorendo l'integrazione fra il mondo universitario ed il sistema produttivo della Lombardia.</p> <p><b>Target group:</b> Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la GG</p> <p><b>Beneficiari:</b> Università, Istituzioni formative, imprese</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<b>Territorio:</b> territorio regionale	

#### **2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni**

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 8.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Si rimanda a quanto riportato per la priorità d'investimento 8i sopra indicata.	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
NON PERTINENTE	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
--------------------------------	---

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Più sviluppate	4.481,00	3.245,00	7.726,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
a2.1	Partecipanti di età tra i 15 e i 29 anni	numero	FSE	Più sviluppate	10.670,00	7.726,00	18.396,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	8.2
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumentare l'occupazione femminile
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Una maggiore partecipazione femminile al lavoro non solo aiuta a sostenere il reddito familiare, elemento essenziale in periodi di forte disoccupazione, ma contribuisce anche a mitigare la pressione che deriva dall'invecchiamento della popolazione.</p> <p>Le proiezioni OCSE mostrano che – a parità di altre condizioni – se nel 2030 la partecipazione femminile al lavoro raggiungesse i livelli maschili, la forza lavoro italiana crescerebbe del 7% e il PIL pro-capite crescerebbe di 1 punto percentuale l'anno.</p> <p>Le donne in Lombardia rappresentano il 51% della popolazione, il 70% dei diplomati e il 55% dei laureati. Molte più donne negli ultimi dieci anni hanno cercato un lavoro, molte più donne hanno trovato un lavoro: il tasso di occupazione femminile nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni è passato dal 52,4% del 2003 al 57,3% del 2013 e al 57,9% nel secondo trimestre 2014 secondo i rilevamenti Istat.</p> <p>Il tasso di occupazione femminile lombardo (57,9% nel secondo trimestre 2014) è sensibilmente inferiore rispetto a quello maschile che si attesta al 72,3%.</p> <p>Questo dato è sicuramente molto positivo se confrontato con lo scenario nazionale, di 11 punti percentuali migliore del dato italiano, (46,7%). non altrettanto se confrontato con quello europeo, con un gap di 5,3 punti percentuali rispetto alla media europea ( 62,6%).</p> <p>Il tasso di disoccupazione femminile lombardo nel 2014 è migliorato passando dal 9,2% del primo trimestre 2014 al 8,1% del secondo trimestre 2014, attestandosi ad un valore prossimo a quello maschile pari all'8,0%, ma lontano dal valore nazionale pari al 13,4%.</p> <p>Inoltre i dati ISTAT evidenziano che la fascia più colpita tra le donne durante la crisi sia stata quella delle U29: tra il 2008 e il 2011 l'occupazione femminile per questa fascia d'età è passata dal 44,8% al 37,5%.</p> <p>Inoltre rimane elevato in Lombardia come nel resto d'Italia il numero di donne che si dimettono a fronte della nascita di un figlio. Nonostante la gran parte delle donne ritenga questa un'uscita temporanea dal mercato del lavoro, la difficoltà di</p>

	<p>rientrarvi unita a fenomeni di scoraggiamento rischia di tenere le neo madri definitivamente fuori dal mercato del lavoro.</p> <p>Regione Lombardia intende raggiungere l'obiettivo di incrementare l'occupazione femminile attraverso lo strumento della DUL e specifiche campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili.</p> <p>E' fondamentale che, proprio in una logica di sostenibilità dell'occupazione, questo risultato atteso sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus lo sviluppo occupazionale e produttivo; anche se per le donne si intende massimizzare lo sfruttamento delle politiche e iniziative messe in atto con strategie comunicative efficaci di promozione dei diversi strumenti.</p> <p>Si specifica che l'investimento nella PI 8iv non esaurisce le iniziative per l'occupazione femminile, ma si concentra su azioni di sistema ed alcune azioni specifiche. Si interverrà sostanziosamente sul tema anche attraverso altre priorità, come, ad esempio, la 8i e la 9iv.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	---



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo		21,90	21,90	Tasso	2014		28,00	28,00	Monitoraggio interno D.U.I. e Comunicazioni Obbligatorie	annuale
s41	Tasso di copertura delle iniziative di comunicazione degli strumenti e delle politiche in materia di mercato del lavoro (in relazione alla popolazione femminile in stato di disoccupazione)	Più sviluppate	tasso			0,00	0,00	Tasso	2014		20,00	20,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<b>Azione 8.2.2 - Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</b>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Al fine di raggiungere l'obiettivo di favorire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle donne, si intendono attuare i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di politiche occupazionali attive finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro ponendo particolare attenzione ai settori che evidenziano maggiori prospettive di crescita.</li> <li>• Sviluppo di interventi di politica attiva per l'autoimpiego e per l'accompagnamento all'autoimprenditorialità attraverso il sistema degli operatori accreditati.</li> <li>• Misure di politica attiva a favore delle donne in vista di Expo 2015, attraverso l'utilizzo di strumenti dotali, funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione femminile delle attività economiche correlate ad Expo 2015, a rafforzare le politiche occupazionali per le donne per sfruttare le opportunità da qui a Expo e durante Expo, prevedendo politiche attive di ricollocazione anche dopo la conclusione dell'evento. A tal fine si valuterà il potenziamento degli strumenti dotali per favorire il reinserimento delle lavoratrici coinvolte nell'evento EXPO, anche mediante - a titolo esemplificativo e non esaustivo - il rafforzamento del servizio di accompagnamento e tutoring o di incentivi alle imprese.</li> <li>• Misure di politica attiva e percorsi formativi particolarmente innovativi, con particolare riferimento ai settori green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, ICT. I percorsi formativi potranno riguardare alcune figure professionali con competenze specifiche nella green economy e nell'ICT.</li> </ul> <p>Le azioni individuate potranno trovare realizzazione attraverso servizi funzionali ai fabbisogni di qualificazione o di inserimento lavorativo sulla base di un progetto personalizzato definito in funzione delle caratteristiche personali del soggetto richiedente, definite a fronte di fattori che possono rendere più o meno complesso il suo accesso al mercato del lavoro. Pertanto lo stato di disoccupazione di lunga durata dovrà essere considerato tra i fattori di criticità.</p> <p>Tali azioni potranno essere sviluppate attraverso una modalità del sistema dotale che prevede l'accesso a panieri di servizi al lavoro, in relazione al bisogno della persona in cerca di occupazione. L'intensità di aiuto è determinata da una serie di fattori tra cui la "distanza dal mercato del lavoro" ovvero la disoccupazione di lunga durata.</p> <p>Ad oggi la misura della DUL presenta una partecipazione delle donne inferiore rispetto a quella degli uomini: le beneficiarie DUL sono pari al 47% rispetto al totale, fino al 13 ottobre 2014. Anche i risultati occupazionali sono inferiori per le donne: 33% di beneficiari con inserimento occupazionale positivo per gli uomini e 29% per le donne.</p> <p>A fronte di questi dati, Regione Lombardia intende promuovere maggiormente la DUL rivolta al genere femminile e le altre iniziative ed interventi a favore delle donne per rafforzarne la presenza nel mercato del lavoro, nei luoghi decisionali e per consentire la loro piena partecipazione alla vita politica,</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>economica e sociale.</p> <p>L'azione potrà essere implementata anche attraverso l'attuazione di strumenti finanziari e strumenti reali (servizi di accompagnamento, anche attraverso l'erogazione di voucher).</p> <p><b>Target group:</b> Donne disoccupate e inattive</p> <p><b>Beneficiari:</b> Operatori accreditati, Imprese, Finanziaria Regionale</p> <p><b>Territorio:</b> territorio regionale</p> <p><b>Azione 8.2.6 - Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili</b></p> <p>Al fine di raggiungere l'obiettivo di aumentare l'occupazione femminile si intendono attuare una serie di iniziative e interventi quali misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare nonché il sostegno dell'auto-impiego e dell'auto-imprenditorialità.</p> <p>Al fine di favorire la diffusione di tali iniziative con l'obiettivo di incrementare l'occupazione femminile, Regione Lombardia intende attuare una serie di iniziative di comunicazione, informazione e animazione sul territorio regionale quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• convegni sulle tematiche attinenti all'occupazione femminile;</li> <li>• campagne di comunicazione delle iniziative attuate;</li> <li>• tavoli di confronto per recepire proposte di sviluppo e ottimizzazione delle iniziative;</li> <li>• eventi di promozione delle iniziative finalizzate ad aumentare l'occupazione femminile.</li> </ul> <p>Tali azioni saranno sviluppate attraverso una modalità di sistema dotale che prevede una comunicazione integrata della strategia regionale verso la priorità di promuovere l'accesso all'occupazione, con un focus particolare al genere femminile.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<b>Target group:</b> Donne disoccupate e inattive	
<b>Beneficiari:</b> Operatori accreditati, Imprese, Finanziaria Regionale	
<b>Territorio:</b> territorio regionale	

#### **2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni**

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 8.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Si rimanda a quanto riportato per la priorità d'investimento 8i sopra indicata.	

**2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni****Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	6.731,00	6.731,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	13,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8v
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

**2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi**

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	8.6
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La crisi del sistema industriale legata alla difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni (la globalizzazione; il processo di integrazione europea e il cambiamento del paradigma tecnologico) ha anche dovuto fronteggiare la debolezza della domanda interna, che nel biennio 2011-2012, a seguito delle tensioni nel mercato del credito e delle manovre di finanza pubblica, è culminata in una contrazione significativa, con il conseguente fenomeno di stagnazione e il successivo deteriorarsi delle condizioni del mercato del lavoro.</p> <p>Gli elevati livelli di disoccupazione e gli scarsi livelli di produttività richiedono interventi di ristrutturazione delle imprese basati in particolare sull'adozione di modelli organizzativi flessibili e la valorizzazione dei processi di accumulazione e diffusione di saperi innovativi. In questo senso è richiesta una forza lavoro più qualificata, capace di contribuire e adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e organizzativi di cui le imprese sono sempre più interessate.</p> <p>Per riuscire a conseguire questo risultato, non solo le imprese, ma anche le politiche devono essere orientate ad attività di sviluppo delle capacità e competenze dei lavoratori.</p> <p>In particolare Regione Lombardia intende agire attraverso iniziative che si prefiggono di incidere sulla professionalità dei lavoratori, anche in situazione di crisi, mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze commisurate al tipo di fabbisogno professionale e personalizzate in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.</p> <p>Nell'ambito del risultato atteso 8.6 la riqualificazione professionale delle persone coinvolte in situazioni di crisi aziendale vedrà un più sistemico investimento in particolare sul target degli over 45, anche in una prospettiva di futuro invecchiamento</p>

	<p>attivo.</p> <p>Si considera fondamentale valorizzare le esperienze di sperimentazione del raccordo tra il FSE e le altre risorse nazionali e dei fondi interprofessionali, al fine di agire in un'ottica di complementarità degli strumenti di programmazione.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	--

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		19,00	16,50	18,00	Tasso	2014	21,00	19,00	20,20	Monitoraggio interno D.U.I. e Comunicazioni Obbligatorie	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<b>Azione 8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale</b>	
Al fine di raggiungere il risultato di favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori in imprese impegnate ad adattarsi ai cambiamenti del contesto socioeconomico e la riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, nell'ambito di tale azione si intendono attuare i seguenti interventi:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione dei lavoratori in imprese impegnate ad adattarsi ai cambiamenti del contesto socioeconomico;</li> </ul>	



<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<ul style="list-style-type: none"> <li>• sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori interessati da situazioni di esubero di personale o cessazione di attività dell'azienda, anche tramite misure di accompagnamento e sostegno;</li> <li>• incentivi alle imprese volti a favorire l'assunzione di lavoratori di aziende coinvolte in situazione di crisi;</li> <li>• promozione della scelta di auto-imprenditoria e autoimpiego attraverso l'attivazione di servizi e forme di accompagnamento collegati all'autoimprenditorialità;</li> <li>• incentivi alle imprese e ai lavoratori volti a promuovere modalità organizzative per il rilancio aziendale e forme di contrattazione di II livello finalizzate a innovare l'organizzazione flessibilità aziendale, welfare aziendale, e la partecipazione dei lavoratori ai processi di riqualificazione;</li> <li>• sostegno alla realizzazione di reti di partenariato (composte da operatori, soggetti del territorio, Parti Sociali, Enti locali, Imprese, Camere di Commercio, società di outplacement) per il sostegno alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione, anche mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze</li> </ul> <p>Le reti di partenariato svolgono i servizi al lavoro e di formazione complementari a quelli del sistema dotale, indirizzati a gruppi omogenei di lavoratori, fortemente orientati alla ricerca dell'opportunità di lavoro sul territorio.</p> <p>L'azione potrà essere implementata anche attraverso strumenti, finanziari con particolare attenzione agli strumenti di microfinanza, anche nella forma combinata con sovvenzioni e/o strumenti reali (per esempio voucher) per l'attivazione di servizi di accompagnamento.</p> <p><b>Target Group:</b> Lavoratori di aziende impegnate ad adattarsi ai cambiamenti del contesto socioeconomico, lavoratori di aziende in crisi o espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti accreditati/imprese/reti di partenariato/Finanziaria Regionale</p> <p><b>Territorio:</b> territorio regionale</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di	

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
investimento 8.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Si rimanda a quanto riportato per la priorità d'investimento 8i sopra indicata.	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
NON PERTINENTE	

#### **2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni**

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

<b>Priorità d'investimento</b>		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento					
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informati

				pertinente)	M	W	T		va
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	19.629,00	13.640,00	33.269,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
a5.1	Numero di imprese finanziate	numero	FSE	Più sviluppate			1.136,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

### 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	I - OCCUPAZIONE
<p><b><u>Innovazione sociale</u></b></p> <p>Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.</p> <p>Esempi di iniziative implementate a valere sull'Asse I in tema di innovazione sociale possono essere identificate nelle politiche a sostegno dell'autoimprenditorialità e autoimpiego giovanile, tra cui lo sviluppo e il consolidamento di forme di accompagnamento all'auto-imprenditorialità di impresa web-based (sull'esempio dello specifico avviso Lombardia Net Generation, che sostiene l'avvio di attività di impresa attraverso l'utilizzo di nuove metodologie ) prevedendo anche un collegamento con i fondi destinati allo sviluppo e al sostegno dello start up giovanile (FESR).</p> <p>Rispetto agli strumenti attraverso cui si intendono raggiungere i risultati attesi del presente Asse, rappresenta sicuramente una modalità innovativa l'adozione di un modello (Dote Unica) che consente, attraverso un unico strumento, di evitare la frammentazione di misure che hanno lo stesso obiettivo, di rispondere in modo organico e complessivo alle esigenze di platee di destinatari sempre più ampie, lungo tutto l'arco della loro vita attiva e di migliorare l'efficacia dei servizi per il lavoro, attraverso un forte orientamento al risultato occupazione, attraverso un sistema di riconoscimento delle prestazioni sulla base dei risultati raggiunti.</p> <p>Attraverso l'individuazione della fascia di "intensità d'aiuto", che considera le caratteristiche anagrafiche e occupazionali del beneficiario, è possibile conciliare l'unicità dello strumento con la "particolarità" di ogni singola persona che accede al servizio e determinare, di conseguenza, un percorso</p>	

Asse prioritario	I - OCCUPAZIONE
<p>individualizzato, che rappresenta un punto di forza rispetto alle possibilità di successo occupazione. Di seguito il riepilogo delle fasce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fascia 1 “bassa intensità di aiuto” : rientrano in questa fascia le persone in grado di ricollocarsi nel mercato del lavoro in autonomia o che richiedono un supporto minimo;</li> <li>• Fascia 2 “media intensità di aiuto”: rientrano in questa fascia le persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro;</li> <li>• Fascia 3 “alta intensità di aiuto”: rientrano in questa fascia le persone che necessitano di servizi intensivi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro;</li> <li>• Fascia 4 “altro aiuto”: rientrano in tal fascia le persone che necessitano di servizi per il mantenimento della posizione nel mercato del lavoro.</li> </ul> <p><b><u>Cooperazione Transnazionale</u></b></p> <p>Regione Lombardia intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all’interno del programma sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell’Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.</p> <p>Nell’ambito della cooperazione transnazionale si intende, inoltre, promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p> <p>Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p>	

Asse prioritario	I - OCCUPAZIONE
<p data-bbox="296 419 1100 444"><b><u>Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7</u></b></p> <p data-bbox="296 472 1787 525">In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse I, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.</p> <p data-bbox="296 554 1818 635">Regione Lombardia intende, infatti, promuovere azioni e politiche finalizzate a favorire meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite un'attenta analisi dei fabbisogni specifici del sistema economico regionale, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo congiunto di favorire l'occupazione e la crescita personale e professionale dei beneficiari degli interventi.</p> <p data-bbox="296 664 1682 716">In una logica di sostenibilità e complementarietà, si reputa fondamentale che il rafforzamento del mercato del lavoro sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus la ricerca, l'innovazione e la competitività.</p> <p data-bbox="296 745 1824 941">Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti con la realizzazione di azioni di sistema, nell'ambito della Strategia regionale di Smart Specialisation, attraverso <b>progetti complessi e multidisciplinari</b> di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).</p> <p data-bbox="296 969 1751 1082">Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, ad esempio, sarà previsto uno stanziamento specifico per l'attivazione di servizi collegati allo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa,. Altro esempio è collegato al sostegno alla creazione di filiere e reti tra scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese (es. Poli) capaci di connettersi, oltre che con il sistema produttivo, con il sistema della ricerca.</p>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		I - OCCUPAZIONE											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	13.250	11.750	25.000	36.590,00	39.179,00	75.769,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
I	F	spese certificate	euro	FSE	Più sviluppate			96.000.000,00			358.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 e del target al 2023 dell'indicatore di output:

- l'indicatore di output individuato garantisce la copertura di più del 50 per cento dell'allocazione finanziaria dell'Asse prioritario
- Il target è stato identificato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni lette dall'indicatore di output e rappresenta la media dei costi effettivamente sostenuti, sulla base storica, per ciascun destinatario del servizio erogato.
- Il target è stato calcolato considerando oltre che operazioni concluse anche operazioni avviate e per le quali alcuni elementi sono in fase di realizzazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 dell'indicatore finanziario:

- il target è stato calcolato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni che si ritiene potranno generare spesa certificabile entro il 31/12/2018. L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

## 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

### Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - OCCUPAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	102. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	89.750.000,00
ESF	Più sviluppate	103. Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	19.000.000,00
ESF	Più sviluppate	105. Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	9.000.000,00
ESF	Più sviluppate	106. Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	61.250.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - OCCUPAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	179.000.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		I - OCCUPAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	179.000.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		I - OCCUPAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	179.000.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)**

Asse prioritario		I - OCCUPAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Parità di genere	67.895.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	I - OCCUPAZIONE
Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".	



**2.A.1 Asse prioritario**

<b>ID dell'asse prioritario</b>	II
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari  
 L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione  
 L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo  
 Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

**2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)***NON PERTINENTE***2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9i
---	----

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9.1
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Tale ambito di intervento intende agire sulla riduzione della povertà e del rischio di esclusione sociale, a partire dai quei contesti dove il problema si presenta in modo più importante.</p> <p>L'aumento relativo della povertà economica nel 2013 nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana milanese, mostrato dall'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella ricerca Eupolis "Articolazione del fabbisogno abitativo" mostra l'urgenza di intervenire su questi specifici ambiti territoriali.</p> <p>All'interno delle aree urbane, i quartieri di edilizia residenziale pubblica sono caratterizzati da specifici caratteri di esclusione sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• concentrazione spaziale degli alloggi e carattere monofunzionale dei quartieri;</li> <li>• abitanti selezionati in base alla compresenza di più forme di disagio sociale ed economico, dal punto di vista formativo e culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativo (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitario (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche).</li> </ul> <p>Alcuni dati rendono evidente la situazione specifica dei quartieri di edilizia popolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tasso di disoccupazione al 9,3% rispetto al 7,5% del livello regionale;</li> <li>• presenza di cittadini extracomunitari al 16% rispetto al 12% del livello regionale;</li> <li>• presenza di persone con età &gt;65 anni al 30% rispetto al 20% del livello regionale;</li> <li>• media dei redditi familiari di 17.000 euro rispetto ai 25.000 euro a livello regionale.</li> </ul>

	<p>Il perdurare della crisi economica si riflette, per esempio, nell'aumento della difficoltà da parte dei nuclei familiari a sostenere le spese abitative: nel contesto urbano milanese, dove la situazione è più grave, gli affitti per alloggi di edilizia residenziale pubblica non pagati sono passati dal 30% al 45% nell'ultimo anno, anche a causa della riduzione dei redditi disponibili.</p> <p>Oltre alla riduzione della povertà e del rischio di esclusione sociale, si intende promuovere l'innovazione sociale attraverso la valorizzazione dei soggetti del Terzo Settore come veri e propri "gestori sociali" degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che, a supporto dei soggetti pubblici e attraverso una presenza continuativa sul campo, promuovano processi di inclusione sociale degli inquilini, costruiti sulla valorizzazione delle competenze personali, e rapporti di vicinato stabili e collaborativi.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>"Percentuale di partecipanti che sei mesi dopo il termine dell'intervento ha ridotto la propria difficoltà nel sostenere i costi abitativi"</i>.</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9.2
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Tale ambito di intervento intende favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'accento è posto sulla risposta appropriata al bisogno anche attraverso un approccio valutativo multidimensionale, al fine di individuare misure attive di orientamento, di accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo e sociale mirato e personalizzato.</p> <p>Un primo livello generale di intervento prevede la creazione di sistemi di raccolta, sistematizzazione e diffusione delle informazioni che fungano da piattaforma di conoscenza per la progettazione di percorsi di inclusione focalizzati su bisogni definiti più correttamente, su risorse di rete e su obiettivi calibrati.</p> <p>Un secondo livello generale di intervento prevede l'applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro. Per realizzare occupazione di persone particolarmente fragili e, di conseguenza, la permanenza degli stessi nel mercato del lavoro è necessario garantire la giusta "mediazione" tra le esigenze della persona e le richieste dell'ambito lavorativo.</p> <p>Un terzo livello generale di intervento prevede la creazione di presupposti favorevoli a nuovi spazi economici che connotino la persona a rischio di esclusione come "risorsa" nel mondo del lavoro, in un contesto caratterizzato da una pluralità di soggetti</p>

	<p>appartenenti al mondo imprenditoriale ma anche a quello dell'imprenditorialità sociale che costituisce un assett significativo del sistema socio-economico lombardo.</p> <p>Infine vi è quarto livello relativo al permanere delle persone con situazioni di fragilità in famiglia all'interno dell'ambito produttivo attraverso strumenti innovativi che permettano di conciliare il tempo lavoro con le necessità di cura presenti nel nucleo familiare.</p> <p>Tali spazi rappresentano sia presupposti di cooperazione fra sfera pubblica, privata e privato sociale, sia incentivi all'auto-imprenditorialità. In questo modo il contesto lombardo, ricco di iniziative "tradizionali" per l'inserimento lavorativo, potrà anche generare modelli di collaborazione innovativi fra sistemi formativi e occupazionali, ma anche tra questi ultimi e la rete dei servizi alla persona affinché si possa realmente consolidare un sistema di inclusione attiva e sociale anche per le fasce di popolazione più fragile.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>"Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento"</i>.</p>
--	--

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR05	partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		70,00	70,00	70,00	Tasso	2014	80,00	80,00	80,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
bl 2	Partecipanti che 6 mesi dopo il termine dell'intervento ha ridotto la propria difficoltà nel sostenere i costi abitativi (riduzione della morosità sui costi abitativi - canoni e spese di locazione)	Più sviluppate	%		50,00	66,00	55,00	Tasso	2014	73,00	79,70	75,00	Sistema Informativo	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<b>Azione 9.1.3. – Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività</b>	
La mancanza di integrazione tra le diverse politiche di sostegno (abitativo, formativo, professionale e sociale) può essere vista come uno degli ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente il numero di persone e di famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale. La risposta al solo	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>disagio abitativo è stata spesso messa in crisi dal sovrapporsi di altri problemi (mancanza di lavoro, assenza di un percorso formativo, assenza di un percorso di reinserimento professionale, ...)</p> <p>Simmetricamente, la mancata considerazione della questione abitativa rappresenta un ostacolo evidente alla costruzione di un efficace percorso individualizzato di uscita dalla situazione di difficoltà, riducendo la capacità di risposta delle politiche settoriali formative e occupazionali e aumentando il rischio di scivolamento verso una situazione di marginalizzazione sociale e povertà.</p> <p>L'azione è finalizzata a costruire percorsi multidimensionali di inclusione sociale per gli abitanti dei quartieri di edilizia residenziale che si trovano in temporanea difficoltà economica per effetto di contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro e che, per questo motivo, non sono in regola con il pagamento dei canoni e delle altre spese di locazione.</p> <p>Nel breve periodo, l'azione è finalizzata a garantire un sostegno economico agli inquilini attraverso lo svolgimento di attività lavorativa per i proprietari pubblici degli alloggi (ALER e Comuni) o per altri inquilini del proprio quartiere.</p> <p>L'erogazione del sostegno dovrà avvenire all'interno di misure di intervento coordinate e integrate, attraverso un percorso personalizzato e la valorizzazione delle competenze individuali.</p> <p>In questo senso, il reinserimento sociale, nel medio-lungo periodo, sarà accompagnato da attività formative e di aggiornamento professionale; la promozione di attività lavorative nel proprio contesto abitativo è, inoltre, fondamentale per migliorare i contesti condominiali e accrescere la coesione sociale e l'identità personale e locale.</p> <p>I soggetti del Terzo settore con esperienza in gestione sociale dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, e che hanno spesso già avviato iniziative simili su scala locale, contribuiranno a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mappare le competenze disponibili localmente nei quartieri (per esempio: piccola manutenzione ordinaria di alloggi e spazi aperti condominiali; forme di portierato; assistenza anziani, bambini e disabili; ...);</li> <li>2. Favorire l'incontro domanda-offerta tra abitanti-proprietario alloggi e/o abitanti-abitanti;</li> <li>3. Monitorare il corretto svolgimento delle prestazioni lavorative;</li> <li>4. Retribuire direttamente le prestazioni occasionali, o verificare l'avvenuta retribuzione, attraverso le modalità di pagamento definite dalla legislazione nazionale (per esempio, acquisto diretto di voucher INPS e/o retribuzione di lavoro autonomo);</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p data-bbox="331 364 1827 449">5. Costruire insieme agli abitanti un programma di rientro dall'esposizione che preveda il pagamento di parte dei debiti accumulati; 6. Affiancare la prestazione lavorativa con attività formative e di reinserimento professionale di medio-lungo periodo, attraverso intervento diretto o attraverso il supporto dei soggetti che già operano in tal senso.</p> <p data-bbox="296 478 1186 506"><b>Target group:</b> Singoli cittadini e nuclei familiare colpiti da disagio abitativo temporaneo.</p> <p data-bbox="296 528 1806 585"><b>Tipologia di beneficiari:</b> Comuni, ALER, Operatori sociali pubblici e privati responsabili dell'erogazione del servizio, gestori del patrimonio abitativo, Imprese Sociali e Finanziaria Regionale, singoli cittadini.</p> <p data-bbox="296 606 1428 635"><b>Territorio di riferimento:</b> Aree Urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile</p> <p data-bbox="296 714 1743 806"><b>Azione 9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [<i>International Classification of Functioning, Disability and Health</i>] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.</b></p> <p data-bbox="296 828 1827 913">Per implementare l'inclusione attiva delle persone disabili è necessario rivedere il percorso complessivo che queste persone devono affrontare affinché si produca maggiore occupazione. Tali percorsi non possono prescindere dalla definizione di progetti individuali che riguardano il soggetto in rapporto al suo contesto di vita (la famiglia, la rete dei servizi di supporto, le opportunità occupazionali, etc.).</p> <p data-bbox="296 935 1827 1021">Nel "sistema rinnovato" il punto unico di Welfare rappresenta lo snodo territoriale di riferimento, punto di informazione, orientamento e invio per la presa in carico, fornisce gli elementi agli altri attori del sistema regionale (Scuole, Centri per l'impiego, ecc.) affinché vengano definiti in modo appropriato i vari piani di intervento (scolastico, formativo, sociale, lavorativo, ecc.) di cui la persona può avere bisogno.</p> <p data-bbox="296 1042 1806 1135">Infatti, in tale luogo, viene effettuata una prima analisi e una corretta interpretazione della domanda, in particolare della popolazione disabile più fragile, attraverso l'attività di accoglienza, ascolto e valutazione al fine della definizione puntuale della progettazione personalizzata, che risponda al bisogno complessivo della persona, che orienti verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico.</p> <p data-bbox="296 1156 1764 1185">Pertanto il progetto personalizzato e integrato consente di individuare il miglior percorso di inserimento scolastico, formativo, , lavorativo ecc. della</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>persona fragile a forte rischio di esclusione sociale, dal manifestarsi della condizione di fragilità e durante tutte le fasi della vita.</p> <p>Relativamente all'attività formativa, intesa come strumento di politica attiva del lavoro, è necessario sostenere quindi percorsi che garantiscano, mediante lo strumento della dote, di sviluppare le capacità cognitive, le conoscenze e, per quanto possibile, le competenze professionali della persona disabile che, senza l'attivazione di strumenti di supporto/sostegno, ha difficoltà a frequentare con successo le attività formative propedeutiche all'inserimento lavorativo.</p> <p>Per garantire però un completo processo di inclusione attiva, un elemento qualificante sarà l'attivazione di interventi di rete che concorrano alla acquisizione/ mantenimento di autonomia personale, alla socializzazione, alla conservazione del livello culturale, a favorire la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte, in modo da assicurare alla persona l'acquisizione/mantenimento dello status abilitante a percorsi di inserimento lavorativo anche attraverso il supporto di unità di offerta afferenti all'ambito sociale.</p> <p>Infine, per produrre occupazione e permanenza nel mercato del lavoro nell'ambito della disabilità, è fondamentale la realizzazione di forme di "mediazione" tra le esigenze delle persone particolarmente fragili e le richieste dell'ambito lavorativo, anche attraverso forme di sostegno e tutoring sul posto di lavoro. Questo significa garantire una applicazione assolutamente flessibile e personalizzata delle regole del mercato del lavoro, mediante strumenti che facilitino tale mediazione, quali ad esempio le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita, ecc.</p> <p>Grazie ad una lettura del bisogno multidimensionale, all'incentivazione di un mercato del lavoro inclusivo, ad un'attività socio-formativa che si occupi della persona disabile nel suo complesso, si potrà migliorare l'accesso all'occupazione anche da parte di queste persone ed incrementare la capacità del sistema a rispondere al loro bisogno di "vita indipendente" e di inclusione sociale.</p> <p><b>Target group:</b> Persone con disabilità a forte rischio di esclusione sociale.</p> <p><b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti pubblici locali in collaborazione con Enti accreditati per la formazione ed il lavoro, Enti gestori accreditati UdO Sociali, Parti Sociali.</p> <p><b>Territorio di riferimento:</b> Territorio regionale</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p><b>Azione 9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).</b></p> <p>L'analisi del bisogno di inclusione attiva per i soggetti molto svantaggiati ed a rischio di povertà precede la presa in carico da parte del sistema socio-occupazionale e definisce gli interventi multi professionali da attivare.</p> <p>All'interno di questa popolazione molto eterogenea sono rappresentate, a secondo del tipo di svantaggio prevalente (es. persone sottoposte al regime carcerario, senza fissa dimora, con disagio psico sociale, adolescenti e giovani che vivono in contesti familiari fragili, spesso con esperienze scolastiche fallimentari, alcool dipendenti e/o di sostanze, ovvero adulti con dipendenza cronica, etc) sottosistemi che, pur partendo da condizioni diverse di svantaggio, condividono un bisogno comune di "riadattamento" all'attività formativa e/o lavorativa.</p> <p>Pertanto, parlare di inclusione attiva per queste persone, significa identificare strumenti e modalità che stimolino una partecipazione dinamica e consapevole all'inserimento nel mercato del lavoro, quale volano per affrontare complessivamente la propria situazione di marginalità ed esclusione:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Sviluppo e implementazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) di percorsi partecipati di inserimento/reinserimento lavorativo e sociale, anche per il tramite di cooperative sociali, realizzate in un tempo definito, al fine di supportare la ri-acquisizione di abilità utilizzabili nel mercato del lavoro;</li><li>2. Supporto all'avvio di percorsi imprenditoriali (anche attraverso la forma cooperativa) e/o di auto-impegno. Tale supporto consiste nel favorire o l'accesso al credito e la definizione di strumenti di micro-finanza, anche combinati con sovvenzioni e/o servizi di accompagnamento; ovvero nel promuovere la realizzazione di attività di consulenza/tutoraggio da parte delle stesse persone a rischio di esclusione sociale, in una relazione tra pari; o ancora nell'accompagnare queste persone a consolidare la propria attività imprenditoriale;</li><li>3. Potenziamento di iniziative che favoriscano il permanere delle persone con situazioni di fragilità in famiglia all'interno dell'ambito produttivo attraverso strumenti innovativi che permettano di conciliare il tempo lavoro con le necessità di cura presenti nel nucleo familiare.</li></ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<b>Target group:</b> Soggetti a rischio di esclusione sociale, famiglie fragili.	
<b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali ed Enti accreditati per la formazione e per il lavoro, Parti Sociali, Finanziaria Regionale.	
<b>Territorio di riferimento:</b> Territorio regionale	

#### ***2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni***

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>I criteri di selezione saranno articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li><li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;</li><li>• <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di costruire percorsi integrati di inclusione attiva, sviluppo di percorsi di auto-imprenditorialità in aree non esplorate negli interventi a favore delle persone svantaggiate, ecc.</li></ul> <p>La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Con riferimento infine alla tematica sugli aiuti di stato, si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).</p> <p>Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
»»»	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>L'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" si concentra su cinque macro-obiettivi specifici: incremento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili, riduzione della marginalità estrema, potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi e socio-sanitari, contenimento del disagio abitativo e aumento della legalità delle aree ad alta esclusione sociale.</p> <p>La crisi economica internazionale, scatenata dalla "recessione" dei mercati finanziari ha acuito, nell'ultimo periodo, la complessa condizione di "povertà dei paesi ricchi" e, di conseguenza, il fenomeno dell'esclusione finanziaria, intesa come una condizione di inabilità degli individui, famiglie o gruppi ad accedere a servizi finanziari di base in una forma appropriata.</p> <p>Alla luce del contesto di disagio sociale che si vuole mitigare, l'Autorità di Gestione potrà quindi ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. prestiti anche nella forma di microcredito o credito d'onore, garanzie, ecc..., combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile, servizi di accompagnamento quali il tutoraggio da attivare tramite voucher).</p> <p>Lo sviluppo della strumentazione finanziaria terrà conto dell'offerta presente a livello europeo (es. New programme for Employment and Social Innovation, Erasmus +, European Globalisation Adjustment Fund) e delle opportunità nazionali allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o duplicazioni delle misure nonché sfruttare l'eventuale possibile complementarietà e sinergia.</p> <p>Particolare attenzione verrà posta alla microfinanza, strumento particolarmente adatto a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di credito da parte dei soggetti a rischio di esclusione finanziaria, con specifico riferimento agli ambiti della micro imprenditorialità, dell'inclusione sociale e delle situazioni di emergenza temporanee.</p> <p>In tale contesto, il coinvolgimento del settore privato, bancario e non bancario, nel sostegno a soggetti potenzialmente non bancabili, richiede ancora di più</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>una modulazione attenta della strumentazione finanziaria, che può tradursi nell'impiego congiunto di più forme agevolative (per es. prestiti pubblici in pari passu con finanziamenti bancari accompagnati dal rilascio di garanzie limitatamente alla quota privata).</p> <p>Inoltre, è opportuno ricordare che la valutazione dei progetti e dei relativi impatti richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri che non siano esclusivamente finanziari e valorizzino la finalità ultima dell'intervento (occupazione).</p> <p>Assicurare una reale efficacia ed un'efficienza operativa a programmi di microfinanza per il raggiungimento degli obiettivi qui richiamati, impone l'adozione di modelli di intervento che prevedano un attento coinvolgimento di attori pubblici e privati, chiamati a partecipare attivamente al funzionamento del programma e alla erogazione dei servizi finanziari e di accompagnamento.</p> <p>L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante.</p> <p>A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• strumento di microfinanza a favore di soggetti socialmente vulnerabili per avviare percorsi di creazione d'impresa, autoimpiego o auto-imprenditorialità;</li><li>• strumento finanziario volto a favorire l'accesso al credito al fine di stimolare l'inserimento di soggetti vulnerabili nel mondo cooperativistico lombardo attraverso un processo di capitalizzazione sulla base di piani di sviluppo, in continuità con l'esperienza del Fondo Jeremie FSE 2007-2013.</li><li>• strumento finanziario volto a prevenire il disagio abitativo.</li></ul> <p>I fabbisogni sempre più complessi, acuiti dalla crisi economico-finanziaria di questi ultimi anni, hanno evidenziato la necessità di rivedere il ventaglio di politiche di Welfare (socio-assistenziale, socio-sanitaria, occupazionale, formativa, ecc...) rendendole sempre più sinergiche tra di loro per assicurare una reale efficacia a percorsi di inclusione attiva. Gli strumenti finanziari, finalizzati ad agevolare il processo di integrazione socio-lavorativa di specifiche categorie di utenza, rappresentano un'opportunità per favorire tali sinergie, in particolare con riferimento alle azioni previste nell'ambito dell'Asse I "Occupazione" e in quello dell'Asse 2 "Inclusione sociale".</p> <p>La lunghezza del periodo programmatico ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.  Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	

#### 2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<i>NON PERTINENTE</i>	

#### 2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

<b>Priorità d'investimento</b>		<b>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</b>							
<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo (2023)</b>			<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informazione</b>
					<b>M</b>	<b>W</b>	<b>T</b>		
CO16	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	4.344,00	4.687,00	9.031,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	8.027,00	8.719,00	16.746,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

#### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9ii
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

#### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9.5
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>L'obiettivo è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle situazioni di "povertà estrema" e "marginalità" nei contesti urbani, caratterizzati da crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate da situazioni di crisi del mercato del lavoro, del contesto familiare, che vedono associarsi a povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, nuove forme di marginalità in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto e che devono poter disporre delle necessarie risposte, anche attraverso una ridefinizione delle regole di sistema.</p> <p>La collaborazione delle varie reti istituzionali presenti sul territorio, il potenziamento del pronto intervento sociale, il coinvolgimento dell'associazionismo dovranno mirare ad intercettare le situazioni di bisogno più estreme, ad effettuare una azione complessiva di primo aiuto, unitamente agli interventi derivanti dall'attuazione dei PO nazionali relativi al Fondo di aiuti europei agli indigenti, per realizzare una prima diagnosi sociale per accompagnare questa fascia di popolazione verso</p>

	<p>servizi più appropriati e forme proattive di uscita dai percorsi assistenziali.</p> <p>Il sostegno del FEAD aiuta le persone a compiere i primi passi per uscire dalla povertà e dall'emarginazione, aiuta gli indigenti rispondendo ai loro bisogni primari, interviene per ridurre la deprivazione alimentare e la deprivazione materiale grave ma, anche come definito dal PON Inclusione, è fondamentale il suo collegamento con le diverse azioni dell'Asse Inclusion Sociale affinché queste persone possano, una volta affrontato il bisogno immediato essere, ad esempio, avviati verso un lavoro o seguire un corso di formazione come quelli sostenuti dal FSE.</p> <p>All'interno di questa popolazione, tra gli altri, sono riconducibili alcune minoranze quali i rom, gli aventi diritto asilo, coloro che beneficiano di protezione internazionale. In Italia, ma in particolare sul territorio lombardo, è difficile parlare di rom e sinti come di una popolazione omogenea: si tratta infatti di un mosaico di gruppi sociali, tra loro diversi per lingua, nazionalità, religione, data di arrivo, pratiche insediative. Di questi gruppi sociali, infatti, fanno parte cittadini italiani in maggioranza, stranieri in possesso di permesso di soggiorno, rifugiati, richiedenti asilo, immigrati in condizione irregolare, e altri casi ancora, talvolta insediati negli stessi luoghi o legati da rapporti di parentela. La ricorrente tentazione di fare appello a categorie "culturali" etnicizzate, supposte come fissate e imm modificabili non risponde adeguatamente ad una diversità di bisogni che invece sono riconducibili all'interno delle situazioni di disagio, di povertà estrema, di fragilità. Pertanto la scelta fatta dal POR è quella di affrontare questa tematica prioritariamente all'interno dell'Azione 9.5.9.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>"Partecipanti che hanno superato lo stato di criticità acuta ad 1 anno dalla presa in carico"</i>.</p>
--	--



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
b2.1	Partecipanti che hanno superato lo stato di criticità entro ad 1 anno dalla presa in carico	Più sviluppate	%					Tasso					La quantificazione dei valori base e di risultato sarà definita a seguito di un piano d'azione di cui alla condizionalità G7 entro il 30/06/2015	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p><b>Azione 9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia</b></p> <p>I contesti urbani, caratterizzati da complessità, instabilità relazionale e/o marginalità socio-economica, sono i luoghi dove si affermano maggiormente dinamiche all'insegna della conflittualità, del misconoscimento reciproco e del senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni.</p> <p>E' necessario quindi generare il maggior numero di sinergie possibili per garantire, in questo momento storico, caratterizzato dall'acutizzarsi della crisi economica e dalla scarsità di risorse disponibili, una maggior efficacia ed efficienza nell'azione di sostegno verso le persone che vivono situazioni di particolare bisogno.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>All'interno di questa popolazione si associano povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, a nuove forme di marginalità presenti in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto. E' pertanto fondamentale individuare "sensori" che identifichino fenomeni particolari legati alle povertà insorgenti o di situazioni critiche per poter intervenire, in maniera rapida ed efficace: spesso un intervento immediato permette infatti di ridurre il rischio di impoverimento ulteriore.</p> <p>Significativi possono essere quindi sia interventi specifici legati a fenomeni momentanei (flussi migratori contingenti, situazioni critiche legate a chiusure di aziende, ecc.) sia a progetti di respiro più ampio (piano di sostegno a famiglie indigenti ecc.), ma comunque tutte queste modalità si devono caratterizzare per una durata temporale limitata, in quanto i destinatari, una volta risolta la condizione di marginalità estrema, nel caso in cui prosegua il bisogno, accedono alla rete di offerta socio-sanitaria e formativa-occupazionale rivolta alle diverse situazioni di fragilità.</p> <p>Tali interventi possono riguardare, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aiuti di pronto intervento sociale (voucher per l'utilizzo di servizi legati all'igiene personale o all'accoglienza abitativa, strumenti finanziari, ecc.);</li> <li>• supporto nell'identificazione degli attori del sistema che possono accompagnare la persona in un percorso scolastico, lavorativo e di inclusione sociale;</li> <li>• percorsi di informazione e sensibilizzazione al fine di migliorare la conoscenza dei servizi, raccogliere i bisogni e dare risposta attraverso le reti sociali esistenti;</li> <li>• il supporto a relazioni educative familiari capaci di avviare processi di cambiamento mediante l'attivazione di risorse personali e di contesto;</li> <li>• percorsi informativi/formativi sui temi dell'integrazione e della coesione sociale, in una logica di diritti/doveri ed azioni dirette a evitare le particolari situazioni di svantaggio e di disagio connesse con la razza, l'origine etnica (ad esempio nei riguardi dei richiedenti asilo e di coloro che beneficiano di protezione internazionale), l'appartenenza religiosa o culturale (es. spazi informativi integrati ecc.), la non stanzialità (es. le minoranze rom e sinti oggi residenti in Italia che sono in maggioranza di nazionalità italiana), ecc.</li> <li>• la promozione di sperimentazioni per il riconoscimento di conoscenze acquisite in contesti e momenti di vita, che non abbiano avuto le caratteristiche formali di un percorso di formazione strutturato o riconosciuto.</li> </ul> <p>Questa Azione troverà la sua compiuta attuazione e potrà produrre esiti significativi nel collegamento di quanto verrà realizzato tramite il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), in particolare laddove i PO nazionali e le conseguenti disposizioni regionali, prevedano di ridurre le forme di povertà estrema aventi il maggiore impatto in termini di esclusione sociale attraverso, ad esempio, piani di interventi per promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Infatti il Fondo, così come affermato dal Parlamento europeo e dal Consiglio in prima lettura il 25 febbraio 2014, “ dovrebbe rafforzare la coesione sociale, contribuendo alla riduzione della povertà fino ad arrivare all'eliminazione delle sue forme più gravi nell'Unione mediante il sostegno a programmi nazionali che prestano un'assistenza non finanziaria per ridurre la deprivazione alimentare e la deprivazione materiale grave e contribuire all'inclusione sociale delle persone indigenti” .</p> <p><b>Target group:</b> Persone sole e/o senza fissa dimora, persone e famiglie socialmente fragili e a rischio di esclusione sociale con focus su gruppi di popolazione mirata, tra cui anche eventuali specifiche etnie.</p> <p><b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti Pubblici Locali ed Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali, Finanziaria Regionale.</p> <p><b>Territorio di riferimento:</b> Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p> <p>I criteri di selezione saranno articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li><li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;</li><li>• <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione in rete dei diversi attori coinvolti, la definizioni di percorsi di interventi a termine, ecc.</li></ul> <p>La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.</p>	

**2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Si rimanda a quanto riportato per la priorità d'investimento 9i sopra indicata.	

**2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<i>NON PERTINENTE</i>	

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni****Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	5.257,00	5.672,00	10.929,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

**2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi**

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9.3
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Implementare la qualità, l'efficacia, la flessibilità dei servizi alla persona garantisce alle famiglie che hanno al loro interno situazioni di fragilità, di poter intervenire in termini di soddisfazione del bisogno di cura senza dover obbligatoriamente fuoriuscire ovvero non entrare nel mercato del lavoro, specialmente per la componente femminile di tali nuclei familiari. Tale approccio consentirà anche di valorizzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in coerenza con la raccomandazione specifica per l'Italia 2014 n. 5 di <i>"Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile"</i>.</p> <p>Pertanto migliorare l'accesso ai servizi sociosanitari significa in primo luogo facilitare la comunicazione a due vie fra erogatori e fruitori. Tale miglioramento della comunicazione è necessario al fine di conoscere meglio la natura del bisogno, di orientare l'utente verso il servizio più adeguato, di fornire all'utente un servizio completo.</p> <p>In questo senso si intende operare una semplificazione del rapporto fra servizi e utenza concentrando gli ambiti di interlocuzione, calibrando il linguaggio e di fatto avvicinando i servizi ai cittadini: promuovendo una presa in carico integrata delle condizioni di fragilità e cronicità in stretta integrazione con le diverse realtà operanti a livello territoriale.</p> <p>Tale obiettivo mira ad aumentare l'accessibilità alle risorse sociali, socio-sanitarie e sanitarie a tipologie di persone che più di altre hanno bisogno di interventi integrati e che contemporaneamente, hanno meno capacità di accedervi.</p> <p>Si vuole favorire l'ascolto, l'orientamento, la presa in carico, l'erogazione dei servizi in riferimento a fasce di popolazione come la prima infanzia, i disabili gravi, gli anziani non autosufficienti, le persone con problemi di dipendenza ecc. i cui</p>

	<p>bisogni mutano nel tempo e possono essere presenti contemporaneamente nello stesso nucleo familiare; il tutto nella prospettiva del “prendersi cura” delle persone attraverso una puntuale organizzazione delle risorse, in una logica di integrazione.</p> <p>Nell’ambito di tale obiettivo si intendono attuare anche azioni volte ad ottimizzare le politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall’indicatore di risultato <i>“Nuclei familiari partecipanti che al termine dell’intervento dichiarano una migliorata gestione dei tempi di vita e di lavoro”</i>.</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9.4
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Nel contesto economico attuale vengono necessariamente poste al centro delle politiche sociali alcune priorità che necessitano di risposte urgenti e che allo stesso tempo impongono azioni di lungo periodo. Il disagio abitativo è da considerarsi un fattore debilitante per le singole famiglie e nel complesso, quindi, delle comunità e dei territori. L’azione di contrasto al disagio abitativo è di conseguenza da considerarsi una leva su cui innestare il circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare, a ripensare i consumi, ad inventare nuove forme di produzione e di partecipazione attiva alla comunità di appartenenza.</p> <p>Si intende pertanto rafforzare una rete attiva basata anche sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale già esistente, passando anche attraverso la definizione di modelli innovativi di residenza.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dagli indicatori di risultato <i>“Percentuale di partecipanti che al termine dell’intervento dichiara una migliore condizione abitativa in termini relazionali”</i>.</p>

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
b3.1	Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei tempi di vita e di lavoro	Più sviluppate	%					Tasso				La quantificazione dei valori base e di risultato sarà definita a seguito di un piano d'azione di cui alla condizionalità G7 entro il 30/06/2015.	annuale	
b4.1	Percentuale di partecipanti che al termine dell'intervento, dichiara una migliorata condizione abitativa in termini relazionali	Più sviluppate	%		65,00	65,00	65,00	Tasso	2014	75,00	75,00	75,00	Sistema Informativo regionale (SIR)	annuale
b4.2	Percentuale di partecipanti usciti dalla condizione di esclusione abitativa al termine dell'intervento	Più sviluppate	%			60,00	60,00	Tasso	2014		70,00	70,00	Sistema Informativo regionale (SIR)	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<b>Azione 9.3.3 - Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]</b>	
L'azione sarà realizzata mediante voucher per l'erogazione, anche attraverso Centri per la Famiglia, di servizi di presa in carico delle situazioni di	



<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>maggior criticità che si manifestano nelle famiglie fragili (separazioni, disabilità, difficoltà genitoriali, ecc.) e che spesso rendono meno difficile la possibilità, in particolare per le donne, di svolgere il proprio ruolo sia all'interno della famiglia che nel luogo di lavoro.</p> <p>I Centri per la Famiglia sono pertanto finalizzati a supportare la centralità della persona nei termini della tutela della vita in ogni sua fase e in ogni sua fragilità, svolgendo un ruolo cardine quale “servizio multidisciplinare integrato” finalizzato ad accompagnare e sostenere la famiglia nella risposta ai suoi bisogni. Tali Centri devono essere ben visibili ed identificabili sul territorio e rappresentare spazi dedicati alle relazioni familiari, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, educativa e a incontri di gruppo.</p> <p>Pertanto gli interventi che si andranno a realizzare, in una logica complessiva di sistema, a favore delle famiglie più fragili, avranno la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppare il ruolo di accompagnamento alla famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita (nascita, maternità/paternità, educazione dei figli ed in particolare degli adolescenti e pre-adolescenti problematici a rischio di consumo di sostanze, situazioni di fragilità con particolare riguardo alle persone con disabilità), anche in un'ottica preventiva, estendendo le funzioni oggi erogate dai consultori a tipologie di nuovi destinatari e introducendo nuove funzioni di supporto psico-socio educativo della famiglia nelle fasi di difficoltà che essa può incontrare, anche mediante l'attivazione di reti di mutuo aiuto;</li> <li>• promuovere la salute ed il benessere individuale e familiare mediante la personalizzazione di interventi, nell'ambito della maternità e della natalità, di supporto ai bisogni affettivi contingenti e futuri della donna e del bambino, ovvero al fine di favorire una corretta alimentazione nei riguardi delle neo-mamme e dei loro bambini (ad esempio le misure Nasko e Cresco) E' da notare come, nel panorama attuale, avere un figlio comporti per una donna soprattutto sola e senza una rete di auto mutuo aiuto una difficoltà molto forte nel mantenere il lavoro. Se aggiungiamo a ciò le particolari caratteristiche della popolazione straniera e le tipologie specifiche di lavori prestati (alta incidenza di assistenti familiari e supporto domestico) appare evidente come una gravidanza può comportare il rischio di perdere il lavoro.</li> <li>• intervenire nell'ambito della “tutela dei minori” sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi privilegiando programmi di “offerta attiva” verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno (es. giovani genitori, madri depresse, genitori negligenti, situazioni di maltrattamento, adolescenti con problemi di consumo di sostanze, ecc. ). Questa tematica richiede di essere affrontata sempre più nella sua reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, mediante interventi che sviluppino le reti familiari, interventi preventivi in collaborazione con le agenzie sociali del territorio (es. scuole, luoghi di aggregazione, formativi ecc.), operatori adeguatamente formati.</li> <li>• ottimizzare l'accesso e la fruizione nei servizi per l'infanzia, adeguandoli alle nuove esigenze della famiglia, differenziando le modalità organizzative (ad esempio: orario giornaliero, utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, oppure nei periodi festivi o estivi, ecc.)</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Questa azione è volta anche ad ottimizzare, mediante i diversi interventi, le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, sviluppando interventi integrati ai bisogni specifici che emergono nei diversi territori – mediante le reti territoriali - in coerenza con gli obiettivi dell'anno europeo per la conciliazione che prevedono di contribuire alla strategia UE 2020 sostenendo che conciliare vita e lavoro significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fare la differenza nella qualità della vita e di ciascuno anche soprattutto per i disabili, gli anziani e i loro familiari;</li> <li>• passare dalla teoria alla pratica nelle pari opportunità;</li> <li>• avere lavoratori più motivati e più produttivi;</li> <li>• prevenire la povertà;</li> <li>• avere un impatto positivo sul benessere dei bambini.</li> </ul> <p><b>Target group:</b> Famiglie</p> <p><b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie</p> <p><b>Territorio di riferimento:</b> Territorio regionale.</p> <p><b>Azione - 9.3.6 - Implementazione di buoni servizi per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore).</b></p> <p>L'azione si basa sul passaggio dalla “cura” al “prendersi cura” cioè superare la logica dell'intervento a posteriori, prevedendo percorsi di accompagnamento delle persone, attraverso la prevenzione, la valutazione del bisogno e promuovendo una maggiore integrazione tra strutture sanitarie territoriali e servizi alla persona. Questo è quanto deve avvenire per garantire alle famiglie la possibilità di non essere sole nel “prendersi cura” del proprio congiunto anziano o disabile particolarmente fragile ma far parte di un sistema che, mediante l'attivazione di voucher:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantisca le fasi del trattamento della persona affetta da condizioni croniche, secondo un modello “sistemico”. Tale modello è in grado di sviluppare un percorso che, a partire dalla definizione di una valutazione multidimensionale unica, condivide metodologie, strumenti e modelli</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>organizzativi per una presa in carico integrata (promozione della salute, prevenzione, cure territoriali, assistenza sociosanitaria ecc.) attraverso la costruzione di piani di assistenza che ricompongano una risposta adeguata ad un bisogno complesso, al fine di garantire continuità nell'accesso alla rete dei servizi, nonché integrazione e raccordo tra MMG, operatori territoriali, specialisti e rete d'offerta sociosanitaria (anche alla luce della sperimentazione dell'assistenza territoriale, ad esempio i CREG).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorisca la permanenza della persona fragile (ad esempio persone: affette da demenza, con grave e gravissime disabilità, non autosufficienti ecc.) al proprio domicilio, mediante una rimodulazione della fruizione dell'attuale rete di offerta (ad esempio: possibilità di una struttura residenziale di "prenderci in carico" una persona assicurando, a seconda del bisogno del singolo "momento", risposte domiciliari, accoglienza diurna modulata sulle esigenze della persona fragile e della sua famiglia, piuttosto che accoglienza residenziale "temporanea", ovvero forme di cohousing ecc.).</li> </ul> <p><b>Target group:</b> Popolazione fragile (persone con patologie croniche, con disabilità, non autosufficienti ecc.)</p> <p><b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio-sanitarie</p> <p><b>Territorio di riferimento:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza)</b></p> <p>La creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza e di avviamento di servizi di accompagnamento all'abitare, che siano in grado di supportare le famiglie e le persone fragili contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso, in una logica di inclusione sociale.</p> <p>La sperimentazione di nuovi modelli potrà sollecitare l'avvio di processi di coesione sociale e promuovere percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale, attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>singoli che nuclei familiari.</p> <p>In questo senso, la promozione e il sostegno alla realizzazione di modelli residenziali innovativi di co-housing e di housing sociale sarà realizzata attraverso il potenziamento di percorsi sia dell'abitare "autonomo" che dell'abitare "assistito", che si configurino come un sistema alloggio-servizio e che prevedano una gestione sociale degli alloggi in grado di costruire comunità di abitanti responsabili, competenti e solidali, anche mediante azioni di auto-mutuo-aiuto.</p> <p>Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• case-rifugio per l'accoglienza e la protezione delle donne in situazione di pericolo, da destinare alla prima accoglienza, su indicazione di Forze dell'Ordine, Servizi Sociali e Sistema Giudiziario, e case per la seconda accoglienza destinate ad un'ospitalità temporanea per permettere la costruzione di percorsi di autonomia, anche dal punto di vista professionale e sociale;</li> <li>• laboratori sociali come forti presidi locali in connessione con i servizi abitativi esistenti, destinati a: promuovere l'aggregazione degli abitanti ed il senso di appartenenza, rendere possibile l'ascolto e la partecipazione degli abitanti nei contesti locali, facilitare la presa in carico delle situazioni problematiche, avviare forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture e al miglioramento e alla stabilizzazione dei rapporti di vicinato.</li> </ul> <p>Si promuoveranno quindi interventi volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso la definizione di sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari aventi i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• porre al centro la dimensione dell'abitare condiviso o di prossimità, intendendo l'abitare nella singola unità immobiliare, nel complesso edilizio o nel quartiere (ferma restando la promozione di strette relazioni di vicinato);</li> <li>• contribuire a supportare, in stretto collegamento con i servizi del territorio, il bisogno di accompagnamento e/o cura per soggetti deboli o svantaggiati;</li> <li>• promuovere il più possibile forme di mix di comunità;</li> <li>• stimolare la costruzione di una rete locale con la partecipazione di soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore.</li> </ul> <p><b>Target group:</b> Persone fragili e loro famiglie, con focus su gruppi di popolazione mirata.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<b>Tipologia di beneficiari:</b> Enti Pubblici, Organizzazioni del Terzo Settore iscritti nei registri regionali comprese le Imprese Sociali.	
<b>Territorio di riferimento:</b> Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p> <p>I criteri di selezione saranno articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;</li> <li>• <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, le modalità di accompagnamento della famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita, una presa in carico della persona fragile secondo un modello sistemico che integri in un'unica risposta bisogni diversi, ecc.</li> </ul> <p>La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.</p>	

#### 2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Si rimanda a quanto riportato per la priorità d'investimento 9i sopra indicata.	

**2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<i>NON PERTINENTE</i>	

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni****Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	80,00	80,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	1.350,00	1.650,00	3.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
b.4.1	Nuclei famigliari con figli (coppie e monogenitori)	numero	FSE	Più sviluppate			9.262,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale
b4.2	Partecipanti adulti (18+) con ridotta autonomia	numero	FSE	Più sviluppate	1.718,00	1.853,00	3.571,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

## 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
<p data-bbox="296 406 506 429"><b><u>Innovazione sociale</u></b></p> <p data-bbox="296 458 1814 568">Al fine di garantire un miglioramento dell'occupabilità delle fasce più fragili della popolazione ma anche una loro maggiore fruibilità di quei servizi utili ad una vita di qualità, in coerenza con quanto previsto anche all'art. 9 del Regolamento (UE) 1304/2013, il principale modello proposto per il conseguimento dei risultati attesi dell'Asse prevede, quale elemento di innovatività, che gli interventi previsti nei riguardi delle persone fragili siano sempre preceduti da un sistema di valutazione.</p> <p data-bbox="296 596 1808 679">Il nuovo modello di valutazione del bisogno delle persone in condizione di fragilità è nato dalla necessità di garantire una lettura multidimensionale dei bisogni della persona fragile e della sua famiglia, preconditione indispensabile per assicurare una omogenea presa in carico integrata su tutto il territorio regionale.</p> <p data-bbox="296 708 1808 791">Il processo di valutazione multidimensionale del bisogno si inserisce in un più complesso processo che ha come obiettivo, da un lato, quello di facilitare l'accesso del cittadino e della sua famiglia ai diversi servizi formativi, occupazionali, sociali e sociosanitari, dall'altro di garantire risposte appropriate ai bisogni rilevati attraverso l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento della persona in condizioni di bisogno.</p> <p data-bbox="296 819 768 842">Il modello di valutazione si articola in due fasi:</p> <ul data-bbox="344 871 1787 925" style="list-style-type: none"> <li>• <b>Valutazione di primo livello:</b> in questa prima fase la valutazione ha l'obiettivo di identificare e separare i bisogni complessi (da indirizzare alla valutazione di secondo livello) dai bisogni semplici che possono essere soddisfatti con interventi di natura monoprofessionale.</li> </ul> <p data-bbox="296 953 1814 1008">Questa fase si attiva con il primo contatto della persona o del suo <i>caregiver</i> (ad es. la famiglia) con i servizi pubblici (es. Comune, ASL, Distretto, Enti di formazione, Centri per l'impiego, ecc) o con il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Famiglia.</p> <p data-bbox="296 1036 1766 1090">La valutazione di primo livello può essere svolta da un operatore (ad esempio l'Assistente sociale del Comune/Ambito territoriale, l'Operatore di un servizio formativo o del lavoro, il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Famiglia, ecc.).</p> <ul data-bbox="344 1119 1814 1199" style="list-style-type: none"> <li>• <b>Valutazione di secondo livello</b> in cui vengono esaminati sia i bisogni sociosanitari della persona (valutazione funzionale), sia i bisogni sociali – comprensivi di quelli relativi alla formazione, al lavoro, ecc. - che emergono dalla valutazione della rete assistenziale familiare e sociale più allargata, misurandone e valutandone l'organizzazione degli interventi, e della capacità lavorativa e relazionale dell'individuo (valutazione sociale</li> </ul>	



Asse prioritario	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
	<p>comprensiva del potenziale lavorativo) cui accedono le persone che, in sede di valutazione di primo livello, sono state giudicate appropriate per la valutazione di questo livello. Questa valutazione è pertanto la sintesi delle condizioni sociali di vita della persona – condizione familiare, condizione formativa, lavorativa, abitativa e ambientale e delle condizioni cliniche determinate dalla/e patologia/e nonché degli aspetti funzionali e del potenziale lavorativo della persona.</p> <p>La valutazione di secondo livello è gestita da una équipe pluriprofessionale - Unità di Valutazione Multidimensionale- composta da medico, infermiere ed assistente sociale, integrata da altri operatori utili alla definizione puntuale di una valutazione complessa.</p> <p>Tale modalità garantisce una reale presa in carico globale ed integrata della persona fragile e della sua famiglia, in ottica di sinergia e buon utilizzo delle risorse. Affinchè la valutazione sia effettuata con modalità adeguate ed uniformi, devono essere applicati strumenti diversi a seconda dei livelli di valutazione: ad esempio, in ambito sociale e socio-sanitario viene utilizzata la scheda di Orientamento/Triage per il primo livello, mentre per la valutazione complessa dei bisogni socio-sanitari viene usato il sistema, testato scientificamente, InterRAI Home Care fondato sugli indicatori RUG - Resource Utilization Group – e MAPLe - Method for Assigning Priority Levels.</p> <p>A seguito della valutazione multidimensionale del bisogno (valutazione di 2° livello) l'Unità di Valutazione definisce il Progetto Individuale, che declina nelle linee generali gli obiettivi, le azioni, i tempi previsti e le condizioni necessarie al raggiungimento degli esiti desiderati ed indica il mix di interventi/prestazioni.</p> <p>Il soggetto erogatore, scelto dalla persona/famiglia, prende in carico la persona e sulla base dell'esito della valutazione multidimensionale declinata nel Progetto Individuale dall'Unità di Valutazione, definisce il Piano degli Interventi con i risultati attesi, i tempi di attuazione, le figure professionali che intervengono, i luoghi dove vengono effettuati. Gli esiti prodotti vanno ad aggiornare il progetto individuale, producendo, se del caso, una rivalutazione della situazione.</p> <p>Questo percorso garantisce una personalizzazione degli interventi, in particolare per quelle persone che, a seguito del proprio stato di fragilità derivante da malattia, trauma, disabilità, disagio sociale, dipendenza da sostanze, ecc., necessitano di prestazioni/servizi diversificati ma complementari che soddisfino tale bisogno complesso.</p> <p>Per rendere efficace il sistema di valutazione del bisogno e personalizzazione degli interventi è fondamentale il lavoro sinergico tra i diversi attori presenti a livello territoriale (Asl, Comuni, Enti accreditati per la formazione, il lavoro, l'ambito sociale e socio-sanitario, il Terzo Settore, ecc.) ma anche attraverso il potenziamento di una rete informatizzata che garantisca una circolazione, nel rispetto della privacy, di elementi utili affinché il cittadino, in</p>

<b>Asse prioritario</b>	<b>II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ</b>
particolare quello fragile, abbia facilmente accesso a tale sistema.	

### 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO16	O	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	1.520	1.641	3.161	4.344,00	4.687,00	9.031,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	2.398	2.588	4.986,00	14.755,00	15.920,00	30.675,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
I	F	spese certificate	euro	FSE	Più sviluppate			49.000.000,00			227.100.000,00	Sistema Informativo regionale (SIR)	
b.4.1	O	Nuclei familiari con figli (coppie e monogenitori)	numero	FSE	Più sviluppate			4.981			9.262,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 e del target al 2023 dell'indicatore di output:

- l'indicatore di output individuato garantisce la copertura di più del 50 per cento dell'allocatione finanziaria dell'Asse prioritario

- Il target è stato identificato sulla base:
  - o del costo medio unitario relativo alle azioni lette dall'indicatore di output e rappresenta la media dei costi effettivamente sostenuti, sulla base storica, per ciascun destinatario del servizio erogato.
  - o della capacità di impegno valutata alla luce dell'esperienza 2007-2013 e rivista alla luce della maggiore complessità degli interventi da attivare rispetto alla scorsa programmazione
- Il target è stato calcolato considerando oltre che operazioni concluse anche operazioni avviate e per le quali alcuni elementi sono in fase di realizzazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 dell'indicatore finanziario:

- il target è stato calcolato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni che si ritiene potranno generare spesa certificabile entro il 31/12/2018. L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

### 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

#### Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	60.720.000,00
ESF	Più sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	5.000.000,00
ESF	Più sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	47.830.000,00

**Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	113.550.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	10.000.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	103.550.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	10.000.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	103.550.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE** (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Parità di genere	19.345.500,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".	

**2.A.1 Asse prioritario**

<b>ID dell'asse prioritario</b>	III
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari  
 L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione  
 L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo  
 Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

**2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**

NON PERTINENTE

**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10i
---	-----

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	10.1
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Regione Lombardia intende, in primo luogo, affrontare l'insuccesso scolastico che si esplicita in frequenze irregolari e bocciature e che spesso preludono all'abbandono. A livello regionale il fenomeno è di dimensioni più ridotte, ma il problema permane: nel 2013 il numero di giovani che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione/formazione risulta essere pari al 16,7%. (Elaborazioni Isfol-Osservatorio Europa2020 su dati Istat 2014)</p> <p>Anche se l'indicatore relativo al tasso di abbandono presenta un trend in riduzione, questo risulta essere ancora superiore all'indice di abbandono scolastico medio europeo. Per tale motivo si ritiene fondamentale continuare nell'azione per ricondurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% come previsto dagli obiettivi della strategia Europa 2020.</p> <p>A fronte del fatto che la dispersione scolastica è un fenomeno sociale articolato e complesso, frutto di un'interazione di molteplici fattori, si ritiene fondamentale prevedere interventi diversificati capaci di agire su più piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• a livello scolastico e formativo, rendendo più attrattivo il sistema IFP e prevedendo anche iniziative di attivazione di percorsi formativi personalizzati;</li> <li>• a livello di sperimentazione di modelli innovativi in tema di dispersione scolastica, attraverso il PON.</li> </ul> <p>Pertanto per combattere la dispersione scolastica, attraverso il PON PER LA SCUOLA verranno realizzati progetti specifici sperimentali, mentre attraverso il POR verrà promossa la qualità del sistema IeFP lombardo che, attraverso metodologie più orientate al mondo del lavoro, consente di sostenere maggiormente la motivazione anche dei ragazzi a rischio di insuccesso scolastico.</p> <p>La qualificazione del sistema educativo come fattore potenziale di accesso al mercato del lavoro richiede un supporto mirato</p>

	<p>per gli studenti a rischio di interruzione del percorso formativo; pertanto, Regione Lombardia intende dotarsi di un sistema di riconoscimento e convalida delle opportunità di apprendimento non formale e informale, di valorizzazione dell'istruzione e della formazione professionale (IFP), oltre che di permeabilità tra IFP e istruzione superiore.</p> <p>In Lombardia risulta in crescita il numero di studenti iscritti all'offerta di Istruzione e Formazione Professionale passati da oltre 48 mila dell'a.s. 2010/2011 ad oltre 60 mila per l'a.s. 2013-2014 (Fonte: Convegno POR 2007-13, dicembre 2013).</p> <p>Regione Lombardia intende consolidare il sistema di IeFP come filiera formativa completa e di buona qualità soprattutto per i giovani più a rischio di abbandono scolastico, mediante percorsi personalizzati costruiti nell'ottica della centralità della persona e finalizzati alla piena valorizzazione delle potenzialità di ciascun allievo, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani e con l'obiettivo ultimo di consentire a tutti/e di acquisire le competenze dell'obbligo di istruzione e quelle descritte dal sistema regionale delle qualifiche.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Percentuale di partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	--



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) e di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	77,00	84,00	80,00	Tasso	2014	82,30	88,10	85,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<b>Azione 10.1.7 - Percorsi formativi di IeFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.</b>	
<p>Nell'ambito degli interventi volti a contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa, si prevede di supportare interventi di innovazione e diversificazione territoriale dell'offerta formativa in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale; le misure saranno disegnate sulla base dell'analisi relativa al successo occupazionale dei percorsi formativi già avviati e all'ipotesi di sviluppo del mercato del lavoro.</p> <p>Tra le iniziative previste rientrano:</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno degli IeFP quali percorsi di istruzione e formazione che permettono una progressiva specializzazione delle competenze;</li> <li>• Sperimentazione di sostegni economici ai percorsi di IeFP attraverso l'attribuzione differenziata in funzione della qualità dei percorsi, al fine di incentivare maggiormente quei percorsi che più rispecchiano le esigenze del tessuto economico territoriale e che offrono ai ragazzi una migliore preparazione;</li> <li>• Attivazione di interventi di orientamento mirati nelle scuole secondarie di primo ciclo attraverso informazione e accompagnamento alla scelta di percorsi formativi personali per gli studenti e le famiglie;</li> <li>• Attivazione di esperienze di studio all'estero per gli studenti dei percorsi di IeFP</li> <li>• Attivazione di percorsi formativi personalizzati che possano contribuire a far ritrovare la motivazione per concludere il percorso scolastico precedentemente abbandonato.</li> </ul> <p>L'offerta di percorsi formativi di IeFP più adeguati al contesto economico permetterà di aumentare l'attrattività dei percorsi stessi ed evitare la distrazione di risorse verso percorsi non più funzionali alle esigenze del sistema economico.</p> <p>In aggiunta, gli interventi di orientamento mirati permetteranno la riduzione della dispersione scolastica e una scelta più consapevole dei percorsi formativi da parte di studenti e famiglie.</p> <p>Permettendo la crescita personale e sviluppando la cittadinanza attiva, tali esperienze permetteranno di migliorare il rendimento degli allievi e di ridurre il fallimento formativo precoce.</p> <p><b>Target group:</b> Studenti e loro famiglie</p> <p><b>Beneficiari:</b> Scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca, imprese</p> <p><b>Territorio:</b> territorio regionale</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p> <p>La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>I criteri di selezione saranno quindi articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li> </ul>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza all'impianto strategico del POR e agli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;</li> <li>• <i>criteri di premialità</i>, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.</li> </ul> <p>Gli strumenti sopra descritti, che potranno essere utilizzati in generale per la selezione delle operazioni relative a tutte le priorità dell'Asse, sono affiancati dal <b>Sistema di Accreditamento della formazione e dei servizi al lavoro</b>, quale strumento essenziale che consente all'ente erogatore di individuare e selezionare i soggetti maggiormente idonei ad esercitare funzioni rilevanti come la formazione e i servizi al lavoro e di orientamento. Titolare dell'azione di accreditamento è la Regione a cui è demandata la determinazione dei requisiti necessari e la concreta attuazione ed applicazione delle procedure per l'iscrizione all'Albo regionale degli accreditati per la formazione e per i servizi al lavoro. L'operatore accreditato che organizza ed eroga servizi deve disporre di adeguate competenze professionali per tutte le funzioni e di un sistema per la gestione della qualità certificato.</p> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Con riferimento infine alla tematica sugli aiuti di stato, si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).</p> <p>Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG »).</p>	

**2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
NON PERTINENTE	

**2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
NON PERTINENTE	

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni****Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione	Numero	FSE	Più sviluppate	34.489,00	29.379,00	63.868,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	secondaria inferiore (ISCED 2)								

#### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

#### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	10.4
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>L'offerta scolastica e formativa dovrebbe valorizzare le competenze chiave dell'economia e della società della conoscenza, anche con particolare riferimento a settori emergenti (es: green economy) e alle competenze digitali (Iniziativa Grande Coalizione per i lavori digitali[1])</p> <p>Regione Lombardia nel tempo si è impegnata non soltanto nella ricollocazione dei lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro, ma anche in un complessivo adeguamento delle competenze della forza lavoro, (tasso di copertura dei destinatari degli interventi 0.52% nel 2010, 0.84% nel 2011 e 0.74% nel 2012, sempre al di sopra del valore obiettivo medio annuo pari a 0.42% (RAE 2012 POR FSE 07-13).</p> <p>L'acquisizione di competenze, il loro aggiornamento e ampliamento impongono una prospettiva di apprendimento</p>

	<p>permanente. In questo contesto è di primaria importanza, all'interno della strategia regionale, dotarsi di una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante che sia coerente con il mercato del lavoro, attraverso una collaborazione sinergica tra il sistema formativo e le imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento lavorativo.</p> <p>Le filiere che si occupano attualmente di formazione continua nel territorio regionale sono almeno 5: fondi interprofessionali (L. 388/00), L. 236/93; L. 53/00, fondi per la formazione dei lavoratori interinali e FSE che fanno affluire annualmente in Lombardia cospicue risorse in conseguenza del numero di imprese che versano lo 0,30% e che in gran parte aderiscono ai fondi per tale finalità.</p> <p>Al POR sono quindi affidati due obiettivi: evitare sovrapposizioni degli interventi e assicurare la formazione continua ai lavoratori e imprenditori che non beneficiano dei fondi interprofessionali e lavoratori svantaggiati per le conseguenze della crisi.</p> <p>RL intende massimizzare gli effetti e i risultati nell'utilizzo delle risorse del POR per iniziative innovative, in un'ottica integrata e complementare, inserendosi in un contesto di cui il riassetto del sistema della formazione è un obiettivo prioritario.</p> <p>Il superamento delle criticità, registrate in passato, che riguardano trasversalmente la domanda e l'offerta di formazione, richiede ora un approccio volto a definire un sistema che favorisca processi di miglioramento qualitativo delle attività e dei corsi erogati.</p> <p>Inoltre il rafforzamento delle relazioni tra mercato del lavoro e formazione deve far sì che vi sia, prioritariamente, una analisi più appropriata dei fabbisogni formativi congiuntamente ad una analisi dell'efficacia degli interventi effettuati, questa tramite una puntuale valutazione onnicomprensiva delle diverse iniziative e fondi.</p> <p>Infine, con l'FSE verrà sostenuta la capacità di ampliare il raggio d'azione intervenendo in modo più selettivo nei settori produttivi strategici per il futuro, specie per le giovani generazioni, con un'attenzione anche a quei filoni professionali, quali ad esempio le professioni sportive e di montagna, che hanno subito uno sviluppo talmente ampio e variegato da richiede un costante, dinamico e organico accrescimento e miglioramento delle competenze.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>"Percentuale di partecipanti che completano il percorso di</i></p>
--	---

	<p><i>formazione”.</i></p> <p>[1] Iniziativa sulla Grande Coalizione per i lavori digitali (digital-jobs <a href="https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/grand-coalizione-">https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/grand-coalizione-</a>) e Quadro europeo delle e-Competence (<a href="http://www.ecompetences.eu/">http://www.ecompetences.eu/</a>)</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	10.6
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Una delle più importanti linee di intervento attivate nel percorso di attivazione di azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali riguarda la Formazione Tecnica Superiore.</p> <p>In Italia abbiamo uno storico ritardo nella creazione di percorsi di livello terziario non accademico: rispetto agli altri Paesi UE solo il 22% dei nostri giovani tra i 25 e i 34 anni ha una laurea, mentre la media dei Paesi OCSE è al 40% grazie anche ad una quota importante di giovani che acquisisce un titolo terziario professionalizzante.</p> <p>Gli Istituti Tecnici Superiori rappresentano per l'Italia l'offerta formativa tecnica post diploma, biennale, di alto livello, progettata e realizzata in collaborazione tra imprese, università, sistema scolastico e formativo. Un percorso di studi parallelo all'Università ma non accademico, con molte attività di laboratorio e tirocini in azienda, per una preparazione che sviluppi quelle competenze tecniche e tecnologiche effettivamente richieste dal sistema produttivo.</p> <p>L'offerta di istruzione superiore non accademica è completata dai percorsi IFTS, percorsi di durata annuale. Anch'essi formano tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati e sono progettati e realizzati da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese.</p> <p>Regione Lombardia ha inoltre promosso la costituzione di Poli Tecnici Professionali (PTP), nuova entità finalizzata al rafforzamento della cooperazione tra scuole tecniche e professionali, centri di formazione professionali, aziende e istituzioni pubbliche e private in grado di garantire una interconnessione tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva e dei servizi. I poli si riferiscono ad una delle 7 seguenti aree economiche professionali: agroalimentare, manifattura, meccanica, cultura, turismo, servizi commerciali e trasporti, servizi alla persona.</p>



	<p>In particolare con la costituzione dei Poli Tecnici Professionali si intende valorizzare il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi al fine anche di favorire la coerenza dei percorsi di istruzione e di IeFP con le esigenze del tessuto produttivo. In questo senso l'attuale percorso di costituzione dei Poli Tecnico Professionali contribuisce ad alimentare sul territorio la definizione del rapporto tra il sistema dell'offerta formativa e il sistema produttivo.</p> <p>Regione Lombardia mira pertanto a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• l'aumento e la qualificazione dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per rafforzare le potenzialità che questa formazione professionale può offrire per un qualificato inserimento nel mondo del lavoro;</li><li>• il rafforzamento delle esperienze di rete quali i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo ed economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto.</li></ul> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento”</i>.</p>
--	---

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR03	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	I titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	75,20	70,30	73,40	Tasso	2014	82,00	77,00	80,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
e4.2	Partecipanti che completano il percorso di formazione	Più sviluppate	%		88,00	88,00	88,00	Tasso	2014	90,00	90,00	90,00	Sistema Informativo	annuale

**2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)**
**2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<b>Azione 10.4.1 Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei</b>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p><b>repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento.</b></p> <p>Con l'obiettivo di accrescere le competenze della forza lavoro e favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo, Regione Lombardia intende supportare gli enti accreditati nella realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti finalizzati all'inserimento lavorativo che prevedono il rilascio di attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale.</p> <p>È previsto, inoltre, il sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita. Si favoriranno specifiche curvature dei profili volte a fornire una risposta maggiormente coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.</p> <p>L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.</p> <p>Al fine di favorire una maggiore efficienza e competitività del sistema economico lombardo, Regione Lombardia intende sostenere percorsi formativi particolarmente innovativi, con particolare riferimento ai settori green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, ICT. I percorsi formativi potranno riguardare alcune figure professionali con competenze specifiche nella green economy e nella prevenzione e gestione del rischio, in accordo con i fabbisogni specifici espressi dal territorio.</p> <p>In particolare si intende attivare percorsi formativi in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER, anche in connessione con l'obiettivo di promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche finanziato dal POR FESR (OT 4), in particolare in merito all'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011).</p> <p>Inoltre si intende promuovere percorsi formativi innovativi per gli operatori del turismo e del sistema dell'attrattività (servizi culturali, enogastronomia, ristorazione, distribuzione commerciale, filiera del turismo green, etc), anche in ottica green e blue economy, capaci di supportare nuove figure professionali per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei prodotti turistici, l'uso di nuove tecnologie, il turismo sostenibile, sociale e consapevole, l'uso efficace delle risorse e l'economia a bassa intensità di carbonio per il turismo e per la distribuzione multicanale.</p> <p>Inoltre si intende fornire sostegno agli operatori del settore della valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo di progetti di educazione alla</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>cultura, con attenzione alle diverse tipologie di pubblico (pubblico scolastico di ogni ordine e grado, docenti, adulti, famiglie, persone con disabilità, cittadini di altre culture), anche attraverso l'attivazione di percorsi strutturati e integrati con la didattica scolastica e un piano di offerta formativa con particolare riferimento agli ambiti di musica, lirica, teatro, cinema, fotografia, promozione della lettura, educazione al patrimonio storico-artistico, immateriale e archivistico (vedi "I documenti raccontano", la nuova Learning week ecc.).</p> <p><b>Target group:</b> Adulti in cerca di occupazione, disoccupati e inoccupati, lavoratori in mobilità o in cerca di ricollocazione, studenti, giovani</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti di istruzione e formazione, enti accreditati, imprese,</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.</b></p> <p>L'obiettivo di questa azione è mettere a disposizione dei cittadini una serie di servizi formativi e di accompagnamento diversificati per target al fine di aggiornare le competenze e di favorire l'inserimento lavorativo. Ad esempio, con il sistema dotale, tra i servizi offerti, vi è la possibilità di certificare con l'attestato regionale quelle competenze acquisite in ambito non formale e informale (es. ambito lavorativo o familiare o volontariato) spendibili nel mercato del lavoro.</p> <p>Sarà dato altresì sostegno a progetti formativi d'intesa con aziende e lavoratori per il miglioramento del livello di qualificazione e di sviluppo professionale di tutta la forza lavoro, l'adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi, la competitività delle imprese, garantendo opportunità di formazione lungo l'intero arco della vita.</p> <p>La domanda dei territori e il raccordo con i programmi per l'attrattività del territorio promossi e sostenuti da Regione Lombardia, oltre alla presenza di metodologie innovative saranno elementi premianti per la promozione dei progetti formativi da sostenere.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p><b>Target group:</b> Lavoratori dipendenti, autonomi titolari di microimprese, Soci di cooperativa</p> <p><b>Beneficiari:</b> Imprese, enti accreditati</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 10.6.1 - Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)</b></p> <p>Con l'obiettivo di accrescere la pertinenza dell'offerta formativa al mercato del lavoro, l'azione prevede misure di sostegno all'attivazione di nuovi percorsi ITS e consolidamento di quelli esistenti sulla base di fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico e dagli studi sugli esiti occupazionali dei percorsi conclusi. Tra tali percorsi rientreranno anche quelli nel campo della green economy, come ad esempio il corso biennale per tecnico superiore per l'innovazione e la qualità delle abitazioni per gli interventi di costruzione, ristrutturazione e manutenzione in grado, oltre di valutare qualità, sicurezza e conservazione del patrimonio edilizio, di valutare situazioni di rischio ed indicare le misure di primo intervento ai fini del loro contenimento.</p> <p>Le Fondazioni hanno attivato 10 corsi nel biennio 2011-2013, altrettanti nel biennio 2012-2014, e 12 nel biennio 2013-2015, per un totale complessivo di 14 figure professionali. A seguito della costituzione di 11 nuove fondazioni ,che insieme a quelle già costituite coprono il territorio di 8 province lombarde, l'offerta formativa prevista per il biennio 2014/2016 prevede l'avvio complessivo di 29 percorsi.</p> <p>Gli esiti della valutazione sui percorsi ITS sono positivi sia come inserimenti lavorativi sia come soddisfazione degli allievi e delle imprese. In particolare sui 147 diplomati ITS 86 sono occupati (58,5%). Inoltre la stragrande maggioranza delle imprese coinvolte nei percorsi ITS si dice molto (24%) o abbastanza (67%) soddisfatta dell'esperienza ed il giudizio positivo viene confermato dalla intenzione del 90% delle imprese intervistate di dare continuità al proprio coinvolgimento nei percorsi ITS</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>Si promuoverà inoltre l'attivazione di reti tra le fondazioni ITS per lo scambio di buone pratiche finalizzate all'inserimento lavorativo.</p> <p>Gli interventi permetteranno l'aumento dell'offerta formativa e del numero di posti messi ai disposizione dai diversi percorsi.</p> <p>Lo sviluppo di competenze maggiormente rispondenti al mercato del lavoro permetterà di aumentare le probabilità di impiego al termine del percorso rendendo più attrattivi i percorsi stessi.</p> <p><b>Target group:</b> Studenti, imprese</p> <p><b>Beneficiari:</b> Fondazioni ITS</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.</b></p> <p>Con l'obiettivo di accrescere le competenze fornite dall'offerta formativa, si procederà a creare un sistema stabile di offerta di specializzazione professionale, garantendo la prosecuzione dei percorsi IFTS avviati nella precedente programmazione che si sono rivelati rispondenti ai fabbisogni professionali del sistema produttivo e sostenendo la creazione di nuovi percorsi per coprire il fabbisogno professionale in cui è stata segnalata dal mondo economico e produttivo una richiesta di tecnici qualificati.</p> <p>Anche i percorsi IFTS della programmazione 2011/2013 hanno mostrato una percentuale molto positiva di inserimenti (50 – 55% dei diplomati) e una buona soddisfazione di studenti ed aziende.</p> <p>Si perseguirà perciò nell'ampliamento dell'offerta formativa già avviata con un aumento dai 67 percorsi della programmazione 2011/2013 ai circa 90</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>previsti, di cui già 67 avviati per la programmazione 2013/2015 non ancora conclusa.</p> <p>Anche per gli IFTS si prevede l'attivazione di percorsi specifici che prevedono interventi formativi nel campo della green economy e della prevenzione e gestione del rischio (es. corsi per il risparmio energetico; nell'edilizia sostenibile; per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente; per l'innovazione e la qualità delle abitazioni; per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse), ed interventi formativi finalizzati allo sviluppo di figure professionali per la previsione e la prevenzione del rischio, la promozione e il supporto della pianificazione, l'attivazione di interventi in emergenza. In particolare è prevista la formazione di tecnici superiori per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente, con l'obiettivo di operare per la difesa del suolo e la salvaguardia dall'inquinamento dell'atmosfera e dell'ambiente in genere.</p> <p>Si proseguirà infine con il consolidamento e la valorizzazione della realtà dei poli tecnico – professionali e con l'incentivazione di progettualità particolarmente meritevoli attuate dalle reti.</p> <p><b>Target group:</b> Studenti, adulti in cerca di occupazione, lavoratori in cerca di ricollocazione, ricercatori, lavoratori</p> <p><b>Beneficiari:</b> Scuole, imprese, enti di formazione professionale, enti che offrono percorsi di istruzione superiore, Poli tecnico – professionali</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 10.I. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
NON PERTINENTE	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
NON PERTINENTE	



### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	40.146,00	32.847,00	72.993,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale
CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Più sviluppate	3.492,00	1.499,00	4.991,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale
c4.1	Partecipanti inattivi e lavoratori compresi quelli autonomi.	numero	FSE	Più sviluppate	1.100,00	900,00	2.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale

### 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
------------------	-------------------------------

Asse prioritario	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
<p data-bbox="296 368 506 391"><b><u>Innovazione sociale</u></b></p> <p data-bbox="296 422 1776 504">Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.</p> <p data-bbox="296 532 1808 614">L'Asse III può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide annoverate nella Strategia Europa 2020, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.</p> <p data-bbox="296 642 1835 723">All'interno dell'Obiettivo Specifico 10.4, ad esempio, Regione Lombardia prevede di finanziare interventi formativi strettamente connessi a esigenze di inserimento nel mercato del lavoro dei target maggiormente sensibili, come ad esempio i disoccupati di lunga durata, tramite la realizzazione da parte degli enti accreditati di percorsi formativi professionalizzanti che rilasceranno attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale.</p> <p data-bbox="296 752 1814 862">Altra iniziativa di innovazione sociale è la realizzazione di filiere tra scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese (es. Poli Tecnico – Professionali) capaci di connettersi con il sistema produttivo e la ricerca. L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.</p> <p data-bbox="296 943 617 966"><b><u>Cooperazione Transnazionale</u></b></p> <p data-bbox="296 998 1782 1108">Regione Lombardia, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.</p> <p data-bbox="296 1136 1824 1159">Sono diverse le azioni e politiche proposte da Regione Lombardia sull'Asse III a favore della cooperazione transnazionale, tra cui a titolo esemplificativo:</p> <ul data-bbox="344 1188 1829 1210" style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di esperienze di gemellaggio per l'apprendimento delle lingue comunitarie attraverso periodi di residenza e studio in scuole all'estero e</li> </ul>	

Asse prioritario	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
	<p>per la diffusione generalizzata delle ICT.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di sperimentazioni, percorsi formativi di eccellenza, universitari o di livello equivalente, e promozione di tali percorsi all'estero, anche attraverso le reti internazionali in cui Regione Lombardia è presente (es. Casa Lombardia, Quattro Motori). Le iniziative proposte includono l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente.</li> <li>• Attivazione di esperienze di lavoro breve, mobilità nazionale e transnazionale per lo scambio di buone pratiche e l'acquisizione di nuove competenze, sulla base delle esigenze segnalate dal mondo economico e produttivo.</li> <li>• Sviluppo di iniziative per la mobilità dei giovani coinvolti nei percorsi di istruzione universitaria e superiore verso regioni o paesi a forte specializzazione tecnica, professionale e manageriale collegata alle esigenze occupazionali del contesto lombardo.</li> </ul> <p>Finalità principale di tali politiche è l'aumento del tasso di internazionalizzazione dei percorsi formativi per garantire lo sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di formazione di dimensione internazionale la formazione degli studenti, arricchirne la preparazione e potenziarne l'occupabilità non solo entro i confini nazionali.</p> <p>L'internazionalizzazione dei percorsi formativi permetterà anche di aumentare il numero degli studenti stranieri permettendo il confronto di modelli e lo scambio di buone pratiche aumentando così le competenze degli studenti.</p> <p>Regione Lombardia nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p> <p>Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p>

Asse prioritario	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
<p><b><u>Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7</u></b></p> <p>Nell'elaborazione degli obiettivi e delle azioni a valere sul presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha adottato un approccio volto a massimizzare le opportunità di integrazione tra le politiche sostenute a valere sul POR FESR e sul POR FSE.</p> <p>In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse III, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.</p> <p>Le priorità dell'Asse III risultano strettamente connesse a quelle dall'Asse I in termini di finalità che si intendono conseguire. Gli obiettivi dell'Asse III potranno essere conseguiti efficacemente solo se proposti in stretta sinergia e complementarietà con le azioni legate all'ambito del lavoro e finalizzate, in parallelo, ad accompagnare il processo di transizione scuola-lavoro.</p> <p>Infine, per ulteriori elementi, si rimanda alla sezione 8.</p>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)**

Asse prioritario		III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO09	O	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	8.778	7.478	16.256	34.489,00	29.379,00	63.868,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	spese certificate	euro	FSE	Più sviluppate			90.000.000,00			332.500.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 e del target al 2023 dell'indicatore di output:

- l'indicatore di output individuato garantisce la copertura di più del 50 per cento dell'allocazione finanziaria dell'Asse prioritario
- Il target è stato identificato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni lette dall'indicatore di output e rappresenta la media dei costi effettivamente sostenuti, sulla base storica, per ciascun destinatario del servizio erogato.
- Il target è stato calcolato considerando oltre che operazioni concluse anche operazioni avviate e per le quali alcuni elementi sono in fase di realizzazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 dell'indicatore finanziario:

- il target è stato calcolato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni che si ritiene potranno generare spesa certificabile entro il 31/12/2018. L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

### 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

#### Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
------------------	-------------------------------

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	137.500.000,00
ESF	Più sviluppate	117. Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	10.000.000,00
ESF	Più sviluppate	118. Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	18.750.000,00

**Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	166.250.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	166.250.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
------------------	--	-------------------------------	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	166.250.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE** (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	7.237.500,00
ESF	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	10.350.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari** (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE
Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".	

**2.A.1 Asse prioritario**

<b>ID dell'asse prioritario</b>	IV
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari  
 L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione  
 L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo  
 Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

**2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)**

NON PERTINENTE

**2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione**

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	11i
---	-----



<b>ID della priorità d'investimento</b>	11i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	11.4
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Il sistema giudiziario costituisce un nodo cruciale per un buon funzionamento della P.A. Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli Uffici Giudiziari è fondamentale per una comunità locale e nazionale. Un sistema giudiziario che funziona sviluppa coesione sociale e rappresenta un fattore importante per la competitività economica sia per chi opera sul territorio sia per attrarre investimenti o progetti significativi. Le esperienze positive attuate in questo ambito nel 2007-2013 incoraggiano a completare il processo di riorganizzazione ed ammodernamento degli Uffici giudiziari su tutto il territorio regionale facendo fronte anche a temi non affrontati pienamente in precedenza, quali il raccordo con la realtà esterna ed in particolare con il territorio nelle situazioni in cui sono coinvolte persone fragili e dell'area dello svantaggio. Questo ambito di intervento richiede una interlocuzione diretta e collaborativa con soggetti che operano nel terzo settore e nelle comunità locali, nonché le amministrazioni locali del territorio regionale. Un ulteriore aspetto che afferisce in parte alla giustizia e guarda alla realtà esterna è quello dei beni confiscati alla mafia dove si avvertono ritardi nella piena fruizione dei beni, dovuti in parte alla complessità della legislazione ma anche a problemi di raccordo tra i diversi soggetti coinvolti. Si tratta di sperimentare modelli di organizzazione innovativi, orientati in particolare a supportare l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati che possono in questo ambito trovare una soluzione ai loro problemi e favorirne l'inclusione sociale attiva. In modalità sinergica e complementare, tra POR FSE e PON Governance, si prevedono interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale (portale dedicato) e l'utilizzo della trasparenza (relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano), nonché forme di sostegno ad iniziative finalizzate all'inclusione sociale.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei progetti che al termine dell'intervento hanno migliorato la propria capacità amministrativa”</i>.</p>

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
di.1	Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei progetti che al termine dell'intervento hanno migliorato la propria capacità amministrativa	Più sviluppate	%				70,00	Tasso	2014			80,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

**2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)**
**2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<b>Azione 11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management]</b>	
La sperimentazione nel periodo 2007-2013 di Innova Giustizia ha ottenuto buoni risultati ed ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione coinvolgendo anche altre realtà periferiche che non rientravano nel programma primigenio. La scelta di portare a compimento il piano di innovazione assume un valore rilevante per assicurare all'intero sistema regionale costituito da Tribunali e Procure una gestione avanzata ed omogenea su tutto il territorio. Un altro versante su cui attivare iniziative, sempre relativo al sistema giudiziario riguarda il miglioramento della qualità delle prestazioni	

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>nell'ambito della volontaria giurisdizione, ed in particolare della protezione giuridica, anche al fine di consolidare un sistema territoriale che si avvalga del plurimo concorso dei diversi soggetti del Welfare, prevedendo modalità di interazione con l'Autorità Giudiziaria nonché forme di collaborazione con i soggetti del Terzo settore, al fine di sviluppare conoscenze, competenze, azioni di supporto che consentano il coinvolgimento della comunità nel suo complesso. Si tratta di attivare forme di collaborazione tra le diverse pubbliche amministrazioni a livello territoriale per mettere a sistema gli interventi di protezione giuridica, ed in particolare quelli relativi all'amministrazione di sostegno, al fine di garantire su tutto il territorio regionale ed in maniera omogenea una corretta tutela delle persone fragili. Altri interventi consentiranno di coinvolgere volontari adeguatamente preparati a svolgere le variegate funzioni che contribuiscano a rendere più efficace tale sistema di protezione giuridica. Infine in raccordo con il sistema giudiziario si assicurerà la prosecuzione delle attività per un utilizzo più consistente dei beni confiscati alle attività criminose, anche attraverso il sostegno ad iniziative che hanno prevalente indirizzo all'inclusione sociale. Si prevede di attivare interventi e metodologie gestionali con particolare attenzione alle finalità sociali ed inclusive dei soggetti deboli e svantaggiati.</p> <p><b>Target group:</b> Persone fragili, Amministratori di Sostegno, Cooperative, Comuni e altre PA, Uffici Giudiziari, Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali.</p> <p><b>Beneficiari:</b> Regione Lombardia, Enti Pubblici compresi gli enti locali</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.</p> <p>Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p> <p>In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.</p> <p>La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>I criteri di selezione saranno quindi articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;</li> <li>• <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.</li> <li>• <i>criteri di premialità</i>, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.</li> </ul> <p>Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari, laddove previsto, è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Con riferimento infine alla tematica sugli aiuti di stato, si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno, concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).</p> <p>Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG»)» .</p>	

#### 2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<i>NON PERTINENTE</i>	

#### 2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<i>NON PERTINENTE</i>	

**2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni**
**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	20,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	Annuale
d1.1	Numero di pubbliche amministrazioni che hanno ricevuto supporto per il miglioramento della capacità amministrativa	numero	FSE	Più sviluppate			220,00	Sistema Informativo regionale (SIR)	annuale

**2.A.4 Priorità d'investimento**

<b>ID della priorità d'investimento</b>	11ii
<b>Titolo della priorità</b>	Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche

<b>ID della priorità d'investimento</b>	11ii
<b>d'investimento</b>	sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	11.1
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Si intende assicurare la “disponibilità” dei dati, in possesso della P.A., trasformandoli in “informazione”: attraverso una attenta ed accurata gestione della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati soprattutto attraverso una integrazione delle numerose banche dati di cui la P.A. è in possesso. Si tratta di creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l'integrazione e la diffusione dei dati statistici partendo dal Sistema statistico nazionale, di Eurostat fino ai dati presenti nei singoli enti territoriali. I singoli soggetti che afferiscono ai diversi sistemi informativi saranno di fatto un'unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso un datawarehouse dedicato. Questo conterrà dati che riguardano la popolazione, il territorio, il mondo della scuola e del lavoro con particolare attenzione ad alcuni aspetti della cultura tra cui la fruizione di beni conservati negli archivi e nelle biblioteche. Da questa integrazione dei dati trasformati in informazioni fruibili deve scaturire un processo di miglioramento complessivo della P.A. che si organizza nell'ottica del servizio verso l'esterno e nel contempo offre opportunità nuove di crescita organizzativa interna alle diverse istituzioni pubbliche. Un investimento particolarmente rilevante è quello programmato nell'ambito della cultura orientato a costituire una rete di soggetti pubblici e privati detentori di documentazioni multimediali per l'ampliamento della piattaforma regionale nell'ottica di maggiore divulgazione della cultura digitale e dell'identità culturale della Lombardia. Si tratta di favorire la trasmissione di conoscenza della cultura lombarda tra le generazioni, con particolare attenzione alle istituzioni scolastiche e formative regionali. Questo consente di sperimentare nuove modalità di accesso alla conoscenza del patrimonio digitale rivolte al pubblico ed innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza attraverso l'accesso a servizi di informazione e formazione lungo tutto l'arco della vita attiva.</p> <p>Tramite il PON Inclusione si intende inoltre costituire un Osservatorio Regionale per la raccolta dati e il monitoraggio del fenomeno della violenza che sarà basato su un sistema informatico che consenta la condivisione dei dati tra i diversi attori (Enti Locali, Procure, Asl e Ospedali, Centri Antiviolenza, Case Rifugio) finalizzato a supportare le attività di programmazione, monitoraggio e le altre attività previste dalla legge.</p>

	<p>Si intendono attuare inoltre, sempre in sinergia con PON Inclusione, percorsi formativi professionalizzanti, tramite gli Operatori accreditati per i servizi al lavoro pubblici e privati, finalizzati al reinserimento occupazionale delle donne vittime di violenza. In parallelo si attueranno azioni di sistema, quali: promozione dell'economia sociale e della responsabilità sociale d'impresa, trasparenza e interoperabilità e miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Istituti scolastici che al termine dell'intervento utilizzano gli strumenti ICT per la fruizione del patrimonio culturale digitalizzato”</i> e dall'indicatore <i>“Amministrazioni che al termine dell'intervento sono in grado di utilizzare strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati in materia ambientale e servizi diversi”</i>.</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	11.3
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>L'obiettivo è quello di sostenere i cambiamenti della P.A., attraverso modelli di accompagnamento attivo sul versante della sicurezza, della mobilità e sulla progettazione di interventi innovativi relativi allo sviluppo urbano. Tali mutamenti richiedono un accompagnamento specifico, sia sul piano organizzativo che formativo, per garantire il miglioramento nell'erogazione dei servizi affidati.</p> <p>Un cambiamento istituzionale rilevante che sarà avviato a breve attraverso la costituzione delle nuove aree metropolitane richiede ad esempio che al tema della sicurezza sia posta la necessaria attenzione. Si potranno sperimentare, in occasione di Expo, modelli di intervento congiunto di diversi organismi istituzionali, impegnati sul versante complesso della sicurezza, per implementare successivamente modelli di successo in tutto il territorio regionale.</p> <p>Sul fronte dello Sviluppo Urbano, oggetto di uno specifico intervento integrato nella programmazione comunitaria, finanziato con risorse di diversi fondi, si attiveranno interventi di promozione delle capabilities tecnico/progettuali per soluzioni innovative ed efficaci nelle realtà comunali. Si prevede inoltre di attuare un programma di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti in cui c'è l'utilizzo dei fondi europei ivi compresi quelli a regia diretta della UE anche al fine di favorire una miglior integrazione tra fondi.</p> <p>Inoltre in modalità sinergica e complementare tra POR FSE e PON Governance, si attueranno azioni di accompagnamento del processo di riforma degli enti locali per una riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consentano</p>



	<p>di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei.</p> <p>Ulteriori interventi coordinati con il PON Occupazione sono volti a: rafforzare le capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, formazione professionale, politiche sociali e attori delle politiche attive del lavoro, anche mediante patti settoriali, territoriali e progetti di rete. In quest'ambito del PON Occupazione si intendono inoltre attivare azioni di supporto all'alternanza scuola-formazione-lavoro ed azioni di sistema per l'anticipazione dei fabbisogni formativi e professionali.</p> <p>Infine per assicurare il miglioramento delle prestazioni nella P.A., specie nella gestione dei fondi comunitari, si prevede un piano strutturato per rafforzare le competenze specifiche nella gestione dei fondi strutturali comunitari sia interno all'amministrazione regionale che rivolto agli operatori del territorio appartenenti ad istituzioni pubbliche ed accreditate. Una parte del processo da valorizzare con un percorso di rinforzo specifico attiene al rafforzamento dei modelli e sistemi di controllo, come pure quello relativo alla valutazione dei risultati, impatti, funzionale quest'ultimo sia all'attuazione del piano di valutazione ma anche ad attuare la verifica delle performance degli operatori accreditati per i servizi dell'istruzione e formazione e dei servizi al lavoro.</p> <p>Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato <i>“Partecipanti che al termine dell'intervento hanno migliorato le proprie competenze di supporto ai GAO (Gestione associata obbligatoria) e dall'indicatore “Unità della pubblica amministrazione beneficiarie che al termine dell'intervento hanno implementato modelli di rating sulle prestazioni e gli standard di servizio”</i>.</p>
--	---

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
d2.1	Numero di istituti scolastici che al termine dell'intervento utilizzano gli strumenti K.T per la fruizione del patrimonio culturale digitalizzato	Più sviluppate	%				80,00	Tasso	2014			90,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.2	Amministrazioni che al termine dell'intervento sono in grado di utilizzare strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati in materia ambientale e servizi diversi	Più sviluppate	%				80,00	Tasso	2014			90,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.3	Unità della pubblica amministrazione beneficiarie che al termine dell'intervento hanno implementato modelli di rating sulle prestazioni e gli standard di servizio	Più sviluppate	%				70,00	Tasso	2014			80,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.4	Partecipanti che al termine dell'intervento hanno migliorato le proprie competenze: di supporto ai GAO (Gestione associata obbligatoria) (tale condizione si verifica con ottenimento attestato di partecipazione ottenuto con più del 75% di ore frequentate)	Più sviluppate	%		80,00	80,00	80,00	Tasso	2014	90,00	90,00	90,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p><b>Azione 11.1.1- Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio e riutilizzabilità dei dati pubblici</b> (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di Enti pubblici territoriali.</p> <p>L'intervento è finalizzato a creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l'integrazione e la diffusione dei dati statistici del Sistema statistico nazionale, di Eurostat e dei dati presenti nei singoli enti territoriali. L'architettura informatica che verrà realizzata darà la possibilità ai singoli soggetti di comportarsi come un'unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso il datawarehouse. La definizione dell'architettura informatica e diffusione attraverso i "nodi" del sistema permetterà di dettagliare e implementare al meglio le interfacce di navigazione dei dati e l'interazione dell'hub a regime con i singoli nodi.</p> <p>Nell'ambito della cultura si darà corso alla digitalizzazione su vasta scala dei patrimoni storici e di pregio delle biblioteche, degli archivi e dei musei lombardi come pure di archivi di artisti e architetti che contengono materiali di grande pregio e interesse culturale. Si provvederà alla realizzazione degli strumenti operativi per realizzare una evoluta piattaforma dedicata per l'indicizzazione e la pubblicazione dei dati. Si dovranno integrare anche i dati informativi e multimediali del Registro delle Eredità Immateriali Lombarde (R.E.I.L.) e dell'Archivio Etnografico e Storia Sociale (AESS). Costituire quindi una rete di soggetti pubblici e privati detentori di patrimoni multimediali per l'ampliamento delle piattaforme Biblioteca Digitale Lombardia e Lombardia Digital Archives nell'ottica di maggiore divulgazione della cultura digitale e dell'identità culturale della Lombardia. Infine si provvederà alla divulgazione sull'intero territorio regionale e, in particolare, nell'ambito delle biblioteche di pubblica lettura, delle istituzioni scolastiche, dei centri di formazione professionale di materiali digitalizzati e altri beni immateriali afferenti al patrimonio "vivente", come ad esempio i saperi artigianali e design, oralità e letteratura, paesaggi e cura del territorio. Si attiveranno in modo complementare azioni per potenziare le competenze dei docenti e formatori utili per una miglior fruizione dei materiali digitalizzati ed utilizzo nella scuola degli strumenti resi disponibili attraverso gli investimenti attuati con Generazione Web.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni si terranno presenti le disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale al fine di garantire l'interoperabilità dei servizi</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p>elettronici pubblici.</p> <p><b>Target group:</b> Enti locali, Istituzioni scolastiche, istituti e luoghi della cultura, Enti della Formazione, Studenti e Cittadini</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti del Sistema regionale, società esterne e Università.</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale</b></p> <p>Si intende attivare iniziative di digitalizzazione sul territorio lombardo per migliorare la capacità istituzionale e amministrativa della PA nel realizzare politiche efficienti e di sistema attraverso l'utilizzo strategico dell'ICT, digitalizzando i processi di back office e front office e garantendo la fruibilità di dati, applicazioni e servizi digitali interoperabili a cittadini e imprese. In quest'ottica, gli interventi vanno nella direzione, da un lato, di promuovere l'integrazione tra le piattaforme e la disponibilità di applicativi sull'intero territorio e, dall'altro, di favorire l'interoperabilità tra le banche dati in possesso dalle PA definendone regole tecniche, standard e infrastrutture comuni. L'attuale sistema integrato territoriale evolverà verso una infrastruttura di dati territoriali integrati ed ambientali con l'obiettivo di massimizzarne l'utilità, di supportare servizi di consultazione integrati, anche a fini di esigenze fiscali, e di mettere a disposizione servizi condivisi dagli Enti locali per la gestione semplificata di istanze da parte di cittadini e imprese. Si garantirà l'interoperabilità delle banche dati e la definizione di standard per la certificazione delle informazioni a garanzia dei dati cartografici, anche a supporto della programmazione, dell'analisi dei fabbisogni riguardanti la realtà sociale, economica, l'istruzione e la formazione oltre che il lavoro. Concretamente i dati e le informazioni opportunamente gestiti, in relazione ai diversi fabbisogni, di sistemi di navigazione satellitare, app per smartphone/tablet, google map, target group potranno essere fruiti da beneficiari: imprese, professionisti del territorio, startup, P.A. e cittadini. Si tratta di valorizzare e potenziare il patrimonio informativo statistico esistente in Regione Lombardia con i dati provenienti dai censimenti, integrare i dati statistici con i poligoni geografici al minimo dettaglio territoriale. Inoltre creazione di banca dati georeferenziata, unificata e interoperabile, dei percorsi ciclabili regionali, provinciali e comunali e implementazione di servizi e strumenti correlati.</p> <p><b>Target group:</b> Associazioni professionali, associazioni ambientali, Enti locali, Enti gestori di siti ed aree protette, Istituzioni scolastiche, Enti della</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p>Formazione, Cittadini e Stakeholder</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti del Sistema regionale e società esterne</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.</b></p> <p>Realizzare uno strumento per il monitoraggio e la valutazione dei risultati delle politiche nel campo dell'Occupazione e dell'Istruzione e Formazione Professionale e degli interventi attuati con il FESR in particolare a supporto della ricerca ed innovazione e sostegno alle imprese ed inoltre la valutazione degli impatti delle strategie adottate nell'ambito delle Smart Specialization Strategy. L'obiettivo è lo sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy (ad esempio contrasto alla dispersione scolastica e apprendimento permanente, integrazione dei sistemi di istruzione e formazione sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche attive e del lavoro). Creazione di uno strumento, attraverso l'uso interoperabile di basi dati esistenti di alto livello di affidabilità statistica e, in particolare, dell'archivio regionale, capace di fornire dati ed indicatori ad un livello territoriale sub-regionale, utili per seguire i percorsi delle persone che fruiscono di attività formative o di accompagnamento al lavoro in ambito Fondi Strutturali. Gli esiti dell'interoperabilità potrà essere fruita da vari settori della P.A. e dalle realtà socio economiche del territorio, a diversi livelli tra cui le aree urbane, le aree interne, il turismo, commercio, sport, beni culturali e realtà culturali del territorio regionale.</p> <p><b>Target group:</b> Cittadini e Stakeholder, Operatori accreditati negli albi regionali e Enti Locali</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti del Sistema regionale, società esterne e Università</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p><b>Azione 11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio</b></p> <p>Si intende promuovere la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo rafforzando ulteriormente il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico. Per supportare i processi di rinnovamento della PA vi è la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi erogati sia con risorse FESR che FSE. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni con l'intento di accrescere il livello delle performance ed anche l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici resi all'utenza, con particolare attenzione al sistema della formazione professionale e dei servizi al lavoro e per l'innovazione e per la ricerca su cui c'è un rilevante investimento di risorse finanziarie.</p> <p>Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance possono contribuire a rafforzare la qualificazione della pubblica amministrazione. Un rafforzamento delle capacità di controllo potrà avvenire anche attraverso l'adozione di nuovi modelli. La costituzione altresì di un sistema articolato di valutazione sia delle politiche che degli operatori accreditati chiamati a gestire le risorse ed erogare servizi di formazione e al lavoro contribuisce allo sviluppo della capacità diagnostica e programmatoria dell'amministrazione regionale in ambito formativo e dei servizi al lavoro, al fine di individuare e risolvere le debolezze del sistema e incentivare i suoi punti di forza.</p> <p>Un ultimo ambito di interesse è costituito dallo sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione sull'utilizzo della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche pubbliche finanziate con fondi europei (creazione di piattaforme di discussione e benchmark, definizione di modelli standard di intervento, analisi di impatto in termini di effetto leva e rotatività, etc.).</p> <p><b>Target group:</b> Pubbliche Amministrazioni, soggetti accreditati per la formazione e il lavoro iscritti agli albi e Stakeholder</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti locali, Enti del Sistema regionale e società esterne</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p><b>Azione 11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia.</b></p> <p>Il futuro assetto della città metropolitana richiede fin da ora uno sviluppo sostenibile del territorio in particolare per gli ambiti della mobilità, dell'ambiente e della sicurezza. Uno dei temi, particolarmente sentiti, attiene appunto alla sicurezza dei cittadini e pertanto l'intento è quello di dotare l'area metropolitana di un servizio innovativo ed efficace. Si tratta di garantire una integrazione delle diverse competenze professionali di polizia stradale, polizia giudiziaria, polizia amministrativa e commerciale attraverso quella aggregazione di funzioni tale da creare un "massa critica" che ad oggi nessun comune dell'area è in grado di offrire da solo. Una prima importante occasione per sperimentare nuovi modelli di coordinamento nella gestione della viabilità e della sicurezza, con l'arrivo in città e in Lombardia di milioni di visitatori, sarà quella di EXPO e a maggior ragione nel periodo di svolgimento della manifestazione in cui vi sarà il maggior afflusso nel polo espositivo. Questi modelli organizzativi ed operativi si potranno estendere e diffondere in modo sistematico coinvolgendo l'intero territorio regionale, prioritariamente le realtà coinvolte dal GAO (Gestione Associata Obbligatoria) che riguarda il 70% dei comuni lombardi, estendendo i nuovi modelli organizzativi anche ad altre tipologie di servizi gestiti in modo associato, quali ad esempio servizi tributari, socio-assistenziali, ambientali, culturali e sportivi.</p> <p>Inoltre si interviene per valorizzare, incentivare e favorire il "riuso" da parte degli enti locali dei propri applicativi informatici e progetti di successo. Favorire l'utilizzo del cloud computing quale fattore di innovazione della pubblica amministrazione e sperimentare l'utilizzo dei social network quale strumento di condivisione e partecipazione attiva dei cittadini nella gestione delle politiche. Interventi questi che possono consentire agli enti locali di ridurre i costi, semplificare i processi e ridurre i tempi di introduzione delle soluzioni innovative.</p> <p>L'altro ambito è quello relativo alla promozione delle capabilities tecnico/progettuali della Pubblica Amministrazione in materia di Sviluppo Urbano Innovativo e di progettazione territoriale ed ambientale.</p> <p>Il confronto attivo con le reti dell'innovazione urbana europea, saranno sostenute azioni di formazione, progettazione integrata e scambio di esperienze tra tecnici dello sviluppo urbano integrato delle città lombarde, singole o in aggregazione, purché con popolazione complessiva superiore ai 50.000 abitanti. Tali azioni dovranno promuovere l'innovazione, a ricerca di soluzioni ai problemi urbani, che potranno essere oggetto di diffusione, come buone pratiche, nel contesto regionale. In ordine alla mobilità urbana e regionale invece le attività comprenderanno la formazione dei tecnici comunali, anche mediante</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p>azioni di supporto all'accrescimento delle competenze nell'ambito della gestione della domanda di mobilità urbana, l'organizzazione di seminari e la costituzione di laboratori di progettazione integrata (multidisciplinare). Infine si prevedono azioni di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti integrati mediante l'utilizzo dei fondi europei: azioni formative e di disseminazione; creazione di piattaforme online; azioni volte a favorire l'integrazione delle progettualità tra fondi SIE e fondi UE a gestione diretta; sviluppo servizi tutoring e counselling e sviluppo di percorsi di valutazione.</p> <p><b>Target group:</b> Cittadini, Stakeholder, Dipendenti della Regione Lombardia e del sistema allargato, Enti locali in particolare l'Organizzazione di polizia locale (Comandi e servizi), altri settori dell'ente locale, quali la Protezione Civile, e della P.A in generale. Organizzazioni volontarie di protezioni civile. Enti gestori di siti ed aree protette, Prefettura e Polizie di stato e Arma dei Carabinieri.</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti locali, Enti del Sistema regionale, soggetti accreditati, Società esterne e Università</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p> <p><b>Azione 11.3.6 - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.</b></p> <p>Le reti, nell'esperienza pregressa, riuniscono comuni, imprese, associazioni riconosciute, ambiti del terzo settore, del volontariato, centri di formazione professionale, istituzioni scolastiche e altre realtà regionali e locali. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territori, anche in modalità sperimentale, per una successiva e più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi le reti impegnate nel sociale, i neo costituiti poli tecnico professionali come pure le reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze di contrasto alle crisi produttive e nel contempo per individuare soluzioni innovative finalizzate ad assicurare continuità occupazionale e l'inserimento lavorativo per soggetti disoccupati ed inoccupati. Complementarietà e sinergie con PON SPAO per il rafforzamento e qualificazione degli operatori e dei servizi per il lavoro, nel contesto regionale che vede accreditati soggetti pubblici e privati, attraverso azioni di sistema e piani territoriali di accompagnamento e formazione avvalendosi di strumenti innovativi inerenti l'analisi della domanda ed offerta, i fabbisogni formativi, il ridisegno complessivo delle politiche attive. Il tema dei partenariati locali e, in senso ampio, delle relazioni fra amministrazioni e soggetti attuatori richiede misure ed interventi che sappiano costruire modelli operativi innovativi, anche nell'ambito dell'inclusione sociale, efficaci proprio nell'ottica di ottimizzare l'attuazione degli interventi finanziati con risorse pubbliche. La</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p>Regione valorizzerà e estenderà, anche attraverso azioni formative e di accompagnamento, la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati chiamati a concorrere alla realizzazione degli interventi cofinanziati dal FSE con particolare attenzione al contrasto alla dispersione scolastica, ai servizi territoriali di inclusione e al raccordo tra formazione e lavoro sul territorio. Un esempio da valorizzare in quest'ambito è costituito dai Distretti dell'Attrattività e dal ruolo che le Reti di Comuni dovranno svolgere per far evolvere gli strumenti di supporto alla competitività dei territori, e anche al fine di favorire il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico.</p> <p><b>Target group:</b> Cittadini, Stakeholder, personale PA, organismi di formazione, istituzioni scolastiche autonome, Università, Fondazioni ITS, imprese, servizi sociali e socio-sanitari, partenariato economico e sociale.</p> <p><b>Beneficiari:</b> Enti locali, Enti del Sistema regionale, soggetti accreditati, Società esterne e Università</p> <p><b>Territorio:</b> Territorio regionale</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<p>I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 11.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.</p>	

#### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
--------------------------------	--

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<i>NON PERTINENTE</i>	

#### 2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
<i>NON PERTINENTE</i>	

#### 2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

<b>Priorità d'investimento</b>		<b>11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</b>							
<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo (2023)</b>			<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informazione</b>
					<b>M</b>	<b>W</b>	<b>T</b>		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale,	Numero	FSE	Più sviluppate			325,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	regionale o locale								
d2.1	Numero di amministrazioni che ricevono supporto per migliorare l'utilizzo di strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati in materia ambientale	numero	FSE	Più sviluppate			200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.2	Numero di unità della pubblica amministrazione che ricevono un supporto per introdurre un sistema di qualità del management e sistemi informativi innovativi	numero	FSE	Più sviluppate			3,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.3	Numero di dipendenti delle pubbliche amministrazioni che partecipano ad iniziative di training sul tema ICT di supporto ai GAO (Gestione associata)	numero	FSE	Più sviluppate	375,00	125,00	500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Priorità d'investimento		11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	obbligatoria)								
d2.4	Numero di operatori di polizia locale partecipanti ad iniziative di training sul tema sicurezza e prevenzione anche in relazione ad Expo 2015	numero	FSE	Più sviluppate	4.275,00	5.225,00	9.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.5	Numero di sistemi informativi della pubblica amministrazione che ricevono supporto per migliorare gli strumenti IT per l'interoperabilità delle banche dati relative a Formazione, Istruzione, Lavoro e Servizi Sociali	numero	FSE	Più sviluppate			10,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
d2.6	Numero di pagine del patrimonio culturale rese disponibili in	numero	FSE	Più sviluppate			10.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

<b>Priorità d'investimento</b>		<b>11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</b>							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	formato digitale								

### 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

<b>Asse prioritario</b>	<b>IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</b>
<i>NON PERTINENTE</i>	

### 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)**

<b>Asse prioritario</b>		<b>IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</b>											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			159			345,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	spese certificate	euro	FSE	Più sviluppate			3.000.000,00			20.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
d2.4	O	Numero di operatori di polizia locale partecipanti ad iniziative di training sul tema sicurezza e prevenzione anche in relazione	numero	FSE	Più sviluppate	1.800	2.200	4.000	4.275,00	5.225,00	9.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
		ad Expo 2015											

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 e del target al 2023 dell'indicatore di output:

- l'indicatore di output individuato garantisce la copertura di più del 50 per cento dell'allocatione finanziaria dell'Asse prioritario
- Il target è stato identificato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni lette dall'indicatore di output e rappresenta la media dei costi effettivamente sostenuti, sulla base storica, per ciascun destinatario del servizio erogato.
- Il target è stato calcolato considerando oltre che operazioni concluse anche operazioni avviate e per le quali alcuni elementi sono in fase di realizzazione

Metodologia calcolo della milestone al 31/12/2018 dell'indicatore finanziario:

- il target è stato calcolato sulla base del costo medio unitario relativo alle azioni che si ritiene potranno generare spesa certificabile entro il 31/12/2018. L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

### 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

**Tabella 7-11: Categorie di operazione****Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento**

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	6.550.000,00
ESF	Più sviluppate	120. Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	3.450.000,00

**Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	10.000.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE** (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	3.687.500,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA



**2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA****2.B.1 Asse prioritario**

<b>ID dell'asse prioritario</b>	V
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	ASSISTENZA TECNICA

**2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)**

NON PERTINENTE

**2.B.3 Fondo e categoria di regioni**

<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</b>
FSE	Più sviluppate	Pubblico

**2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi**

<b>ID</b>	<b>Obiettivo specifico</b>	<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>
V.1	Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	Nell'ambito del presente Obiettivo Specifico trovano collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del Programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>attuazione.</p> <p>Sull'obiettivo specifico sono allocate le risorse a disposizione per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo.</p> <p>L'obiettivo si propone quindi di migliorare la <i>governance</i> multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili dell'elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Organismi intermedi, ecc.).</p> <p>L'obiettivo verrà attuato in raccordo con il Piano di Rafforzamento (PRA) nell'ambito del quale verranno individuate le aree di miglioramento, anche di tipo trasversale (es: settore ambientale), su cui intervenire con azioni di rafforzamento dell'operato della Pubblica Amministrazione. Il Piano di Rafforzamento Amministrativo potrà dare evidenza anche di eventuali aree su cui intervenire per il rafforzamento della capacità amministrativa dell'Autorità di Gestione.</p>

## 2.B.5 Indicatori di risultato

**Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)**

Asse prioritario		V.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
v1	Percentuale cittadini che conoscono la politica di coesione	%			38,90	2013			41,30	Indagine sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione comunitaria - PON Governance	annuale

## 2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

### 2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	V - ASSISTENZA TECNICA
<p><b>Azione V.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo</b></p> <p>L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assistenza all'Autorità di Gestione;</li> <li>• assistenza all'Autorità di Certificazione;</li> <li>• assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;</li> <li>• assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;</li> <li>• assistenza nella gestione finanziaria del POR;</li> </ul>	

Asse prioritario	V - ASSISTENZA TECNICA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.</li> </ul> <p><b>Azione V.1.2 - Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione</b></p> <p><b>Azione V.1.3 - Valutazione e studi</b></p> <p>La valutazione del POR si realizzerà mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione;</li> <li>• elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.</li> </ul> <p><b>V.1.4 - Informazione e comunicazione</b></p> <p>L'attività prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;</li> <li>• la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.</li> </ul>	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

**Tabella 13: Indicatori di output** (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		V - ASSISTENZA TECNICA				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
5	Numero di progetti	numero			9,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
v2	Numero di valutazioni e studi implementate	numero			10,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
v3	Numero di progetti di comunicazione implementati	numero			4,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)

**2.B.7 Categorie di operazione** (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

**Tabelle 14-16: Categorie di operazione**

**Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento**

Asse prioritario		V - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni		11.937.258,00

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Asse prioritario		V - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	2.500.000,00
FSE	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.000.000,00

**Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		V - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.437.258,00

**Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		V - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	16.437.258,00

### 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

#### 3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Più sviluppate	54.159.797,00	3.457.008,00	57.513.479,00	3.671.073,00	66.187.221,00	4.224.716,00	67.511.860,00	4.309.268,00	68.862.969,00	4.395.509,00	70.241.071,00	4.483.473,00	71.646.626,00	4.573.188,00	456.123.023,00	29.114.235,00
<b>Totale</b>		<b>54.159.797,00</b>	<b>3.457.008,00</b>	<b>57.513.479,00</b>	<b>3.671.073,00</b>	<b>66.187.221,00</b>	<b>4.224.716,00</b>	<b>67.511.860,00</b>	<b>4.309.268,00</b>	<b>68.862.969,00</b>	<b>4.395.509,00</b>	<b>70.241.071,00</b>	<b>4.483.473,00</b>	<b>71.646.626,00</b>	<b>4.573.188,00</b>	<b>456.123.023,00</b>	<b>29.114.235,00</b>

**3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)**
**Tabella 18a: Piano di finanziamento**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione  (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * (i) / (a)	
I	FSE	Più sviluppate	Pubblico	179.000.000,00	179.000.000,00	179.000.000,00	0,00	358.000.000,00	50,0000000000%	0,00	167.800.765,00	167.800.765,00	11.199.235,00	11.199.235,00	6,26%
II	FSE	Più sviluppate	Pubblico	113.550.000,00	113.550.000,00	113.550.000,00	0,00	227.100.000,00	50,0000000000%	0,00	107.872.500,00	107.872.500,00	5.677.500,00	5.677.500,00	5,00%
III	FSE	Più sviluppate	Pubblico	166.250.000,00	166.250.000,00	166.250.000,00	0,00	332.500.000,00	50,0000000000%	0,00	154.612.500,00	154.612.500,00	11.637.500,00	11.637.500,00	7,00%
IV	FSE	Più sviluppate	Pubblico	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00	20.000.000,00	50,0000000000%	0,00	9.400.000,00	9.400.000,00	600.000,00	600.000,00	6,00%
V	FSE	Più sviluppate	Pubblico	16.437.258,00	16.437.258,00	16.437.258,00	0,00	32.874.516,00	50,0000000000%	0,00	16.437.258,00	16.437.258,00			
<b>Totale</b>	<b>FSE</b>	<b>Più sviluppate</b>		<b>485.237.258,00</b>	<b>485.237.258,00</b>	<b>485.237.258,00</b>	<b>0,00</b>	<b>978.474.516,00</b>	<b>50,0000000000%</b>	<b>0,00</b>	<b>456.123.023,00</b>	<b>456.123.023,00</b>	<b>29.114.235,00</b>	<b>29.114.235,00</b>	<b>6,00%</b>
<b>Totale generale</b>				<b>485.237.258,00</b>	<b>485.237.258,00</b>	<b>485.237.258,00</b>	<b>0,00</b>	<b>978.474.516,00</b>	<b>50,0000000000%</b>	<b>0,00</b>	<b>456.123.023,00</b>	<b>456.123.023,00</b>	<b>29.114.235,00</b>	<b>29.114.235,00</b>	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).



**Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso) (where appropriate)**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
<b>Totale</b>				<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00%</b>

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

**Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
OCCUPAZIONE	FSE	Più sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	179.000.000,00	179.000.000,00	358.000.000,00
INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	113.550.000,00	113.550.000,00	227.100.000,00
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	Più sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	166.250.000,00	166.250.000,00	332.500.000,00
CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	10.000.000,00	10.000.000,00	20.000.000,00
<b>Totale</b>				<b>468.800.000,00</b>	<b>468.800.000,00</b>	<b>937.600.000,00</b>

**Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico**

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
III	7.237.500,00	1,49%
<b>Totale</b>	<b>7.237.500,00</b>	<b>1,49%</b>

#### 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche, nella Programmazione Comunitaria 2014-2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel POR FESR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche a cui il presente POR contribuirà destinando parte delle risorse.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai city users, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Nell'ambito del presente POR sono quindi previste azioni che andranno ad integrare in modo complementare e sinergico la politica di sviluppo urbano attuata nel POR FESR con la sperimentazione, attraverso progettualità pilota, di politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani. L'azione integrata è quindi volta a valorizzare gli asset territoriali di cui le città lombarde non sono carenti: infrastrutture e servizi pubblici, concentrazione di saperi, conoscenza e creatività, polarità e luoghi di attrazione (tra cui il patrimonio storico-culturale e paesaggistico), risorse ambientali, ecc.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera

#### 4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

NON PERTINENTE

#### 4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Il supporto del POR FSE allo Sviluppo Urbano Sostenibile, declinato nell'Asse V del POR FESR, è garantito principalmente dalle Azioni afferenti alle Aree Urbane inserite nell'Asse relativo all'Obiettivo Tematico per l'Inclusione Sociale. Il rapporto tra FSE e FESR, valorizzato nelle progettualità che saranno finanziate, è costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano.

In continuità con gli indirizzi per la Programmazione comunitaria 2014-2020 che Regione Lombardia si è data con la DGR n. 893/2013, si promuoverà la città intelligente, inclusiva e sostenibile su diversi "paradigmi" che integrano i 6 assi della Smart City (*environment, economy, people, mobility, living, governance*):

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

Il tema portante per lo sviluppo urbano sarà l'**abitare sociale** quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. In modo più specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un *driver* chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di *policy* urbane. La concentrazione sulla città di Milano e la sua prima cintura di Comuni (dati LAU 2) è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentra molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno promuovere una *vision* strategica al 2020, un obiettivo generale caratterizzante il progetto, individuato allo scopo di orientare la programmazione e la progettazione. Regione Lombardia garantirà, oltre ai risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso in co-progettazione costruito allo scopo di aumentare le *capabilities* progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i *city users*.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione finanziaria complessiva (Sostegno dell'unione e Contropartita nazionale) di 20 milioni di euro sul FSE che sarà supportata, tramite progetti integrati, con 60 milioni di euro in carico al POR FESR.

**Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE**

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	10.000.000,00	2,06%
<b>TOTALE FESR+FSE</b>	<b>10.000.000,00</b>	<b>2,06%</b>

#### 4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

NON PERTINENTE

**Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)**

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		<b>0,00</b>

#### 4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

NON PERTINENTE

#### 4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stato approvato dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

La Strategia per la Regione Alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein

e Svizzera) e 46 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 400mila kmq, un PIL pro-capite di circa 32.000 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Tale Strategia, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della Regione Alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina, concentrando le azioni sul capitale umano così da rafforzarne l'efficacia e l'impatto.



## **5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)**

### **5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**

La percentuale di popolazione lombarda a rischio di povertà o esclusione sociale è passata tra il 2008 e il 2012, dal 14,0% al 19,1% e il dato relativo alla quota di popolazione che si trova in condizioni di forte deprivazione materiale tra il 2008 ed il 2012 è passata dal 3,1% al 10,8%.

In questo contesto generale, contraddistinto da una progressiva e grave crisi economica e sociale, si è andata delineando una nuova geografia della povertà e dell'esclusione sociale: la povertà estrema risiede nel 64% dei casi in comuni non definiti svantaggiati (nell'area metropolitana di Milano, nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese).

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 (dati a livello LAU 2) elaborata da Èupolis, istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

La tensione abitativa nel corso degli ultimi anni, e in particolare da quando si è resa più evidente la crisi economica, è sensibilmente salita anche come conseguenza indiretta del calo della disponibilità di reddito causata dalla perdita di posti di lavoro.

Nel 2011 le famiglie lombarde in affitto hanno speso 635 euro al mese per l'abitazione e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 29%. Le famiglie con mutuo hanno invece speso di più (915 euro), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura sostanzialmente identica (28%) avvicinandosi sostanzialmente alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico entro cui tali spese sono considerate sopportabili dalle famiglie.

Per altro, sempre prendendo come riferimento il 2011, considerando le famiglie in affitto, vengono raggiunti livelli estremamente elevati fra le famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), quelle a reddito basso (57%) e fra le monoparentali (48%). Anche rispetto ai mutui sono queste le tipologie che manifestano le situazioni più critiche: l'incidenza è del 72% fra le famiglie a basso reddito, del 60% fra quelle a bassa intensità lavorativa e del 44% fra le monoparentali; risulta elevato anche il valore per i pochissimi anziani soli con un mutuo da pagare (52%).

Queste incidenze descrivono inoltre la crescente difficoltà nel pagamento di canoni e rate si riflette sulle dinamiche degli sfratti che oggi vengono eseguiti principalmente per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze) per cause esogene come la perdita del lavoro. È nel comune di Milano che viene emesso il numero più elevato di sfratti, oltre 2.600, che, se sommati ai circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia, riguardano il 33% degli sfratti complessivi emessi in Lombardia nel 2012, un numero doppio rispetto a quello di Brescia e oltre 3 volte quello di Bergamo e Varese.

Questa situazione di crescente tensione abitativa è testimoniata inoltre dal significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali infatti per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica risultavano al 2012 circa 56mila domande (il 42% in provincia di Milano). Gran parte delle domande in graduatoria, il 96%, sono per canone sociale e solamente il 4% sono per canone moderato.

Questi dati spiegano gli scenari che vedono stimare una domanda potenziale di ERP pari a circa 400.000 alloggi in Regione entro il 2018, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

A fronte di questo elevato numero di domande e del fabbisogno stimato, la consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 160mila alloggi la maggior parte dei quali è situata in provincia di Milano. Si consideri l'elevato numero di abitazioni del patrimonio pubblico non assegnabili, e quindi vuote (circa 6.000), in quanto bisognose di opere urgenti di manutenzione.

Vi è quindi uno scarto tra la domanda stimata di alloggi pubblici e la relativa offerta, e questo dato risulta particolarmente significativo nella realtà metropolitana milanese a cui si aggiunge come elemento di criticità il dato di vetustà che coinvolge un grande numero di alloggi esistente, con i valori medi di anzianità del patrimonio più alti a livello regionale. Le modalità di accesso all'ERP, per graduatorie basate sulle difficoltà socio-economiche e sul disagio abitativo, in un contesto di offerta abitativa pubblica non sufficiente a coprire la domanda, hanno determinato una forte concentrazione di persone in disagio abitativo e difficoltà economiche in alcune aree urbane, i quartieri popolari,

che di fatto sono diventate vere e proprie “Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà”.

### **5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato**

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal tema dell'Inclusione Sociale, con il focus sulla dimensione dell'abitare sociale, ed in particolare del disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito nel presente POR FSE con le azioni che andranno ad integrarsi a quanto previsto dal POR FESR con l'Asse da esso dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile.

Data la situazione delineata nella Sezione 5.1 Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema “inclusione sociale e disagio abitativo nelle aree urbane” cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate tra fondi FSE e fondi FESR nell'ambito dei quali troveranno attuazione, tra le altre, azioni per la diffusione ed il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale soprattutto con la finalità di una inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, in particolare quelli collocati nell'ambito dei quartieri oggetto di intervento.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l'origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l'offerta di welfare.

L'inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell'intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbate la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FSE è stata inserita la dimensione abitativa con l'intenzione di sostenere azioni in risposta alla multidimensionalità del disagio abitativo, causa spesso di esclusione.

Tale strategia va ad intercettare gruppi di soggetti svantaggiati quali le famiglie in condizioni di grave disagio economico e sociale (gruppi ad alto rischio di esclusione sociale) e quindi a rischio di discriminazione o esclusione sociale.

Come detto il luogo di attuazione della strategia saranno uno o più quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP) a cui si accede attraverso graduatorie pubbliche costruite tramite criteri oggettivi (reddito, situazione familiare, disabilità, ecc.).

Alla luce di ciò, di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell'Asse II del presente POR FSE dove le azioni programmate sono dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all'esclusione abitativa.

Le possibilità di integrazione tra FESR ed FSE nello sviluppo urbano si estendono inoltre a tutti gli Assi del presente POR, in coerenza con la multidimensionalità dell'approccio di riqualificazione urbana, dove la dimensione fisica proposta del FESR è solo un tassello della strategia che viene rafforzata potenzialmente da azioni FSE sull'istruzione, il lavoro e la coesione sociale.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato a un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane, così come individuate secondo i criteri di selezione di cui al POR FESR, caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale, e all'interno del POR FSE, una serie di azioni che interessano in modo più generale chi abita nei contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizzandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

Si assume che agire contestualmente sulla dimensione fisica urbana (tramite il POR FESR) sia sulla dimensione dell'inclusione attiva e dell'inclusione abitativa (POR FSE) sia l'unica strada possibile per riqualificare aree urbane soggette a degrado fisico e sociale.

**Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora.	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti- target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica [ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza]	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

## **6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)**

Regione Lombardia ha aderito alla Strategia Nazionale Aree Interne elaborata per le aree più fragili del paese per la rivitalizzazione socio-economica di queste attraverso il potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, istruzione e mobilità) e una concomitante strategia locale di sviluppo. Regione Lombardia ha deciso di attivare una prima sperimentazione su un numero limitato di aree. Gli esiti del monitoraggio, anche intermedio, delle strategie avviate saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio anche al fine di una sua revisione ed eventuale estensione a più aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori oggetto di sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'AP, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati della mappatura nazionale (Diagnosi Aree di Progetto). A partire, da tale mappatura si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, in coerenza con l'AP che individua come prioritarie le zone periferiche ed ultraperiferiche e che considera una organizzazione in forma associata requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Ulteriore requisito esaminato è stato che le aree fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

Accanto a tali elementi, è stato poi valutato un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori tra cui: indice di salute idrogeologica, Scuole per 1000 abitanti, ecc), che ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01).

Vagliata la coerenza delle due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto, attraverso incontri sul territorio della delegazione tecnica di Stato e Regione con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante, così da poter acquisire ulteriori informazioni.

Ad esito di questo processo il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne afferma che *"Entrambe le aree risultano candidabili ad essere inserite come aree prioritarie per l'intervento nell'ambito della Strategia Aree Interne per il periodo di programmazione 2014-2020."* Tale considerazione è espressa sulle evidenze dei dati raccolti attraverso l'analisi desk e grazie alle rilevanze emerse con le visite in loco.

I territori individuati sono composti dai seguenti Comuni:

- Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva;
- Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna.

La strategia di sviluppo, in elaborazione per le singole aree, sarà sostenuta da:

- POR FESR che punterà alla promozione della competitività del territorio ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree, alla tutela dei beni culturali materiali ed immateriali e all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico (con una dotazione di 38 milioni di Euro prevista per quattro aree di cui 19 a valere sull'Asse VI – Strategia turistica delle Aree Interne);
- POR FSE che sosterrà, anche tramite riserve specifiche per interventi a regia o all'interno di bandi, la formazione e azioni di Capacity Building per la PA (con una dotazione finanziaria complessiva (Sostegno dell'Unione e contropartita nazionale) di 15 milioni di euro prevista per quattro aree);
- PSR: sosterrà azioni di propria competenza (es: filiera bosco legno, ecc.) definendo riserve *ad hoc*.

A questi strumenti di programmazione saranno affiancate risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), nonché si potranno trovare sinergie con la Programmazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e/o con i futuri fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Il coordinamento delle programmazioni, nel quadro strategico concordato tra i territori, l'amministrazione regionale e quella centrale dello Stato, sarà garantito dalla stipula di Accordi di Programma Quadro che definiranno i reciproci impegni tra le parti. La selezione dei beneficiari nell'ambito delle Aree interne individuate avverrà secondo processi di selezione trasparenti in osservanza del principio di equo accesso ai finanziamenti per tutti i possibili beneficiari.

## 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

### 7.1 Autorità e organismi pertinenti

**Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti**

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direzione Generale Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Direttore di funzione specialistica della Unità Organizzativa (DFS) “ADG FSE e FESR 2014-2020, Programmazione Europea e Politiche di Coesione”
Autorità di certificazione	Direzione Generale Presidenza – Unità Organizzativa Programmazione e gestione finanziaria (DFS) – Struttura Autorità di Certificazione fondi Comunitari	Dirigente della Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari
Autorità di audit	Direzione Centrale Legale, Controlli, Istituzionale, Prevenzione e Corruzione, Unità Organizzativa "Sistema dei controlli, prevenzione della corruzione e trasparenza" (DFS) - Struttura Autorità di Audit Fondi Comunitari	Dirigente della Struttura Autorità di Audit Fondi Comunitari
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Dirigente pro-tempore

### 7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

#### *7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma*

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.



Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico "*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*" (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato il 9 dicembre 2013 un evento con le 12 STER, a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione. (Allegato 2)

In contemporanea si è tenuta una Tavola rotonda con le Parti sociali e operatori del settore sul tema "Il lavoro per i giovani in Lombardia".

Un ulteriore momento di confronto è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) rivolto alle strutture territoriali (Camere del lavoro) e ai rappresentati delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla

relazione tra il POR e i PO nazionali. Duplice la finalità del seminario: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, di valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate al meglio e di condividerne gli obiettivi, facendo le necessarie scelte attraverso un confronto aperto.

Nella seduta del Tavolo del Terzo Settore (20 febbraio 2014) è stata presentata la nuova Programmazione Comunitaria in modo da condividerne la strategia e stimolare contributi dal Tavolo per la definizione del POR FSE.

A seguito delle deliberazioni di Giunta regionale n. 1916 del 30 maggio 2014 e n. 1940 del 6 giugno 2014 relative rispettivamente alle proposte parziali dei POR FESR e FSE, sono state convocate due sedute della Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo (18 e 23 giugno 2014) in cui sono state discusse le proposte dei singoli Programmi e raccolte le osservazioni delle parti economiche e sociali.

E' stato illustrato il contenuto del Programma anche nel Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 (16 giugno 2014), analogamente a quanto avvenuto nell'ambito del Tavolo Terzo Settore (19 giugno 2014) che ha visto una rilevante ed attiva adesione delle componenti del tavolo (Allegato 3).

Successivamente sono stati convocati incontri bilaterali con le rappresentanze delle parti economiche, sindacali e istituzionali per discutere le osservazioni presentate.

Agli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo (2 luglio 2014), alla presenza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, dei Presidenti delle Commissioni Consiglieri e dei Capi Gruppi Consiglieri, illustrando le linee generali della nuova programmazione sono stati condivisi i POR FSE e FESR 2014-2020.

In fase attuativa, ove opportuno e coerente, potranno essere coinvolti partner rilevanti per il cambiamento climatico e le autorità responsabili della protezione civile nel caso di attività nel campo della gestione dei rischi.

### **Consultazioni pubbliche**

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica** per identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impresa;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;

- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
- Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
- Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
- Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **"stato di salute" del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

#### **Sintesi confronto partenariale:**

- 21.01.2013 Patto per lo Sviluppo - Documento Strategico Unitario
- 25.07.2013 - 20.09.2013 Consultazione pubblica - Strategia regionale di Specializzazione Intelligente
- 17.09.2013 Patto per lo Sviluppo Area Ricerca, innovazione e competitività - Individuazione priorità programmazione 2014-2020
- 18.09.2013 - 03.10.2013 Consultazione pubblica Individuazione priorità programmazione 2014-2020
- 19.09.2013 Patto per lo Sviluppo - Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione - Individuazione priorità programmazione 2014-2020
- 19.09.2013 Patto per lo sviluppo - Area Ambiente e Mobilità sostenibile - Individuazione priorità programmazione 2014-2020
- 23.09.2013 - 31.10.2013 Consultazione pubblica - Stato di salute del sistema delle imprese lombarde
- 09.12.2013 STER - Individuazione priorità e azioni per la programmazione 2014-2020
- 09.12.2013 Parti Sociali e operatori del settore - Tavola Rotonda "Il lavoro per i giovani in Lombardia"

- 27.01.2014 Seminario CGIL - Presentazione contenuti del POR
- 20.02.2014 Tavolo Terzo Settore - Presentazione Nuova Programmazione Comunitaria
- 14.03.2014 Convegno Fondazione Cariplo - Horizon 2020 e altri fondi europei per il no profit e le imprese sociali
- 16.06.2014 Comitato di Sorveglianza POR FSE 2007-2013 - Informativa sulla proposta parziale del POR FSE 2014-2020
- 19.06.2014 Tavolo Terzo Settore - Informativa sulla bozza parziale del POR FSE 2014-2020
- 23.06.2014 Patto per lo Sviluppo (Seduta tecnica) - Proposta parziale del POR FSE
- 26.06.2014 Rappresentanti ANCI - Discussione proposta parziale del POR FSE
- 27.06.2014 Rappresentati dei Sindacati - Discussione proposta parziale del POR FSE
- 01.07.2014 Rappresentanti Parti Economiche (Confindustria Lombardia e Rete Imprese Lombardia) - Discussione proposta parziale del POR FSE
- 02.07.2014 Stati Generali del Patto per lo Sviluppo - Condivisione proposta del POR FSE 2014-2020
- 14.11.2014 Patto per lo Sviluppo - Informativa aggiornamento POR FSE 2014-2020 a seguito delle osservazioni della Commissione Europea

#### **7.2.2 Sovvenzioni globali** (per il FSE, se del caso)

In corso di attuazione si valuterà se ricorrere all'utilizzo di sovvenzioni globali.

#### **7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità** (per il FSE, se del caso)

Si rimanda a quanto previsto nell'Asse IV "Capacità Istituzionale e amministrativa".

## **8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI**

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarità, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo**.

Un **primo livello di governance** amministrativa è esito della creazione di una specifica Unità Organizzativa con funzione speciale per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIeF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO di Cooperazione Italia-Svizzera e del programma del Fondo Sviluppo e Coesione. L'aver scelto di collocare le Autorità di Gestione in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi in modo integrato garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione. Un **secondo livello di governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

Esiste, infine, un **terzo livello di governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

In tale ambito verranno previsti strumenti di governance che garantiranno il coordinamento, nel contesto definito dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), tra le politiche relative ai fondi strutturali (POR FSE e POR FESR) e le politiche del Programma di Sviluppo Rurale (PSR FEASR). Ciò avverrà in continuità con l'esperienza 2007-2013 che ha visto l'istituzione in Regione Lombardia dell'Autorità Centrale di Coordinamento per la Programmazione responsabile del coordinamento delle politiche di sviluppo regionale e dell'integrazione tra i Programmi a livello di indirizzo, controllo, comunicazione e informazione, al fine di assicurare l'utilizzo coordinato, coerente, complementare e sinergico delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

La programmazione strategica e l'integrazione tra POR FESR e FSE

Le principali politiche con coordinamento dei Fondi sono identificabili nelle **politiche di sviluppo territoriale**: la strategia Aree Interne e le Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia Aree Interne, si prevede il coordinamento, per ciascuna Area individuata, in una unica strategia di sviluppo che individuerà obiettivi da conseguire tramite azioni finanziate da risorse ordinarie regionali e nazionali, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), ed azioni per lo sviluppo locale finanziate a valere su risorse FESR, FSE e FEASR, assicurando così il raccordo con il Programma di Sviluppo Rurale Regionale. In ugual modo la strategia per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali nell'ambito di una unica strategia identificata e declinata attraverso tavoli di confronto e modalità di coprogettazione con tutti i soggetti direttamente coinvolti (Regione Lombardia, Autorità Urbana, ALER). Le modalità di governance, e gli strumenti attuativi utilizzati (strumenti di programmazione negoziata) consentiranno di garantire la coerenza e la complementarietà tra il POR FESR ed FSE nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione nell'ambito della strategia regionale di Smart Specialisation.**

Tra gli strumenti attuativi attraverso cui Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti vi è la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano rafforzando la collaborazione tra istruzione, formazione, università e mondo delle imprese, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico, ...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

L'obiettivo dell'accrescimento della **competitività delle piccole e medie imprese** sarà rafforzato e potenziato dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano.

Va riconosciuta infatti la capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo (alternanza, apprendistato e lavoro stagionale); sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali, del commercio e del turismo; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo. Si tratta di rafforzare le competenze dei lavoratori autonomi, potenziali imprenditori, neo imprenditori e titolari di imprese, con

particolare attenzione alle micro e piccole imprese al fine di stimolare una crescita culturale del “fare impresa”, quale fonte di crescita e progresso, favorendo lo sviluppo di competenze manageriali necessarie per operare in un nuovo contesto caratterizzato da elementi di difficoltà quali il credit crunch e da nuove sfide tecnologiche e nuovi mercati.

Altro tema trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile. E' fondamentale sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo generale rappresentato dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio debba essere visto in modo integrato con le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività nelle aree di specializzazione individuate nella strategia regionale di Smart Specialisation e con la messa in campo di strumenti in grado di individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e di supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori dell'industria sostenibile.

#### L'integrazione del POR FSE con i PON

##### **PON “PER LA SCUOLA”**

La strategia del POR concentra le risorse su azioni finalizzate alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale ed alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa con particolare riferimento ai percorsi IeFP. IL PON concentrerà le risorse su azioni finalizzate a migliorare le competenze chiave degli allievi, ed alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa, con particolare riferimento ad interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi e stage, laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro.

L'intervento del PON sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblico, mentre il POR agirà prioritariamente sul sistema della formazione professionale. In tale contesto le azioni POR e PON risulteranno complementari e sinergiche. La complementarietà sarà inoltre garantita attraverso interventi nazionali mirati e selettivi diretti a contesti specifici, in raccordo con l'azione regionale.

##### **PON “SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE E PER L'OCCUPAZIONE “ (SPAO)**

La strategia del POR è finalizzata ad aumentare l'occupazione dei giovani, a favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata, a favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Il PON svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori, che verranno poi realizzati attraverso i POR. In condivisione con i territori, il PON potrà altresì sviluppare azioni di carattere sperimentale, nonché azioni destinate agli individui.

##### **PON GOVERNANCE**

La strategia del POR è finalizzata a sviluppare interventi per innovare il sistema giudiziario a livello regionale in continuità con il Progetto “Innova-Giustizia”, sviluppare la capacità diagnostica e programmatica dell’amministrazione regionale in ambito formativo e dei servizi al lavoro, ad attuare interventi ed azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders ivi compreso il personale degli enti locali delle forze di polizia.

Nell’ambito del PON verranno attivati interventi che ricadono in parte in azioni diverse da quelle attivate nel POR (es: interventi per la razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche; interventi di accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali) ed in parte in azioni uguali che troveranno però una attuazione diversa.

Pertanto con gli interventi del PON verranno attivate azioni complementari a quelle del POR senza ambiti di sovrapposizione.

### **PON INCLUSIONE SOCIALE**

La strategia del POR nell’ambito dell’inclusione sociale è finalizzata a: promuovere l’inclusione attiva, promuovere l’accesso a servizi sostenibili e di qualità in ambito sociale e sociosanitario, ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità in condizioni di disagio e ridurre la marginalità estrema. Il PON finanzia prioritariamente la Sperimentazione del Sostegno per l’inclusione attiva, sulla base di indirizzi nazionali definiti in collaborazione con le Amministrazioni regionali. Il PON inoltre dedicherà una parte di risorse a progetti di innovazione sociale, progetti pilota e azioni di sistema. Il PON, inoltre, attiverà azioni finalizzate al rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo nell’ambito delle quali troveranno collocazioni azioni sul territorio lombardo.

Per le tipologie di intervento sopra descritte non vi è rischio di sovrapposizione, con il POR che finanzia principalmente interventi che rispondano direttamente alle esigenze della persona.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell’ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell’attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

### L’integrazione dei Fondi Strutturali con altri Fondi

Allo stesso modo sarà favorita l’adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e i Programmi europei a gestione diretta, sia in termini di coerenza e complementarità delle iniziative progettuali sia in termini di possibile definizione di progetti multifondo.

Si valuterà, inoltre la possibilità di attivare azioni a valere su più fonti finanziarie (FESR, FSE e altra fonte), in continuità con l’esperienza della programmazione 2007-2013 relativa all’“Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la sperimentazione di iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca con ricaduta diretta sul territorio lombardo”. Per quanto concerne la formazione continua si intendono massimizzare gli effetti e i risultati nell’utilizzo delle risorse FSE, per iniziative innovative, in un’ottica integrata e complementare alle altre



filieri che se ne occupano sul territorio regionale (i fondi interprofessionali - legge 388/2000, legge 236/93; legge 53/00 e i fondi per la formazione dei lavoratori interinali), inserendosi in un contesto di cui il riassetto del sistema della formazione è un obiettivo prioritario. A tal riguardo, le risorse FSE destinate alla formazione continua rispondono all'esigenza di complementarità rispetto ai su citati tradizionali canali di finanziamento nazionale, anche con l'obiettivo di raggiungere nuovi target.

Inoltre verranno valorizzate le sinergie, per aumentare la massa critica delle risorse disponibili sul territorio, con altri Programmi e strumenti di iniziativa diretta della Commissione europea quali ad esempio il Programma LIFE 2014-2020 nell'ambito del quale sarà possibile attivare partenariati strategici per lo sviluppo di progetti sia tradizionali che integrati.

## 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

### 9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

In merito alle **condizionalità ex-ante tematiche** applicabili agli obiettivi specifici perseguiti nell'ambito delle priorità del presente POR FSE 2014-2020, oltre a quanto indicato nell'ambito della tabella 24, si evidenzia che:

- La condizionalità ex-ante **8.6** *“Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani”* è applicabile solamente all'attuazione dell'IQG. In Italia le Iniziative per l'Occupazione dei Giovani sono adottate con un Programma nazionale, per cui relativamente alla selezione della priorità di investimento 8ii) nella programmazione operativa regionale la condizionalità **non è applicabile**.
- In merito all'adempimento della condizionalità **9.1** *“Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione”*, prendendo atto di quanto dichiarato nell'Accordo di Partenariato circa il parziale soddisfacimento di tale condizionalità a livello nazionale si riporta di seguito il quadro di soddisfacimento a livello regionale, a completamento di quanto indicato nella tabella 24:
- L.R. 3/08 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario” che ha definito finalità, principi e obiettivi per favorire le condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità. In particolare la norma identifica le diverse modalità di intervento che garantiscano la prevenzione o la riduzione di situazione di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali.
- L.R. n. 25/06 “Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale” e i successivi atti attuativi, promuovono l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli enti non profit, mediante piani di intervento finalizzati a ridurre i rischi di emarginazione ed esclusione sociale grazie alla distribuzione delle eccedenze alimentari quale sostegno anche alle nuove povertà.
- L.R. n. 8/05 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia” e successivi atti attuativi intervenuti significativamente nello sviluppo di percorsi di reinserimento sociale e di mantenimento dei legami con la famiglia e la comunità esterna da parte delle persone adulte e minori ospiti degli Istituti penitenziari, mediante anche significativi interventi di inclusione attiva.
- PRS della X legislatura (DCR 78 del 9.7.13) che fa sintesi di queste insieme di azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia, in termini innovativi e di sistema, l'attività governata a livello locale mediante le reti territoriali.

- Tra le ulteriori disposizioni vigenti in RL, si possono citare le seguenti: DGR 2505/11 “Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014”; DGR 116/13 “Determinazioni in ordine all’istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo”; DGR 856/13 “Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/13: primo provvedimento attuativo”; DGR 1004/13 “Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria - biennio 2014-2015 “; DGR 1992/14 “Determinazioni in ordine alla promozione dell’attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale: approvazione piano regionale di intervento e schema tipo di convenzione”.
- Ulteriore documentazione a riguardo: Report “L’esclusione Sociale in Lombardia – V° Rapporto 2012 – ORES”; Rapporto 2012/2013 di RL “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68/99 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.
- La condizionalità **9.2 “Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l’inclusione dei Rom”** è soddisfatta a livello nazionale attraverso la definizione della “Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti” □ attuazione comunicazione CE n.173/11, approvata dal Consiglio dei Ministri il 2.2.12. La Strategia è pubblicata sul sito dell’Unar all’indirizzo: <http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/Strategia-Rom-e-Sinti.pdf>.
- La soddisfazione della Condizionalità ex-ante relativamente all’**OT 11 “Capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l’efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell’amministrazione pubblica”** è **ottemperata a livello nazionale**, Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014.

In merito alle **condizionalità ex-ante generali** applicabili trasversalmente agli obiettivi specifici perseguiti nell’ambito delle priorità del presente POR FSE 2014-2020, si evidenzia che:

- La condizionalità generale **G.6 Normativa ambientale** (*Esistenza di dispositivi che garantiscano l’applicazione efficace della normativa dell’Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS*), **risulta non pertinente** e non applicabile a questo Programma Operativo Regionale che prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.
- Con riferimento alla condizionalità ex-ante **G.4 “Appalti Pubblici”** a completamento di quanto indicato nella tabella 24, riportata di seguito specificatamente dedicata al tema che riporta in sintesi il quadro di soddisfacimento a livello regionale, si esplicita quanto segue:

2^ Criterio: “Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti”;

- In Regione Lombardia è attivo un percorso di incentivazione per l'utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull'aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (gestite dalla Centrale acquisti regionale "Agenzia regionale Centrale Acquisti – ARCA". **L'Azienda Regionale Centrale Acquisti** rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti gli Enti del Sistema Regionale Allargato ed Enti Locali, per l'ottimizzazione della spesa pubblica. L'Azienda, ai sensi della LR 33/07 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l'e-procurement denominata **Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel)** per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura altresì lo sviluppo, promuovendone l'utilizzo.

Con DGR 1486/14 sono assegnate ad ARCA le seguenti funzioni:

- svolgimento delle attività di Centrale di Committenza a favore di RL, degli Enti del Sistema, degli EL e delle altre PA aventi sedi nel territorio regionale,
- svolgimento di funzione di Stazione Unica Appaltante,
- aggiudicazione di appalti di beni e servizi e aggiudicazione di contratti relativi a servizi di ricerca e sviluppo, concessioni di servizi,
- gestione e sviluppo della piattaforma regionale per l'e-procurement e dell'elenco fornitori telematico regionale.
- La normativa regionale (L.R. 33/07) specifica inoltre che gli affidamenti sottosoglia (ivi inclusi gli affidamenti diretti) devono essere svolti tramite piattaforma elettronica regionale (Sintel).
- Con DGR 2534/11 è stato istituito l'**Elenco Fornitori Telematico della Giunta regionale della Lombardia**, con il quale è stata data maggiore attuazione ai principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, non discriminazione e concorrenza tra gli operatori economici in un settore come quello degli affidamenti di importo alla soglia comunitaria (per tipologie di beni e servizi e importi preventivamente individuati dalla stazione appaltante), dove la normativa comunitaria e nazionale ammettono deroghe al principio dell'evidenza pubblica per ragioni di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, oltre ad aver dettato nuove disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi "in economia".
- Inoltre in attuazione della LR 9/11, è stata prevista con DGR n. 2494/11 la costituzione del **Comitato Regionale per la Trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri**, che ha il compito di vigilare sulla trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri, in particolare monitorare la trasparenza ed il rispetto della normativa vigente in materia di contratti di lavori, servizi e forniture e degli investimenti pubblici.

Con **DGR n. 1229/14**, tra le attività assegnate al *Comitato Regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri* è stato previsto anche

l'esame della attività contrattuale dell'ARCA rispetto al suo funzionamento e all'utilizzo da parte degli enti del Sistema Regionale.

- **Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014 -2016 (P.T.P.C.)** di Regione Lombardia, adottato con DGR n. 1290/14, è finalizzato a individuare e attuare efficaci strategie a sostegno della lotta all'illegalità all'interno dell'Amministrazione regionale. Il Piano – di natura programmatica - definisce le misure per il contrasto di comportamenti illeciti o di eventuali forme di abuso nell'esercizio della funzione amministrativa, in particolare attraverso la garanzia della trasparenza, intesa come strumento per promuovere l'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Le aree a rischio oggetto di analisi nell'ambito del P.T.P.C. si riferiscono a: 1) Acquisizione e progressione del personale; 2) Appalti; 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari senza effetto economico diretto e immediato e con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari.

**3^ Criterio:** *“Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;”*

- Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di essenzialità, coinvolgimento e condivisione preventiva, all'interno dell'Organizzazione, delle azioni da mettere in campo per rafforzare la cultura e la “prassi” dell'integrità, sulla base di un percorso impostato secondo una logica “a sistema” di integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione, il Piano della Comunicazione, il Piano della Performance e la Relazione del Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti tutti connotati da una valenza programmatica.
- Tra le Iniziative formative espletate si evidenzia una capillare iniziativa di formazione diffusiva a tutto il personale della Giunta, aperta anche ai dipendenti del SIREG, nella quale è stata presentata la normativa anticorruzione e sono stati analizzati i principali impatti sull'organizzazione regionale e sull'attività amministrativa. Tra le iniziative formative più recenti si ricordano: 1) Focus tematici di approfondimento: le procedure di aggiudicazione di appalti pubblici e di concessioni; 2) Focus tematici di approfondimento: cause di esclusione della gara d'appalto - recente casistica giurisprudenziale; 3) L'esecuzione del contratto nel codice degli appalti; 4) Appalti dei servizi e rendicontazione nei programmi e progetti comunitari, diretto a funzionari e dirigenti coinvolti e interessati alle tematiche comunitarie; 5) Corsi di aggiornamento per Codice Appalti (dlgs 163/06) diretto ai Direttori dei consorzi di bonifica; 6) Centrale Acquisti, SINTEL, Albo fornitori, Codice Appalti - aggiornamento finalizzato all'ambito abitativo; 7) Normativa in materia di appalti di beni e servizi con riferimento agli interventi infrastrutturali; 8) Strumenti giuridici e finanziari innovativi per il finanziamento di progetti regionali - crowdsourcing, crowdfunding, living lab, project financing, appalti pubblici di innovazione, ricorso a capitale privato e altre forme di partenariato pubblico-privato; 9) Seminario tematico “Legge anticorruzione (l. 190/12): analisi dei principali

impatti sull'attività regionale"; 10) Normative appalti pubblici: il controllo dei progetti finanziati da fondi comunitari.

- Tra le principali linee formative per l'anno 2014 sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione, quali es. Appalti, Autorizzazioni, concessioni, Tempi di conclusione del procedimento, iniziative quali: Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori"; Codice degli Appalti "La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni"; "L'affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, alla luce della normativa sulla legalità e integrità".

**4<sup>^</sup> Criterio:** *“Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.”*

In aggiunta a quanto esplicitato relativamente al primo criterio si evidenzia che:

- A livello regionale è stata istituita l'ARCA con LR 12 del 16 luglio 2012 e trasformata in SPA con LR. 31 luglio 2013 n. 5 (art. 6, comma 12), inoltre con DGR n. 1486 del 13 marzo 2014 è stato nominato il CDA della Società.
- Con DGR n. 1098/13, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura “GESTIONE ACQUISTI” con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con Arca; 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e Arca; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- A livello interno regionale è garantita anche una consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.

**Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse**

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Si/No/In parte)
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	I - OCCUPAZIONE	Si
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la	I - OCCUPAZIONE	Si

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Si/No/In parte)
dimensione di genere.		
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	I - OCCUPAZIONE	Si
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	In parte
T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	Si
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Si
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Si
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	Si
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	Si

<b>Condizionalità ex-ante</b>	<b>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</b>	<b>Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)</b>
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	In parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	In parte
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	I - OCCUPAZIONE II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA V - ASSISTENZA TECNICA	In parte



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	<p>LR 22/06 - LR 7/12 - LR13/03 - LR 21/13 (<a href="http://normelombardia.co nsiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.co nsiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a>)</p> <p>DGR 1500/14 (Criteri generali per il sostegno ai contratti e agli accordi di solidarietà)</p> <p>Piano di azione regionale 2011/2015 (PAR) (<a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=bf1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=bf1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960</a>)</p> <p>Dote Unica Lavoro (DUL) (<a href="http://www.lavoro.regione.lombardia.it">http://www.lavoro.regione.lombardia.it</a>)</p> <p>DGR 825/13 (Indirizzi in materia di tirocini)</p>	<p>La LR 22/06 garantisce libertà di scelta mediante un sistema di servizi costituito da operatori pubblici e privati accreditati, mediante la realizzazione di interventi per garantire la presenza attiva di lavoratori nel mercato del lavoro.</p> <p>La LR 13/03 promuove l'accesso al lavoro delle persone disabili nel rispetto delle scelte dei destinatari, con il coinvolgimento delle associazioni e cooperative sociali, famiglie, parti sociali, istituzioni, comprese quelle del sistema educativo e formativo.</p> <p>Il PAR è finalizzato anche al sostegno dei soggetti svantaggiati, all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso modalità personalizzate, con accompagnamento specifico per le persone immigrate.</p> <p>Il sistema DUL è orientato a realizzare interventi mirati al risultato occupazionale tramite un pacchetto di servizi personalizzati, nonché l'efficienza della rete degli accreditati sul territorio, tenendo conto delle esigenze lavorative diversificate delle</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				persone lungo tutto l'arco della vita attiva.
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e del lavoro disabili <a href="http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213438729466&amp;p=1213438729466&amp;pagename=RGNWwrapper">http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213438729466&amp;p=1213438729466&amp;pagename=RGNWwrapper</a>  Borsa Lavoro Lombardia <a href="http://www.borsalavorolombardia.net/bl/home.do">http://www.borsalavorolombardia.net/bl/home.do</a>  Rete regionale EURES  Vacancies - offerte di lavoro dai Centri per l'Impiego <a href="http://www.provincia.milano.it/sintesi/banchedati/Offerte_di_lavoro_dai_Centri_per_l'impiego_.html">http://www.provincia.milano.it/sintesi/banchedati/Offerte_di_lavoro_dai_Centri_per_l'impiego_.html</a>  COB - Comunicazioni	L'Osservatorio del mercato del lavoro opera attraverso la raccolta, analisi dei dati statistici e amministrativi, e analisi dell'andamento del mercato del lavoro. L'Osservatorio sulle persone con disabilità valuta gli interventi per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone svantaggiate.  La Borsa del Lavoro Lombardia è lo strumento per i cittadini, datori di lavoro e operatori pubblici e privati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Offre servizi per inserire curricula, pubblicare offerte di lavoro, facilitare il matching.  L'Eures garantisce servizi di informazione e attività di recruiting. A livello regionale è istituita la figura del "Line manager" con compiti di coordinamento del servizio EURES sul territorio.  Il Sistema Integrato dei servizi per l'impiego permette l'accesso integrato alle informazioni e ai servizi inerenti al mercato del lavoro. La Provincia di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Obbligatorie	Milano, in accordo con la Regione Lombardia, coordina la gestione del Sistema.
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	<p><b>Rete dei soggetti pubblici e privati che operano nelle politiche attive e nella formazione di RL</b>  <a href="http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&amp;childpagename=DG_IFL%2FDetail&amp;cid=1213287445669&amp;packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213282194507&amp;pagename=DG_IFLWrapper">           (http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&amp;childpagename=DG_IFL%2FDetail&amp;cid=1213287445669&amp;packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213282194507&amp;pagename=DG_IFLWrapper)         </a></p> <p>Regione e Province, sulla base di uno schema comune di atto negoziale, operano insieme in una logica di corresponsabilità e integrazione delle risorse economiche.</p>	La Rete dei servizi per il lavoro, costituita da operatori pubblici e privati accreditati o autorizzati concorre alla attuazione delle politiche regionali del lavoro finalizzate alla informazione e all'orientamento dei lavoratori, a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la prevenzione della disoccupazione di lunga durata, lo sviluppo e la tutela delle pari opportunità, la promozione di misure personalizzate a favore dei lavoratori con particolare riferimento ai lavoratori svantaggiati, la mobilità dei lavoratori e il monitoraggio dei flussi del mercato del lavoro.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.</p>	<p>1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>Sì</p>	<p>LR 22/06 - LR 7/12 - LR13/03 - LR 21/13  <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a></p> <p>DGR 1500/14 (Criteri generali per il sostegno ai contratti e agli accordi di solidarietà)</p> <p>Piano di azione regionale 2011/2015 (PAR)  <a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=bf1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=bf1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960</a></p> <p>Dote Unica Lavoro (DUL)  <a href="http://www.lavoro.regione.lombardia.it">http://www.lavoro.regione.lombardia.it</a></p> <p>DGR 825/13 (Indirizzi in materia di tirocini)</p>	<p>La LR 22/06 garantisce libertà di scelta mediante un sistema di servizi costituito da operatori pubblici e privati accreditati, mediante la realizzazione di interventi per garantire la presenza attiva di lavoratori nel mercato del lavoro.</p> <p>La LR 13/03 promuove l'accesso al lavoro delle persone disabili nel rispetto delle scelte dei destinatari, con il coinvolgimento delle associazioni e cooperative sociali, famiglie, parti sociali, istituzioni, comprese quelle del sistema educativo e formativo.</p> <p>Il PAR è finalizzato anche al sostegno dei soggetti svantaggiati, all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso modalità personalizzate, con accompagnamento specifico per le persone immigrate.</p> <p>Il sistema DUL è orientato a realizzare interventi mirati al risultato occupazionale tramite un pacchetto di servizi personalizzati, nonché l'efficienza della rete degli accreditati</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sul territorio, tenendo conto delle esigenze lavorative diversificate delle persone lungo tutto l'arco della vita attiva
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	<p>Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e del lavoro disabili  <a href="http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213438729466&amp;p=1213438729466&amp;pagename=RGNWrapper">http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213438729466&amp;p=1213438729466&amp;pagename=RGNWrapper</a>)</p> <p>Borsa Lavoro Lombardia  <a href="http://www.borsalavorolombardia.net/bll/home.do">http://www.borsalavorolombardia.net/bll/home.do</a>)</p> <p>Rete regionale EURES</p> <p>Vacancies - offerte di lavoro dai Centri per l'Impiego  <a href="http://www.provincia.milano.it/sintesi/banchedati/Offerte_di_lavoro_dai_Centri_per_l'impiego_.html">http://www.provincia.milano.it/sintesi/banchedati/Offerte_di_lavoro_dai_Centri_per_l'impiego_.html</a>)</p> <p>COB - Comunicazioni</p>	<p>L'Osservatorio del mercato del lavoro opera attraverso la raccolta, analisi dei dati statistici e amministrativi, e analisi dell'andamento del mercato del lavoro. L'Osservatorio sulle persone con disabilità valuta gli interventi per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone svantaggiate.</p> <p>La Borsa del Lavoro Lombardia è lo strumento per i cittadini, datori di lavoro e operatori pubblici e privati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Offre servizi per inserire curricula, pubblicare offerte di lavoro, facilitare il matching.</p> <p>L'Eures garantisce servizi di informazione e attività di recruiting. A livello regionale è istituita la figura del "Line manager" con compiti di coordinamento del servizio EURES sul territorio.</p> <p>Il Sistema Integrato dei servizi per l'impiego permette l'accesso integrato alle informazioni e ai servizi inerenti al</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Obbligatorie	mercato del lavoro. La Provincia di Milano, in accordo con la Regione Lombardia, coordina la gestione del Sistema.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	Rete dei soggetti pubblici e privati che operano nelle politiche attive e nella formazione di RL  <a href="http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&amp;childpagename=DG_IFL%2FDetail&amp;cid=1213287445669&amp;packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213282194507&amp;pagename=DG_IFLWrapper">                         (http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&amp;childpagename=DG_IFL%2FDetail&amp;cid=1213287445669&amp;packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213282194507&amp;pagename=DG_IFLWrapper)                     </a>  Inoltre Regione e Province, sulla base di uno schema comune di atto negoziale, operano insieme in una logica di corresponsabilità e integrazione delle risorse economiche.	La Rete dei servizi per il lavoro, costituita da operatori pubblici e privati accreditati o autorizzati concorre alla attuazione delle politiche regionali del lavoro finalizzate alla informazione e all'orientamento dei lavoratori, a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la prevenzione della disoccupazione di lunga durata, lo sviluppo e la tutela delle pari opportunità, la promozione di misure personalizzate a favore dei lavoratori con particolare riferimento ai lavoratori svantaggiati, la mobilità dei lavoratori e il monitoraggio dei flussi del mercato del lavoro.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.</p>	<p>1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;</p>	<p>Sì</p>	<p>LR 22/06 (<a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a>)</p> <p>Accordo di Programma per la Competitività (Regione e Camere di Commercio)</p> <p>Accordo Quadro per gli Ammortizzatori sociali in deroga con le Parti Sociali, il Ministero del Lavoro</p> <p>DGR 1797/11 “Determinazioni in ordine alla realizzazione di un modello di intervento a rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà (R.A.I.D.)” (<a href="http://www.raid.regione.lombardia.it/">http://www.raid.regione.lombardia.it/</a>)</p>	<p>Nell'ambito della LR 22/06 sono previste azioni per fronteggiare situazioni di crisi occupazionale, mediante la realizzazione di un modello d'intervento a rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà.</p> <p>L'Accordo Quadro per gli Ammortizzatori sociali prevede il ricorso agli ammortizzatori in deroga e politiche attive del lavoro volte a riqualificare i lavoratori a rischio occupazionale e/o a favorirne il reimpiego in nuovi posti di lavoro qualificati.</p> <p>La rete di affiancamento alle imprese in difficoltà si occupa di salvaguardare l'occupazione e favorire la riconversione industriale; è un servizio gratuito offerto da RL alle imprese in crisi temporanea e reversibile, finalizzato ad aiutarle nelle attività di definizione e sviluppo di un piano di rilancio, anche attraverso l'uso degli strumenti normativi previsti dalla disciplina fallimentare. Il piano è la condizione indispensabile per affrontare con efficacia una crisi aziendale e per consentire a RAID di supportare l'impresa.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.</p>	<p>2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.</p>	<p>Sì</p>	<p>Accordo sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni del 12/2/09</p> <p>Intesa Stato Regioni 2011-2012 del 20/4/2011 (per le politiche passive sono stabilite modalità di finanziamento a sostegno del reddito degli ammortizzatori in deroga)</p> <p>Accordi fra Ministero del Lavoro e Regione Lombardia del 16/4/09 - 27/7/09 - 27/10/10 - 7/4/11 e 20/6/12</p> <p>LR 21/13 "Misure a favore dei contratti e degli accordi sindacali di solidarietà"</p> <p>DGR 1500/14 "Criteri generali per il sostegno ai contratti e accordi di solidarietà"</p>	<p>L'Accordo riguarda gli interventi di sostegno al reddito, nel quale il sistema degli ammortizzatori in deroga costituisce uno sforzo congiunto tra Stato e Regioni collegato alla situazione economica.</p> <p>Tra le iniziative attivate in RL:</p> <p>Dote Ricollocazione: per lavoratori colpiti dalla crisi e in difficoltà occupazionale attraverso servizi finalizzati al reinserimento nel mercato del lavoro o alla riqualificazione professionale</p> <p>Bando Azioni di reimpiego in partenariato: per supportare la costruzione di partenariati di accompagnamento alla ricollocazione</p> <p>Dote Impresa Formazione Imprenditore: per rafforzare le competenze manageriali dei piccoli imprenditori, al fine di potenziare l'adattabilità e l'operatività delle piccole imprese</p> <p>Interventi di formazione, finalizzati a sostenere l'adattabilità dei lavoratori in vista della manifestazione Expo 2015</p> <p>Dote Unica Lavoro: servizi personalizzati di accompagnamento al</p>



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				lavoro sulla base di profilazione coerente con il bisogno della persona.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	<p>L.r. 3/2008</p> <p>L.r. n. 25/2006</p> <p>L.r. n. 8/2005</p> <p><a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a></p> <p>PRS X Legislatura (DCR 78/2013)</p> <p><a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&amp;groupId=38960">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&amp;groupId=38960</a></p> <p>Rapporto 2012/2013 “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999”</p>	<p>La Regione ha definito finalità, principi ed obiettivi per favorire le condizioni di benessere ed inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità attraverso l’approvazione della LR 3/08. La stessa legge identifica le diverse modalità di intervento che garantiscano la prevenzione o la riduzione di situazione di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali.</p> <p>Il PRS 2013/2018 fa sintesi delle azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia, in termini innovativi e di sistema, l’attività governata a livello locale mediante le reti territoriali.</p> <p>Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso la raccolta tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell’esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l'oggetto di studio.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05  PRS della X legislatura (DCR 78/13) <a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&amp;groupId=38960">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&amp;groupId=38960</a>  Rapporto RL "L' inserimento lavorativo delle persone con disabilità – relazione sullo stato d'attuazione L. 68/99"  Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro <a href="http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213548236599&amp;p=1213548236599&amp;pagename=RGNWrapper">http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213548236599&amp;p=1213548236599&amp;pagename=RGNWrapper</a>	Nelle diverse norme di riferimento citate si considera generalmente la persona o la famiglia in condizione di disagio, senza nessuna distinzione derivante dal genere, dalla provenienza etnica-religiosa etc  Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso, nel corso del quinquennio di attività dell'Osservatorio, la raccolta tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema di raccolta consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l'oggetto di studio. Ciò contribuisce, insieme al monitoraggio sulla rete dei servizi presenti sul territorio lombardo, ad indirizzare in maniera sempre più adeguata, le politiche regionali dell'Welfare e dell'inclusione attiva.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05  ( <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a> )	<p>Dalle normative indicate e dalle prassi attuative emerge quanto sia imprescindibile operare per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo dove poter condividere le problematiche emergenti, sia a livello centrale che territoriale, i programmi, gli interventi e definire una programmazione integrata e multidimensionale a favore di tutte quelle persone che, a causa di una disabilità o sottoposti a procedimenti penali o in uno stato di grave emarginazione, rischiano di permanere in uno stato di esclusione sociale.</p> <p>Il complesso degli interventi è quindi finalizzato, ad esempio, al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio ambito di vita attraverso una costruzione di percorsi individualizzati che tengano conto delle risorse personali, familiari e di contesto e delle potenzialità</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				evidenziate durante il percorso trascorso in detenzione.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	D.g.r. n. 2505/2011 “Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014”	Mediante fonti diverse emerge che il bisogno di welfare nella società lombarda è sempre più presente e più complesso. Nuove fragilità si affacciano nello scenario del welfare, e nuove esigenze caratterizzano la popolazione nel suo insieme, in relazione ai cambiamenti nei contesti familiari, professionali e sociali.  Risulta essere quindi fondamentale che, a livello di ogni singolo territorio in cui si suddivide la Regione, il coordinamento degli interventi locali veda pertanto negli Uffici di Piano un potenziale protagonista, laddove gli stessi: - connettano le conoscenze dei diversi attori del territorio; - ricompongano le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale; - interloquiscano con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario;

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				- promuovano l'integrazione tra diversi ambiti di policy
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	<p>Le misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio sono tra l'altro individuate in:</p> <p>d.g.r. n. 116/2013 “Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo”</p> <p>d.g.r. n. 856/2013 “Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/2013: primo provvedimento attuativo”</p>	<p>Le DGR 116/13 e 856/13, sulla base di un'analisi del sistema d'offerta regionale e del trend evolutivo della domanda, mettono in luce i nuovi bisogni dei cittadini lombardi più fragili e delineano le aree di intervento per adeguare il sistema dei servizi e degli interventi, in una logica di flessibilità e interazione tra i diversi livelli istituzionali, per realizzare l'obiettivo generale di tutela dei diritti di fragilità e consentire alle persone più fragili di rimanere presso il domicilio e nel proprio contesto di vita, evitando istituzionalizzazioni precoci o inappropriate.</p> <p>La condizione di fragilità, per essere compresa nella sua interezza, deve essere valutata anche nella dimensione sociale, perché il benessere della persona passa anche attraverso le relazioni familiari e sociali, la capacità organizzativa e di copertura della rete sociale che permettono, da una parte, la soddisfazione di bisogni pratici e dall'altra rispondono a necessità di sostegno affettivo e di sicurezza.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.</p>	<p>No</p>	<p>Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM):  <a href="http://www.orimregionelombardia.it/index.php">http://www.orimregionelombardia.it/index.php</a>  Forum Terzo Settore Lombardia  <a href="http://www.lombardia.forumterzosettore">http://www.lombardia.forumterzosettore</a></p>	<p>L'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM), quale organismo di studio e ricerca, istituito da Regione Lombardia è gestito da EUPOLIS Lombardia. Dal 2000 l'Osservatorio studia l'immigrazione e i processi integrativi sul territorio regionale, raccogliendo informazioni puntuali, sistematiche e affidabili sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali a esso connessi, mettendole a disposizione di istituzioni, Enti locali, operatori dei servizi, associazioni, ricercatori e universitari, insegnanti e di tutti coloro che sono chiamati a intervenire nel campo dell'immigrazione.</p>
<p>T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.</p>	<p>1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:</p>	<p>Sì</p>	<p>Le linee e gli indirizzi di programmazione sanitaria sono declinati nei fondamentali atti di governo regionale quali:  <b>X Programma Regionale di Sviluppo (DCR 78/13)</b>  <a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-</a></p>	<p>Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR), che copre il periodo 2010-2014, sarà aggiornato per il prossimo triennio. Esso rappresenta un indirizzo concreto con cui è stato modificato il modo di intendere l'assistenza sanitaria, strutturando un sistema in cui al centro vi è la persona e il suo benessere. Nel PSSR - a fronte dell'esigenza di eliminare il disagio delle procedure superflue per i cittadini e gli operatori del sistema sanitario, socio sanitario e sociale regionale - la semplificazione rappresenta l'azione fondamentale per favorire la</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/documents/38960/9442/Piano_socio_sanitario_2010.pdf">53d27ccea0de&amp;groupId=38960</a>  <b>Piano Socio Sanitario Regionale 2010-14</b> (DCR. 88/10)  <a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/documents/38960/9442/Piano_socio_sanitario_2010.pdf">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/documents/38960/9442/Piano_socio_sanitario_2010.pdf</a>  Annuali delibere di gestione del Sistema Sanitario Regionale (SSR)	trasparenza, dare certezza nei tempi di risposta, facilitare l'attrattività di un territorio, l'accesso ai servizi e la realizzazione di una rete integrata.  Le delibere di gestione annuali regolamentano non solo il sistema sanitario (cura) ma anche quello socio-sanitario (prendersi cura). Esse derivano dal PRS e dal PSSR e contribuiscono ad aggiornare tali atti di programmazione a medio e lungo termine.
T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	2 - preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari;	Sì	Annuali delibere di gestione del Sistema Sanitario Regionale (SSR) - DGR 1185 del 20.12.2013 “DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2014” (Delibera delle Regole)  <a href="http://www.sanita.regione.lombardia.it/">http://www.sanita.regione.lombardia.it/</a>	La DGR n. 1185/2013, considerato il cambiamento in atto dei bisogni e le necessità di sostenibilità economica che il sistema richiede, ha previsto un assetto organizzativo in grado di recepire lo spostamento dell'asse di cura dall'ospedale al territorio, nonché una revisione ed un ammodernamento del sistema di offerta territoriale, anche nella prospettiva di appropriatezza e di flessibilità dei servizi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<a href="http://rdia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapper">rdia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapper</a>	
<p>T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.</p>	<p>3 - preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture;</p>	<p>Sì</p>	<p>Annuali delibere di gestione del Sistema Sanitario Regionale (SSR) - DGR 1185 del 20.12.2013            “DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2014”            (Delibera delle Regole)</p> <p><a href="http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapper">http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapper</a></p>	<p>Gli interventi di prevenzione, le capacità di cura del sistema sanitario, le tecnologie e le ricerche sanitarie ma non da ultimo il sistema del soccorso nei casi di urgenza, hanno notevolmente contribuito ad un innalzamento della speranza di vita ed anche ad una sua qualità migliore rispetto al passato. Tuttavia a questi aspetti, indubbiamente positivi, si accompagnano elementi di attenzione sul fronte dei sistemi dell'assistenza sanitaria e socio sanitaria che devono fare i conti con un aumento delle cronicità. Pertanto la DGR n. 1185/2013, data la complessità del fenomeno, definisce i presupposti per sviluppare una nuova modalità di presa in carico integrata che garantisca, da un lato, una continuità di assistenza tra servizi territoriali e servizi specialistici ospedalieri, e dall'altro percorsi di cura o di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari integrati e sinergici.</p>



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	4 - preveda un sistema di controllo e riesame.	Sì	Annuali delibere di gestione del Sistema Sanitario Regionale (SSR) - DGR 1185 del 20.12.2013 “DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2014” (Delibera delle Regole)  <a href="http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpage=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;page=DG_SANWrapper">http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpage=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;page=DG_SANWrapper</a>	Il Piano dei Controlli annuale, atto programmatico territoriale a rilevante valenza strategica, costituisce lo strumento fondamentale a disposizione delle ASL per declinare in concreto le prospettive di intervento da perseguire per raggiungere i seguenti obiettivi:  1) vigilanza sulle singole Unità d'Offerta sociosanitarie e sociali; 2) valutazione e del monitoraggio sulla qualità delle prestazioni socio sanitarie e sociali erogate ai cittadini; 3) appropriatezza intesa come valutazione multidimensionale delle caratteristiche personali e relazionali che determinano l'accesso al sistema socio sanitario sia come elemento di coerenza tra i bisogni della persona e le prestazioni assicurate; 4) efficiente ed efficace utilizzo delle risorse allocate e disponibili.  Si tratta di obiettivi essenziali, financo vitali, per il governo dell'intero sistema, a tutela di tutti i cittadini fruitori dei servizi, con particolare riguardo a quelli che si trovano in condizioni di maggiore fragilità.
T.09.3 - Sanità: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che	5 - Lo Stato membro o la regione che ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse	Sì	Annuali delibere di gestione del Sistema Sanitario Regionale (SSR) - DGR 1185 del	Ai fini di garantire il processo di programmazione delle attività della gestione socio-sanitaria, partendo dai bisogni identificati come prioritari per

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>garantisca la sostenibilità economica.</p>	<p>efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.</p>		<p>20.12.2013            “DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2014”            (Delibera delle Regole)</p> <p><a href="http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapp er">http://www.sanita.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Sanita%2FDetail&amp;cid=1213643130132&amp;pagename=DG_SANWrapp er</a></p>	<p>l'assistenza sanitaria, sono state quantificate le risorse destinabili al finanziamento del SSR della Regione Lombardia per il 2014 sulla base della Legge di stabilità 2013 (L.228/2012), e della nota di aggiornamento al DEF 2013 che ha previsto un incremento della spesa sanitaria dell'1,7% per il 2014.</p> <p>E' derivata quindi una quantificazione delle risorse per il finanziamento del servizio sanitario regionale per il 2014 che ha determinato in 17.395 meuro la quota del FSR indistinto, comprensivo delle risorse destinate al riconoscimento delle prestazioni per cittadini di altre regioni e in 280 meuro la quota del finanziamento per spese vincolate, per un totale di 17.675 meuro. Il riparto del finanziamento del SSR avviene sulla base di quanto stabilito dal DL 68/11 definendo un fabbisogno calcolato sulla base dei criteri a costi standard</p>
<p>T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:</p>	<p>Sì</p>	<p><b>Sistema Anagrafe Regionale Studenti della Regione Lombardia</b></p> <p><a href="http://anagrafestudenti.servizirl.it/">http://anagrafestudenti.servizirl.it/</a></p>	<p>Il Sistema Anagrafe Studenti consiste in una banca dati, accessibile a seguito di profilazione che consente di raccogliere e gestire le informazioni anagrafiche e scolastiche di tutti gli studenti della Regione Lombardia.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<b>Anagrafe Regionale Studenti</b>  <a href="http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=DG_IFL%2FDGLaYout&amp;cid=1213595101518&amp;p=1213595101518&amp;pagename=DG_IFLWrapper">http://www.lavoro.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=DG_IFL%2FDGLaYout&amp;cid=1213595101518&amp;p=1213595101518&amp;pagename=DG_IFLWrapper</a>	
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	<b>L.R. 19/2007 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”</b>  <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002007080600019&amp;view=showdoc&amp;iddoc=lr002007080600019&amp;selnode=lr002007080600019">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002007080600019&amp;view=showdoc&amp;iddoc=lr002007080600019&amp;selnode=lr002007080600019</a>  <b>Piano di azione regionale 2011/2015 (PAR)</b>  <a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/g">http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/g</a>	<p>La strategia per ridurre l'abbandono scolastico è declinata in maniera trasversale e pervasiva rispetto al sistema educativo regolato dalla LR 19/07.</p> <p>La strategia si basa su di un sistema articolato di strumenti e di opportunità, riconducibile a tre ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sviluppo del sistema VET parallelo al sistema di istruzione</li> <li>2. Azioni per il diritto allo studio, scuola dell'infanzia, disturbi specifici di apprendimento, sistema regionale dell'orientamento</li> <li>3. Partenariato e strumenti di analisi e raccolta dei dati.</li> </ol> <p>Con riferimento ai suddetti ambiti sono stati definiti gli indirizzi per il sistema</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<a href="http://et_file?uuid=b1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960">et_file?uuid=b1e7d55-4049-4552-b91e-0d6b4820297f&amp;groupId=38960</a>  <b>Sistema Anagrafe Regionale Studenti della Regione Lombardia</b>	educativo di istruzione e formazione nell'ambito del PAR 2011/2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo.  Il Sistema Anagrafe Studenti consiste in una banca dati, accessibile a seguito di profilazione che consente di raccogliere e gestire le informazioni anagrafiche e scolastiche di tutti gli studenti della Regione.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	Piano di Azione Regionale per la qualificazione del capitale umano e la riduzione della dispersione scolastica	Sulla base del Piano gli Strumenti attivati in Regione Lombardia sono: <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> dote scuola per l'istruzione</li> <li><input type="checkbox"/> dote scuola per l'istruzione e formazione professionale</li> <li><input type="checkbox"/> miglioramento delle competenze del personale docente</li> <li><input type="checkbox"/> sostegno alla scuola dell'infanzia</li> <li><input type="checkbox"/> accordi negoziali con le province lombarde</li> <li><input type="checkbox"/> generazione web lombardia</li> </ul>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basi su dati di fatto;	Sì	<p>Gli elementi di contesto del Piano sotto stati definiti sulla base di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dati MIUR - Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca relativamente al n. di allievi iscritti nei vari ordini di scuola</li> <li>- Dati Istat 2007-2008 relativamente alla popolazione universitaria</li> </ul>	I dati MIUR fanno riferimento ai risultati della rilevazione OCSE PISA 2009 sulle competenze studenti scuole superiori
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	<p><u><a href="#">LR 19/07</a></u>   <u><a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a></u>   <b>DGR 479/13</b> (Indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica e alla definizione dell'offerta formativa e termini per la</p>	<p>Regione Lombardia attua dispositivi e processi per allineare l'offerta di servizi ai cicli di fabbisogni educativi e professionali e formativi</p> <p>Il sistema Dotale rappresenta lo strumento principale per migliorare il sistema dell'offerta, nei diversi ordini e gradi, sostenere la libertà di scelta, favorire il merito e l'eccellenza, prevenire fenomeni di dispersione scolastica e facilitare l'accesso a percorsi di inserimento sociale e lavorativo per una piena cittadinanza</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
			presentazione dei piani provinciali a.s. 2014/15)  <b>DGR 1109/13</b> (Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2014/15)  <b>DGR 983/10</b> (Piano d'Azione Regionale per politiche in favore delle persone con disabilità)	attiva  Tale sistema interviene anche rispetto al contrasto all'esclusione sociale, in quanto si rivolge anche a persone con svantaggio, portatrici di bisogni che fanno riferimento a diverse dimensioni (lavorativa, sociale, sanitaria, abitativa).  Tale approccio dunque diventa sinergico con quanto esplicitato dal Piano d'Azione Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità (D.g.r. n.983, 15 dicembre 2010).
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	Si	PRS della X legislatura  <b>DGR 1470/2011</b> (Indirizzi prioritari per la programmazione degli interventi a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo )  <b>DGR 1891/2011</b> (Schema di atto negoziale tra Regione Lombardia e le province	La governance del sistema è improntata ai principi del decentramento, del coinvolgimento nei processi decisionali degli enti territoriali, delle parti sociali e dei corpi intermedi. Regione e Province, sulla base di uno Schema comune di Atto Negoziale operano insieme, in logica di corresponsabilità e integrazione delle risorse economiche. Le risorse regionali intervengono sussidiariamente per integrare e potenziare le risorse che le Province

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			lombarde concernente la programmazione e l'attribuzione di ulteriori ambiti di intervento relativi all'attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro, in attuazione dell'art. 6, c. 2, l.r. 19/2007 e art. 4, c. 1, L.R. 22/2006)	raccolgono insieme ai diversi attori (sistema delle imprese, enti bilaterali, CCIAA, enti locali, grandi donatori, Fondazioni Grant making) per dare risposta ai bisogni dei territori.  I Piani Provinciali rappresentano lo strumento operativo degli Atti Negoziali, definiscono le strategie attuative di ogni Provincia, nell'alveo di un sistema regionale che vede i propri capisaldi nel sistema dote, nel sistema di accreditamento e valutazione, nel sistema di rating, monitoraggio e comunicazione.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	<b>Piano di Azione Regionale per la qualificazione del capitale umano e la riduzione della dispersione scolastica</b>  <b>Quadro Regionale degli Standard Professionale (QRSP)</b>  <a href="http://www.ifl.servizirl.it/site">http://www.ifl.servizirl.it/site</a>	Regione Lombardia ha messo a regime un sistema di certificazione delle competenze con un'attenzione anche all'assegnazione del livello EQF a ogni competenza presente nel QRSP e un sistema di riconoscimento di crediti formativi volto a garantire la spendibilità degli attestati di competenza regionali su tutto il territorio nazionale ed europeo.  Il QRSP costruito secondo regole coerenti con i modelli nazionali ed europei per la realizzazione degli standard professionali, rappresenta, per

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<b>DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008</b> (fornisce indicazioni sull'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale e riguarda la "Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi")	tutti gli accreditati al sistema lombardo di istruzione, formazione e lavoro, il riferimento comune per la progettazione dei percorsi di formazione continua, permanente e di specializzazione nonché per la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale (percorsi formativi), non formale (lavoro) e informale (esperienze di vita).
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	<b>Legge regionale n. 19/2007</b> "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia"  <b>Legge Regionale n. 22/2006</b> "Il mercato del lavoro in Lombardia"  <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx</a>  <b>Osservatorio regionale sul mercato del lavoro</b>  <a href="http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;chil">http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;chil</a>	Nelle LR n.19/07 e n.22/06 RL ha definito un sistema unitario di istruzione, formazione e lavoro. In questa logica, Regione Lombardia sostiene il ruolo della programmazione a livello territoriale e la piena responsabilità, anche quali soggetti promotori, degli enti locali, delle parti economiche e sociali nel fare emergere i bisogni, nel rafforzare i partenariati, nella mobilitazione delle risorse siano esse economiche che organizzative.  L'interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, è promossa anche attraverso la costituzione di PTP, per garantire una che si identifica in "luoghi formativi di apprendimento in situazione" strutturati nelle risorse, nei ruoli, nel



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<a href="http://www.REGIONE.LOMBARDIA.IT/DOCUMENTI/2014/01/28/1213438729466/pagine/1213438729466/pagine/RGNWrapper">dpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213438729466&amp;p=1213438729466&amp;pagename=RGNWrapper</a>	<p>percorso e nel risultato atteso.</p> <p>Attraverso l'Osservatorio del Mercato del Lavoro vengono inoltre raccolti dati ed informazioni circa i servizi e gli operatori del territorio anche al fine della definizione dell'offerta formativa.</p>
<p>T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).</p>	<p>Sì</p>	<p><b>Quadro Regionale degli Standard Professionale (QRSP)</b></p> <p><a href="http://www.ifl.servizirl.it/site">http://www.ifl.servizirl.it/site</a></p>	<p>Il Quadro Regionale degli Standard Professionali (QRSP) costruito secondo regole coerenti con i modelli nazionali ed europei per la realizzazione degli standard professionali, rappresenta, per tutti gli accreditati al sistema lombardo di istruzione, formazione e lavoro, il riferimento comune per la progettazione dei percorsi di formazione continua, permanente e di specializzazione nonché per la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale (percorsi formativi), non formale (lavoro) e informale (esperienze di vita).</p> <p>Regione Lombardia ha messo a regime un sistema di certificazione delle competenze in ambito formale e in ambito informale e non formale, con un'attenzione anche all'assegnazione del livello EQF a ogni competenza presente nel QRSP e un sistema di riconoscimento di crediti formativi e in</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				modo da garantire la spendibilità degli attestati di competenza regionali su tutto il territorio nazionale ed europeo.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Accordi stipulati a livello nazionale con Enti Territoriali e Regioni, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11)</li> <li>• Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11)</li> </ul> Organismi regionali preposti a pari opportunità e non discriminazione  <a href="http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILLayout&amp;cid=1213314006019&amp;p=1213314006019&amp;pagename=RGNWrapper">www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILLayout&amp;cid=1213314006019&amp;p=1213314006019&amp;pagename=RGNWrapper</a>	I principi di pari opportunità e non discriminazione vengono garantiti nel POR in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. E' assicurata la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle pari opportunità nel CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione.  La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali attraverso l'introduzione nei criteri di selezione e, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole.  L'ORIM studia i processi integrativi sul territorio, raccogliendo informazioni sistematiche sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali a esso

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Osservatorio Regionale Integrazione e Multietnicità (ORIM)  <a href="http://www.orimregionelombardia.it/index.php">www.orimregionelombardia.it/index.php</a>	connessi, mettendole a disposizione di istituzioni, operatori, ricercatori, ecc.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	<b>Protocolli con amministrazioni locali:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11)</li> <li>• Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11)</li> </ul> <b>Piano regionale di formazione</b>  <b>Osservatorio Regionale per</b>	A livello nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione (direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE).  La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia.  Regione Lombardia partecipa insieme a Progetto integrazione, Comune di Milano, Provincia di Monza e della Brianza, Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità – ISMU, Provincia di Mantova, Comune di Pavia al

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p><b>l'integrazione e la multietnicità</b></p> <p><a href="http://www.orimregionelombardi.a.it/">http://www.orimregionelombardi.a.it/</a></p> <p><b>DGR 1190/2013</b></p> <p><a href="http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Famiglia%2FDetail&amp;cid=1213662067766&amp;pagename=DG_FAMWrapper">http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&amp;childpagename=DG_Famiglia%2FDetail&amp;cid=1213662067766&amp;pagename=DG_FAMWrapper</a></p>	<p>progetto RICOMINCIO DA TRE che si propone di sviluppare le competenze degli operatori nel riconoscere e contrastare la discriminazione, nonché di incoraggiare le potenziali vittime o i testimoni dell'atto discriminatorio alla segnalazione.</p>
<p>G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>Sì</p>	<p><a href="http://www.consiglio.regione.lombardia.it/consiglio-pari-opportunita">www.consiglio.regione.lombardia.it/consiglio-pari-opportunita</a></p> <p><a href="http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213314006019&amp;packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%">www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213314006019&amp;packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%</a></p>	<p>Il principio di pari opportunità viene garantito nel POR FSE, nell'ambito di tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione (Si veda quanto riportato alla condizionalità A1. Antidiscriminazione)</p> <p>Con LR 8/11 è istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio nelle</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p><a href="http://3D1213505168258%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&amp;pagina=RGNWrapper">3D1213505168258%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&amp;pagina=RGNWrapper</a></p> <p><a href="http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213314006019&amp;p=1213314006019&amp;pagename=RGNWrapper">www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=Regione%2FMILayout&amp;cid=1213314006019&amp;p=1213314006019&amp;pagename=RGNWrapper</a></p> <p><u>Osservatori di Eupolis Lombardia</u> (EUPOLIS Lombardia)</p>	<p>politiche regionali per promuovere la parità di genere e il principio di non discriminazione.</p> <p>Nella fase attuativa del POR, si intende applicare la Gender Analysis: i dati ove possibile saranno disaggregati per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (es. criteri di selezione) e dei meccanismi procedurali potrà rivelarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.</p>
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	<p>Piano regionale di formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014;</li> <li>- Integrazione Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 474 del 25</li> </ul>	In Regione Lombardia la realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avviene nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			luglio 2013 (all.to B);  - Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B)	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Osservatorio regionale su:  - esclusione sociale (ORES)  - persone con disabilità e lavoro  - mercato del lavoro  <a href="http://www.eupolis.regione.lombardia.it">www.eupolis.regione.lombardia.it</a>  <b>L.R.13/03</b> “Promozione all’accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate”  <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002003080400013&amp;view=showdoc&amp;idoc=lr00200308">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002003080400013&amp;view=showdoc&amp;idoc=lr00200308</a>	Per il POR in sede di confronto partenariale è stato garantito il coinvolgimento e la partecipazione degli organismi e/o organizzazioni incaricati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, come sarà assicurato nella fase di attuazione del POR.  Sono attivi Osservatori su:  - esclusione sociale per monitorare le caratteristiche del fenomeno, delle politiche e azioni intraprese per contrastarlo;  - mercato del lavoro che opera attraverso l’aggiornamento e l’analisi dei dati statistici e dell’andamento del mercato del lavoro;  - persone con disabilità finalizzato a monitorare/valutare gli interventi per promuovere l’accesso al lavoro delle

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<a href="#">0400013&amp;selnode=lr002003080400013</a>  <b>D.G.R. 983/2010</b> (Piano d'Azione per coordinare le politiche in favore delle persone con disabilità)	<p>persone con disabilità/svantaggiate.</p> <p>E' attivo uno Sportello Disabilità in servizio di informazione e consulenza dedicato alle persone con disabilità e alle loro famiglie, operatori, organizzazioni pubbliche e private ecc., gestito in convenzione da associazioni, che mettono a disposizione il proprio bagaglio di competenze ed esperienze.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.</p>	Sì	<p><b>Piano regionale di formazione</b></p> <p><b>Newsletter Sportello Disabilità</b></p> <p><a href="http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=DG_Famiglia%2FDGLayout&amp;cid=1213422404177&amp;p=1213422404177&amp;pagename=DG_FAMWrapper">http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&amp;childpagename=DG_Famiglia%2FDGLayout&amp;cid=1213422404177&amp;p=1213422404177&amp;pagename=DG_FAMWrapper</a></p>	<p>La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia.</p> <p>Regione Lombardia ha realizzato una Newsletter Sportello Disabilità dalla quale si può vedere le diverse iniziative formative in essere.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE</p>	<p>3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei</p>	Sì	<p>Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione.</p>	<p>La condizionalità è ritenuta soddisfatta a livello nazionale in quanto a novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	programmi.			Convenzione. In tale documento, che copre come richiesto dalle Linee Guida in materia lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Sì	D.lgs. 163/2006  DL 90 del 24.6.2014	A livello nazionale:  - Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006).  - E' istituita con DL 90 del 24.6.2014 l'A.N.A.C. (Autorità nazionale anticorruzione)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	<b>ARCA SINTEL</b>  www.arca.regione.lombardia.it  <b>L.R. 33/07 – LR 7/2010 – LR 12/2012</b>  <b>DGR 1486/2014</b> (avvio ARCA)  <b>DGR 1530/2011</b> (funzionamento SINTEL)	A livello regionale è attivo un percorso di incentivazione per l'utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull'aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (entrambe gestite da Agenzia regionale Centrale Acquisti ARCA).  ARCA rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p><b>DGR 2494/2011</b> (costituzione Comitato Regionale per la Trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri) e <b>DGR 1229/2014</b> (Piano di Lavoro)</p> <p><b>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 (DGR 1290/2014)</b></p> <p><a href="http://www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCP">www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCP</a> BURL.pdf</p> <p><b>DGR 2104/2014</b> (acquisizioni di forniture e servizi in Economia)</p>	<p>gli Enti del Sistema Regionale ed Enti Locali, per l'ottimizzazione della spesa pubblica in Lombardia.</p> <p>ARCA, ai sensi della LR 33/2007 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l'e-procurement denominata Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel) per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura lo sviluppo promuovendone l'utilizzo.</p> <p>Con DGR 2104/2014 sono state ridefinite le condizioni per l'utilizzo di Sintel e del relativo Elenco Fornitori Telematico e alcune regole per l'esecuzione delle procedure di affidamento</p>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>Formazione diffusa in tema di appalti nell'ambito del Piano formativo annuale</p> <p>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - Triennio 2014-2016 (DGR 1290/2014), che include:</p>	<p>Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di mettere in campo azioni per rafforzare la cultura e la "prassi" dell'integrità, nell'ambito di un percorso impostato nell'ottica dell'integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione e il Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014 – 2016</li> <li>• Piano Annuale della Formazione “Formazione in tema di anticorruzione”</li> <li>• Piano Annuale della Formazione “Principali linee formative per l’anno 2014 – Ambito interdirezionale”</li> </ul> <p><a href="http://www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf">www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf</a></p>	<p>connotati da una valenza programmatica.</p> <p>Tra le principali linee formative sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione, quali es. Appalti, le seguenti iniziative nell’anno 2014:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori;</li> <li>- Codice degli Appalti "La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni"</li> </ul> <p>"L'affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, anche alla luce della normativa sulla legalità e integrità", correlata quindi anche con gli aspetti di prevenzione della corruzione e trasparenza.</p>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	<b>ARCA SINTEL</b> <a href="http://www.arca.regione.lombardia.it">www.arca.regione.lombardia.it</a>  <b>L.R. 24/2014</b>  <a href="http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLom">http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLom</a>	A integrazione delle spiegazioni relative al primo criterio (G4) si indicata quanto segue.  A livello regionale, è stata istituita ARCA con LR 12/2012 e trasformata in SPA con LR. 5/2013(art. 6, c. 12), inoltre con DGR n. 1486/2014 è stato nominato il CDA della Società. La

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>bardia/Accessibile/main.aspx?ex_p_coll=lr002014080500024&amp;view=showdoc&amp;iddoc=lr002014080500024&amp;selnode=lr002014080500024</p> <p><b>DGR 1098/2013</b></p> <p>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) 2014-2016 (<b>DGR 1290/2014</b>)</p> <p><a href="http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf">www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf</a></p>	<p>L.R. 24/2014 prevede che ARCA coordini la pianificazione, programmazione, gestione e controllo degli approvvigionamenti di lavori, forniture e servizi destinati agli enti del sistema regionale.</p> <p>Inoltre con DGR n.1098/2013, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura “GESTIONE ACQUISTI” con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con ARCA; 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e ARCA; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.</p> <p>A livello interno è garantita anche la consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.</p>
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020	<p>L'attuale SIR gestisce un sistema dichiarativo che acquisisce le dichiarazioni da parte delle imprese beneficiarie di finanziamenti in regime de minimis.</p> <p>Il SIR verrà implementato al fine di gestire la modulistica, corredata da linee guida operative per le imprese beneficiarie e per le PA concedenti,</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				approvata in Conferenza delle Regioni il 12.6.14 e trasmessa a livello nazionale (Nota 2909/C3UE-ADS/CR 18.6.14), quale contributo all'uniformità interpretativa e attuativa dei nuovi regolamenti europei da parte delle PA, oltre che alla trasparenza e alla semplificazione per le imprese beneficiarie.  Inoltre, l'attuale SIR evolverà permettendo di effettuare i necessari controlli/verifiche per assicurare il rispetto delle misure impedendo la concessione di aiuti illegali (es. cumulo de minimis).  RL si accrediterà nella BDA ministeriale per effettuare il monitoraggio del rischio del cumulo delle agevolazioni alle imprese.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	Piano regionale di formazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014;</li> <li>• Integrazione Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 474 del 25 luglio 2013 (all.to B);</li> </ul> Piano Triennale 2013/2015 -	Tra le iniziative formative espletate da Regione Lombardia si possono citare le seguenti, in tema di aiuti di stato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di stato (imprese e infrastrutture)</li> <li>- Aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato per aggiornamento legislazione comunitaria.</li> </ul>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B).	<p>- Aiuti di Stato per calamità naturali: problematiche interpretative e operative - seminario 6.12.13 (Relatore: Alessandro Amelotti – Funzionario DG COMP, Commissione europea).</p> <p>Come destinatari della formazione, le iniziative generalmente intendono rivolgere l'attenzione ai funzionari referenti di Direzione che impostano i finanziamenti sia dal punto di vista economico che giuridico/formale, i funzionari delle Autorità di Gestione e di Audit nonché ai funzionari che controllano gli atti amministrativi relativi sia a contributi derivanti da Fondi UE che a contributi regionali/statali.</p>
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>In RL è assicurato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitoraggio interno economico tramite SARI</li> <li>• presidio di consulenza caso per caso su richiesta delle DG competenti da parte della DC LLIC</li> <li>• rete di referenti</li> <li>• verifica formale degli atti da parte della Verifica collaborativa (DC LLIC)</li> </ul>	<p>Stato di fatto: a) consulenza caso per caso su richiesta delle DG da parte della Presidenza (DC LCIPC) per impostare atti da notificare alla CE o da comunicare in esenzione alla CE e finalizzazione nel sistema SANI; b) rete di referenti finalizzata all'utilizzo di SANI, all'inserimento dei finanziamenti ai fini di notifica/esenzione in SANI e al coordinamento anche per la fase ascendente degli aiuti.</p> <p>Tale situazione è in fase di evoluzione</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>per le questioni amministrative e relative agli aiuti di stato (in particolare de minimis)</p> <p>messa in atto di azioni di gestione ordinaria del SARI (monitoraggio economico), del SANI (gestione notifiche e comunicazione in esenzione).</p>	<p>secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituzionalizzazione di una rete di referenti che gestiscono tematiche afferenti agli aiuti di stato;</li> <li>- istituzione di un Comitato di valutazione aiuti di stato per il vaglio sistematico e obbligatorio delle proposte di finanziamento attuate con fondi UE, statali gestiti da RL e regionali, mediante parere collegiale non vincolante sull'inquadramento effettuato dall'UO/Struttura che gestisce il bando, responsabile finale della misura di aiuto.</li> </ul>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.</p>	<p>Sì</p>	<p>Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020</p>	<p>L'attuale SIR già prevede le funzioni per la raccolta di informazioni utili al calcolo degli indicatori e ne garantisce la convalida statistica utilizzando anche dati certificate. Ad es. per i dati anagrafici delle persone fisiche utilizza il collegamento con Nuova Anagrafe Regionale (NAR) - anagrafe degli assistiti del sistema socio sanitario regionale - e per i dati anagrafici delle imprese utilizza il collegamento con il registro imprese (PARIX). Tali funzionalità saranno implementate nel SIR 14-20 per garantire i collegamenti con altre banche dati quali, ad es., Sisel (Sistema Informativo Statistico degli</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Enti Locali), Cened (Catasto Energetico Edifici Regionale), Cob (Comunicazioni Obbligatorie), Albo delle cooperative e dei soggetti accreditati ai servizi di formazione e lavoro. Per garantire il monitoraggio degli indicatori su base territoriale si acquisiranno ulteriori informazioni geonormalizzate sulla localizzazione degli interventi e dei beneficiari.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	<p>A livello nazionale è garantita la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Banca dati DPS □ ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (<a href="http://www.istat.it/it/archivio/16777">www.istat.it/it/archivio/16777</a>)</li> <li>- Atlante statistico dei Comuni <a href="http://www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/">http://www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/</a></li> <li>- Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione <a href="http://www.opencoesione.gov.it">www.opencoesione.gov.it</a></li> </ul>	L'aderenza al protocollo di comunicazione IGRUE garantisce la pubblicazione dei dati regionali nel sistema ministeriale di OpenCoesione. Le autorità di gestione pubblicheranno annualmente i loro rapporti annuali in cui daranno evidenza di tutti i risultati raggiunti fino a quel momento. Inoltre è previsto un apposito sito regionale pubblico in cui, in modo interattivo, sarà possibile visualizzare su base territoriale i risultati degli interventi finanziati. In ultimo sul sito Opedata di Regione Lombardia sono disponibili tutte le informazioni raccolte, prodotte e elaborate dall'amministrazione regionale comprese quelle raccolte nell'attuazione dei programmi operativi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.</p>	<p>Sì</p>	<p>Sistema Statistico Nazionale</p> <p>Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.</p> <p>POR FSE 2014-2020</p>	<p>La selezione di indicatori di risultato e l'individuazione dei relativi target viene giustificata nella sezione 1 e 2 del programma operativo, sulla base delle azioni finanziate per rispondere a bisogni espressi dalla regione, con l'obiettivo di migliorare specifiche dimensioni chiave, individuate da indicatori comuni e specifici di risultato. L'identificazione delle dimensioni su cui misurare i risultati dei vari obiettivi specifici è avvenuta anche secondo le indicazioni della Commissione e della strategia EU2020, valorizzando gli esiti di un confronto continuo tra le DG, il partenariato e il valutatore ex ante.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>No</p>	<p>Sistema Statistico Nazionale</p> <p>Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi,</p>	<p>Per ciascun indicatore di risultato proposto, selezionato tra gli indicatori comuni del Regolamento N.1304/2013 (FSE), quelli specifici dell'Accordo di Partenariato e quelli specifici di RL sono segnalati i valori di baseline e target. Generalmente i target individuati sono misurabili e rappresentano gli esiti attesi delle strategie condivise tra gli stakeholders; inoltre risultano complessivamente</p>



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			sistematici e con adeguato dettaglio territoriale  POR FSE 2014-2020	coerenti tra loro e con le azioni finanziate.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	No	Sistema Statistico Nazionale  Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale  POR FSE 2014-2020	La maggior parte degli indicatori di risultato selezionati è fornito dall'AdP, motivo per cui, ciascun requisito di solidità, validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche e raccolta puntuale, sono garantite ex ante dalla selezione operata dal DPS. Altri indicatori di risultato specifici sono tratti dalla banca dati "indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" realizzata grazie allo sforzo congiunto di Istat e DPS, o da altre fonti create, sviluppate e gestite prevalentemente da Istat e altri enti che garantiscono i requisiti statistici richiesti. Infine, per alcuni indicatori di risultato specifici, definiti ad hoc per catturare specifiche dimensioni non puntualmente identificabili con gli indicatori proposti dall'AdP o in sostituzione di questi ultimi laddove mancanti, sono state definite note metodologiche per la predisposizione della raccolta e del trattamento del dato sui sistemi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				informativi regionali.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	No	Sistema Informativo Regionale a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020  Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario gestito dall'IGRUE della Ragioneria Generale dello Stato del MEF in coordinamento con il DPS	Il Sistema gestionale regionale permetterà, in fase di programmazione, di inserire a sistema gli indicatori di risultato e realizzazione associandoli ai diversi livelli del POR. In fase di attuazione permette di indicare per ciascun procedimento i relativi indicatori garantendone la coerenza con quanto definito nella fase programmatoria e acquisisce i valori utili al calcolo attivando un efficace sistema di controllo. Il Sistema di Monitoraggio nazionale utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte delle Amministrazioni titolari di POR, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema di Monitoraggio Nazionale, prevede l'attivazione di un Protocollo di Colloquio per integrare e adeguare i sistemi informativi in uso presso le amministrazioni locali.

## 9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

**Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili**

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione di strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"</li> <li>- applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale</li> </ul> <p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia</li> <li>- partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale</li> </ul>	31-dic-2016	<p>Ministero dell'economia e delle finanze (Consip) (azione 1)</p> <p>Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (azione 2)</p> <p>Amministrazione regionale (azione 1 e 2)</p>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte</li> </ul>	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (azione 1 e 2)

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.		a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE - predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.  Azione 2: - creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. - creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici		Amministrazione regionale (azione 1 e 2)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: - definizione di un programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari - partecipazione ad incontri formativi organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (azione 1)  Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (azione 2)  Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione presso AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa , in raccordo con DPS.</li> <li>- individuazione presso l'Amministrazione regionale di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa partecipazione alla rete nazionale</li> </ul>		(azione 1 e 2)
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	<p>Azione 1:</p> <p>Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti.</p> <p>Adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, delle misure funzionali alla reingegnerizzazione della BDA curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.</p> <p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla</li> </ul>	31-dic-2016	<p>Ministero dello sviluppo economico (azione 1)</p> <p>Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee (azione 2)</p> <p>Amministrazione regionale (azione 1 e 2)</p>

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto.  - in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1:  - istituzione presso l'Amministrazione regionale, di un struttura per il rilascio di pareri competente in materia di aiuti di Stato (Comitato Tecnico dedicato a tale materia). Attualmente è presente un presidio di consulenza sul tema.  Azione 2:  - individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione della BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE  Azione 3:  - messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	30-giu-2015	Amministrazione regionale (azione 1- 2- 3) a seguito di adempimenti nazionali come da piano d'azione AdP (DPS DPE, MISE)
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che	Definizione della metodologia per il calcolo del valore baseline e target degli indicatori di risultato riferiti all'asse	30-giu-2015	Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>II (OS 9.3 e 9.5):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipanti che hanno superato lo stato di criticità acuta ad 1 anno dalla presa in carico</li> <li>- Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vista e di lavoro"</li> </ul>		
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>Vedi sopra</p>	<p>30-giu-2015</p>	<p>Amministrazione regionale</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Vedi sopra</p>	<p>30-giu-2015</p>	<p>Amministrazione regionale</p>

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				

**Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili**

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	La Regione evidenzia che, qualora richiesto dal livello nazionale, sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive per la definizione del Piano Nazionale di contrasto alla povertà, con riferimento al prosieguo dei tavoli di confronto tra i diversi livelli di governo concordati nell'incontro del 30/6/14 tra il Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali e gli Assessori Regionali alle Politiche Sociali.	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	La Regione evidenzia che, qualora richiesto dal livello nazionale, sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive per la definizione del Piano Nazionale di contrasto alla povertà, con riferimento al prosieguo dei tavoli di confronto tra i diversi livelli di governo concordati nell'incontro del 30/6/14 tra il Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali e gli Assessori Regionali alle Politiche Sociali.	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



<b>Condizionalità ex-ante tematica</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	La regione, qualora richiesto, assicurerà parimenti al livello nazionale la messa in atto di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder nell'ambito della presentazione di proposte di progetti, e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  REGIONI

## 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. In tale occasione Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi che discendono dalla legislazione comunitaria invitando gli Stati Membri a fare altrettanto a livello nazionale.

Tale obiettivo è stato inserito dalla Commissione Europea, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea, fondato sulla consapevolezza che “gli oneri amministrativi sono percepiti come fonte di perturbazione e di distrazione per le attività delle imprese”.

La Commissione ha successivamente introdotto, nel 2009, attraverso una modifica al Regolamento Generale, le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. L'impegno è stato ribadito anche per la programmazione comunitaria 2014-2020: nel febbraio 2012 la Commissione ha infatti presentato un Programma di semplificazione per il Quadro Finanziario Pluriennale, nell'ambito del quale ha delineato i principali elementi di semplificazione per settore d'intervento.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo tra Stato e Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, che ha fissato l'obiettivo di conseguire una riduzione significativa degli oneri amministrativi entro il 2012. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione e con ulteriori interventi, da parte del legislatore, tra cui in particolare il Decreto “Semplifica Italia” del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), conferma la centralità della semplificazione per Regione Lombardia, prevedendo che *“massima attenzione sarà riservata allo snellimento della burocrazia, semplificando leggi, regolamenti e controlli”* con l'obiettivo di *“riportare al centro della propria iniziativa amministrativa la persona..”*.

In tale contesto, Regione Lombardia si è dotata di un documento programmatico “Agenda Lombardia Semplice” ad esito di un processo di consultazione degli stakeholder, dei cittadini e delle parti sociali ed economiche, che, partendo da una riflessione sulle azioni intraprese nelle precedenti Legislature e tenendo conto delle criticità e dei punti di forza emersi, delinea la strategia che Regione Lombardia intende seguire declinata in:

- **obiettivi** che l'ente regionale si propone di raggiungere durante il periodo di implementazione dell'agenda;
- **principi** sui quali si fondano le azioni;
- **fasi** e modalità di attuazione dell'agenda;

- **strumenti** che facilitano l'attuazione degli interventi programmati distinti per categorie di destinatari (Imprese, Cittadini e Terzo Settore, Pubblica Amministrazione);
- **comunicazione** che raggruppa gli interventi e sostiene l'intera programmazione in un'ottica di trasparenza e dialogo.

Il POR, pertanto, si inserisce nell'ambito di questo percorso che troverà attuazione nei modi e nei tempi che verranno definiti secondo i principi declinati nel documento.

Contestualizzando il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari nell'ambito dell'attuazione dei Programmi a valere sul FSE, in Regione Lombardia l'obiettivo è perseguito attraverso vari percorsi:

- **Strumento dotale:** è stato semplificato il processo adottando un sistema unitario di programmazione e gestione degli interventi, al fine di assicurare ai destinatari un accesso diretto e continuo ai vari servizi previsti in qualsiasi condizione lavorativa in considerazione delle personali esigenze di inserimento o reinserimento, qualificazione e riqualificazione. Nell'ambito dello strumento dotale Regione Lombardia ha proceduto ad approvare il Manuale di gestione della dote unica (aggiornato con DDUO 3957/2014), introducendo una serie di misure di semplificazione per i beneficiari, quali: l'atto di adesione unico, la dichiarazione riassuntiva unica, l'accettazione e modifica del Piano di intervento Personalizzato (PIP) tramite il sistema informativo, la modalità di compilazione del diario di bordo e la rendicontazione a risultato.
- **Costi standard:** al fine di rendere più efficaci le politiche di intervento in tema di lavoro e istruzione, Regione Lombardia si è avvalsa dell'opzione di semplificazione dei costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, in attuazione del Regolamento CE 396/09, relativamente alla definizione degli standard orari e di costo dei servizi erogati nell'ambito del Sistema Dotale. Con l'adozione dei costi standard, i beneficiari delle operazioni non devono comprovare il pagamento delle spese sostenute, ma solo dare prova all'Autorità di Gestione della realizzazione del servizio reso. Il riconoscimento della spesa avviene sul progresso fisico dell'operazione, ossia a seguito della dimostrazione dell'avanzamento dell'attività da parte del beneficiario: agli operatori non è quindi richiesta la contabilità separata.
- **Procedure on line:** attraverso la gestione informatizzata del processo, dalla presentazione dei progetti sino alla certificazione della spesa, è stato quindi dematerializzato l'intero iter dei finanziamenti, a vantaggio sia dei beneficiari che dei cittadini.
- Inoltre con la L.R. 1/2012 (*Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria*), Regione Lombardia ha adottato una nuova disciplina del procedimento amministrativo. La legge reca una serie di disposizioni di semplificazione che attengono al rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, tra cui si evidenzia in particolare: il principio della riduzione degli oneri meramente formali e burocratici, il principio di compensazione degli oneri amministrativi e la razionalizzazione del sistema dei controlli sulla base del principio di proporzionalità.

Rispetto a queste strategie più globali, il POR si porrà a corollario e agirà in una logica di complementarità andando a promuovere un **utilizzo più esteso di tali modalità** attraverso, ove possibile, l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

## 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

### 11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo Sviluppo Sostenibile che assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire, sarà considerato nel POR FSE nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento delle competenze tecniche anche in materia ambientale che potranno essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano, anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

In particolare nell'ambito dell'Asse I del presente POR saranno previste azioni per favorire l'occupazione dei giovani e contrastare la disoccupazione di lunga durata, attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, nell'ambito di settori che offrono maggiori prospettive di crescita, prioritariamente nell'ambito di: *green economy*, *blue economy*, ecc.

Parimenti nell'ambito dell'Asse III saranno previsti ad esempio interventi formativi collegati alle esigenze d'inserimento e reinserimento lavorativo, indirizzati a target maggiormente sensibili, e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare sui temi legati all'efficiamento energetico).

Il POR FSE, nell'ambito delle proprie azioni laddove appropriato, contribuirà a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, anche attraverso lo sviluppo di competenze sul territorio nei settori della *green economy* e *blue economy*, oltre che alla prevenzione e gestione dei rischi attraverso il sostegno alla formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro, agendo sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche”.

Sotto il profilo della valutazione degli effetti del POR FSE sull'ambiente si evidenzia come, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (cfr art. 3 co. 4 Direttiva VAS), sia necessario effettuare la VAS nei casi in cui i PO costituiscano quadro di riferimento per il finanziamento di interventi nei settori indicati dalla Direttiva, in particolare di progetti compresi negli allegati della Direttiva VIA. Il PO FSE non può finanziare interventi di tipo infrastrutturale ed è concentrato su azioni di tipo immateriale pertanto è escluso dagli obblighi legati alla Direttiva VAS.

Inoltre, il Programma porrà attenzione alla diffusione del Green Public Procurement. Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi.

## 11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 19 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, già nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale da declinare nel POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità [1] e gli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo).

Inoltre la selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Nel presente POR, *in primis* nell'ambito dell'Asse II "Inclusione Sociale", in considerazione della contrazione delle opportunità lavorative che sta incidendo in misura maggiore sulle persone in situazione di svantaggio, è stato selezionato l'obiettivo specifico 9.2., quale ambito d'intervento finalizzato a favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, attraverso un approccio valutativo multidimensionale finalizzato ad individuare misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc. mirato.

Azioni finalizzate a ottimizzare le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari sono previste nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.3.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto

regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità. Nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.4., è dunque affrontata l'inclusione sociale legata al disagio abitativo attraverso la creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, che passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza ed è in grado di supportare la famiglia e la persona fragile contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso. L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica è di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

[1] La Consigliera di Parità Regionale è una figura istituita dalla Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e ridefinita nel Capo IV del Decreto legislativo n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Svolge funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel mondo del lavoro.

### 11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione dei Programmi Operativi FSE e FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale,
- la Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella L.R. n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la L.R. n. 11/2012, “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza”, Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l’altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l’incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l’incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi elencati e gli interventi finanziati dal POR, sarà istituita l’Autorità di Pari Opportunità, ai sensi dell’art. 7 del regolamento UE 1303/2013.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di gender mainstreaming.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l’introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la “Gender Analysis”: i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell’approccio attuato, nonché l’individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell’impatto di genere.

Nel presente POR FSE, nell’ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi 2014-2020, si intende dunque supportare target specifici (donne, lavoratori anziani, over 50, ecc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite le azioni unitarie e trasversali promosse nell’ambito dei risultati attesi selezionati, ma introducendo elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici.

L’approccio che si intende adottare è quindi di tipo “inclusivo”; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di “mainstreaming” che assicura un’adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.



## 12. ELEMENTI DISTINTI

### 12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

**Tabella 27: Elenco dei grandi progetti**

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

### 12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

**Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
I - OCCUPAZIONE	FSE	Più sviluppate	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	13.250	11.750	25.000	36.590,00	39.179,00	75.769,00
I - OCCUPAZIONE	FSE	Più sviluppate	spese certificate	euro			96.000.000,00			358.000.000,00
II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	i partecipanti con disabilità	Numero	1.520	1.641	3.161	4.344,00	4.687,00	9.031,00
II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	le altre persone svantaggiate	Numero	2.398	2.588	4.986,00	14.755,00	15.920,00	30.675,00
II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	spese certificate	euro			49.000.000,00			227.100.000,00

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ	FSE	Più sviluppate	Nuclei famigliari con figli (coppie e monogenitori)	numero			4.981			9.262,00
III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	Più sviluppate	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	8.778	7.478	16.256	34.489,00	29.379,00	63.868,00
III - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	Più sviluppate	spese certificate	euro			90.000.000,00			332.500.000,00
IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero			159			345,00
IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	spese certificate	euro			3.000.000,00			20.000.000,00
IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	Più sviluppate	Numero di operatori di polizia locale partecipanti ad iniziative di training sul tema sicurezza e prevenzione anche in relazione ad Expo 2015	numero	1.800	2.200	4.000	4.275,00	5.225,00	9.500,00

### 12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

#### Allegato 1

#### Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia

- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombarda
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere
- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana

- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

**Allegato 2****Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)**

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni

- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

### **Allegato 3**

#### **Soggetti partecipanti del Tavolo del Terzo Settore**

- Confcooperative Unione regionale della Lombardia
- Lega regionale Cooperative e Mutue della Lombardia - Legacoop Lombardia
- A.G.C.I. Associazione Generale Cooperative Italiane Associazione Regionale Lombardia
- UNISON - Consorzio Di Cooperative Sociali

- CARITAS Ambrosiana Fondazione
- Fondazione C.A.R.I.P.L.O.
- Patronato ACLI Lombardia
- Patronato Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INAS - CISL)
- Patronato Istituto Nazionale Confederale Di Assistenza (INCA - CGIL LOMBARDIA)
- Patronato - Istituto Di Tutela Ed Assistenza Lavoratori - Coord. Reg.Lombardia - (UR UIL MILANO E LOMBARDIA - ITAL UIL)
- ACLI Lombardia (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)
- A.N.C.e S.C.A.O. (Associazione Nazionale Centri Sociali e Comitato Anziani Orti)
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati E Invalidi Civili
- A.N.M.I.L. Associazione Nazionale Mutilati E Invalidi Del Lavoro
- ARCI Lombardia
- A.R.L.E.A. Associazione Regionale Lombarda Enti Assistenziali
- Compagnia Delle Opere (CdO) - Opere Sociali
- Coordinamento Lombardo Comunita' Di Accoglienza - C.N.C.A. Lombardia
- Co.R.A.L. - Coordinamento Regionale Linee di Aiuto Telefonico
- Coordinamento Regionale Dei Centri Di Servizio Per Il Volontariato (CSV)
- Coordinamento Delle Case Alloggio Per Persone Con Hiv/Aids Della Lombardia -C.R.C.A. Lombardia

- Ente Nazionale Per La Protezione L'assistenza Dei Sordi - ENS Consiglio Regionale Lombardia
- Federazione Italiana Degli Organismi Per Le Persone Senza Dimora – fioPSD
- Forum Terzo Settore Lombardia
- Forum Delle Associazioni Familiari Della Lombardia
- Movimento Consumatori - Nuovo Comitato Regionale Lombardo
- ODL - Oratori Diocesi Lombarde
- Associazione Vita Consacrata In Lombardia
- Unione Italiana Dei Ciechi E Degli Ipovedenti - ONLUS - Consiglio Regionale Lombardo
- Unione Nazionale Mutilati Per Servizio (U.N.M.S.)
- UNEBA - Unione Nazionale Istituzione Ed Iniziative Di Assistenza Sociale
- A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani Regionale Lombardia
- AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani) Regione Lombardia
- A.I.A.S. Citta' di Monza Associazione Italiana per l'assistenza agli Spastici
- AIDO Consiglio Regionale Lombardia (Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule)
- ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive E Affidatarie - Sezione Lombarda
- Associazione Amico Onlus
- AUSER Volontariato Lombardia

- AVIS Regionale Lombardia
- Banco Informativo Tecnologico E Biomedico
- CIVITAS - Studi, Ricerche e Collegamenti fra Associazioni e Gruppi
- Federazione Lombarda Malattie Rare – FLMR
- Federazione Dei Centri Di Aiuto Alla Vita E Dei Movimenti Per La Vita Della Lombardia - Federvita Lombardia
- Federazione Lombarda Centri Assistenza Alla Famiglia - Fe.L.Ce.a.F.
- Forum della Solidarieta' della Lombardia
- LE.D.HA. (Lega per la difesa dei diritti degli handicappati)
- Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Federazione Regionale Lombardia
- SENZA LIMITI
- U.R.A.Sa.M. Lombardia - Unione Regionale Associazioni per la salute mentale



**Documenti**

<b>Titolo del documento</b>	<b>Tipo di documento</b>	<b>Data documento</b>	<b>Riferimento locale</b>	<b>Riferimento della Commissione</b>	<b>File</b>	<b>Data di invio</b>	<b>Inviato da</b>
Metodologia degli indicatori di risultato	Allegati del programma	12-dic-2014		Ares(2014)42012 23	Metodologia degli indicatori di risultato	12-dic-2014	npirrons
POR FSE 2014-2020 Regione Lombardia (word in track changes)	Allegati del programma	12-dic-2014		Ares(2014)42012 23	POR FSE 2014-2020 Regione Lombardia (word in track changes)	12-dic-2014	npirrons

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

## D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

### D.G. Famiglia, solidarietà sociale, volontariato e pari opportunità

D.d.s. 19 gennaio 2015 - n. 185

Comunità terapeutica il Calabrone, viale Duca degli Abruzzi 8/U, Brescia, gestita da il Calabrone società cooperativa sociale Onlus. Modifica dell'accreditamento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA  
REGOLAZIONE ACCREDITAMENTO E CONTRATTI

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite (art. 12, comma 3 e 4, l.r. 31/1997) e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenti nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»
- 10 ottobre 2007, n. 5509 «Determinazioni relative ai servizi accreditati nell'area dipendenze»
- 2 dicembre 2008, n. 8720, «Determinazioni in merito alla riqualificazione dei servizi ambulatoriali per le dipendenze»
- 31 ottobre 2014, n. 2569 «Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989 «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Rilevato che il soggetto gestore Il Calabrone Società Cooperativa Sociale Onlus, Viale Duca degli Abruzzi 10, Brescia, codice fiscale 01296890179, ha presentato SCIA con contestuale richiesta di modifica dell'accreditamento, pervenuta in data 24 novembre 2014 prot. n. 14137 per l'unità di offerta Comunità Il Calabrone, Viale Duca degli Abruzzi 8/u, Brescia, codice struttura 302015101, per chiusura dell'appartamento di Castegnato, Via S. Martino 1 e conseguente spostamento di n. 3 posti nella sede di Brescia, per un totale di posti accreditati invariato;

Dato atto che l'unità di offerta di cui sopra è già accreditata con decreto n. 313 del 22 gennaio 2013 e a contratto per complessivi 18 posti di servizio terapeutico riabilitativo residenziale, così articolati:

- 12 posti in Viale Duca degli Abruzzi 8/u, Brescia
- 3 posti in Via Cavour 34, Castegnato
- 3 posti in Via S. Martino 1, Castegnato

Visto il provvedimento n. 681 del 22 dicembre 2014 adottato dalla ASL Brescia, pervenuto in data 29 dicembre 2014, prot. n. G1.2015.0000079 del 7 gennaio 2015, di attestazione del possesso dei requisiti di esercizio e accreditamento;

Ritenuto di accogliere la richiesta di accreditamento, avendo verificato in fase istruttoria l'attestazione del possesso dei requisiti, prodotta dalla ASL competente ai sensi della normativa vigente e di iscrivere le modifiche conseguenti nel registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Evidenziato che, in conformità alla d.g.r. n. 2569/14, la ASL competente deve provvedere, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, all'effettuazione di una visita di vigilanza, al fine della verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. 2569/14, con scadenza in data 28 gennaio 2014;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Regolazione, accreditamento e contratti, individuate dalla d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87, «Il provvedimento organizzativo 2013»;

Richiamato altresì il decreto del Segretario generale 25 luglio 2013 n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività della Giunta Regionale - X Legislatura»;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

DECRETA

1. Di modificare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, dell'unità di offerta socio-sanitaria Comunità Il Calabrone, Viale Duca degli Abruzzi 8/u, Brescia, codice struttura 302015101, gestita da Il Calabrone Società Cooperativa Sociale Onlus, Viale Duca degli Abruzzi 10, Brescia, codice fiscale 01296890179, sulla base della verifica del possesso dei requisiti di esercizio e di accreditamento effettuata dall'ASL Brescia e attestata con il provvedimento n. 681 del 22 dicembre 2014, come segue:

- 15 posti in Viale Duca degli Abruzzi 8/u, Brescia;
- 3 posti in Via Cavour 34, Castegnato;

2. Di iscrivere la suddetta modifica nel registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

3. Di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente  
Paolo Diana

D.d.s. 19 gennaio 2015 - n. 186

Consulorio familiare di Paolo, via Mazzini 17, gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accreditamento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA  
REGOLAZIONE ACCREDITAMENTO E CONTRATTI

Visti:

- la l. 29 luglio 1975, n. 405, «Istituzione dei Consulori Familiari»;
- la l.r. 6 settembre 1976, n. 44, «Istituzione del servizio per l'educazione sessuale, per la procreazione libera e consapevole, per l'assistenza alla maternità, all'infanzia e alla famiglia»;
- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23, «Politiche regionali per la famiglia»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 11 dicembre 2000, n. 2594, «Determinazioni in materia di autorizzazione al funzionamento del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;

- 26 gennaio 2001, n. 3264, «Determinazioni in materia di accreditamento del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;
- 16 gennaio 2004, n. 16009, «Indicazioni organizzative per i Consulenti familiari»;
- 28 dicembre 2012, n. 4597, «Attuazione della d.g.r. 6 dicembre 2011 n. 2633 - Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2012: abrogazione della d.g.r. 6 aprile 2001 n. 4141 - Definizione ed adozione in via provvisoria e sperimentale del tariffario delle prestazioni consultoriali in ambito materno infantile»;
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Vista la d.g.r. 31 maggio 2006, n. 2640, con la quale tra l'altro, sono stati accreditati i Consulenti Familiari pubblici gestiti dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, in particolare:

- sede principale di Paullo via Mazzini 17, codice struttura 310000602,
- sede distaccata di Peschiera Borromeo, via Matteotti 25;

Considerato che la ASL Milano 2, a seguito di una approfondita ricognizione dell'attività dei Consulenti direttamente gestiti, in relazione ai bisogni rilevati e di un percorso condiviso con la conferenza dei Sindaci, ha deciso di riorganizzare la rete consultoriale come prevista dal suo provvedimento del 7 luglio 2014 n. 262;

Visto che il legale rappresentante della ASL Milano 2, ha presentato S.C.I.A. con contestuale richiesta di modifica di accreditamento, pervenuta il 30 settembre 2014, protocollo n. G1.2014.12406, per il Consultorio Familiare di Paullo, via Mazzini 17, come sede principale, e ha comunicato la cessata attività della sede distaccata di Peschiera Borromeo, via Matteotti 25;

Visto il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 327, della ASL Pavia, pervenuto il 18 dicembre 2014, prot. n. G1.2014.15086, di attestazione del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accreditamento per il Consultorio Familiare sopra citato, a seguito del sopralluogo del 27 novembre 2014 di cui al verbale allegato al provvedimento medesimo;

Ritenuto di accogliere la richiesta di modifica dell'accREDITAMENTO, avendo verificato in fase istruttoria la motivazione della riorganizzazione e l'attestazione del possesso dei requisiti, prodotta dalla ASL competente ai sensi della normativa vigente, di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Evidenziato che, in conformità alla d.g.r. n. 2569/2014, la ASL competente deve provvedere, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, all'effettuazione di una visita di vigilanza, al fine della verifica del mantenimento dei requisiti di accREDITAMENTO;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/2014, con scadenza in data 17 gennaio 2015;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Regolazione accREDITAMENTO e contratti, individuate dalla d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87, «Il provvedimento organizzativo 2013»;

Richiamato altresì il decreto del Segretario generale 25 luglio 2013 n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività della Giunta Regionale - X Legislatura»;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

#### DECRETA

1. di modificare l'accREDITAMENTO, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, dell'unità di offerta socio sanitaria Consultorio Familiare di Paullo, via Mazzini 17, codice struttura 310000602, come sede principale, gestito dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, sulla base della verifica del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accREDITAMENTO condotta dalla ASL competente e attestata con il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 327;

2. di prendere atto della cessata attività della sede distaccata di Peschiera Borromeo, via Matteotti 25;

3. di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità d'offerta sociosanitarie accreditate;

4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente  
Paolo Diana

#### **D.d.s. 19 gennaio 2015 - n. 187** **Consultorio familiare di Pioltello, via San Francesco 16, gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accREDITAMENTO**

##### IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA REGOLAZIONE ACCREDITAMENTO E CONTRATTI

Visti:

- la l. 29 luglio 1975, n. 405, «Istituzione dei Consulenti Familiari»;
- la l.r. 6 settembre 1976, n. 44, «Istituzione del servizio per l'educazione sessuale, per la procreazione libera e consapevole, per l'assistenza alla maternità, all'infanzia e alla famiglia»;
- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23, «Politiche regionali per la famiglia»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governare della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 11 dicembre 2000, n. 2594, «Determinazioni in materia di autorizzazione al funzionamento del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;
- 26 gennaio 2001, n. 3264, «Determinazioni in materia di accREDITAMENTO del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;
- 16 gennaio 2004, n. 16009, «Indicazioni organizzative per i Consulenti familiari»;
- 28 dicembre 2012, n. 4597, «Attuazione della d.g.r. 6 dicembre 2011 n. 2633 - Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2012: abrogazione della d.g.r. 6 aprile 2001 n. 4141 - Definizione ed adozione in via provvisoria e sperimentale del tariffario delle prestazioni consultoriali in ambito materno infantile»;
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accREDITAMENTO delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Vista la d.g.r. 31 maggio 2006, n. 2640, con la quale tra l'altro, sono stati accreditati i Consulenti Familiari pubblici gestiti dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, in particolare la sede principale di Pioltello, via San Francesco 16, codice struttura 310002401;

Vista la d.g.r. 19 luglio 2004, n. 18215, con la quale tra l'altro, sono stati accreditati i Consulenti Familiari pubblici gestiti dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, in particolare:

- sede principale di Segrate, via Amendola 3, codice struttura 310002501,
- sede distaccata di Vimodrone, via Battisti 27;

Considerato che la ASL Milano 2, a seguito di una approfondita ricognizione dell'attività dei Consulenti direttamente gestiti, in relazione ai bisogni rilevati e di un percorso condiviso con la conferenza dei Sindaci, ha deciso di riorganizzare la rete consul-

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

toriale come prevista dal suo provvedimento del 7 luglio 2014 n. 262;

Visto che il legale rappresentante della ASL Milano 2, ha presentato S.C.I.A. con contestuale richiesta di modifica di accreditamento, pervenuta il 30 settembre 2014, protocollo n. G1.2014.12406, per il Consultorio Familiare riorganizzato di Pioltello come di seguito riportato:

- sede principale di Pioltello via San Francesco 16,
- sede distaccata di Segrate, via Amendola 3,

e ha comunicato la cessata attività della sede distaccata di Vimodrone, via Battisti 27;

Visto il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 326, della ASL Pavia, pervenuto il 18 dicembre 2014, prof. n. G1.2014.15086, di attestazione del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accreditamento per il Consultorio Familiare riorganizzato di Pioltello, a seguito del sopralluogo del 27 novembre 2014 di cui al verbale allegato al provvedimento medesimo;

Ritenuto di accogliere la richiesta di modifica dell'accREDITAMENTO, avendo verificato in fase istruttoria la motivazione della riorganizzazione e l'attestazione del possesso dei requisiti, prodotta dalla ASL competente ai sensi della normativa vigente, di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Evidenziato che, in conformità alla d.g.r. n. 2569/2014, la ASL competente deve provvedere, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, all'effettuazione di una visita di vigilanza, al fine della verifica del mantenimento dei requisiti di accREDITAMENTO;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/2014, con scadenza in data 17 gennaio 2015;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Regolazione accREDITAMENTO e contratti, individuate dalla d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87, «Il provvedimento organizzativo 2013»;

Richiamato altresì il decreto del Segretario generale 25 luglio 2013 n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività della Giunta Regionale - X Legislatura»;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

DECRETA

1. di modificare l'accREDITAMENTO, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, dell'unità di offerta socio sanitaria Consultorio Familiare di Pioltello codice struttura 310002401, come segue:

- sede principale di Pioltello via San Francesco 16,
- sede distaccata di Segrate, via Amendola 3,

gestito dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, sulla base della verifica del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accREDITAMENTO condotta dalla ASL competente e attestata con il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 326;

2. di prendere atto della cessata attività della sede distaccata di Vimodrone, via Battisti 27;

3. di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità d'offerta sociosanitarie accreditate;

4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente  
Paolo Diana

**D.d.s. 19 gennaio 2015 - n. 188**  
**Consultorio familiare di Rozzano, via Glicini s.n.c., gestito dalla ASL Milano 2: modifica dell'accREDITAMENTO**

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA  
REGOLAZIONE ACCREDITAMENTO E CONTRATTI

Visti:

- la l. 29 luglio 1975, n. 405, «Istituzione dei Consultori Familiari»;
- la l.r. 6 settembre 1976, n. 44, «Istituzione del servizio per l'educazione sessuale, per la procreazione libera e consapevole, per l'assistenza alla maternità, all'infanzia e alla famiglia»;

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23, «Politiche regionali per la famiglia»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governare della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 11 dicembre 2000, n. 2594, «Determinazioni in materia di autorizzazione al funzionamento del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;
- 26 gennaio 2001, n. 3264, «Determinazioni in materia di accREDITAMENTO del servizio per le attività consultoriali in ambito materno infantile»;
- 16 gennaio 2004, n. 16009, «Indicazioni organizzative per i Consultori familiari»;
- 28 dicembre 2012, n. 4597, «Attuazione della d.g.r. 6 dicembre 2011 n. 2633 - Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2012: abrogazione della d.g.r. 6 aprile 2001 n. 4141 - Definizione ed adozione in via provvisoria e sperimentale del tariffario delle prestazioni consultoriali in ambito materno infantile»;
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accREDITAMENTO delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Vista la d.g.r. 31 maggio 2006, n. 2640, con la quale tra l'altro, sono stati accREDITATI i Consultori Familiari pubblici gestiti dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, in particolare:

- sede principale di Rozzano via Glicini s.n.c., codice struttura 310006101,
- sede principale di Pieve Emanuele piazza Puccini 4, codice struttura 310006601;

Considerato che la ASL Milano 2, a seguito di una approfondita ricognizione dell'attività dei Consultori direttamente gestiti, in relazione ai bisogni rilevati e di un percorso condiviso con la conferenza dei Sindaci, ha deciso di riorganizzare la rete consultoriale come prevista dal suo provvedimento del 7 luglio 2014 n. 262;

Vista che il legale rappresentante della ASL Milano 2, ha presentato S.C.I.A. con contestuale richiesta di modifica di accREDITAMENTO, pervenuta il 30 settembre 2014, protocollo n. G1.2014.12406, per il Consultorio Familiare riorganizzato di Rozzano come di seguito riportato:

- sede principale di Rozzano, via Glicini s.n.c.,
- sede distaccata di Pieve Emanuele, via Mascagni 2;

Visto il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 328, della ASL Pavia, pervenuto il 18 dicembre 2014, prof. n. G1.2014.15086, di attestazione del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accREDITAMENTO per il Consultorio Familiare sopra citato, a seguito del sopralluogo del 17 novembre 2014 di cui al verbale allegato al provvedimento medesimo;

Ritenuto di accogliere la richiesta di modifica dell'accREDITAMENTO, avendo verificato in fase istruttoria la motivazione della riorganizzazione e l'attestazione del possesso dei requisiti, prodotta dalla ASL competente ai sensi della normativa vigente, di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Evidenziato che, in conformità alla d.g.r. n. 2569/2014, la ASL competente deve provvedere, entro 90 giorni dall'approvazione

del presente atto, all'effettuazione di una visita di vigilanza, al fine della verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/2014, con scadenza in data 17 gennaio 2015;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Regolazione accreditamento e contratti, individuate dalla d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87, «Il provvedimento organizzativo 2013»;

Richiamato altresì il decreto del Segretario generale 25 luglio 2013 n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività della Giunta Regionale - X Legislatura»;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

#### DECRETA

1. di modificare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, dell'unità di offerta socio sanitaria Consultorio Familiare di Rozzano codice struttura 310006101, come segue:

- sede principale di Rozzano, via Glicini s.n.c.
- sede distaccata di Pieve Emanuele, via Mascagni 2;

gestito dalla ASL Milano 2, CF 12319440157, sulla base della verifica del possesso dei requisiti di abilitazione all'esercizio e di accreditamento condotta dalla ASL competente e attestata con il provvedimento del 15 dicembre 2014, n. 328;

2. di modificare conseguentemente il registro regionale delle unità d'offerta sociosanitarie accreditate;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente  
Paolo Diana

**D.d.s. 19 gennaio 2015 - n. 189**  
**Solidarietà e servizi cooperativa sociale: voltura dell'accreditamento dell'unità d'offerta sociosanitaria ADI San Giuseppe cooperativa sociale di Castano Primo (MI), via Crocefisso 30**

#### IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA REGOLAZIONE ACCREDITAMENTO E CONTRATTI

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- il d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano Socio Sanitario Regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 30 maggio 2012, n. 3541, «Definizione dei requisiti specifici per l'esercizio e l'accREDITAMENTO dell'assistenza domiciliare integrata», rettificata dalla d.g.r. 6 giugno 2012, n. 3584»;
- 25 luglio 2012, n. 3851, «Determinazioni in ordine alle tariffe sperimentali dei nuovi profili dell'assistenza domiciliare integrata (ADI)»;
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accREDITAMENTO delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;

- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Preso atto che:

- il legale rappresentante del nuovo soggetto gestore Solidarietà e Servizi cooperativa sociale con sede legale in Busto Arsizio (VA), Via Isonzo 2, codice fiscale 00782980122, con nota protocollo n.14816, del 10 dicembre 2014, ha presentato richiesta di voltura a proprio favore dell'accREDITAMENTO dell'unità d'offerta sociosanitaria di Assistenza Domiciliare Integrata San Giuseppe Cooperativa Sociale di Via Crocefisso 30, Castano Primo (MI), accREDITATA per ADI ordinaria con decreto 8398 del 27 settembre 2012, attualmente gestita da San Giuseppe Cooperativa sociale a r.l. con sede legale in Castano Primo, via Crocefisso 30 codice fiscale 05502310963;
- la ASL Milano 1 ha verificato il possesso dei requisiti di accREDITAMENTO del nuovo soggetto gestore, come attestato con provvedimento n. 726 del 24 dicembre 2014, pervenuto a questa Direzione Generale il 29 dicembre 2014, protocollo G1.2015.0000200 del 9 gennaio 2015;
- l'attività è esercitata sulla base di fusione per incorporazione, come da atto di fusione del 10 novembre 2014, depositato presso il Registro delle Imprese di Varese in data 1 dicembre 2014;
- l'immobile dove è esercitata l'attività dell'unità di offerta è di proprietà di Papili Rosalia, in locazione commerciale al nuovo gestore;
- per la realizzazione del suddetto immobile non sono stati impiegati finanziamenti pubblici;

Ritenuto di accogliere la richiesta di voltura dell'unità di offerta in oggetto, avendo verificato in fase istruttoria l'attestazione del possesso dei requisiti prodotta dalla ASL competente ai sensi della normativa vigente;

Ritenuto di volturare l'accREDITAMENTO della suddetta unità d'offerta con decorrenza dalla data di adozione del presente decreto, sulla base delle verifiche compiute dalla ASL Milano 1 e di iscrivere detta voltura nel registro regionale delle strutture accreditate;

Dato atto che il nuovo soggetto gestore subentra nel contratto sottoscritto con la ASL Milano 1, che dovrà essere conseguentemente modificato e trasmesso a questa Direzione Generale;

Dato atto che, ai sensi della d.g.r. n. 2569/2014, entro novanta giorni dall'adozione del presente decreto, la ASL competente effettua una visita di vigilanza al fine di verificare il mantenimento dei requisiti di accREDITAMENTO;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/2014, con scadenza in data 28 gennaio 2015;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Regolazione accREDITAMENTO e contratti, individuate dalla d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87, «Il provvedimento organizzativo 2013»;

Richiamato inoltre il decreto del Segretario Generale del 25 luglio 2013, n. 7110, «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative e competenze e aree di attività della Giunta Regionale - X legislatura»;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

#### DECRETA

1. Di volturare l'accREDITAMENTO dell'unità d'offerta sociosanitaria Assistenza Domiciliare Integrata ora denominata San Giuseppe di Solidarietà e Servizi Cooperativa sociale di Via Crocefisso 30, Castano Primo (MI), accREDITATA per ADI ordinaria con decreto 8398 del 27 settembre 2012 e a contratto, a favore del nuovo soggetto gestore Solidarietà e Servizi cooperativa sociale con sede legale in Busto Arsizio (VA), Via Isonzo 2, codice fiscale 00782980122, sulla base delle verifiche compiute dalla ASL Milano 1, con decorrenza dalla data del presente provvedimento;

2. Di iscrivere la suddetta voltura nel registro regionale delle unità d'offerta sociosanitarie accreditate;

3. Di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente  
Paolo Diana

Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

## D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

**D.d.u.o. 26 gennaio 2015 - n. 408**
**Bando per l'assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi antiparticolato su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (DIESEL) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL) (d.g.r. 31 ottobre 2014, n. 2579)**

 IL DIRIGENTE DELLA U.O. QUALITA' DELL'ARIA, CLIMA E  
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Premesso che:

- la Giunta regionale, in attuazione delle politiche regionali per la difesa della qualità dell'aria e la lotta all'inquinamento atmosferico, discendenti dalla legge regionale n. 24/06 e dal Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), ai fini del raggiungimento dei valori limite di particolato in atmosfera, imposti agli Stati Membri dalla vigente normativa comunitaria, ha approvato, con deliberazione 31 ottobre 2014, n. 2579, i criteri e le modalità per l'assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi di abbattimento del particolato del gas di scarico su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL);
- la suddetta misura si inserisce nell'ambito delle misure di incentivazione già intraprese da Regione Lombardia volte a favorire la diffusione di efficaci dispositivi di abbattimento del particolato derivante dalle motorizzazioni diesel;

Considerato che la suddetta misura costituisce intervento a sostegno delle imprese, in quanto, mediante la concessione di contributi, contribuisce all'adeguamento tecnologico dei mezzi dell'impresa e alla trasformazione dei veicoli commerciali, rendendoli meno inquinanti, in luogo della loro sostituzione, in coerenza con le disposizioni sulle limitazioni alla circolazione disposte dalla Giunta regionale, rappresentando per le stesse imprese un risparmio di spesa;

Dato atto, quindi, che, la presente misura attua anche i principi che regolano gli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, ivi compresi gli incentivi, i contributi, le agevolazioni, le sovvenzioni e i benefici di qualsiasi genere, di seguito denominati «interventi», concessi da amministrazioni pubbliche, anche attraverso soggetti terzi, fissati dal d.lgs. 123/1998;

Evidenziato che:

- a) la misura di incentivazione di cui alla predetta d.g.r. 2579/14 è rivolta ai soggetti che svolgono attività economica aventi la propria sede legale o operativa in Regione Lombardia;
- b) è ammesso a contributo l'acquisto, con relativa installazione sugli autoveicoli diesel di categoria N1, N2 e N3, ed M2 e M3, non adibiti al Trasporto Pubblico Locale, di classe emissiva «EURO 2» ed «EURO 3», di dispositivi antiparticolato conformi al DM n. 39/2008 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in grado di garantire un valore di emissione della massa di particolato pari o inferiore al limite fissato dalla normativa per la categoria «Euro 5», conformemente alle condizioni di cui al comma 4, lettera b), dell'art.36 del reg. (UE) n. 651/2014;
- c) all'iniziativa sono destinate risorse finanziarie per € 10.000.000;
- d) l'entità del contributo è pari, conformemente alle condizioni di cui al comma 6 dell'art.36 del Reg. (UE) n. 651/2014, a:
  - € 1.000 a dispositivo, per autoveicoli di categoria N1;
  - € 1.500 a dispositivo, per autoveicoli di categoria N2 ed M2;
  - € 2.000 a dispositivo, per autoveicoli di categoria N3 ed M3;

e che ogni contributo erogato non può superare il 40% dei costi ammissibili sostenuti;

e) la procedura di accesso al contributo è telematica attraverso il sistema regionale GEFO, accessibile sul sito [gef.servizirl.it](http://gef.servizirl.it);

f) la misura d'incentivazione sarà attuata nel 2015;

Considerato che per dispositivo antiparticolato si intende un sistema, idoneo alla riduzione della massa di particolato prodotto da autoveicoli dotati di motore ad accensione spontanea,

costituito da uno o più elementi funzionalmente interconnessi con il motore, ovvero con i suoi dispositivi di aspirazione o di scarico, ovvero con il suo sistema di alimentazione e controllo, omologato secondo la normativa statale vigente, conformemente al Decreto del Ministero dei Trasporti n. 39 del 25 gennaio 2008;

Ritenuto di finanziare i contributi in regime di esenzione ai sensi del reg. (UE) n.651/2014 che si applica a diverse categorie di aiuti, tra cui gli aiuti per la tutela dell'ambiente, ed in particolare ai sensi dell'art. 36;

Considerato che, ai sensi dell'art. 1 del regolamento (UE) n. 651/2014, i contributi:

- non sono concessi a:
  - imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
  - imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, nei casi seguenti:
    - quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate;
    - quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;
  - imprese in difficoltà, rientranti in una delle situazioni seguenti individuate all'art.2 par. 18 Reg. (UE) 651/2014;
- non sono erogabili a:
  - imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno, a seguito diformale ingiunzione di recupero;
  - imprese che al momento del pagamento del contributo non presentano una sede legale o operativa in regione Lombardia;

Evidenziato che le imprese operanti nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli sono ammessi alla misura di incentivazione rientrando la stessa tra gli aiuti per la tutela dell'ambiente, fatte salve le categorie del paragrafo precedente;

Considerato che la gestione del bando prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- istruttoria, consistente nella verifica della completezza della documentazione pervenuta e dei requisiti previsti dallo specifico bando e acquisizione d'ufficio dei documenti richiesti;
- liquidazione dei contributi ai soggetti beneficiari;

Dato atto che, oltre alla gestione del bando, sono previste le ulteriori seguenti attività:

- controllo, a posteriori, sui dati autodichiarati;
- avvio, ove ne ricorrano i presupposti, delle procedure dirette al recupero dei contributi indebitamente percepiti;

Ritenuto che la gestione del bando attuativo e lo svolgimento delle ulteriori attività previste sono affidate alla Direzione generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile la quale potrà avvalersi, per l'espletamento di talune attività di istruttoria, di un ente del Sistema regionale SIREG;

Individuato in Finlombarda spa l'ente del Sistema regionale che provvederà all'espletamento di talune attività di istruttoria relative alla gestione del bando, come determinate da apposita lettera d'incarico, il cui schema è stato approvato con d.g.r. n. 3058 in data 23 gennaio 2015, ai sensi della convenzione quadro del 30 settembre 2011, registrata nel repertorio Convenzioni e Contratti regionale il 14 ottobre 2011 al n. 15737/RCC;

Ritenuto ai sensi dell'art.5, comma 1, della legge regionale n. 1/2012 di fissare in 60 giorni il termine per la conclusione del procedimento di istruttoria delle istanze e di assegnazione del contributo;

Dato atto che le imprese beneficiarie devono sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, che, in relazione al reg. (UE) n. 651/2014, dichiara, in particolare, di non rientrare nelle specifiche esclusioni previste dal regime di aiuto e di non essere destinatarie di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione;

Considerata la necessità di dare attuazione alle disposizioni della richiamata d.g.r. 2579/14 mediante approvazione di specifico bando che definisca nel dettaglio le modalità operative e le procedure di accesso al contributo regionale;

Visto il bando predisposto dalla U.O. Qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale, allegato al presente atto, di cui è parte integrante e sostanziale, elaborato in attuazione della d.g.r. n. 2579/14;

Ritenuto di:

- stabilire nella data del 29 gennaio 2015 l'avvio di operatività del bando e nella data del 30 giugno 2015 quella di cessazione;
- procedere alla pubblicazione del succitato bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito istituzionale regionale;

Precisato che, ai sensi dall'art. 9 c. 5 del d.lgs. 123/98, i crediti derivanti dai contributi erogati in forza della presente misura bando sono preferiti a ogni altro titolo di prelazione da qualsiasi causa derivante, ad eccezione del privilegio per spese di giustizia e di quelli previsti dall'articolo 2751-bis del codice civile e fatti salvi i diritti preesistenti dei terzi;

Dato atto della trasmissione in data 5 novembre 2014 alla Commissione, attraverso il sistema di notifica elettronica SANI2, delle informazioni previste dal par. 11, lettera a) del regolamento (UE) n. 651/2014;

Visto che alla comunicazione è stato assegnato il n.SA.39756;

Dato atto che nessun rilievo è pervenuto da parte della Commissione nei termini previsti;

Richiamate le premesse

DECRETA

1. di approvare l'allegato «Bando per l'assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi antiparticolato su autoveicoli a motore ad accensione spontanea

(diesel) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL)», comprensivo di un Allegato, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. di dare atto che il Bando di cui al precedente punto 1. esplicherà i propri effetti a partire dal 29 gennaio 2015 e che si concluderà il 30 giugno 2015;

3. di avvalersi per lo svolgimento di talune attività d'istruttoria di Finlombarda s.p.a. come determinate da apposita lettera d'incarico, il cui schema è stato approvato con d.g.r. n. 3058 in data, 23 gennaio 2015, ai sensi dell'art. 7 della Convenzione Quadro n. 15737 del 14 ottobre 2011;

4. di prevedere che il bando ed i relativi finanziamenti siano attuati nel rispetto del regolamento (CE) n 651/2014 della Commissione;

5. di dare atto, altresì, che:

- a. il Bando di cui al precedente punto 1. è finanziato con risorse pari ad € 10.000.000,00;
- b. agli adempimenti connessi all'attuazione del bando provvederà il Dirigente della U.O. Qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale;

6. di disporre la pubblicazione integrale del presente decreto e del Bando sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) e sul sito istituzionale della Regione Lombardia;

7. di dare atto che il dirigente competente provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento sul sito istituzionale - sezione amministrazione trasparenza - Ai sensi dell'art. 26 del d.lgs n. 33/2013.

Il dirigente della uo qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale  
Gian Luca Gurrieri

ALLEGATO

**BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO CON RELATIVA INSTALLAZIONE DI DISPOSITIVI ANTIPARTICOLATO SU AUTOVEICOLI A MOTORE AD ACCENSIONE SPONTANEA (DIESEL) DESTINATI AL TRASPORTO DI MERCI E DI PERSONE, ESCLUSO IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL)**

INDICE

1. FINALITÀ
2. RISORSE STANZIATE
3. PERIODO DI VALIDITA' DEL BANDO
4. CHI PUO' PRESENTARE LA DOMANDA E REQUISITI PER L'ACCESSO AL CONTRIBUTO
5. INTERVENTI E COSTI AMMISSIBILI
6. ENTITA' DEL CONTRIBUTO
7. OPERATIVITA' DEL BANDO
8. COME PRESENTARE LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO
9. PROCEDIMENTO DI ISTRUTTORIA ED EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI
10. CONTROLLI, DECADENZA E REVOCA DEL CONTRIBUTO
11. ESAURIMENTO FONDI
12. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
13. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
14. DISPOSIZIONI FINALI

1. FINALITÀ

Il presente bando, ai sensi della d.G.R.n. 2579 del 31 ottobre 2014, disciplina le procedure per la presentazione delle domande e la conseguente erogazione di contributi a fondo perduto per l'installazione di efficaci dispositivi antiparticolato<sup>1</sup> su autoveicoli ad accensione spontanea (diesel). L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle politiche regionali per la difesa della qualità dell'aria e la lotta all'inquinamento atmosferico, nello specifico contesto delle iniziative strutturali individuate all'interno Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA - misure TP-1 e TP-2) e della legge regionale n. 24/06, ai fini del raggiungimento dei valori limite di particolato in atmosfera, imposti agli Stati Membri dalla vigente normativa comunitaria.

In particolare, al fine di contrastare l'inquinamento atmosferico tramite la riduzione delle emissioni di particolato provenienti da motori

<sup>1</sup> Per **dispositivo antiparticolato** si intende un sistema, idoneo alla riduzione della massa di particolato prodotto da autoveicoli dotati di motore ad accensione spontanea, costituito da uno o più elementi funzionalmente interconnessi con il motore, ovvero con i suoi dispositivi di aspirazione o di scarico, ovvero con il suo sistema di alimentazione e controllo, omologato secondo la normativa statale vigente.

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

diesel, Regione Lombardia, in coerenza con le misure di assegnazione di contributi ai sensi delle dd.G.R. n. 7633/2007, n. 10490/2009 e s.m.i., riconosce contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi di abbattimento del particolato dei gas di scarico su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di merci e di persone, con esclusione dei veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL), su tutto il territorio di Regione Lombardia.

Il bando è telematico e l'accesso è consentito attraverso il sistema GEFO sul sito regionale [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it).

La gestione dell'istruttoria delle istanze di contributo è affidata alla società del sistema regionale Finlombarda spa.

Per informazioni relative al bando è possibile utilizzare la casella di posta elettronica dedicata al seguente indirizzo: [bando.filtri@fin-lombarda.it](mailto:bando.filtri@fin-lombarda.it).

## 2. RISORSE STANZIATE

Sono destinate risorse finanziarie pari a € 10.000.000,00.

## 3. PERIODO DI VALIDITA' DEL BANDO

Il bando inizierà ad esplicare i propri effetti dal giorno **29 gennaio 2015 alle ore 10.00** e si concluderà alla data del **30 giugno 2015, alle ore 16.30**.

## 4. CHI PUO' PRESENTARE LA DOMANDA E REQUISITI PER L'ACCESSO AL CONTRIBUTO

Sono beneficiari del contributo i soggetti che svolgono **attività economica** aventi la propria sede legale o operativa in Regione Lombardia, secondo quanto risulta da certificato della CCIAA.

L'accesso al contributo è limitato ai soli soggetti sopra identificati che abbiano in proprietà o in locazione finanziaria autoveicoli **diesel** di categoria (come riportato al rigo J della carta di circolazione) **N1, N2 e N3**, come definiti ai sensi dell'art. 47, comma 1, punto g) e comma 2, punto c) e di categoria **M2 e M3**, non adibiti al Trasporto Pubblico Locale, ai sensi dell'art. 47, comma 1, lettera g) e comma 2, lettera b), del d.lgs. 285/92 e successive modificazioni (Nuovo codice della strada), rispondenti alle seguenti caratteristiche (come riportato al rigo V.9 della carta di circolazione):

- 1a. omologati ai sensi delle direttive 91/542/CEE, ovvero 96/1/CEE, riga B, (veicoli cosiddetti "EURO 2")  
ovvero
- 1b. omologati ai sensi delle direttive 98/69/CE, 98/77/CE fase A, 99/96/CE, 99/102/CE fase A, 2001/1/CE fase A, 2001/27/CE, 001/100/CE fase A, 2002/80/CE fase A, 2003/76/CE fase A (veicoli cosiddetti "EURO 3").

In caso di *locazione finanziaria*, il contributo può essere richiesto solo dal soggetto concedente, proprietario del veicolo, e non dal soggetto utilizzatore del veicolo stesso.

Il contributo può essere richiesto anche per più veicoli, aventi le caratteristiche sopra individuate, intestati al medesimo soggetto e utilizzati per lo svolgimento dell'attività economica. Ad ogni veicolo dovrà essere associata una richiesta di contributo.

Il contributo viene erogato ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato ("Regolamento generale di esenzione per categoria") e che si applica a diverse categorie di aiuti tra cui quelli per la tutela dell'ambiente (art.36 "Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di tali norme").

Tali contributi non possono essere **concessi**, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento (UE) n. 651/2014, a:

- imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, nei casi seguenti:
  - quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate;
  - quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;
- imprese in difficoltà, rientranti in una delle situazioni seguenti individuate all'art. 2, par. 18, del Reg. (UE) 651/2014:
  - nel caso di **società a responsabilità limitata** (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
  - nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la **responsabilità illimitata** per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibile a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
  - qualora l'impresa sia oggetto di **procedura concorsuale** per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
  - qualora l'impresa abbia ricevuto un **aiuto per il salvataggio** e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
  - nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:



- il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5;
- e
- il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

Tali contributi non possono essere **erogati**, ai sensi dell'art. 1 del Regolamento (UE) n. 651/2014, a:

- imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno, a seguito di formale ingiunzione di recupero;
- imprese che al momento del pagamento del contributo non presentano una sede legale o operativa in regione Lombardia.

Le imprese operanti nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli sono ammessi alla misura di incentivazione rientrando la stessa tra gli aiuti per la tutela dell'ambiente, fatte salve le categorie sopra riportate.

## 5. INTERVENTI E COSTI AMMISSIBILI

Sono ammessi a contributo i costi sostenuti per l'**acquisto con relativa installazione** di dispositivi antiparticolato sui veicoli diesel definiti al precedente paragrafo 3, cosiddetti "EURO 2" e "EURO 3".

I costi ammissibili non includono l'IVA ma soltanto le spese inerenti l'oggetto del contributo, sostenute dopo la data di richiesta di accesso al contributo stesso.

I dispositivi installati dovranno essere omologati secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dei Trasporti n. 39 del 25 gennaio 2008 "Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di autoveicoli".

**Saranno ammessi a contributo i dispositivi antiparticolato "efficaci" ovvero in grado di garantire un valore di emissione della massa di particolato pari o inferiore al limite fissato dalla normativa per la categoria Euro 5 e riportato nelle rispettive tabelle di cui all'Allegato A al decreto del Ministero dei Trasporti n. 39 del 25 gennaio 2008.**

Conseguentemente, la carta di circolazione dovrà riportare, a seguito dell'avenuta installazione del dispositivo, la dicitura recante la seguente annotazione: "Autoveicolo dotato di sistema per la riduzione della massa di particolato, con marchio di omologazione ..... Ai soli fini dell'inquinamento da massa di particolato, è inquadrabile quale Euro 5".

Sono ammessi alle agevolazioni, ai sensi dell'art.6, comma 2, del Reg. (UE) n. 651/2014, le installazioni effettuate successivamente alla data di protocollazione della richiesta di contributo tramite il sito regionale [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it) secondo le procedure previste al successivo paragrafo 8.

Dovrà essere garantita l'efficienza del funzionamento del dispositivo antiparticolato oggetto del presente contributo per almeno i **tre anni successivi** dalla sua installazione sul veicolo dichiarato.

## 6. ENTITA' DEL CONTRIBUTO

L'entità del contributo è pari a:

- a. **€ 1.000** a dispositivo, per autoveicoli di categoria N1
- b. **€ 1.500** a dispositivo, per autoveicoli di categoria N2 ed M2
- c. **€ 2.000** a dispositivo, per autoveicoli di categoria N3 ed M3

Ciascun veicolo può essere associato ad una sola richiesta di contributo, pena l'esclusione.

Ai sensi dell'art. 36, comma 6, del Reg. (UE) n. 651/2014, ogni contributo erogato non può superare il 40% dei costi ammissibili sostenuti.

I contributi concessi a norma del presente bando non possono in alcun caso essere cumulati con altri aiuti concessi per il finanziamento dei medesimi costi ammissibili.

## 7. OPERATIVITA' DEL BANDO

Potranno accedere al presente bando, secondo le procedure di cui al successivo paragrafo 8, i soggetti in possesso di **tutti i requisiti richiesti**.

**Il presente bando esplicherà i propri effetti dalla data del 29 gennaio 2015, a partire dalle ore 10.**

Non verranno accolte istanze di contributo al di fuori della procedura definita nel successivo paragrafo 8 e comunque non verranno accolte istanze relative a trasformazioni di autoveicoli concluse antecedentemente alla data di protocollazione della richiesta di contributo, come risultante dalla data di emissione della fattura quietanzata comprovante la spesa effettuata.

## 8. COME PRESENTARE LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO

Il bando prevede le seguenti due fasi<sup>2</sup>.

### Fase UNO: ADESIONE AL BANDO E PRENOTAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il richiedente compila la richiesta di accesso al contributo per via telematica direttamente accedendo al sito web [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it) nell'apposita sezione dedicata al bando.

Per prima cosa il richiedente deve procedere alla "*registrazione utente*" nel caso in cui non sia già stata fatta in passato per altri bandi regionali.

A seguito della registrazione il sistema rilascia le credenziali *nome\_utente* e *password* necessari per i successivi collegamenti.

Per eseguire la *profilazione* dell'impresa, qualora non già effettuata in precedenza, il sistema richiede l'inserimento dei seguenti dati obbligatori:

a1. anagrafica del legale rappresentante dell'impresa e relativo codice fiscale;

<sup>2</sup> Prima di procedere alla Fase UNO di prenotazione del contributo accertarsi della disponibilità sul mercato di dispositivi antiparticolato, omologati ai sensi del DM 39/08 con le caratteristiche previste al paragrafo 5, installabili sul modello di veicolo oggetto dell'intervento (con particolare riferimento ai veicoli di categoria N1).

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

- a2. anagrafica e dati camerali dell'impresa rappresentata (inclusi il settore di attività e dimensione) e relativo codice fiscale/partita IVA;
- a3. estremi del conto corrente bancario o postale sul quale versare il contributo.

Per ricevere l'assistenza tecnica in fase di registrazione e di profilazione dell'impresa è possibile telefonare al numero verde **800.131.151** o seguire la sezione guidata cliccando sul link **AUTO** della homepage di [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it).

Una volta eseguita la profilazione dell'impresa, il richiedente accede al bando specifico relativo alla assegnazione di contributi per l'installazione di dispositivi antiparticolato su veicoli diesel.

Il sistema richiede l'inserimento degli ulteriori dati obbligatori:

- a4. dati ai fini acquisizione del documento unico di regolarità contributiva (DURC) e in particolare: sede operativa/indirizzo attività, tipo ditta (datore di lavoro, lavoratore autonomo, gestione separata), CCNL applicato al personale dipendente, codice ditta e sede competente INAIL, matricola e sede competente INPS, codice impresa e Provincia cassa edile (se iscritta nel settore edile);
- a5. dichiarazione della posizione rispetto al regime di aiuto di Stato;
- a6. stima del costo complessivo ammissibile da sostenere;
- a7. **dati del veicolo** sul quale verrà installato il dispositivo antiparticolato, ed in particolare:
  1. numero di targa
  2. categoria del veicolo, così come definita dall'art. 47 del d.lgs. 285/92 (come riportato al rigo J della carta di circolazione)
  3. direttiva europea antinquinamento di appartenenza del veicolo (come riportato al rigo V.9 della carta di circolazione)

In caso di inserimento di un numero di targa con esistente all'interno della banca dati regionale o di individuazione della proprietà, categoria o classe di omologazione non corrispondente al numero di targa inserito (in relazione sempre alla banca dati regionale), il sistema evidenzierà un avvertimento specifico. In tal caso il soggetto richiedente potrà, previa verifica della correttezza dei dati inseriti, proseguire comunque con la procedura oppure, in caso di errore, procedere con l'inserimento di una nuova richiesta di accesso al contributo.

Nella richiesta deve inoltre essere dichiarata:

- l'accettazione delle condizioni del bando;
- la disponibilità per le eventuali indagini tecniche e controlli che Regione Lombardia riterrà opportuno effettuare;
- il mantenimento in efficienza del dispositivo antiparticolato installato sul veicolo di proprietà per almeno tre anni dalla data di sua installazione;
- l'impegno a comunicare tempestivamente, ed in ogni caso prima dell'erogazione del contributo, ogni eventuale variazione riguardante la localizzazione della sede legale o operativa nonché il ricevimento di formale ingiunzione di recupero su aiuti illegali percepiti.

A questo punto il sistema genererà il documento di **autodichiarazione** di adesione al bando, secondo il fac-simile riportato nell'Allegato al presente bando.

Il documento così generato dovrà essere **firmato digitalmente/elettronicamente** dal richiedente e **ricaricato a sistema**.

Il medesimo sistema richiederà poi il **pagamento elettronico dell'imposta di bollo**, se dovuta, pari ad un importo di 16 €. Una volta eseguita la corretta selezione con invio, la richiesta di accesso al contributo verrà **protocollata** automaticamente dal sistema.

Il numero di protocollo della richiesta di accesso al contributo è registrato e visibile a sistema nell'apposita sezione dedicata.

Con l'avvenuta protocollazione della richiesta avviene la **prenotazione del contributo**, in caso di disponibilità di risorse finanziarie (così come individuate ai sensi del precedente paragrafo 2) o l'inserimento in apposita lista d'attesa (vedere successivo paragrafo 11) in caso di risorse esaurite e termina la Fase UNO di accesso al bando.

In caso di prenotazione del contributo per disponibilità delle risorse, il soggetto richiedente acquisisce il diritto all'accesso al contributo regionale per l'installazione di un dispositivo antiparticolato pari l'importo massimo prenotabile per categoria di veicolo.

*NB: il sistema accetterà solo le istanze che avranno eseguito tutte le procedure previste fino alla protocollazione finale. Procedure intermedie non saranno accettate ai fini dell'accesso al presente bando.*

L'accettazione delle richieste di prenotazione del contributo avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione, in base alla data, all'ora e al numero di protocollazione inserita nel sistema informativo, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Anche l'inserimento nell'apposita lista di attesa, in caso di esaurimento delle risorse, avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Il soggetto richiedente, sia in caso di prenotazione del contributo sia in caso di inserimento nella lista d'attesa, riceverà dal sistema una **e-mail** che informerà sullo stato di accoglimento della richiesta di accesso al contributo all'indirizzo di posta elettronica indicata dal soggetto firmatario della richiesta stessa.

La prenotazione del contributo ha una validità limitata a **120 giorni** dalla data di protocollazione della richiesta, termine oltre il quale, qualora non utilizzata (perfezionamento dell'acquisto e inserimento della relativa documentazione a sistema sul sito [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it), nell'apposito bando), decadrà. In tal caso, è comunque possibile presentare una nuova richiesta di contributo, con le stesse procedure di cui al presente paragrafo, qualora vi sia disponibilità delle risorse finanziarie come individuate al paragrafo 2.

La conclusione della Fase UNO a seguito di protocollazione della richiesta/prenotazione del contributo, non attribuisce il diritto per l'erogazione del contributo ma è condizione necessaria per l'accesso alla fase DUE.

#### **Fase DUE: PERFEZIONAMENTO DELLA RICHIESTA DI CONTRIBUTO**

Il soggetto richiedente, una volta in possesso della prenotazione del contributo, si reca presso un'officina qualificata per l'acquisto con relativa installazione del dispositivo antiparticolato sul veicolo.

Una volta perfezionata l'azione di trasformazione del veicolo, il soggetto beneficiario accede al bando sul sito regionale [gefo.servizirl.it](http://gefo.servizirl.it), tramite le credenziali (*nome\_utente* e *password*) ed allega, nell'apposita area documentale, i seguenti documenti scansionati in un **unico**<sup>3</sup> file:

- b1. copia in formato digitale della **fattura quietanzata** dall'installatore<sup>4</sup>;
- b2. copia in formato digitale del **certificato di conformità** del dispositivo antiparticolato installato al tipo omologato dal

3 Il sistema GEFO accetta un unico allegato elettronico pertanto tutta la documentazione necessaria deve essere scansionata e inserita all'interno di un **unico file**.

4 La quietanza di pagamento deve riportare l'imputazione del pagamento al bando in oggetto e deve essere sottoscritta dall'installatore.

Ministero competente. Tale certificato è rilasciato dal costruttore.

La **fattura** deve essere intestata al soggetto richiedente ed è relativa sia all'acquisto che all'installazione del dispositivo antiparticolato. Dovrà inoltre riportare il **numero di targa** del veicolo trasformato e gli **estremi identificativi** del tipo di dispositivo installato (marca e modello, codice di omologazione, matricola/serial number univoco del dispositivo installato).

La fattura dovrà essere inserita nell'apposita area documentale entro il termine massimo di **120 giorni** decorrenti dalla data di protocollazione telematica del contributo. Le richieste inviate oltre tale termine non potranno essere inserite a sistema e quindi non saranno liquidate.

L'inserimento dell'allegato contenente la scansione della fattura con quietanza di pagamento (b1) e del certificato di conformità (b2) in unico file, sul sito, completa la fase di richiesta del contributo.

Una volta avvenuta l'installazione del dispositivo antiparticolato, dovrà essere perfezionata presso gli uffici competenti della Motorizzazione Civile la relativa procedura di collaudo del veicolo ed il conseguente aggiornamento della carta di circolazione. Tale aggiornamento dovrà concludersi entro **6 mesi** dall'avvenuta installazione del dispositivo antiparticolato.

Regione Lombardia effettuerà i controlli relativi all'avvenuto aggiornamento della carta di circolazione presso i competenti uffici della Motorizzazione civile. In caso di riscontro del mancato aggiornamento della carta di circolazione Regione Lombardia procederà al recupero del contributo.

*NOTA: l'aggiornamento della carta di circolazione dovrà riportare, a seguito dell'avvenuta installazione del dispositivo, la dicitura recante la seguente annotazione: "Autoveicolo dotato di sistema per la riduzione della massa di particolato, con marchio di omologazione ..... Ai soli fini dell'inquinamento da massa di particolato, è inquadrabile quale Euro 5".*

## 9. PROCEDIMENTO DI ISTRUTTORIA ED EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

Finlombarda spa procede alle operazioni di **istruttoria**, consistenti nella verifica della completezza della documentazione pervenuta tramite inserimento sul sistema GEFO e dei requisiti previsti dal presente bando nonché all'acquisizione d'ufficio dei documenti richiesti.

In particolare procederà all'acquisizione di:

- **certificato di omologazione** del dispositivo antiparticolato rilasciato dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture;
- **Visura camerale**.

Il documento di regolarità contributiva **DURC** in corso di validità sarà acquisito direttamente da Regione Lombardia, presso gli enti competenti, prima dell'erogazione del contributo.

I requisiti di erogabilità di cui al paragrafo 4 (sede legale o operativa in regione Lombardia e aiuto illegale formalmente comunicato) devono essere posseduti al momento del pagamento del contributo, pena la mancata erogazione del contributo stesso. In merito a tali requisiti, il soggetto richiedente si impegna, all'interno del documento di autodichiarazione generato dal sistema, a comunicare eventuali modifiche, rispetto ai requisiti dichiarati nella stessa richiesta di accesso al contributo, ad entrambi i seguenti indirizzi di posta elettronica:

[ambiente@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente@pec.regione.lombardia.it)

[bando.filtri@finlombarda.it](mailto:bando.filtri@finlombarda.it)

specificando nell'oggetto "*bando di assegnazione contributi per dispositivi antiparticolato 2015*".

L'istruttoria si conclude con un provvedimento di **assegnazione** o di **diniego** del contributo che sarà comunicato all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) indicato nella richiesta di accesso.

Il termine per la conclusione del procedimento di istruttoria delle istanze e di assegnazione del contributo è fissato in **60 giorni**, decorrenti dal giorno successivo al ricevimento della documentazione completa richiesta sul sistema telematico GEFO. Tale termine si riferisce all'adozione del provvedimento di assegnazione o diniego del contributo.

In caso di documentazione mancante, incompleta o irregolare, Finlombarda spa, o Regione Lombardia, richiederà la sua integrazione dietro specifica comunicazione.

Tale richiesta interrompe i termini del procedimento ai sensi dell'art.6, comma 1, lett. c), della legge regionale n. 1/2012. Al richiedente è concesso un termine per provvedere non superiore a **10 giorni** dal ricevimento della comunicazione.

I termini del procedimento possono essere sospesi, dandone comunicazione al soggetto richiedente, quando regione Lombardia procede all'acquisizione del DURC presso le altre pubbliche amministrazioni (DURC).

In caso di istruttoria positiva il provvedimento di assegnazione verrà trasmesso alla competente struttura regionale per l'emissione del mandato di pagamento.

In caso di verifica di irregolarità del DURC si attiverà la procedura di intervento sostitutivo in favore dell'ente previdenziale di riferimento.

L'erogazione del contributo è effettuata sul conto corrente bancario/postale indicato dal soggetto richiedente in fase di prenotazione del contributo.

## 10. CONTROLLI, DECADENZA E REVOCA DEL CONTRIBUTO

Regione Lombardia si riserva di effettuare **verifiche e controlli** anche a posteriori sui dati e sulle informazioni forniti dai soggetti richiedenti.

In particolare procederà ad effettuare verifiche e controlli relativamente all'avvenuto aggiornamento della carta di circolazione del veicolo trasformato, presso gli uffici competenti della Motorizzazione Civile.

Previo dichiarazione di decadenza, il contributo potrà essere **revocato** provvedendo nelle forme di legge al recupero delle somme già erogate nonché degli interessi legali decorrenti dalla data di erogazione del contributo stesso, qualora vengano meno, in tutto o in parte, i presupposti per la sua concessione. In particolare, laddove si verifichi:

- la non conformità del veicolo relativamente alle categorie e alle classi emmissive ammissibili;
- il mancato raggiungimento della classe emissiva Euro 5 del veicolo trasformato a seguito di installazione del dispositivo antiparticolato;
- la rimozione o disattivazione del dispositivo antiparticolato oggetto del contributo entro i tre anni dalla data di sua installazione, fatta salva la cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria;

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

- il mancato aggiornamento della carta di circolazione del veicolo a seguito della installazione del dispositivo antiparticolato;
- la mancanza dei requisiti di erogabilità di cui al paragrafo 4;
- emerga la non veridicità del contenuto dell'autodichiarazione (art. 75 D.P.R. 445/2000);
- la non ottemperanza delle prescrizioni del bando comprese le dichiarazioni rispetto agli impegni assunti.

E' fatto salvo il diritto di Regione Lombardia di applicare le eventuali **sanzioni** previste dalla normativa vigente.

## 11. ESAURIMENTO FONDI

Nel caso in cui, al momento della prenotazione del contributo, le risorse a disposizione risultino esaurite, la domanda verrà accettata con riserva ed inserita in **un'apposita lista d'attesa** finanziabile solo nel caso di rinuncia/decadenza delle richieste presentate in precedenza o nell'eventualità, stabilita dalla Giunta regionale e legata alle disponibilità di bilancio, di rifinanziamento del bando.

La lista d'attesa avrà validità fino al **30 giugno 2015**, data fissata quale scadenza del bando, termine oltre il quale decadrà automaticamente.

Nel momento in cui risultino disponibili le risorse per l'erogazione del contributo ai richiedenti in lista d'attesa, questi ne avranno comunicazione tramite **e-mail**.

In tale caso il soggetto interessato si deve attivare per perfezionare la domanda, secondo quanto previsto al precedente paragrafo 8.

## 12. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il responsabile del procedimento è l'Ing. Gian Luca Gurrieri, Dirigente della Unità Operativa "Qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale", della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile.

## 13 TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

- I dati e le informazioni acquisiti in esecuzione del presente bando verranno utilizzati ai sensi del D.Lgs. 196/2003, esclusivamente per le finalità relative allo specifico procedimento secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.
- In relazione al trattamento dei dati personali l'interessato ha i diritti riconosciuti dal D.lgs. n. 196/03.
- Ai sensi dell'art.13 del D.lgs. n.196/03:
  - titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro-tempore - Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano;
  - responsabile esterno del trattamento dei dati è Finlombarda spa, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*;
  - responsabile del trattamento interno dei dati è il Direttore Generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile;

## 14. DISPOSIZIONI FINALI

- Per quanto non espressamente previsto dal presente bando si farà riferimento alla normativa vigente.
- Copia integrale del presente bando e dei relativi allegati è pubblicato sul B.U.R.L. e sul sito della Regione Lombardia;
- Qualsiasi informazione relativa al bando ed agli adempimenti ad esso connessi, potrà essere richiesta al seguente indirizzo di posta elettronica: [bando.filtri@finlombarda.it](mailto:bando.filtri@finlombarda.it);
- Gli atti e le modalità attraverso cui saranno concessi i contributi, a norma dell'articolo 26, comma 1, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, saranno pubblicati sul sito istituzionale [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it) nella sezione "Amministrazione trasparente".

Da conservare da parte del soggetto richiedente

**BANDO DI ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO CON RELATIVA INSTALLAZIONE DI DISPOSITIVI ANTIPARTICOLATO SU AUTOVEICOLI A MOTORE AD ACCENSIONE SPONTANEA (DIESEL) DESTINATI AL TRASPORTO DI MERCI E DI PERSONE, ESCLUSO IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (DGR 31 ottobre 2014 n. 2579) - ALLEGATO**

Richiesta di contributo n. {numero richiesta}

**RICHIESTA DI ACCESSO AL CONTRIBUTO**

Il sottoscritto/a {Cognome} {Nome}

nato/a a {Comune di nascita} {Provincia di nascita} {Stato di nascita} il {Data di nascita}

residente in {Indirizzo di residenza} {CAP} {Città residenza} {Provincia residenza}

Codice Fiscale {Codice fiscale}

recapito telefonico {Recapito telefonico}

indirizzo e-mail {Indirizzo e-mail}

in qualità di legale rappresentante dell'impresa {Denominazione impresa}

con sede legale in {Indirizzo} {CAP} {Comune} {Provincia}

e con sede operativa in {Indirizzo} {CAP} {Comune} {Provincia}

Codice fiscale {Codice fiscale}

Partita IVA {Partita Iva}

Indirizzo posta elettronica certificata (PEC) {Indirizzo PEC};

Attività primaria {Codice ATECO}

Attività secondaria {Codice ATECO}

Dimensione dell'impresa {PMI/grande impresa}

**CHIEDE**

di aderire al bando di assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi di abbattimento del particolato dei gas di scarico su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL), indetto da Regione Lombardia con decreto attuativo della d.G.R. n. 2579/14;

A tal fine

**DICHIARA**

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445 del 28/12/2000 e

consapevole delle sanzioni penali previste nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi richiamate dall'art. 76 del medesimo D.P.R. 445 del 28/12/2000

- di essere proprietario del veicolo su cui, ai sensi del presente bando, verrà installato un dispositivo antiparticolato avente le seguenti caratteristiche:
  - Targa numero {targa}
  - Categoria del veicolo, così come definita dall'art. 47 del d.lgs. 285/92 e successive modificazioni (Nuovo codice della strada) {categoria veicolo} alla quale corrisponde un importo massimo prenotabile pari a {importo massimo prenotabile}
  - Direttiva europea antinquinamento di appartenenza del veicolo {classe veicolo}
- che i costi complessivi dell'intervento oggetto del contributo sono stimabili all'interno del seguente intervallo {intervallo  $x \leq 4.500$ ,  $4.500 < x \leq 7.000$ ,  $x > 7.000$ };
- di accettare le condizioni del bando di assegnazione di contributi per l'acquisto con relativa installazione di dispositivi di abbattimento del particolato dei gas di scarico su autoveicoli a motore ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di merci e di persone, escluso il trasporto pubblico locale (TPL), indetto da Regione Lombardia con decreto attuativo della d.G.R. n. 2579/14;
- di rendersi disponibile per le eventuali indagini tecniche e controlli che Regione Lombardia riterrà opportuno effettuare sia durante l'istruttoria che successivamente alla realizzazione dell'intervento;
- di mantenere in efficienza il funzionamento del dispositivo antiparticolato installato sul veicolo di proprietà per almeno tre anni dalla data di sua installazione;

1 Per dispositivo antiparticolato si intende un sistema, idoneo alla riduzione della massa di particolato prodotto da autoveicoli dotati di motore ad accensione spontanea, costituito da uno o più elementi funzionalmente interconnessi con il motore, ovvero con i suoi dispositivi di aspirazione o di scarico, ovvero con il suo sistema di alimentazione e controllo, omologato secondo la normativa statale vigente.

## Serie Ordinaria n. 5 - Mercoledì 28 gennaio 2015

- di essere a conoscenza che il contributo costituisce aiuto che Regione Lombardia eroga ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- che l'impresa non rientra nelle categorie escluse dal campo di applicazione di cui al Regolamento (UE) n. 651/2014 ed in particolare che l'impresa non rientra nei seguenti settori:
  - settore della pesca e dell'acquacoltura disciplinati dal Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ;
  - settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli:
    - quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate;
    - quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;
- che l'impresa non è destinataria di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione Europea che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno, a seguito di formale ingiunzione di recupero;
- che l'impresa non è in difficoltà, non trovandosi in alcuna delle situazioni seguenti individuate dall'art. 2, par. 18, del Reg. (UE) 651/2014:
  - nel caso di **società a responsabilità limitata** (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
  - nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la **responsabilità illimitata** per i debiti della società (diverse dalle PMI costituite da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della *due diligence* da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
  - qualora l'impresa sia oggetto di **procedura concorsuale** per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
  - qualora l'impresa abbia ricevuto un **aiuto per il salvataggio** e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
  - nel caso di un' **impresa diversa da una PMI**, qualora, negli ultimi due anni:
    - il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
    - il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

**SI IMPEGNA INOLTRE**

- a comunicare tempestivamente, ed in ogni caso prima dell'erogazione del contributo, al seguente indirizzo di posta elettronica, ogni eventuale variazione riguardante la localizzazione della sede legale o operativa nonché il ricevimento di formale ingiunzione di recupero su aiuti illegali percepiti:

[ambiente@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente@pec.regione.lombardia.it)

[bando.filtri@finlombarda.it](mailto:bando.filtri@finlombarda.it)

specificando nell'oggetto "bando di assegnazione contributi per dispositivi antiparticolato 2015"

**DICHIARA INFINE**

- di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del D.lgs. n. 196 del 30/06/2003, consapevole che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale questa dichiarazione viene resa.

\_\_\_\_\_ {luogo e data}

(luogo e data)

\_\_\_\_\_ {firma digitale}

(Il dichiarante)\*

Documento firmato elettronicamente ai sensi del D.Lgs. 235/2010 o digitalmente ai sensi dell'art. 24 de ID.Lgs.n. 82/2005

**INFORMATIVA (Art. 13 del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali")**

Gentile signore/a,

Desideriamo informarla che il decreto legislativo n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo il citato decreto, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza, trasparenza e tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti così come previsto dagli artt. 2 e 11 del codice. Ai sensi dell'art. 13 del predetto, le forniamo le seguenti informazioni:

**Finalità e modalità del trattamento**

I dati raccolti saranno utilizzati esclusivamente nell'ambito del bando di cui alla dgr 31 ottobre 2014, n. 2579 ai fini dell'assegnazione di contributi per l'installazione di

dispositivi antiparticolato su autoveicoli.

I dati saranno trattati con le seguenti modalità:

trattamento manuale

trattamento con strumenti elettronici e informatici.

**Natura obbligatoria - conseguenze del mancato conferimento dei dati**

Se i dati richiesti sono obbligatori, in caso di mancato conferimento degli stessi l'interessato non potrà godere del servizio/beneficio richiesto. Qualora il conferimento dei dati non risulti obbligatorio ai sensi di legge, la mancata produzione degli stessi comporta l'improcedibilità dell'istanza, il parziale accoglimento della stessa o l'impossibilità di beneficiare di tutti i servizi offerti dall'Amministrazione.

**Titolare del trattamento**

Titolare del trattamento è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, piazza Città di Lombardia,1

**Responsabile del trattamento**

Il responsabile del trattamento interno è il Direttore Generale della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, piazza Città di Lombardia,1, 20124 Milano. I dati potranno essere trattati anche da Finlombarda spa, responsabile esterno del trattamento.

**Diritti dell'interessato**

In relazione al presente trattamento Lei potrà rivolgersi al responsabile del trattamento per far valere i suoi diritti così come previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003. Le modalità di esercizio dei suoi diritti sono previste dall'art. 8 del citato decreto.

\_\_\_\_\_ {luogo e data} \_\_\_\_\_  
(luogo e data)

\_\_\_\_\_ {firma digitale} \_\_\_\_\_  
(Il dichiarante)\*

Documento firmato elettronicamente ai sensi del D.Lgs. 235/2010 o digitalmente ai sensi dell'art. 24 de ID.Lgs.n. 82/2005

FACSIMILE